DOTT. ANTONIO RESTORI
della Reale Accademia di Spagna

PIEZAS

DE

TITULOS DE COMEDIAS

Saggi e documenti inediti o rari
del teatro spagnuolo dei secoli XVII e XVIII

MESSINA
VINCENZO MUGLIA, EDITORE
1903

DOTT. ANTONIO RESTORI
della Reale Accademia di Spagna

PIEZAS

DE

TITULOS DE COMEDIAS

Saggi e documenti inediti o rari
del teatro spagnuolo dei secoli XVII e XVIII

MESSINA
VINCENZO MUGLIA, EDITORE
1903

Tirato a 150 esemplari

DOTT. ANTONIO RESTORI

PIEZAS

DE

TITULOS DE COMEDIAS

Uno studio come questo, non credo sia ancora stato tentato, nè riuscirebbe egualmente fecondo ed interessante il tentarlo per altre letterature che non fossero la spagnuola. Certamente che anche in Ispagna, in opere di questo genere, l' interesse puramente estetico non può essere il principale; infilzare in una poesia lirica o satirica, in una produzione drammatica, centinaia di titoli di commedie, è sempre uno sforzo d' ingegno, che può piacere per un poco, ma, come tutti gli sforzi, finisce per diventare penoso. Incontreremo, come vedrà il lettore, poesie e produzioni ove l' artificio è così dissimulato e i tratti di spirito così naturali, da potersi leggere con vero diletto; ma il più delle volte si attortiglia e si tira il periodo, per infilarci i titoli, così affannosamente ch' è una pietà. Per altro gli studiosi del teatro spagnuolo sanno

quanto utili siano questi cataloghi, tanto pel riguardo cronologico quanto per la bibliografia. Sotto questo aspetto, io attendo pel mio libretto una onesta accoglienza; tanto più che riunendo qualche centinaio di titoli io avrò occasione di far molte osservazioncelle non discare forse e non inopportune. Gli amici di Madrid, con a capo il geniale ed eruditissimo Menéndez y Pelayo, so che stanno meditando una rifusione del *Catálogo* del Barrera, con quello del Paz y Mélia: sarà un' opera poderosa alla quale gioveranno, e non è piccolo compiacimento per me, i contributi preparatorii del genere di questo mio (1).

D' altra parte un genere di amena letteratura, sia pure di effimera importanza, ch' ebbe vita così rigogliosa e tenace, non merita d' esser completamente negletto. Nessun' altra nazione può rivaleggiare in questo con la Spagna, e per una ragione principale. Il teatro spagnuolo, che a tanti dispiacque e dispiace, esercita un fascino strano, anche nelle sue storture e stramberie, in chi sente come esso sia profondamente radicato nell'anima popolare: esso, nel suo insieme, è il popolo spagnuolo, è la Spagna del '600. Questa larga popolarità del teatro spiega il fiorire di una letteratura intiera, vissuta oltre due secoli, di *títulos de comedias*.

---

(1) **La Barrera**: *Catálogo del teatro antiguo español*. Madrid 1860. — **Paz y Mélia**: *Catálogo de piezas del teatro manuscritas*. Madrid 1899. — **Restori**: Recensione del Cat. del Paz y Mélia nel: *Literaturblatt für germ. und. rom. Philologie* 1902. — Indicherò questi tre scritti così: Barr. — PM. — Rec. PM.

Nelle conversazioni, nelle *tertulias* di letterati e dilettanti, come nelle botteghe, e sopratutto nei teatri: e le signore e i conversanti e, nel *patio* o platea, la folla dei terribili *mosqueteros*, così detti pel fragore e la ferocia nelle salve di applausi e di fischî, tutti, siatene certi, afferravano immediatamente i titoli e le allusioni che nel titolo stesso o nell'argomento della commedia indicata venivano a proposito; e non avevan punto bisogno di un paziente erudito che ricordasse loro e il nome dell' autore e il fatto che si prestava all' allusione. Questa in Ispagna facile, e ad ogni modo sempre necessaria, collaborazione del pubblico spiega il favore che il genere trovò: perchè ognuno ama di sentirsi interessato quasi parte attiva nel diletto che ritrae da una produzione letteraria.

Oltredichè la Spagna ha, credo io, per i titoli di commedia, diritto al brevetto d' invenzione. E il titolo, si badi, non è cosa così da poco e leggiera come pare a chi non ci rifletta. Esso è come l'insegna, la ditta, della produzione: e l'arte delle insegne, è arte piccina, ma arte, ad ogni modo. Il teatro, in genere, del secolo XVI non si disimpaccia per questo dall' imitazione italiana, o per dir più pienamente, classica. Inutile occuparci ora del primo apparire del dramma incerto ancora fra la tradizione medioevale e l'imitazione straniera. Nulla, per quel che studiamo ora, offre il teatro anteriore a Juan del Encina, nè le opere stesse di questo grande iniziatore: i suoi titoli più espressivi sono nelle egloghe del: *Escudero tornado pa-*

stor e dei: *Pastores vueltos palaciegos.* Della primitiva scuola classicheggiante di Siviglia, l'onda vittoriosa della commedia nazionale ci seppellì perfino i titoli, e nulla di teatrale abbiamo del Cozar, del Fuentes, di Gutierre de Cetina: nulla dell' Ortiz, seppur non è egli autore di quella commedia *Radiana* che abbiamo in una rara stampa; nulla del Mal-lara se non due titoli: *Tragedia de Absalón*, e la *comedia Locusta*, perfettamente classici.

Non parlo del Torres Naharro, d' imitazione decisamente italiana; nè de' suoi contemporanei. Titoli come: la *Trophea,* la *Soldadesca*, la *Tinelaria,* la *Himenea*, la *Jacinta*, di lui stesso; la *Lucrecia*, la *Grimaltina*, la *Clariana*, di Juan Pastor; la *Tesorina* e la *Vidriana* del Huete, e cento altri che tralascio per non far io stesso l' infilzatore di titoli, non sono che veri nomi proprii applicati a cose anzichè a persone; servono a distinguere ma non a qualificare; sono semplici frasche appese alla porta d' ingresso che non dicono nè la qualità nè il prezzo nè la provenienza del vino. E anche Lope de Rueda, che verso l' arte scenica ha tanti meriti, e per lo svolgimento dell' azione e per l' impulso alla rappresentazione e decorazione esteriore, non toccò la semplicità del titolo: la *Eufemia*, la *Armelina*, *Los Engañados*; e a quelle piccole scenette intermezzate, che dovevano poi condurre alla rigogliosa fioritura degli *entremeses*, *sainetes*, *mojigangas* e simili, egli come molti suoi predecessori, talvolta neppur curò di porre un titolo: sicchè i *Pasos* in prosa, e se in verso, le *Eglogas* ed i *Colo-*

quios si contentarono di così generale qualificazione. Alonso de la Vega, con la *Tolomea*, la *Serafina*: il Timoneda stesso seguirono l' andazzo; tanto che una vera commedia, come un *paso* qualsiasi, non ebbe un vero e proprio battesimo, perchè non è un titolo quello di: ***Comedia hecha por Juan de Rodrigo Alonso vecino de la ciudad de Segovia, en la cual por interlocucion de diversas personàs en metro se declara la historia de Santa Susana a la letra,... año de 1551*** (1).

Eppure proprio in quei tempi cominciava a sentirsi l'importanza del titolo, non apposto solamente sulle stampe, ma come indicazione agli spettatori e utile al pubblico. Fu, dicesi, il comico e capo di compagnia Cosme de Oviedo, fiorito verso il 1570, il primo che annunciasse con cartelloni affissi in pubblico le quotidiane rappresentazioni col titolo e i personaggi della commedia (2).

(1) **Moratin** *(Orígenes del teatro)* nella Bibl. Rivadeneyra, vol. I pag. 197 - Barr. p. 330 indica edizione del 1558; e altra edizione di Medina del Campo e larghi estratti dette **Gallardo** *(Ens.* IV, 171) - Per gli altri autori succitati cfr. **Cañete:** *Teatro esp. del siglo XVI*, Madrid 1885 — Per l'Encina: **Cotarelo**: *J. d. E. y los oríg. del teatro esp.* Madrid 1901; e il suo teatro fu ried. completo dalla Reale Accademia nel 1893; più alla mano: **Böhl de Faber**: *Teatro esp. anterior á Lope de Vega.* Hamburg 1832. (Encina - Gil Vicente - Torres Naharro - Lope de Rueda). Su quest'ultimo: **Cotarelo**: *L. d. R. y el teatro esp. de su tiempo.* Madrid 1901; dove sono tutti i dati bibliografici, che qui risparmio. Aggiungo solo, perchè uscita posteriormente, che la: *Comedia llamada discordia y question de amor* impressa dal Cormella nel 1617 fu riprodotta in fototipia da F. R. de Ohagón, Madrid, Tello 1902.

(2) Così dice lo **Schack** nella sua storia del teatro spagnuolo (cito sempre la traduzione spagnuola) vol. I p. 396;

Il titolo prende sviluppo nella commedia, veramente ormai nazionale, della scuola valenziana che coincide con la gioventù di Lope de Vega. Già Cervantes indica spesso, con eloquente brevità, o il luogo o la natura dell' azione in quei titoli di sostantivo ed epiteto, *El vizcaino fingido, El viejo celoso:* oppure di caso retto con genitivo: *Los Baños de Argel, El Laberinto de Amor, La cueva de Salamanca*, che prevalgono in tutti i poeti valenziani, e sono in realtà la forma di titolo più naturale e diffusa (1). Ma la copia grande di quei titoli più espressivi, che racchiudono in un proverbio la natura dell'azione, o in una sentenza il frutto morale di essa, o in brevi parole si appuntano alla scena che impernia il contrasto drammatico, appartiene all'età di Lope de Vega e specialmente a lui. Già ne ha Guillen de Castro: *Donde no està su dueño està su duelo; Pagar en propia moneda; Primero al rey que al honor,* che ricorda il così energico: *Del rey abajo, ninguno!* del Rojas. Ma Lope, come nelle cose grandi, anche in queste piccinerie è una miniera. Gli elenchi delle sue commedie sono accessibili a ognuno, nè voglio fare della facile erudizione; ma quanto si sente Lope nella scelta di quei titoli, che come detti popolari richia-

---

ignoro la fonte. Il cognome di Oviedo non ricompare fra i comici spagnuoli che in una Maddalena d' Oviedo moglie dell' attore Cristoforo de San Pedro, in un documento del 16 gennaio 1610. Cfr. Pérez - Pastor: *Nuevos datos acerca del Histrionismo esp.* Madrid, 1901. p. 115.

(1) E si capisce perciò che non manca anche prima: ma non è consueta. Vedi i poeti valenziani indicati negli elenchi del Barr. p. 677, e articoli rispettivi.

mavano immediatamente a tutto il pubblico una data situazione o un dato sentimento: *Allá darás rayo: Al pasar del arroyo: Por la puente, Juana: Los novios de Hornachuelos: Con su pan se lo coma: Despertar à quien duerme:* e non meno caratteristici quelli, venuti poi in tanto uso, che mettono in evidenza i sentimenti dominanti del dramma: *Lealtad amor y amistad: Virtud pobreza y muger,* e i racchiusi in espressive sentenze: *Lo que hay que fiar del mundo: Sin secreto no hay amor: Quien bien ama tarde olvida,* e quelli che sintetizzano lo sviluppo dell'azione dramatica: *Boba para los otros y discreta para sí: En los indicios la culpa: Los milagros del desprecio,* e quelli infine che simulando situazioni impossibili, o apparentemente contraddicendosi, sono piccoli enigmi che svegliano e stuzzicano l'attenzione dello spettatore: *El casamiento en la muerte: Amar sin saber á quien: Querer la propia desdicha,* oppure*: La hermosa fea: Los muertos vivos,* e infiniti altri.

Con l'età del Calderón, e quella a lui posteriore, il titolo si gonfia, e alle volte si spezza in due, in tre, perfino in quattro titoli diversi: proprio come gli *ovvero* e gli *ossia* di certi nostri cartelloni da arena popolare. Già il Velez Guevara, nel suo incomparabile *Diablo Cojuelo,* metteva in burla la reboanza dei titoli (1). È nota la gustosa scena nella casa del *mesonero*, in cui un poeta che ponza un dramma sull'incendio di Troia si mette

(1) Prima ed. Madrid 1641; recente ristampa: **Bonilla**: *Diablo co. reimpr. ed. prin. 1641* - Leipzig, Koehler 1902.

verso mezzanotte a gridare: fuoco, fuoco! Quel terribile dramma doveva essere così intitolato: *Tragedia troyana, Astucias de Simón, Caballo griego, Amantes adúlteros y Reyes endemoniados!*

Del resto è evidente che titoli come questi: *No hay poder contra la fé y ruina del Mahometano: El Magico de Salerno Pedro Vayalarde y Tambien la magia se hereda*, del Salvo y Vela: *Por oir mesa y dar cebada nunca se perdió jornada: Vengar con el fuego el fuego y el fuego de Meleagro,* del Zamora: *Por acrisolar su honor competidor hijo y padre: El imposible mayor en amor lo vence amor,* del Cañizares, e cento altri simili, sono, indiscutibilmente, infermi di idropisia. Non parlo dei titoli della decadenza innoltrata, che sono addirittura soffocanti. Eccone un paio: *Mujer más penitente y espanto de caridad, la venerable hermana Mariana de Jesus hija de la venerable orden tercera de penitencia de nuestro padre San Francisco de la ciudad de Toledo,* del Lobera y Mendieta; e*: Quitar el cordel del cuello es la mas justa venganza ó el pobre fundador del hospital mas famoso el venerable Anton Martin en Granada,* del Reynoso y Quiñones, e questa curiosa anonima: *Riesgo, esclavitud, disfraz, ventura, acaso, y deidad!* Devesi però notare che non sempre ne sono responsabili gli autori; il più delle volte era opera degli attori comici, a sempre maggior profitto della cassetta. Soliti a prendersi libertà incredibili col testo stesso delle commedie, figurarsi come trattavano i titoli! Questo sdoppiarsi, triplicarsi dell' intitolazione, è uno degli ostacoli più

gravi a un buon indice metodico di quelle commedie; per un esempio fra mille, c' è una commedia intitolata *Otro demonio tenemos,* che sono, com' era d' uso, le parole finali del terz' atto. Non piacque il titolo a qualche comico, che vi sostituì: *El disparate creido,* parole finali del second' atto; e un altro più avvisato lo completò con le parole che precedevano: *El embuste acreditado y disparate creido.* Ma un nemico delle tautologie lo ridusse, e con ragione, a: *El embuste acreditado.* Più attraenti parvero a un altro le parole finali dell' atto primo: *La industria de Merlin*, senonchè la parola *industria* non sembrò abbastanza espressiva, e vi si sostituì: *Los encantos de Merlin;* e con questi sei titoli fu variamente pubblicata. Maravigliatevi ora che non si sappia con certezza di chi essa sia! (1)

Tenendo conto di questo fatto i titoli di commedie ed *autos* dell' epoca classica io non credo che sien meno di ventimila; e se aggiungiamo i titoli delle *piezas entremesiles*, intermezzi e scenette, e delle *tonadillas* o scenette cantate, si va a una cifra veramente straordinaria (2). Si capisce che in sui primi del secolo XVII, tal numero era di molto inferiore; pure ce n' era già una quantità più che sufficiente per servire di materiale a comporre con essi poesie e intermezzi. Questa curiosa idea,

(1) Vedi DA (cioè: *Collezione di Difer. Autores* negli: *Studj di Filol. rom.* VI, fascic. 15) al n.° 633.

(2) Si veda, per le commedie, quanto dice Schack, IV, 161.

come tant'altre del resto, venne al grande Lope de Vega.

Ch'io sappia, infatti, la sua *Loa sacramental de los títulos de comedias* è la prima produzione di questo genere. Altre *loas* precedenti, enumerando autori e commedie, avranno forse suggerita questa; ma in realtà la cosa è diversa. Tale, per esempio, la famosa *loa* di Agostino de Rojas Villandrando nel suo *Viaje entretenido* del 1603, in cui parla del teatro e cita alcune commedie. Sebbene il testo sia divulgatissimo (1) raccolgo qui quei pochi titoli:

. . . .

(2) El noble Juan de la Cueva
hizo del *Padre tirano*
180. como sabeis, dos comedias,
sus *Tratos de Argel* Cervantes,
hizo el comendador Vega
sus *Lauras*, y el *Bello Adonis*
Don Francisco de la Cueva;

---

(1) **Schack**, ed. tedesca, I 391: ed. sp. I 473; il *Viaje entretenido* fu rist. giusta la prima edizione, premesso uno studio critico di *D. Manuel Cañete* a Madrid 1901. Questa ristampa è però sprovvista delle necessarie illustrazioni.

(2) Cito col n.° del verso - v. 180: Edite 1588 dal Cueva stesso: ma il titolo vero è: *Principe tirano* Iª y 2ª parte. - v. 182-5 Questa interpunzione è quella dell'ediz. tedesca e quella costantemente seguita dal Barr. (p. 419 e 459). Il De Mier nella traduzione spagn. stampa così:

hizo *El Comendador* Vega;
sus *Lauras* y el *Bello Adonis*
Don Francisco de la Cueva;

interpunzione che altera totalmente il senso; *El comendador* non sarebbe più un titolo d'onore ma di comedia (se mai, ignota) di un ignoto Vega; e le *Lauras* anziché opera del commendatore Vega (ignoto anche lui, del resto) sarebbero come il *Bello Adonis* opera del Cueva. Io credo inesatta que-

185. Loyola aquella de *Audalla*
que todas fueron muy buènas
. . . .
Hizo entonces Articda
sus *Encantos de Merlin*
200. y Lupercio sus tragedias.
Virués hizo su *Semíramis*
valerosa en paz y en guerra;
Morales su *Conde loco*,
y otras muchas sin aquesta
. . . .
217. Hizo Pedro Díaz entonces
la del *Rosario*, y fué buena;
San Antonio Alonso Díaz
. . . .
312. y él del *Hijo de la tierra*
Caravajal, Claramonte
y otros que no se me acuerdan.

---

sta seconda interpunzione e un amico, che ha riscontrato la ristampa, gentilmente mi scrive trattarsi di un madornale errore; ad ogni modo il *Bello Adonis* è perduto; di una *Laura* che potrebbe benissimo essere una delle qui citate, sia poi del Vega o del Cueva, detti lunga notizia in: *Studj di filol. rom.* VII, 426-45. - v. 185: Sconosciuta; come quella che segue. - v. 201: Ed. col titolo *Gran Semíramis*. - v. 203: Barr. pensa che sia: *Amores y locuras del conde loco* (pag. 527) ma credo che nel titolo ci sia equivoco. Cf. PM. n.º 1912. Per me il *Conde loco* è commedia sconosciuta. - v. 218: Le molte commedie sul *Rosario* ch' io so, hanno autori noti nè v' è ragione di dubitare della paternità. Due sole vanno anonime: PM. n.º 3305 ma è di età tardiva, e PM. n. 1202: *Estrella del Madroñal y devoción del Rosario*, ma non ne so altro. Anche la seguente è sconosciuta. - v. 312: Col titolo di *Bandolera de Flandes* la pubblicai dall' autografo del 1604 (è il tomo IX della *Romanische Bibliothek*. Halle 1893). È di **Baltasar de Caravajal**, e profitto dell' occasione per aggiungere che egli deve aver vissuto almeno fino al 1613, perchè di lui parla il **Claramonte** nella sua *Letanía moral* edita nel 1613, e lo chiama: *apacible re-*

Di undici commedie, quattro perdute e tre molto dubbiosamente designate; è quasi la proporzione delle perdite avute nella congerie immensa del teatro spagnuolo.

Ben diversa da questa pura lista è la già citata *loa* di Lope. L'ultimo suo editore, il Menéndez y Pelayo, dottamente illustrandola osservava che se veramente è di Lope, e non ci sono motivi per dubitarne, essa deve appartenere ai suoi ultimi anni; Lope morì il 27 agosto 1635. È dunque un documento cronologico di primaria importanza, che ha avuto parecchie edizioni antiche, e due abbastanza recenti. Eccone l'elenco:

1ª *Autos sacramentales.* Madrid 1655 - (cf. Barr. p. 709).
2ª *Navidad y Corpus Christi.* id. 1664 - (cf. Barr. ivi).
3ª *Flor de entremeses.* Zaragoza 1676 - (cf. Barr. p. 717(
4ª *Verdores del Parnaso.* Pamplona 1697 - (cf. Barr. p. 718).

Questo libro non è che una ristampa dei : *Sainetes y en-*

presentante y agradable versista. La sua commedia visse abbastanza, e certamente per averla recitata con applauso, fu dato il soprannome di *Hijo de la tierra* al comico Juan de Ortega, di cui anche sappiamo fu nella compagnia di Sebastian de Avellaneda e che entrò nella *Cofradía de la Novena* (pietosa Confraternita dei commedianti) nel febbraio del 1636 (v. Gallardo: Ensayo, I 669). Il nome di *Ortega* non suona molto fra i comici : nel 1622 un Diego de Ortege era nella compagnia di Manuel Vallejo con sua moglie Ana Maria de Peralta (Pérez - Pastor : *Proceso de Lope* M.d 1901, p. 297) che è quella stessa, credo, che avendo poi sposato Juan Bezón fu tanto celebre col nome di *Bezona* (Cf. Rosell : *Entremeses de Benavente.* M.d 1872 p. 327 num. 4 a 17 ; e: Cotarelo : *Tirso de Molina.* Madrid 1893, p. 201). Una Luisa de Ortega pure comica figura in una carta del 1634 (*Nuevos Datos* ecc. p. 234) sposa dell' attore Juan de Santamaria.

tremeses, Madrid, Rico de Miranda 1674 (Barr. p. 220), con la giunta di cinque *sainetes* e della *loa* di Lope.

5ª *Ramillete de entremeses*. Pamplona 1700 (non 1770 come dice il M. È una ristampa precisa della 4ª).

6ª *Auto... La noche dia - suelta* senza indicazioni (parmi dei primi del sec. XVIII, dell' officina dei Sanz di Madrid) Cf. DA n. 211.

7ª *Biblioteca de Autores españoles*, tomo XIV. Madrid 1850 pag. 669, a cura di Eugenio Hartzenbusch, il quale vide solo la ediz. 4ª e 5ª .

8ª *Obras de Lope de Vega:* Madrid 1893 : vol. III ; le note del Menéndez a p. XIX, il testo a p. 589, riproduzione esatta del precedente.

Le antiche edizioni derivano tutte, credo, dalla prima, che tardò più di venti anni dopo morto Lope, e che fu fatta da qualche copione di comici che a me pare molto guasto e confuso.

Di tale confusione si accorse in parte l' Hartzenbusch, il quale avvertì che: *en las ediciones citadas* (cioè la 4ª e 5ª) *están distribuidos los versos de otro modo, que me ha parecido peor, entre las personas del poemita*. Che modificazioni egli abbia fatto, non lo disse. Questa disinvoltura, perdonabile in lui che riproduceva la *loa* come cosa puramente accessoria, e solamente per la cronologia del Calderón, non è permessa a noi. Non è avvenuto soltanto uno scambio nelle indicazioni dei parlanti, come credeva l' Hartzenbusch, ma un vero spostamento di alcune parti del testo. Io lo riordino qui secondo criterii che mi pare si impongano con la forza dell' evidenza: bene inteso che porrò in nota le indicazioni necessarie per chi voglia ricostruire l' ordine, o meglio il disor-

dine, del testo antico e di quello Hartzenbusch - Menéndez.

Lope ha voluto compendiare in questa *loa* le meravigliose opere di Dio (*los hechos* del *Autor soberano:* v. 9 - 12) e perciò ne volle seguire l'ordine rigoroso, come in tanti quadretti che intitolerei così: la *creazione del mondo;* la *guerra degli angeli;* la *creazione di Adamo ed Eva;* il *peccato e il castigo;* la *redenzione; Maria Vergine; Sposalizio di Maria; nascita di Cristo;* sua *vita;* l' *Ultima cena;* la *Passione e Risurrezione.* Parlano quattro personaggi, e ogni quadretto consta di quattro *cuartetas* dette successivamente da una *Mujer 1ª*, *Mujer 2,ª Mujer 3,ª* e *Labrador;* il quale essendo il personaggio più importante dice il breve *prologo* e alla fine il breve *congedo*, e per ogni quadretto parla per ultimo riassumendone il contenuto o prenunziando il seguente. Quest' ordine è rimasto intatto per i quattro quinti della *loa* (vv. 1-24, 75 - 145, 201 - 220) ma è bastato che si spostasse una *cuarteta* in principio (quella al v. 57) e alla *Mujer 1ª* si attribuissero due *cuartetas* anzichè una (vv. 141 - 148) perchè si dovesse al principio riunire o spezzare indebitamente altre *cuartetas* e in fine terminare con un ordine di parlanti affatto impossibile (*Mujer* 1,ª 2,ª 3,ª e ancora 1ª e *Labrador*); oltrechè è uno sconcio evidente che si parli di Adamo prima della ribellione di Lucifero, per tornare poi a parlare di lui e di Eva, o che si parli della morte di Abele prima della cacciata dal Paradiso terrestre. Eccone il testo:

LOA SACRAMENTAL
de los títulos de las comedias
de
Lope de Vega Carpio.

—

Personas: un labrador, tres mujeres.

Prologo (1)

LABR. Hoy, que de Dios es el día,
hoy, que de amor es la fiesta,
pues este misterio ha sido
la mayor de sus finezas;

(1) Delle edizioni antiche l' unica a me accessibile fu la 6.ª e in essa il testo è ordinato come nell'Hartzenbusch; ma quanto alle indicazioni dei parlanti, sebbene anche in essa sia detto che *hablan un labrador y tres mujeres*, l'editore ha sciolto la difficoltà non ponendone alcuna!

Le indicazioni dei parlanti e l'ordinamento del testo Hartzenbusch-Menéndez, è il seguente:

1 - 20 identici — 3ª dice 21 - 28 — **Labr.** 57 - 60 — 1ª dice 29 - 30 — 2ª dice 31 - 32 — 3ª dice 33 - 36 — **Labr.** 37-40 — 1ª dice 45 - 52 — 2ª dice 41 - 42 — 3ª dice 43 - 44 — **Labr.** 53 - 56.

61 - 68 identici — 3ª dice 77 - 80 — **Labr.** 81 - 84 — 1.ª dice 85 - 88 — 2ª dice 69 - 72 — 3.ª dice 73 - 76 — Col v. 89 si torna a coincidere fino al 140, e nessuna *cuarteta* è più spostata. Soltanto la 1.ª dice 141 - 148, il che sposta di una *cuarteta* le indicazioni dei parlanti (mette 2ª dove io ho 3ª, 3ª dove io ho **Labr.** ecc.) fino al 184. Qui la *cuarteta* è spezzata: 3ª dice 185 - 86 e **Labr.** 187 - 88; così si torna a coincidere fino in fine, tranne che i versi 201 - 4 li dice 1ª e **Labr.** 205 alla fine.

Note alla Loa.

Indico le commedie col numero del verso. Quando nulla ho da osservare, cito solo l'autore o gli autori, con questo metodo che terrò per tutto il volume:

Calderón; Lope;... Indica che vi sono *due* o *più* commedie con lo stesso titolo, di essi autori, e che io non ho dati per precisare a quale si alluda.

5. hoy, entre tantos aplausos,
hoy, entre tantas grandezas,
representará su vida
el Autor de cielo y tierra.
Hoy, deste Autor soberano,
10. con títulos de comedias
curiosamente juntados,
sus hechos se representan.

La creazione del mondo

MU. 1a Representó lo primero
en su celestial esfera
15. los *Tres diamantes*, tan uno,
que son los tres una piedra.
MU. 2a Para dar luz al teatro,
que hasta allí fué de tinieblas,
representó, lo segundo,
20. el *Dueño de las estrellas*.
MU. 3a Hizo, después de ilustrarle
con faroles de planetas,
á la *Creación del mundo*,
traza de su mano inmensa.
LABR. 25. Y en los *Favores del mundo*
á representar empieza
sus grandezas, conociendo
que han de acabar en tragedia.

La guerra degli angeli

MU. 1a La *Fé rompida* hizo un angel
30. cuando fué criado apenas;

Calderón o Lope o..... Indica che vi è *una* commedia attribuita ora all'uno ora all'altro di essi autori, e che io non ho dati per accertare o preferire l'una o l'altra paternità.

Calderón e Lope e... Commedia in collaborazione.

Verso 15: di Lope - v. 20: Ruiz de Alarcón - v. 23: di Lope, dice il Menéndez; credo si alluda a quella di Luis Vélez (PM. n. 728) che non so se edita mai. Quella di Lope è citata più oltre al v. 97 - v. 25: Ruiz de Alarcón - v. 29: Lope.

	Miguel, el *Leal criado*
	que la *Santa liga* ordena.
Mu. 2ª	La *Batalla del honor*
	vió el cielo en esta refriega,
35.	siendo el *Palacio confuso*
	el que fué campo de estrellas.
Mu. 3.ª	Los *Enemigos en casa*
	quiso Lucifer que vieran;
	y *Ello dirá* Miguel hizo,
40.	castigando su soberbia.
Labr.	El *Tirano castigado*
	representó su miseria;
	Miguel, la *Venganza honrosa*
	con el *Amigo por fuerza*.

Creazione di Adamo ed Eva

Mu. 1ª 45.	Después que á Dios semejante
	el hombre se vió en la tierra,
	con el título de *Autor*
	empezó su inobediencia.
Mu. 2ª	El *Primer hombre del mundo*
50.	hizo Adán en todas ciencias,
	representando después
	No hay sin mujer cosa buena.
Mu. 3ª	El *Despertar á quien duerme*
	hizo Adán, cuando despierta

- v. 31: Lope - v. 32: Lope - v. 33: Lope - v. 35: di Lope; ed. parte 28 (non 27) a Zaragozza 1639 e si cfr. **Stiefel** in *Zeits. rom. Phil.* XV, 218-19 - v. 37: Lope - v. 39: Lope. - v. 41: di Lope. Altra del Diamante è troppo recente - v. 43: Aguilar - v. 44: Lope - v. 47: cioè come capo di compagnie comiche; così, parlando di Dio, pure al verso 203 - v. 49: Ignota; pure io credo si alluda ad Adamo, e fra le commedie al proposito (v. *Origen del mal* e: *Tu vida en el fruto*) credo si alluda a quella perduta del La Fuente *Comedia de Adán*, la quale Lope anche altrove cita con alto elogio (Barr. p. 163, 2ª) - v. 52: Ignota - v. 53: Lope -

55. del sueño, y halló á su lado
el *Triunfo de la belleza.*
LABR. Hizo Adán el *Muerto vivo,*
que en la jornada primera,
estando vivo en la gracia,
60. acabó muerto en la pena.

Il peccato e il castigo

MU. 1ª El *Mayor monstruo del mundo*
empezando á hacerle guerra
representó el *Mentiroso,*
y en una mujer comienza.
MU. 2ª 65. El *Engañarse engañando*
á Adán representó Eva,
y fueron los dos á un tiempo
silbados de la culebra.
MU. 3ª El *Mayorazgo en la muerte*
70. Adán á sus hijos deja,
y la *Fuerza lastimosa*
hizo de un angel la fuerza.
LABR. *De un castigo dos venganzas*
en los dos Miguel ostenta,
75. y *De un yerro nacen mil*
representó la experiencia.

v. 56: ignota; altra posteriore dell'Arboreda - v. 57: inedita di Juan de Paredes (PM. n. 2234) poeta ignoto. Un Paredes Antonio è autore di *Rimas* ed. Córdoba 1622; di lui dice il Gallardo (III, 1087): *Paredes y Cárdenas compusieron á duo una* comedia *y un romance. Il Muerto vivo* ha per 2º titolo *Lealtad en la traición,* che è 1º titolo di una di Lope (ms. secondo Barr. p. 435, 2ª: stampata, stando al PM. n. 1734) - v. 61: Calderón - v. 63: è di Ruiz de Alarcón (nella sua *parte* II, 1634) sebbene fosse già edita nel 1630 (*Parte* XXII, Barr. p. 681) male attribuita a Lope - v. 65: Guillén de Castro - v. 69: ignota - v. 71: Lope - v. 73: Montalbán - v. 75: Anon. ms. PM. 834 - v. 78: Mira de Mescua - v. 79: ignota; M. ricorda, ma come inverosimile, l'*auto* del

La vita cieca

Mu. 1ª Representaron los dos
De la fortuna la rueda,
porque la *Muerte de Abel*
80. con la *Vida es sueño* empieza.
Mu. 2ª El *Villano en su rincón*
hizo Adán entre sus penas;
y Eva, como primer dama,
la *Serrana de la Vera.*
Mu. 3ª 85. El *Bien dado por perdido*
hicieron, y después desta
Lo que son juicios de Dios
y la *Vida del aldea.*
Labr. *Querer la propia desdicha*
90. perdiéndose, representan,
cuando hizo el cielo piadoso
No hay mal que por bien no venga.

La redenzione

Mu. 1ª El *Remedio está en la mano*
hizo Amor; y al punto ordena

Ferruz *de Cain y Abel*; altrettanto credo possa dirsi della *Historia de Abel é Caim* di Juan Vaz - v. 80: Calderón; più tardi fu così intitolata una *zarzuela* anon. del 1710; e servì di 2° tit. a: *Lo que son juicios del cielo* dell'Anaya - v. 81: di Lope; più tardi il tit. fu ripreso da Matos nel suo: *Sabio en su retiro y... ó Juan Labrador* - v. 84: Lope; Luis Vélez - v. 85: ignota - v. 87: ignota?; M. pensa a *Lo que s. j. del cielo* del Montalbán, rappr. nel dicembre 1633; edizione del 1635 [descritta da Stiefel: *Zeits.* XV, 220]; più tardi è così intitolata una *zarzuela* dell'Anaya - v. 88: ignota - v. 89: Lope - v. 92: È 2° tit. di *Celos amor y venganza* di Luis Vélez, edita *Parte* II 1652; vi è poi: *No hay m. q. p. b. no venga ó Domingo de don Blas* dell'Alarcón, ed. 1653, ed è probabile si alluda a questa. Con gli stessi titoli fu rifusa dal Zamora. PM. n. 2234-36 ne enumera altre tre con lo stesso titolo - v. 93: ignota; fu rappresentata a Corte nel

95. que el más *Verdadero amante*
Dios baje á hacer en la tierra,
MU. 2ª La *Culpa del primer hombre*
representó tan de veras,
que al pagarla pareció
100. que era propia, siendo ajena.
MU. 3ª La *Justicia en la piedad*
representó su clemencia,
y *Amor, honor y poder*
viniendo al mundo le muestra.
LABR. 105. Sin pecado original,
de dones y gracias llena
hizo la *Niña de Plata*
su Divina Providencia.

Maria Vergine

MU. 1ª El *Favor agradecido*
110. fué la comedia primera
que representó Maria
en nuestra naturaleza.
MU. 2ª La *Más constante mujer*
hizo con grande entereza
115. la *Pureza no manchada*,
comedia famosa y nueva.

---

settembre 1623 - v. 95 : Lope - v. 97 : con questo preciso titolo vi è un'anonima [Barr. p. 539 e PM. n. 728]; ma forse è tutt' uno con: *La primer culpa del hombre y creación del mundo* di Lope, ed. *Parte XXIV* di Lope, Madrid 1640 - v. 101 : G. de Castro - v. 103 : Calderón: rappr. a Corte il 29 giugno 1623 - v. 107 : Al Museo Britannico v'è un ms. con la data del giugno 1613 : *Niña de plata y Burla vengada* che a torto fu confusa con la *Niña de plata y cortés galan* di Lope, edita nella sua *Parte X* 1618 [v. *Obras* IX p. CLXXXI] ; a quale Lope alluda, è incerto, ma forse alla sua - v. 109 : Lope - v. 113 : di Montalbán. Ve ne fu poi una *burlesca* di Maldonado, Dueña e Cifuentes, *Parte XI* 1659 - v. 115 : è certamente la *Limpieza no manchada* di Lope -

MU. 3ª La *Fortuna merecida*
hizo valiente en la guerra,
cuando al soberbio dragón
120. pisó la altiva cabeza.
LABR. Él soberbio y ella humilde,
él lucero y ella estrella,
representaron los dos
la *Humildad y la soberbia.*

Sposalizio di Maria

MU. 1ª 125. La *Obediencia laureada*
representó su obediencia,
cuando, nombrándose esclava,
la hicieron del mundo reina.
MU. 2ª El *Mejor esposo* hizo
130. para esta madre y doncella,
que el *Celoso de sí mismo*
tan al vivo representa.
MU. 3ª Con la *Guarda cuidadosa*
Iosef su jornada empieza,
135. y haciendo al *Hombre de bien*
al *Cuerdo en su casa* muestra.
LABR. *Como se engañan los ojos*
representaba en su idea,
y el *Desengaño dichoso*
140. el cielo quiso que viera.

- v. 117: di Lope. Altra che è difficile sia stata scritta prima del 1635, del Moreto, ed. nella *Parte XLIII* Madrid 1678, poi nella III del Moreto, Madrid 1681 - v. 124: di Lope - v. 125: Lope - v. 129: di G. de Castro. Altra egualmente intitolata ma diversa è attribuita al Moreto, v. *Zeits.* XV, 221 - v. 131: di Lope - v. 133: Sánchez - v. 135: Lope - v. 136: Lope - v. 137: J. B. de Villegas: rappr. a Corte nel gennaio 1623 - v. 139: G. de Castro - v. 141: M. la dice ignota; credo sia del Vélez: cfr. *Zeits.* XXVI, 509 - v. 143: Mi pare un titolo, ma ignoro che commedia sia. Una ignota: *Lo que obliga la palabra* fu rappr. a corte

Nascita di Cristo

Mu. 1ª El *Iuramento cumplido*
hizo Dios con tantas veras
que por *Cumplir su palabra*
la vida y honor arriesga.
Mu. 2ª 145. Representó en un portal
la *Pobreza no es vileza*
el *Mal pagador en pajas*
y *Ofender con las finezas*.
Mu. 3ª *Sufrir más por querer más*
150. hizo del cielo á la ofensa,
y la *Noche toledana*
fué la que llamaron buena.
Labr. La *Ventura sin buscalla*
miró el mundo entre dos bestias,
155. y *Mejor está que estaba*
se ha representado entre ellas.

Vita di Cristo

Mu. 1ª La *Huida á Egipto* hizo
la trinidad de la tierra,

---

il 15 nov. 1628. Non si può per ragione cronologica pensare a: *Cumplir á Dios la palabra*, del Diamante. - v. 146: Lope - v. 147: Anon. cf. DA. 765 - v. 148: Villayzán - v. 149: Villayzán - v. 151: Lope - v. 153: Lope - v. 155: Calderón - v. 157: Tutte le edizioni, credo, hanno: *Huida de Egipto* che è un errore, che si trova però anche altrove; perchè qui non trattasi della fuga degli Ebrei *dall'Egitto* ma della andata *in Egitto* di Giuseppe Maria e Gesù (*trinidad de la tierra*); ciò è così evidente, che io non ho esitato a mutare il testo.Intanto quella piccola variante ha fuorviato le indagini: Barrera (p. 555) pensa a una trilogia citata da Huerta, la quale il Men. sospetta essere la trilogia di Lope (*Robo de Dina* - *Trabajos de Iacob* - *Salida de Egito*); che questa non possa essere la qui citata è evidente per l'argomento: ma io credo che Huerta pensasse a un' altra commedia, edita col titolo: *Tres primeros misterios*

después que hicieron tres Reyes
160. el *Servir con buena estrella.*
MU. 2ª La *Inociencia perseguida*
á costa de mil cabezas
hizo *Herodes*, que de nácar
tiñó las rubias arenas.
MU. 3ª 165. *Nunca mucho costó poco*
hizo el Verbo, dando muestra
que haber redimido al hombre
verter su sangre le cuesta.
LABR. El *Padre de su enemigo*
170. hizo, perdonando ofensas
de Adán; que todos sus males
remedió con propias penas,

---

e che è divisa realmente in tre parti coi titoli: *Adoración de los Reyes* (PM. 3333), *Huida á Egipto y Muerte de los Inocentes*: (il titolo della 3ª si ignora): cf. PM. 1556. Sarà questa 2a quella che Lope cita? Una nota del PM. che sospetta essere la 1ª parte opera del Cañizares toglierebbe questa possibilità. In tal caso la qui citata, se è *commedia* è ignota; perchè non può essere quella del Rojas scritta nel 1643 (DA 562). Se è un *auto* ne abbiamo dovizia; (si veda: **Rouanet**: *Colección de Autos*. Madrid 1901. vol. V. pag. 277). Ignoro perchè il Men. non abbia discussa l' attribuzione a Lope dell'*auto*: *Huida á Egipto y destierro de Jesus* (PM. 1555) dove elenca altri *autos* a lui attribuiti (*Obras* II p. XVIII); se l' attribuzione è sostenibile, io credo che qui Lope alludesse al suo *auto* - v. 160: il Men. crede titolo alterato di *Servir con mala estrella*, di Lope - v. 161: Una di Matos, che Lope non poteva conoscere. Un titolo: *Inociencia perseguida y sagrado de Francisco* fu proposto nel 1650 al ms. PM. 2735. La qui citata è ignota - v. 163: Tirso - v. 165: M. dice di Alarcón, ed. 1634. Ce n' è un' altra di Lope: (PM. 2422) ed. a Saragozza *Parte XXII*, 1630. Una di queste due, forse quella di Lope, fu rappresentata a Corte il 28 ottobre 1625 - v. 169: J. B. Villegas - v. 173: Ignota - v. 175: Ha per primo titolo: *Olimpia y Bireno* nella stampa *Parte I*, 1635, del Montalbán; ma nel ms. PM. 1578 il

L' ultima cena

Mu. 1ª *Todo es fácil á quien ama*
representó en una mesa,
175. y el *Imposible vencido*
en lo corto de una oblea.
Mu. 2ª Que *Con su pan se lo coma*
Judas hizo, y después desta
la *Horca para su dueño*
180. y el *Desconfiado* en ella.
Mu. 3ª Hizo el *Príncipe perfecto*
Dios, pagando ajenas deudas,
y el *Amigo hasta la muerte*
en lo que sufre y espera.
Labr. 185, Con la *Fuerza de la sangre*
en el huerto á orar empieza;
luego, *Al pasar del arroyo*,
el Cedrón vió su paciencia.

La passione e risurrezione

Mu. 1ª Hizo la *Prisión sin culpa*
190, toda la canalla hebrea,
y representó el Cordero
del *Justo Abel* la inociencia.
Mu. 2ª *Obras son amores* hizo,
cuando temblando la tierra
195. el *Àrbol del mejor fruto*
al cielo dió franca puerta.
Mu, 3ª Dimas hizo al *Buen ladrón*,

---

primo titolo è questo; fu rappr. l' 11 settembre 1633 - v. 177: Lope - v. 179: la *Hermosa Ester* di Lope; *Reina Ester* del Godínez - v. 180: Lope - v. 181: Lope - v. 183: Lope - v. 185: di G. de Castro. Fu poi preso come 2º titolo, in *sueltas*, per l'*Amante mudo* di Matos, Villaviciosa e Zabaleta [DA. n. 378] - v. 187: Lope - v. 189: Lope - v. 192: ignota - v. 193: Lope. Altra assai posteriore, del Carvallo - v. 195: Tirso. Difficile per ragion cronologica (ma

y su compañero Gestas
hizo la *Ocasión perdida*
200. encontrándose las penas.
LABR. La *Corona merecida*
y bien sufridas ofensas
representó aqueste *Autor*,
pisando globos de estrellas.

Congedo

205. Yo pues, villa generosa,
espejo de armas y letras,
centro de la cortesía
y origen de la nobleza,
os pido en aqueste día,
210. que es todo favor, grandezas,
mostréis, imitando al cielo
que á los más humildes premia,
en aquesta compañía,
en aquesta hechura vuestra,
215. perdón amparo y piedad,
hijos de vuestra largueza;
que humillada á vuestros pies,
por poco caudal confiesa
que á alcanzar á sus deseos
220. no pueden llegar sus fuerzas.

Di un documento così importante si vorrebbe precisare la data, ma purtroppo nessuna delle commedie citate ci è giunta in autografo con data abbastanza recente, tranne quella di Lope al v. 179 che fu finita nell'Aprile 1610; (e neppur con certezza perchè è difficile ma non impossibile allu-

non impossibile) si alluda ad altra di A. Coello - v. 197: anon. ms. PM. 416. Una ignota commedia *El ladron fiel*, che potrebbe esser questa o altra sul ladro Dimas, fu rappr. a Corte nel febbraio 1631. - v. 199: Lope - v. 201: Lope.

desse a una del Godínez). Eppoi il 1610 è troppo remoto. Il Durán dice di aver visto l'autografo di *Al pasar del arroyo* (v. 187) del 29 gennaio 1616 (Barr. p. 436 e 525), nè v' è ragione di negargli fede. Agli stessi anni suppergiù ci riporta l'*Arbol del mejor fruto* (v. 195). Io credo si alluda a quella di Tirso che non fu *scritta nel 1621* ma prima, e messa in scena dal capocomico Cristobal Santiago Ortiz, tra il 1617-19 (1). Tengasi anche conto di questo: il Montalbán cominciò a scrivere pel teatro nel 1619, e di lui qui si citano quattro commedie (v. 73. 87. 113. 175) di cui la prima e la terza sono fra le sue più meritamente lodate; non è davvero probabile che tutte quattro sieno del primo anno della sua attività drammatica. Ancora: quella del Villegas qui citata al v. 137 è sommamente probabile che sia del 1622, perchè fu nel gennaio dell' anno dopo rappresentata a Corte dalla compagnia di Alonso de Olmedo (2).

Ma a restringere di assai questi limiti inducono due diversi argomenti. La commedia del Calderón *Mejor está que estaba* (v. 155), secondo una plausibile congettura dell'Hartzenbusch fu scritta nel 1631 (3). Verso questa data ci porta anche un'altra osservazione. Qui si citano (v. 148 e 149) le due più belle commedie di Geronimo de Villayzán il quale nacque nel 1604; per precoce che

(1) La data del 1621 fu posta nel ms. PM. 241 dal possessore. Cf. Cotarelo: *Tirso*. p. 158 e 213.

(2) V. Schack, IV p. 123; sul *Villegas*, Rec. PM. n. 1921.

(3) Bibl. Rivadeneyra, tomo XIV, p. 668.

fosse non può averle scritte prima del 1620. Ma è probabile le scrivesse dopo il 1629, perchè in quell' anno era ancora agli studj a Segovia. Poco dopo passò a Madrid e vi conquistò rapidamente il favore del re e dei letterati più famosi. E nel 1632 il Montalbán in un paragrafo elogiativo del suo *Para todos* dice che: *oltre molti versi di vario argomento ha scritto tre commedie, applaudite come giammai s'è visto.* È supponibile che le due qui citate le scrivesse sedicenne verso il 1620, e che un' altra sola ne scrivesse dal '20 al '32? O non è più naturale che tutte tre fossero scritte dopo finiti gli studj, tra il 1629 e '32? Si aggiunga che la prima di esse, *Ofender con las finezas*, fu rappresentata per la prima volta a Corte il 5 febbraio 1632. Il Villayzán non ebbe tempo di scriverne molte altre, (una o due, credo) perchè morì l' anno dopo (1). In conclusione è certo che questa *loa* è posteriore al 1620; estremamente probabile che cada fra il 1631 e '35.

(1) Debbo dire che nel *Para Todos* del Montalbán io non credo che si volesse fare ironia di sorta contro di lui; l'ironia ce la scoprì acutamente quel maligno umorista del Quevedo, felice se fosse riuscito a metter male fra i due giovani letterati. Non vi riuscì, pare: l' anno dopo, 1633, moriva ventinovenne il Villayzán; e Lope de Vega, legato con tanto affetto al Montalbán, dettava un affettuosissimo elogio funebre del giovine defunto (*Obras de Lope.* I *Nueva Biog.* p. 456). Quanto alla produzione drammatica del Villayzán il Barrera nel *Catálogo* p. 490, e Schaeffer: *Gesch. des span. Dramas*, I 438, ignorando la data della sua morte (sebbene la citazione che Fabio Franchi fece nelle *Essequie poetiche* doveva loro mostrare che il Villayzán era morto prima di Lope) potevano credere che egli avesse scritto assai più

Egualmente, o quasi, importante come documento cronologico sarebbe una poesia, in morte della regina Isabella di Borbone, attribuita al re Filippo IV, se l'attribuzione potesse reggere. Sono undici *décimas* che Don Adolfo de Castro segnalò ai traduttori del Ticknor (1) nel codice 31-216 della Provinciale di Cadice, e che pubblicò prima nel *Semanario pintoresco* del 1852, poi nella collezione del Rivadeneyra nei *Poetas Líricos* del sec. XVII (2), e che appunto per essere in libro così alla mano non riproduco qui. Sono piene di molto affetto, ma espresso, a mio parere, con una intonazione che ha poco del secolo XVII, e una occhiata al codice non sarebbe inopportuna. Certo è che, se sono di Filippo IV, esse furono composte dopo il 6 ottobre 1644 in cui morì la regina, e quasi certamente prima del 1646: nel qual anno il monarca ebbe il colpo ben più crudele della mor-

---

commedie: ma in realtà ne è assai ristretto il numero. Che in quel breve entusiasmo che Madrid ebbe per lui, molte gliene fossero attribuite, è naturale [Barr. 491]:

> *Qué comedias de primor*
> *se las quitan á su autor*
> *y á qué nombre se las dan?*
> *Villayzán!*

Ma oltre le due citate e due perdute (ricordate dal Franchi nel 1636, una di lui solo e una in collaborazione) è sua *A gran daño gran remedio*. Le altre citate dal Barrera sono dubbiosissime; per es. le *Transformaciones de amor* furono rappr. a corte nel 1623. E *Venga lo que viniere* è certamente di Gaspar de Avila.

(1) *Hist. de la Lit. esp.*, vol. II p. 574, della traduz. francese.

(2) *Bibl. de Aut. Esp.* XLII [2° *de Poetas líricos*] p. 151.

te del diciassettenne principe Don Baltasar Carlos, avuto da lei nell'ottobre del '29. Impossibile che parlando con tanto rimpianto della madre, non accennasse a quest' altra sventura che lo privava del figlio. Ad ogni modo già nel '47 erano avviate le trattative pel suo matrimonio con Maria Anna d'Austria, la cui conclusione fu annunciata pubblicamente in Madrid il 17 luglio di quell'anno; l'anno dopo la nuova regina muoveva da Vienna e giungeva a Madrid, dove il 15 novembre 1649 avevano luogo le pompose feste del suo ricevimento. I massimi limiti, dunque, per questa poesia, sarebbero 1644-49. Or bene, qui si cita una commedia di un poeta che nacque il 28 agosto 1642: neppur Lope de Vega fu precoce a questo segno!

Il poeta è Don Agostino Salázar y Torres, che a cinque anni, nel 1647, partì pel Messico e vi compì i suoi studi, tornando in Ispagna dopo il 1656. La commedia è *También se ama en el abismo* di cui abbiamo almeno cinque edizioni (1). Fu

(1) I. Nella *Parte XXXVIII* del 1672, ma le *approvazioni* e *tasse* sono del giugno 1671. Dopo la morte di Filippo IV non si ripresero feste drammatiche se non nel 1667: la commedia scritta pel compleanno della regina (22 dicembre) è dunque probabilissimo che cada tra il 1667 e 1670. II. Nella *Parte XLI* (del 1675). - III. *suelta* a *Salamanca, Imprenta de la Santa Cruz* s. a. e si dice: *á los años de la Reyna Nª S.ª Doña Maria Ana de Austria* (DA 570) - IV. nel vol. 2º delle opere dell' autore: *Cytara de Apolo* (titolo rubato al Bondía, ed. 1650) pubblicato nel 1681 (edizione ignota al Barr. descritta in *Zeits.* XV, 222) e dove è detto: *á los años de Carlos II* (era il 6 novembre) - V. Così è pur detto in una *suelta* di *Sevilla, Josef Antonio de Hermosilla* (DA. 570), senz' anno.

scritta per un compleanno appunto di Marianna d'Austria, ed è spettacolosa come l'occasione voleva; si tratta del ratto di Proserpina fatto da Plutone, e vi si innestano le favole di Glauco, Arione e Circe. Il dilemma è evidente: o si allude a una commedia, perduta e sconosciuta, il cui titolo fu più tardi ripreso in questa del Salázar y Torres: e allora la poesia può essere di Filippo IV; o si allude a questa del Salázar y Torres, come credette lo stesso Adolfo de Castro, e allora è estremamente improbabile ch'essa sia del monarca cui va attribuita (1).

Ad ogni modo ecco gli undici titoli con cui finiscono queste *décimas* che vanno, a torto credo, sotto il nome di Filippo IV (2):

---

(1) Non dico *impossibile:* perchè il re a tutto rigore poteva anche quindici o vent'anni dopo la morte della regina infilzare a freddo questo funebre rimpianto: ma il tono della poesia, la sua essenza (o voluta apparenza) è di poesia d'occasione, per morte recentissima: e a supporla scritta dal marito molti anni dopo, essa diventa davvero una funerea stramberia! Alla morte di Isabella vi fu una raccolta di liriche d'occasione, nella *Pompa funeral* ed. Madrid 1645, dove nulla c'è di drammatico. Di tal genere non conosco, per quell'occasione, che il: *Nombre para la tierra y la vida para el cielo: panegírico dramático á la muerte* ec. del Medrano.

(2) Non dico nulla, così in questa come nelle seguenti note, di quelle commedie di cui ho già discorso precedentemente. In questo caso l'*indice* dirà il primo luogo dov'essa, con le note relative se del caso, avrà a cercarsi.

Num. 2: Una di Ruiz de Alarcón, scritta prima del 1622, ed. 1628. Altra del Zárate, ed. 1663 - Num. 3: del Calderón - Num. 4: ignota - Num. 5: v. al testo - Num. 6: di

Lo que son juicios del cielo.
Mudarse por mejorarse.
Dos amantes del cielo.
Amante más leal.
5. También se ama en el abismo.
Cumplir dos obligaciones.
En riesgos luce el amor.
Reinar después de morir.
Oponerse á las estrellas.

Luis Vélez; ed. *Parte II* 1652 col titolo: *Obligación á las mujeres;* e con questo titolo e poche varianti nella *Parte VII* 1654; la nota 2ª del Barr. a p. 467 è inesatta: PM. n. 778 - Num. 7: del Belmonte, ed. *suelta* - Num. 8: è il bel dramma di Luigi Vélez, ed. 1652 che ha per 2º titolo: *Doña Inés de Castro.* Su questa famosa azione tragica, ricordo: A. Ferreira: *Doña I. de C.* scritta prima del 1558 ed. 1598. Geronimo Bermúdez: *Nise lastimosa*, scritta nel 1575, ed. 1577, ed è un' elegante traduzione della precedente. Mejía de la Cerda: *Tragedia de D. Inés de C.* ed. 1612 e rist. Bibl. Rivadeneyra, vol. XLIII. Lope de Vega: *Doña I. de C.* da lui citata nel *Peregrino* 1618; è inedita e perduta. Poi questa del Vélez ed. 1652, e una del Matos: *Ver y creer, Rey D. Pedro en Lisboa y Doña Inés de Castro*, 2ª parte di: *Reinar después de morir* (PM. 3463) edita *suelta* (DA. 396); infine una: *Mojiganga de Doña Inés de Castro con título de Beber morir y vivir* di Alonso Martín Brahones (indic. in **Gallardo**: *Ens.* II, 134). Il 30 agosto 1635 fu rappr. a Corte una: *Sepultura de D. I. de Castro* a me ignota (forse una delle precedenti?) - Num. 9: Matos e Martínez e Moreto - Num. 10: il De Castro dice a torto che è di Matos e Moreto e Cáncer, mentre è soltanto di questi ultimi due. Fu edita nella *Parte* XI del 1658: e qui aggiungo che un esemplare di questa 1ª edizione, non vista dal Barrera e solo citata dal **Münch-Bellinghausen**: *Alt. Sammlungen span. Dramen* (Vienna 1852, pag. 58) nella Bodlejana di Londra, trovasi alla Estense di Modena in ottimo stato di conservazione. L' editore è lo stesso della 2ª edizione, cioè Gregorio Rodríguez, e le commedie nello stesso ordine. *Hacer rem. al dolor* vi occupa le carte 35 a 54, e tanto

10. Hacer remedio el dolor.
Más hidalga hermosura.

Che a Filippo IV si volesse attribuire una poesia in *títulos de comedias* non se ne maraviglierà chi conosca la sua affezione al teatro e la protezione da lui data agli autori, ai comici e agli spettacoli. Il suo regno [1621-65] che vide la maturità di Lope, e la gioventù e virilità del Calderón, e per la qualità e per la quantità degli scrittori e delle commedie è l'età d'oro del teatro spagnuolo. Ma poichè, per riguardo a lui, ci siamo soffermati su una poesia lirica come quella per la morte della regina, ci si consenta di abbandonare per un momento il teatro, e dare uno sguardo allo sviluppo di questa moda in generi non drammatici, ma lirici o satirici. Ritorneremo poi al genere drammatico che ce ne offrirà i modelli, se non più numerosi, almeno più sopportabili.

È evidente che sotto un re così amante del tea-

---

nella *tabla* iniziale, quanto nell'intestazione a c. 35 è detto: *Comedia famosa de Don Agustin Moreto y Don Geronimo Cancer*. L'errore del de Castro proviene da una svista del Barrera (p. 280 linea 4) dove anche è erronea l'indicazione per *No hay reino como él de Dios* (erronea quindi anche a pag. 242, 1a e 63, 1a) che non fu edita in nessuna *Parte*, ma solamente *suelta* - Num. 11: del Rojas Zorrilla, copia ms. 1645 (v. Schaeffer: o. c. II, 122, ove correggasi *Garci Fernández* in *Fernán González*): e fu terzo titolo delle: *Amázonas de España* di Iuan del Castillo, che a volte fu attribuita al Cubillo e a volte al Castillo Solórzano (Schaeffer II, 257 e Barr. 75, 2a - DA n. 179). Nella *Parte XLIII* Saragoza 1650 fu edita come di *tres ingenios* e così in *sueltas* (DA. 554).

tro, e con un rigoglio così intenso di vita teatrale, componimenti del genere dovevano essere alla moda. In una pubblica gara poetica, narrata nella *Descripción de las Fiestas que á... la Concepción de N.ª S.ª consagró el real Convento de San Francisco de Granada - Granada 1662*, il segretario Sebastiano Antonio de Gadea y Oviedo dette il suo giudizio, sulle composizioni presentate, in tante *quintillas* che finiscono ognuna con un titolo di commedia (1).

Altri componimenti d' incerta data vedremo più avanti. Dopo la morte di Filippo IV (17 sett. 1665), la regina reggente, Marianna d' Austria, per il giovine re Carlo II (n. il 6 nov. 1661), alle prese con un *Consejo* che doveva aiutarla nella tutela, e non fu che teatro di ambizioni personali, influenzata dal suo confessore padre Nithard, malvista dall' ampia clientela del figlio naturale del Re e della bella *Calderona*, Don Giovanni d' Austria - Calderón, che poi prevalse, non potè che mal reggere il cadente peso della mole spagnuola (2). Madrid, centro di tutti gli intrighi, di tutte le ambiziose illusioni, era innondata di libelli e pasquinate, nelle quali i *títulos de comedias* ebbero la parte loro. Una lista di 84 titoli allusivi a diverse persone della corte, fu già da me pubbli-

(1) Citato da **Hartzenbusch**: *Bibl. Aut. esp.* XIV, 679 che ne riporta due titoli di Calderón. Non si potè trovare questo raro libretto neppure alla *Nacional* di Madrid.

(2) Vedasi: *Bibl. Aut. esp.* XLII, specialmente p. XLIII e seg., CI e seg.

cata di su un codice sessoriano di Roma (1). Quella lista — nessuno finora se n' è accorto — era già stata edita dall' Hartzenbusch, nella Biblioteca del Rivadeneyra (vol. LII p. XXX), da un manoscritto madrileno. La mia ristampa non è per fortuna inutile perchè l' Hartzenbusch soppresse i nomi dei satireggiati, e non corredò i titoli di nota alcuna, neppur del nome dell' autore. Non ripeto dunque quella lista e mi rimetto alla mia pubblicazione; negli *Indici* però sarà supplita questa lacuna. Qui noterò soltanto che il codice usufruito dall' Hartzenbusch manca della commedia n.° 5, e ne ha sei di più, che mettendo un *bis* ai numeri miei, sono queste:

(2) **Sess.** 20bis: Sabio en su retiro
21bis: Hijo obediente
24bis: Batalla de Pavia
39bis: Lo que querría ver el Marqués de Villena
41bis: Don Florisel de Niquea
56bis: Cuatro (los) elementos

(1) Nella: *Revue des langues romanes, Ve série* t. I - 1898, p. 138-41.

(2) Per queste commedie: 21bis: del Beneyto; cf. DA, 91 e PM. 3873 - Num. 24bis: del Monroy - Num. 39 bis: del Rojas Zorrilla - Num. 41bis: del Montalbán (v. **Schaeffer**, I 451) rappr. a corte il 10 giugno 1634; ne fu poi fatta, e attribuita all' autore stesso, una parodia burlesca (PM. 297, ove è inesatto il Durán) - Num. 56bis: Non conosco commedia alcuna di questo titolo. Può forse alludersi alla commedia di Vidal Salvador: *Los elementos de amor: voz, cristal, luz y color*. Abbiamo anche due *bailes De los Elementos* (PM. 1060 e 2284,63) e infine una *loa* del sivigliano Alonso Martín Brahones, *docto en toda erudición* (dice **Gallardo**: *Ens.* II 134) *escribió muchos sainetes que en su mocedad dió á las tablas. Tales fueron... loa de los* **Cuatro Elementos** *para fiesta de N.a S.a de Aguas-Santas en 1666.*

È da avvertire anche che il ms. madrileno nelle parole: *recogidas por el Prior de San Gerónimo en el año 1666,* ha questa curiosa inserzione:.... *de San Gerónimo* e impresas en Ginebra *en el año 1666.* Una collezione di 84 commedie, che a dodici per tomo darebbe sette volumi, (il ms. di Madrid che ne ha 89 non si presta però a una divisione per 12), stampata a Ginevra sulla fine del secolo XVII, e ignota a tutti i bibliografi, sarebbe davvero una cosa miracolosa. Profitterò piuttosto dell'occasione per notare che al n. 41 l'Hartzenbusch ha: *Hombre,* il che identifica la commedia con quella ch'io cito in nota; e al n. 73 ha: *La traición busca el castigo,* che è la lezione giusta e titolo di una commedia del Rojas Zorrilla.

Nello stesso volume della Biblioteca sopra citata, l'Hartzenbusch a pag. XXXI, dà una lista di 43 commedie che servirono di materiale per un: *papel dispuesto en títulos de comedias que se hizo en nuestro Colegio de Alcalá el año de 1669 para las Carnestolendas de Adviento.* Non le riferisco qui per essere in un volume così accessibile, ma anche qui suppliremo negli Indici.

Ai fatti e alle persone stesse della lista *sessoriana* e quindi press'a poco agli anni medesimi — la minorità di Carlo II durò fino al 6 novembre 1675 — ci riporta un *romance* inedito, che io qui pubblico dal ms. M-78 (fol. 78) della *Nacional* di Madrid. Il *romance* è partigiano di Don Giovanni d'Austria, e tenendosi verso la regina in sospettoso riserbo, è fieramente avverso al di lei

favorito Don Fernando de Valenzuela; è dunque anteriore alla caduta e all' esilio di questo avventuriero, che avvenne subito dopo che Carlo II prese le redini del regno. A maggiormente restringere i limiti ci aiuta la commedia del Calderón: *Fieras afemina amor*, qui citata al v. 101; fu scritta per un compleanno della regina, e durante il suo governo (*festejo de años de quien gobierna*). Dunque tra 1667 (perchè dopo la morte del re i teatri stettero chiusi per due anni) e il 6 novembre 1675. E credo si debba scendere verso quest'ultima data; lo Schack (V, 414) dice che si rappresentò nel 1672, *según resulta de las cuentas de las fiestas de corte,* nè v'è ragione alcuna di negargli fede (1).

Romance.

El *Rei sin Reino* es el Rei,
y España clamando está
que el *tirano castigado*
sea de tan gran maldad.

---

(1) Sul Valenzuela v. *Bibl. Aut. esp.* XLII pág. XLIII e il tomo LXVII della: *Colección de docum. inéd. para la historia de España*. Madrid 1877. Sul periodo seguente, cioè la supremazia di Don Giovanni d' Austria e del duca di Medina Celi, v. **Morel-Fatio** : *Mémoires du Marquis de Villars*. Paris, Plon (Bibl. Elzevir.) 1893. Su tutto questo periodo storico mi propongo tornare altrove, avendo parecchi altri documenti a illustrare; e però qui non intento un commentario politico che ad ogni nome vorrebbe lunghe dichiarazioni, e che sarebbe fuor di luogo.

Nel *romance* mantengo l' ortografia dell' originale, solo metto l' interpunzione e distinguo: *u, v, b*.

Verso 1: Lope - v. 3: Diamante; Lope. Evidente che si allude al Valenzuela - v. 5: L. Vélez - v. 7: mi pare

5 El *Principe esclavo* es
nuestro Rey, y Dios le da
libre deste *cautiverio*
por la *orden de San Iuan.*
La *Muger que manda en casa*
10 es la Reyna; reparad,
que *muger contra consejo*
nunca sabra gobernar.
Reinar despues de morir
su ambicion tambien querra,
15 si el *mejor Par de los doce*
no obra con riguridad.
El *Principe perseguido*
es, y es la firme verdad;
el *Señor D.n Iuan* imita
20 a la mas *firme lealtad.*
No ay contra el amor poder,
diçe su Alteza; y esta
amor, lealtad y ventura
en una balanza ygual.
25 [Ni] el *Gran Cardenal de España*

---

si alluda alla *zarzuela* anonima: *Cautiverio y libertad* - v. 8: l'allusione va a Don Giovanni d' Austria. Una commedia così intitolata è ignota. Forse si allude ai: *Caballeros de San Juan ó Pérdida honrosa* di Lope, ed. in *Obras*, XII, 45 - v. 9: Tirso - v. 11: Matos e Martínez e Zabaleta. In alcuni cataloghi (Barr. 411, I[a]) attribuita all' Ulloa - v. 15: Matos e Moreto - v. 17: Belmonte e Moreto e Martínez - v. 19: Montalbán - v. 20: Muxet de Solís - v. 21: di Juan Vélez, ed. *Parte XXV*, 1666; da non confondere con *No hay contra el honor poder* di Enríquez Gómez, rappr. a Corte l' 8 novembre 1635, ed. *Parte II* del 1652 e variante (Barr. p. 688 e 704); la quale a sua volta è del tutto diversa da *No hay contra amor engaños* dello stesso autore, ed. nelle: *Academias morales* del 1642 e nella *Parte X* del 1658. Con questi dati correggere PM. 2324 e nota - v. 23: Matos - v. 25: abbiamo un: *Gran c. de Esp. Don Pedro González*, di Lope; ma questo titolo fu anche dato a Francisco Jiménez de Cisneros, in una del Diamante e

ni el Infante Cardenal,
ni el *Cardenal Albornoz*
fueron como el Cardenal.
Olvidar amando, dice
30 Aragon que se a de obrar,
amando el dinero solo,
y olvidando la lealtad.
El *mas impropio verdugo*
buscan en el Escurial,
35 como si fuera asesino
el sucesor de Almazan.
Mentir, y olvidar a un tiempo
el *Rico ombre de Alcala*
dice, y es porque procura
40 *engañar para reinar.*
El *secreto a voces* dice
el de Abejos, que dara
por ver en una prision
al *Maestro de danzar*.
45 El *Divino Portugues*
es Benavente leal
es el *Sabio en su retiro*
el *hombre de Portugal*.
Cada uno para sí,

Lanini (PM. 1410, Barr. sotto *Fray Francisco*); in un'altra anonima: *Pluma púrpura y espada:* e in una terza di Luis Vélez: *Conquista de Orán*. E in ediz. *suelta* fu dato anche all' Albornoz - v. 27: di Enríquez Gómez - v. 29: B. de Quirós o Belmonte (Barr. 315. I[a]) - v. 33: del Rojas Zorrilla, rappr. a corte il 12 febbraio 1637. Una parodia di essa con lo stesso titolo in PM. 2053 - v. 37: così è ignota; ma credo sia una svista per *Mentir y mudarse á un tiempo* dei fratelli Figueroa - v. 38: o: *Rey valiente y justiciero* del Moreto - v. 40: Enríquez Gómez. Ripreso modernamente il titolo in PM. 374 - v. 41: Calderón; del 1642 - v. 44: Lope; Calderón - v. 45: del Montalbán (cf. PM. 956 e Barr. 266. I[a]) Una posteriore con gli stessi titoli è del Maestro Fr. Antonio Fajardo y Acevedo (PM. 957). È un errore del Barrera di-

50 dice Astorga, a de aplicar;
y siendo *del mal el menos*
vengo en estarme neutral.
El *traidor contra su sangre*
al Almirante llamad,
55 que si es pariente de Reies
traidor fue al Señor D.n Iuan.
El *Blason de los Mendozas*
pendiente en Saldaña esta;
vuelve la cara a Bizcaia,
60 joven, y no a Portugal.
Al *renegado del cielo*
quiso Lemos imitar,
si *Luis Perez el gallego*
no le dice la veidad.
65 *De fuera vendra*, Velasco
dice, y dice la verdad:
que teme aunque Condestable
que *de casa le an de echar.*
« *Callar siempre es lo mejor*,
70 (dice Alba al señor D.n Iuan)
quien mucho abla mucho ierra:
con obrar tengo de ablar;
executara mi hijo
las *niñezes de Roldan;*

---

stinguere due Fajardo (il Frate A. e il Maestro A.); vedi il frontispizio del suo libretto *Sucesos de la liga* in **Gallardo**: *Ens.* II 985; e nella lista delle sue commedie oltre questa è da aggiungere: *Linajes hace el amor* (PM. 1755) - v. 48: Alfaro - v. 49: Calderón - v. 51: Lope; Tirso; Cardona - v. 53: Matos - v. 57: è secondo titolo di: *Si el caballo vos han muerto* di Luis Vélez (PM. 3104 e DA. 647) rappr. a Corte nel gennaio 1632 - v. 61: del Morales (DA. 458-59) - v. 63: Calderón, rappr. a Corte il 21 dicembre 1628; una 2a parte, col medesimo titolo è di Anero Puente, ed. nel 1717 - v. 65: Moreto - v. 69: Matos - v. 71: Ignota. Il titolo che più s' accosterebbe è: *Quien habla más obra menos*

75 *travesuras son valor*
si sirve a su Rei leal ».
El *Yerro del entendido*
hiço el Conde de Aguilar
en ser coronel chambergo
80 pudiendo ser General.
Cesar dice que le tira
la *fuerza del natural*,
que la *fuerza de la sangre*
mira en el señor D.n Iuan.
85 El Marques de Aguilar dice:
con amor no hay amistad,
no he de faltarle a mi Rei
que es mi Señor natural.
Que *Aun de noche alumbra el sol*
90 en Medellin se vera,
pues condenado a un destierro
sabe *Hablar con claridad*.
Osuna, Dios me perdone,
que no lo puedo tragar,
95 por *Cain de Cataluña*
y aber sido General.
Enmendar yerros de amor
quiso nuestro san German,
y en Évora por la Cava
100 imitó al conde Iulian.

(ed. P. XLIV, 1678) del Zárate - v. 74: di J. Rojo e F. Villegas - v. 75: di *Tres ingenios*, tra cui Moreto: che poi la rifece da solo con lo stesso titolo: rappr. a Corte sui primi del 1623 - v. 77: Matos - v. 79: cioè colonnello del reggimento *Chamberga* istituito come guardia del corpo per il minorenne Carlo II; così detto dalla foggia dell'abito: la *chamberga* era una giubba lunga con risvolti didietro e alle maniche - v. 82: Moreto e Cáncer; (al solo Moreto, PM. 1337 e la P. XV del 1661) - v. 86: Matos - v. 89: Godínez; rappr. a Corte il 15 nov. 1634 - v. 92: ignota - v. 95: Rojas Zorrilla - v. 97: Jiménez de Cisneros; ed. *P. XXXVIII*,

Fieras afemina amor,
dice Astillano, no mas:
que el saber guardar la ropa
es la *gala del nadar.*
105 El *desterrado sin culpa*
es Monterei, pero ya
el *mosquetero de Flandes*
quiere su agravio vengar.
A Roma por todo, [He]liche
110 se fue, y por alla se esta;
pues *mejor esta que estaba*
quando nos quiso quemar.
Callar asta la ocassion
Castel-Rodrigo dira,
115 porque ya tiene mas flores
que la Florida le da,
El *Valiente Campuzano*
dice que quiere vengar
el *postrer duelo de España*
120 por ser conde de Melgar.
El *mejor padre de pobres*
a Montalegre llamad,
pues es *letrado del cielo*
si a los Infiernos no va.
125 La *desdicha de la voz*
fue Don Pedro por ablar
una noche al *encubierto*
y declarar la verdad.
El *garrote mas bien dado*
130 en Valenzuela sera,

1672 - v. 101: Calderón; rifusa poi dal Cañizares - v. 104: Moreto - v. 105 ignota - v. 107: di González de Bustos, ed. *P. XXXVI*, 1671 - v. 113: Hurtado Cisneros - v. 117: Zárate - v. 119: Calderón - v. 121: Montalbán; Pacheco (PM. 2126) - v. 123: Matos e Villaviciosa - v. 125: Calderón - v. 127: Jiménez de Enciso, rappr. a Corte l'11 giugno 1623 - v. 129: secondo titolo del: *Alcalde de Zalamea* del Calderón;

y el *luçero de Castilla*
lo mandara executar.
El *Amor hace valientes*
España diciendo esta:
135 y mas quando de la patria
llama el amor natural.
Las *Visperas Sicilianas*
ya se quieren renovar,
y la *perdicion de España*
140 parece que llega ya.
Veese la Reina perdida,
aunque diciendola estan
la Carroza con las Damas:
Muger llora y venceras.
145 La *Tia de la menor*
quiso la Reina imitar;
cautela contra cautela
esta prevenida ya:
Lo peor no siempre es cierto!
150 Otros dicen que sera
la *mas constante muger*
en conservarnos la paz;
Las *lagrimas de David*
dice que quiere imitar....
155 *El diablo anda en Cantilluna*
y nos la quiere pegar!

---

il tit. *Alcalde de Z.* é di una di Lope - v. 131: di L. Vélez - v 133: Matos - v. 137: o: *Venganza en los agravios*, di tre ignoti. Cf. DA. 834 - v. 139: Lope - v. 144: Calderón - v. 145: del Matos, e ha per 2º titolo *Allá se verá*: col qual titolo c'è una commedia del Rosete - v. 147: Tirso e forse Alarcón; si veda Cotarelo: *Tirso de M.* pag. 93-97; cfr. PM. 184 - v. 149: *No siempre lo peor es cierto* del Calderón: fu ed. anche col titolo: *Nunca lo peor es cierto* (DA. 116), che deve essere quell' anonima che ha nel Barr. il titolo accorciato: *Nunca peor* - v. 153: del Godínez; da altri male attribuita a Lope (v. Barr. 456, Iª e *Obras* III p.

A questi anni medesimi della minorità di Carlo II, appartengono altri componimenti del genere, ma non satirici. Il Barrera ne' suoi *Indices* (p. 558) alla commedia: *Lises de Clodoveo*, dice di averla trovata citata in un: *Romance de títulos de comedias, anónimo 1669*. Questo *romance*, che il Barrera non nomina in nessun altro luogo, ignoro assolutamente cosa possa essere (1). Troviamo ancora verso lo stesso tempo un così detto: *Romance de títulos de comedias*, che fu segnalato dal Gallardo fra le poesie di un Bartolomeo Serrano, che fiorì verso il 1670, ancora inedite. Ma i quattro versi che soli ne riferisce il Gallardo (*Ens.* IV, 587) mostrano che si tratta di una poesia in *redondillas:*

> Porque sepas las tragedias
> de tu galán, bella ingrata,
> se retrata y te retrata
> con títulos de comedias.

Pare dunque trattarsi del ritratto di lui e di lei espresso con titoli: idea che vedremo applicata in un *baile* teatrale. Feci ricerca del codice del Serrano, ma inutilmente; il Menéndez y Pelayo, con

LXXV) rappr. a Corte il 14 nov. 1635 - v. 155: meglio: *El diablo está en Cant.* di Luis Vélez; oggi però il detto popolare è: *El Obispo está en Brenes y el diablo anda en Cantillana* (cf. *Averiguador* I p. 100 e 116).

(1) Della commedia *Lises de Clodoveo* abbiamo copia ms. del 1768 (PM. 1759). Non credo che il Barrera si riferisse al componimento di cui parlo in seguito, perchè egli non è uomo da chiamar *romance* una poesia in *redondillas*. Invano il sig. Paz y Melia cercò per me nella *Nacional*, con squisita amichevole premura, questo *romance* del 1669.

la cortesia più premurosa, mi scriveva al proposito: *non credo che esista nelle nostre biblioteche pubbliche. Quando Gallardo lo vide, era in potere di un Dott. Loaisa, canonico di Toledo, che morì più di 40 anni or sono. Ignoro dove sien finiti i pochi o molti libri ch'ei possedeva.*

Alla morte di Filippo IV, come già accennammo, fu ordinata la chiusura dei teatri; misura draconiana che in parte soltanto era ispirata dal lutto nazionale. In buona parte essa si doveva alla pertinace accanita guerra che moltissimi teologi e membri dell' alto clero movevano, iu nome della pubblica moralità, agli autori, alle compagnie comiche e agli spettacoli teatrali in genere. Questa lunga lotta, incominciata sotto Carlo V, si prolungò, sorpassando la rivoluzione francese, fin quasi ai nostri giorni, al regno di Isabella, variando aspetto secondo i periodi, combattuta in libri, in libelli, in satire, a colpi di Regolamenti e di Decreti reali. La sua storia aneddotica aspetta ancora un illustratore; essa non è che abbozzata, e non bene, nel primo volume del trattato storico del Pellicer (1). Senza addentrarci in tale argomento, possiamo qui osservare che se (per una correlazione curiosa e tutta speciale alla Spagna) alle sorti finanziarie dei teatri non fossero stati legati nelle città principali, e specialmente a Madrid,

(1) D. Casiano Pellicer: *Tratado histórico sobre el origen y progresos de la comedia.... en España.* Madrid, 1804: 2 vol. in 16° - Questo libro non è comune in Italia; io ne debbo visione alla cortesia dell' amico Benedetto Croce.

gli interessi degli Ospedali e delle maggiori Opere Pie, molto probabilmente gli scrupoli dei teologi avrebbero riportato la vittoria (1). E sia ananche osservato che molte apologie della commedia, specialmente di ecclesiastici, come Lope, Tirso ed altri, erano vere e proprie risposte agli attacchi dei teologi puritani. A tal proposito, in una apologia che ha per titolo: A LA MAGESTAD CATOLICA DE CARLOS II NUESTRO SEÑOR, RENDIDA CONSAGRA Á SUS REALES PIES ESTAS VASALLAS VOCES DESDE SU RETIRO LA COMEDIA, pubblicata a Madrid nel 1667, e che ottenne lo scopo, a quanto pare, perchè i teatri furono riaperti in quell'anno, troviamo una curiosa lista di quelle commedie bibliche o di vite di santi che parevano allora opere di singolar divozione, e che non di rado ora ci sembrano vere e proprie profanazioni. Ecco il testo del curioso paragrafo: dice l'anonimo apologista «... que de los poetas que componian comedias « de asuntos de la Sagrada Escritura, Mira de « Mescua era autor de la del *Rico Avariento*, de « los *Sueños de Faraon*, del *Clavo de Jael*, y de

(1) In Madrid l'appalto dei due teatri della *Cruz* e del *Príncipe* era prima a beneficio degli ospedali della *Sagrada Pasión* e della *Soledad*. Nel 1583 ne fu erogata una parte per l'Ospedale Generale, e man mano ad altre Opere pie; verso la fine del secolo, oltre i tre citati, partecipavano agli utili gli ospedali del *Buen Suceso*, di San Giovanni di Dio, e l'Ospizio dell'infanzia abbandonata (*Niños desamparados*, o *Colegio del Amor de Dios*).

« la *Fe de Abran* (1): el Doctor Godinez de las
« *Lagrimas de David*, la *Mejor espigadera,* y *Ju-*
« *dit y Holofernes:* Roxas, de los *Trabajos de To-*
« *bias:* Luis Velez, de los: *Viejos de Susana,* y
« de la *Magdalena:* Don Manuel de Vargas, de
« las *Niñeces de David* (2): Don Juan de Orozco,
« de: *Manases rey de Judá* (3): Don Agustin de
« Moreto, de la *Cena de Baltasar.* Y que entre
« la multitud de poetas comicos de varios estados,
« se contaba el Trinitario Fr. Hortensio Felix Pa-
« ravicino, el Minimo Fr. Antonio de Herrera, el
« Mercenario Tellez, ó Tirso de Molina, y los Je-
« suitas Valentin de Cespedes, P. Calleja, y P.
« Fomperosa ».

Come accennai, alcuna di queste commedie, per esempio quella del Vargas o dell' Horozco, non potrebbe ora predisporre gli animi alla divozione. Ma dato l'ambiente, e il generale consentimento del pubblico in simili idee, non parrà strano che i titoli di commedia invadessero anche il genere che più parrebbe a loro repugnante: voglio dire la lirica sacra.

---

(1) Riporta il passo, senza note, Pellicer, I, 277 - L'attribuzione a Mira è nuova; il Barr. ha una *Fe de Abraham* di *Tres ingenios*; ed è secondo titolo del *Sacrificio de Isac* del Puerta; più un' anonima PM. 1249.

(2) Meglio: *Niñeces y primer triunfo de D.* ed. *Parte* XXXVIII, 1672; Barr. elenca di lui soltanto questa, ma cf. PM. 19.

(3) Edita nella *Parte XLII*, Zarag. 1650; non si conosce altro di lui, pure questa finisce dicendo che: *este fué el segundo parto*: DA. 486.

Prima peraltro di venire agli esempi, i quali naturalmente ci saranno dati da un sacerdote commediografo, ci si consenta aggiungere che l' erudizione, a questo proposito, dell' anonimo autore della *Apología de la Comedia* è molto limitata, e che i sacerdoti che scrissero commedie in Ispagna sono ben più numerosi che i citati da lui. Se volsero al teatro, sia pure con produzioni semisacre o d' occasione, la loro attività, alcune monache cultrici delle Muse come Suor Maria e poi Suor Violante del Cielo, Suor Francesca de la Columna, e per tacer d' altre, la famosa Suor Giovanna de la Cruz, non è strano che tanti fossero gli ecclesiastici scrittori di commedie. Senza curarci di raccogliere la turba dei minori, non si può a meno di meravigliarsi che non sieno stati ricordati Luigi Hurtado de Toledo, il Maestro Alfaro, Don Josè de Valdivielso, frate Alonso Ramón, il Bondía, Damiano Sallustio del Poyo; e nell'età del Calderón (oltre questi medesimo che, già sacerdote e riluttante, pur non negò di scrivere parecchie *fiestas reales*) Francesco Leyva Ramírez de Arellano (1),

(1) Dobbiamo la notizia che egli fu ecclesiastico al **Díaz de Escovar**: *Teatro en Málaga:* Malaga, tip. del Diario, 1896: pag. 85-91. Questo libretto è pieno di buone intenzioni, ma l' argomento è tutt'altro che esaurito. Quel che v'è di meglio sono le notizie nuove appunto sul concittadino Leyva Ramírez de Arellano. Fu il maggiore dei fratelli, Antonio anch'egli ecclesiastico, Antonia, e Isabella. Suo padre morì tra il 1640-50; il poeta Francesco morì di 46 anni nel 1676: dopo aver passato, a quanto pare, tutta la vita in Málaga.

Don Gabriel Moncada, Sebastiano Francesco di Medrano, Cristoforo de Mesa, Ambrosio de los Reyes Arce, e nel periodo contemporaneo dell'ignoto apologista, padre Felice de Adsaneta, il Maestro Antonio Fajardo de Acevedo (1), Antonio de Solís,

(1) Come già dissi, p. 40 num. 45, i due Fajardo segnati nel Barrera non sono che una sola persona. Nessuno, credo, ha messo in rilievo i curiosi particolari che sopra di lui trovansi consegnati nel già ricordato libro dei commedianti della *Cofradía de la Novena*. Ecco il relativo paragrafo: « Antonio Fajardo de Acebedo fué apuntador en la Com-« pañía de Esteban Núñez, el *Pollo*, que estuvo en Va-« lencia el año de 1657.

« Hizo segundos barbas en Granada en la Compañía « de Félix Pascual el año de 1680.

« Escribió diferentes obras, así en prosa como en verso, « de que hemos visto algunos ejemplares, así impresos co-« mo manuscritos, cuyos títulos ahora no tenemos presentes « y entre otras fué un *Resumen historial de las edades del* « *Mundo con una Genealogía Real*, que sacó á luz el año « 1671 [*Barr. dice:* Madrid 1670],

« Pero sobre esta y lo que trata en ella le impugnó « Fray Domingo de la Ripa, monje benito claustral en el « libro que escribió intitulado: *Defensa historial con la an-* « *tiguedad del Reino de Sobrarbe.*

« Después de haber andado en la comedia algunos años, « se retiró de ella, y estuvo ermitaño en una ermita junto « á la villa de Carcagente, y habiendo venido á Valencia me « avisó el Vicario general, D. Marcos de Alcázar, dicién-« dome si quería tener un buen rato, porque estaba en su « cuarto un poeta muy bueno.

« Fuí luego á verle, y no sólo hizo versos de repente, « pero habló en historias y materias de erudición, y nos « leyó algunas comedias que había escrito.

« Cuando caminaba, llevaba su cartapacios y recado « de escribir, y sentándose á la sombra de un árbol escribía « sus comedias ».

Ci rimane una dozzina di sue commedie; io non conosco che le due nella *Parte XL*, e non sono peggio di tante altre.

Don Francesco de Avellaneda; e infine il Maestro Don Manuel de León Marchante, al quale appunto dobbiamo alcune liriche sacre con *títulos de comedias*.

Il León Marchante, nato a Pastrana tra il 1620 e '27, studiò all'università di Alcalá, e in quella città passò poi tutta la vita, ottenendovi successivamente varii uffici ecclesiastici, finchè fu nominato Prebendario nella chiesa madre di San Giusto e Pastor, nel quale ufficio morì nell'ottobre del 1680. Come commediografo, ha tre commedie di carattere sacro, in collaborazione col padre Calleja, che non gli fanno punto onore; invece una commedia d'intrigo che scrisse da solo: *No hay amar como fingir*, si legge con piacere, così come alcuno de' suoi allegri *entremeses*. Come lirico è notevole, più che per la qualità, per la quantità innumerevole delle poesie ch' ei dettava a ogni assunto, in ogni momento, e nelle quali, più che altro, spiccano, quando l'argomento il comporta, l'arguzia, la malizia, e la festività del suo ingegno, infaticabile nel dettare: *relaciones y coplas de ciego, villancicos, glosas, jácaras, chambergas y seguidillas* (1). Vicino a morte volle, e per buoni motivi, che tutti i suoi versi fossero dati alle fiamme, e in ciò prontamente lo obbedì il religioso che lo assisteva; ma quel tardivo *auto de fé* non distrusse tutto quello che doveva distruggere, per-

(1) Barrera, pag. 212, 1.ª Nulla aggiunge Schaeffer, II, 206. Nell'articolo del Barrera *loco cit.* linea quartultima, bisogna correggere: 1657, in: 1658.

chè parecchi di quei versi già correvano e tuttora devono correre per Alcalá, testimoni poco onorevoli pel León Marchante; *hombre* - mi scrive un suo giovine ed erudito concittadino - *que pasó gran parte de su vida retozando monjas y escribiéndoles indecencias.*

Parecchi anni dopo la sua morte, un suo *aficionado*, fra le molte cose che rimanevano di lui, scelse quelle che gli parvero da ristampare o da produrre, per la prima volta, alla luce; e ne risultarono due volumi in quarto, che furono editi da Gabriel del Barrio a Madrid, col titolo di: *Obras poéticas pósthumas que á diversos assumptos escribió el Maestro Don Manuel de León Marchante.* Il primo volume, del 1722, ha alcune liriche profane e tutte le composizioni drammatiche; il secondo, del 1733, contiene solamente poesie sacre. Ma il genere serio e religioso non è affatto quello in cui brilla l'ingegno del nostro poeta; e i titoli di commedie sarebbero andati molto meglio, e con maggior gusto dei miei lettori, in qualche *copla* allegra e magari grassoccia di *romance* o di *seguidilla*, che in queste strofe, più prosaiche della prosa, senza nerbo e senz'ala. Spesso, anche, il testo ne è così trascurato che non se ne coglie bene il senso; ma a questo proposito non si deve dimenticare che si tratta di poesie raccolte, dopo aver girato chi sa quant'anni manoscritte di foglio in foglio, e pubblicate senza le paterne cure dell'autore. Le riproduco, ponendo solo qualche accento e qualche segno d'interpunzione:

LA GLORIOSA RESURRECCION DE CHRISTO en Títulos de Comedias

Tomo II, pag. 273.

Puesto en la Cruz, á un ladrón
Le ofrece llevar consigo,
Porque en la Resurrección
Tiene solo por blasón
5 *Amparar al enemigo.*
Por Rey tenerlo es preciso
Sin poder contradecir,
Aunque le mató este aviso;
Mas esso fué porque quiso
10 *Reynar después de morir.*
Oy al Sepulcro salieron
Sin contradición alguna,
Las Hermanas, en quien vieron
no estaba Christo, e bolvieron
15 Las *Tres mugeres en una.*
Ya ha llegado nuestra suerte,
Y la mayor dicha ha sido,
Señores, si bien se advierte,
Ver que oy triunfa de la muerte
20 El *Príncipe perseguido.*
Porque el ingrato se assombre
Nace á los cielos testigos;
Y solo lleva por nombre
Haber enseñado al hombre
25 *Como han de ser los amigos.*
Solo sufriera su pecho
Tanto tormento importuno;
Mas oy vive satisfecho
De ver no lo hubiera hecho,
30 *Del Rey abajo, ninguno.*

Verso 5: Antonio de Solís - v. 15: di Fray Alonso Ramón - v. 25: Tirso de Molina - v. 30: Rojas Zorrilla -

Pecó Adán, por querer ser
Dios, sin haber otro medio;
Y alegre Christo, saber
Debe que importa poner
35 *Á gran daño, gran remedio.*
Aunque el solio le previene
El Padre de Magestad,
Con los hombres se entretiene,
Por mostrar con ellos tiene
40 *Amor, Lealtad, y Amistad.*

FIN

EL TRIUNFO DE LA CRUZ

Redondillas, en títulos de Comedias

Tomo II, pag. 276.

Sois Cruz, Arbol singular
Mejor que [que él]? del Parayso,
Pues que Dios en ella quiso
44 *Saber del bien y del mal.*
Y si pecar hizo astuto
El Demonio con engaño,
En él reparó este daño
48 El *Árbol de mejor fruto.*
Siendo su mayor castigo
Quando la mira y la vé;
Pues que puesto en ella, fué
52 El *Vencer al enemigo.*
Si Adán quebrantó la ley,
Con que á todos condenó,

---

v. 35: del Villayzán (cf. p. 30 nota); ed. nel *Flor de las mejores.... Comedias* 1652, Barr. 704; (il *Flor de Comedias* cit. in PM. 6 è altro libro, Barr. p. 681); con lo stesso titolo si trova, in *sueltas,* una attribuita a Francisco Fernández de Vargas - v. 40: del Montalbán.

Verso 44: del Calderón - v. 52: non si conosce che per

Dios librándonos, mostró
56 *Á lo que obliga el ser Rey.*
Y llegando á conseguir,
Porque en la Cruz padeció,
El coronarse, se vió
60 *Reynar después de morir.*
Y si es instrumento y luz,
De mysterios celestiales,
Y que si nos libra de males,
64 Sea el *Triunfo de la Cruz.*

FIN

Delle due liriche surriferite è impossibile determinare la data; non si può altro dire se non che sono anteriori al 1680. Di quella invece che più sotto riferiamo si può precisare la data con sicurezza, riportandosi essa alla traslazione del corpo di San Diego d'Alcalá, in occasione della malattia del principe Filippo Prospero (1).

Il francescano Diego d'Alcalá, morto in odore di santità il 12 novembre 1463, era stato canonizzato per istanza del re Filippo II appunto per un miracolo del genere di quello che ora gli si

questa citazione - v. 56: di Luis Vélez de Guevara; rappresentata a corte nel febbraio o marzo 1628 - v. 64: del Calderón, inedita e perduta: questa citazione mostra che essa è di molto anteriore al 1680 (Hartzenbusch, in *Bibl.* Rivadeneyra, XIV, 682). È anche 2º titolo della *Nueva legisladora* di Fray Francisco de Guadarrama, ed. 1628.

(1) È precipuamente questa la ragione per cui ho ristampato queste meschine liriche con *títulos de comedias.* Inoltre i due volumi delle *Obras* di León Marchante sono irreperibili in Italia; (e in Spagna il 1º è vulgato, ma il 2º non è facile a trovare).

chiedeva. Il primogenito di Filippo II, il principe Don Carlos, nel 1562 era in Alcalá, in punto di morte per le conseguenze di una caduta; e miracolosamente risanò per l'applicazione delle reliquie del beato Diego (1). Da allora, il re diventò divotissimo del povero *lego de Alcalá* e ne ottenne la canonizzazione dal papa Sisto V, nel luglio 1588. San Diego era dunque un santo dimestico alla casa reale di Spagna, e anche Filippo III ne fu particolarmente divoto. Or fra i dolori che più turbarono l'animo del re Filippo IV, furono i domestici replicati lutti che lo colpirono nella sua figliuolanza, tanto da mettere in serio pericolo la successione. Dopo il principe Baldassarre Carlo, che morì, come dicemmo, nel 1646, il re non aveva avuto dalla prima moglie che due bambine; e due bambine ebbe pure dalla seconda moglie, Marianna d'Austria, finchè da lei il 28 novembre 1657 ebbe il desiderato erede, cui pose il nome di Filippo Prospero. Un anno dopo, 21 dicembre 1658, la regina partoriva un altro maschio, Ferdinando Tomaso, ma egli morì prima di compiere i nove mesi, sicchè la successione era sempre riposta sol-

(1) Don Carlos, nato a Valladolid nel 1645, giurato principe a Toledo nel 1560, morì, com'è noto, nel 1568. Il miracolo è ampiamente narrato nell'opera: *dirigida á la Reyna N.ª Señora D.ª Margarita de Austria: Discursos sobre la vida.... de S. Diego de Alcalá* - Madrid, Luis Sánchez 1609, di **Fray Melchor de Cetina** *Guardián del Convento de Esperança á la Real de Ocaña,* a pag. 247 e seg. Più brevemente è accennato a p. 398 vol. I, nella *Vita del Cattolico re Filippo II* di **Gregorio Leti** ed. a Coligni, Chouet 1679 - vol. 2.

tanto nel principino Filippo. Malgrado le cure premurose, questi ammalò gravemente verso i tre anni e mezzo, nè più potè rimettersi in salute. Il padre disperato, come a rimedio eroico, ricorse alla intercessione del miracoloso Santo, e ordinò che il corpo ne fosse solennemente traslato a Madrid. Ma vinse la forza del male, e il fanciullo morì nel giorno d' Ognissanti, martedì 1.° novembre 1661. La regina era alla fine di una nuova gestazione, ma nessuno osava pronosticare un terzo figlio maschio; e invece esso venne alla luce cinque giorni dopo, e fu poi il re Carlo II. La famiglia reale e il popolo ne dettero, come di miracolo, per dir così, compensativo, le alte lodi a San Diego, il quale, dopo aver passato un brutto momento per la sua fama di taumaturgo, se ne ritornò con tutti gli onori al suo altare di Alcalá. La poesia del León Marchante, è dunque di poco posteriore alla morte di Filippo Prospero e alla nascita dell' Infante Don Carlo, cioè del Novembre o del Dicembre 1661. Il testo ne è anche più scorretto delle precedenti e non credo d' aver sempre proposto concieri atti a sanarlo del tutto:

JORNADA Á PALACIO
POR LA ENFERMEDAD DEL PRINCIPE PRÓSPERO
Y VUELTA DE SAN DIEGO DE ALCALÁ
Redondillas, en Títulos de Comedias

Tomo II, pag. 340.

San Diego si me remedia
Y del estilo te agrada,
Escúcheme tu jornada

68 En títulos de comedia.
Sabiendo que enfermo está
El Príncipe (triste cosa!)
Por la *Fuerza lastimosa*
72 Salió el *Lego de Alcalá.*
Aunque pobre partió en coche,
Dando de señor vislumbres;
Estados mudan costumbres,
76 Y fué *Don Diego de noche.*
Resistir fué cosa vana,
Con que nos dexó su ausencia
Á la luna de Valencia
80 Con la *Noche toledana.*

Verso 72: di Luis Vélez; cfr. *Zeits*, XXII, 279 - v. 75: del Matos - v. 76: del Rojas Zorrilla: - v. 79: il Barrera nell' indice: *Á la luna de Valencia*, la dice anonima e nota soltanto per questa citazione. Il vero titolo è: *Luna de Valencia* ed è una commedia di D. Sebastiano Francesco de Medrano, edita nel volume secondo dei *Favores de las Musas*, Milano, J. B. Malatesta 1631; del quale 2º volume non tutti gli esemplari sparirono nel naufragio ricordato dal Barrera (p. 243) dal momento che esso fu conosciuto dal León Marchante, e nel secol nostro dal Gallardo che ne dette la descrizione. Deve essere ultra raro, perchè non trovasi in alcuna biblioteca milanese. All' Ambrosiana trovansi invece due rarissimi libretti del Medrano, sfuggiti ai bibliografi spagnuoli, di cui segue l' indicazione: « *Breve y clara | Doctrina para | saber orar. | Siete columnas en que | se funda la Oracion. | Sobre las siete peticiones del Padre nuestro acomodadas a los siete dias de la semana; y a lo que Dios obró en cada vno dellos. | Siete alabanzas con que le glorifican los Santos en el cielo, que los corresponden. Y siete Prouechos, que se les siguen. | - A la illustrissima y excelentissima señora doña Cathalina Fernandez de Cordoua y Figueroa, Duquessa de Segorue, y de Cardona, y Virreyna de Cataluña - Con un discurso predicable al passo de levantar a Christo nuestro Señor en la Cruz | - Por don Sebastian Francisco de Medrano. | Con licencia y privilegio. | En Barcelona, por Sebastian de Cormellas | al Call. Año de 1631* ». Il secondo

Llegó quando demostraba
El Príncipe en tales medios
Peligrar en los remedios.
84 ¡ Ah, *Peor está, que estaba* !

---

libretto è: *El Buen Pastor | Discurso predicable de Don Sebastian Francisco de Medrano. - Á la excelsa sacra, y soberana magestad de la Emperatriz de los Cielos Maria Madre de Dios, Reyna de los Angeles, y Señora nuestra | - Año 1631 | Con licencia | en Barcellona, por Sebastian de Cormellas* ». Il Barrera all'articolo biografico, ricorda il lirico anteriore D. Francisco de Medrano, e aggiunge: *Tenemos asimismo otro Medrano, escritor militar.* [Ci si permetta al proposito una *papeleta bibliográfica:* Si tratta di una famiglia di buoni scrittori; Tommaso Fernández de Medrano, segretario di guerra del Duca di Savoja Carlo Emanuele I [e non Emanuele Filiberto, come dice l' **Antonio**: *Biblioth. Hispana nova*] stampò una: *Orazion | funebre | a las obsequias | del potentissimo | Filipo segundo | invictisimo rey de las Españas.... in Milano | Per Gratiadio Ferioli. 1598. Con licenza de Superiori* » (Ambrosiana); e lasciò manoscritta un' opera: *Republica mixta*, che fu edita col nome di suo figlio Giovanni a Madrid nel 1602. Il figlio di Giovanni è lo scrittore militare cui allude il Barrera, Sebastiano Fernández de Medrano; abbiamo di lui all' Ambrosiana: « *El | Practico | Artillero | que contiene | tres tratados... Por | el capitan Don S. F. de M. Maestro de Mathematica por S. M. en estos Estados | Dedicado | al Ilustrisimo Señor Don Francisco Antonio de Agurto, Alava y Salcedo... en Brusselas | por Francisco Foppens 1680* » e inoltre: « *El perfecto | Bombardero | y practico | Artificial | dividido en dos tractados.... que saca á luz | Debaxo la proteccion del Ex.*[mo] *Señor | Marques de Bedmar; | el maestro de campo Don S. F. de M., Director de la Academia real y militar del Exercito de los Payses Baxos de Flandes. | En Brusselas | En casa de Francisco Foppens, impressor y Mercader de Libros. 1691. | Con privilegio* ». Sugli altri Medrano elencati dall' **Antonio** *loco cit.*, nulla ho da aggiungere]. - v. 83: del Rojas Zorrilla, autogr. del 1634; più una *burlesca* non notata nel Barrera (PM. 2553) che credo identica a quella accennata in **Gallardo** (II *apénd.* 32) - v. 84: Al-

Del Medico su desvelo
Frustrado, y obrando el mal
La *Fuerza del natural,*
88 (¡ *Lo que son juycios del Cielo* !),
A graves males rendido
Supo feliz conseguir
Reynar despues de morir
92 El *Príncipe perseguido.*
Todo el Palacio se pasma,
Y en el tropel que se entiende
Pareció la *Dama duende,*
96 Pareció el *Galan fantasma.*
Todo en sentimientos trata,
Todo en assombros idea
Los *Encantos de Medea*
100 Los *Áspides de Cleopatra.*
El Rey en mal importuno
Dixo: si en suprema ley
No ay ser Padre siendo Rey,
104 *Contra su suerte ninguno.*
Nuestra Reyna, al parecer,
Fué, en comunes pareceres,
Como el *Iob de las mugeres*
108 La *Más constante muger.*
No admiró el mundo jamás
Atenta su Real mesura,
Amor con vista, y cordura,

varez de Meneses; Calderón - v. 96: del Calderón - v. 99: del Rojas Zorrilla - v. 100: del Rojas Zorrilla - v. 103: È indubbiamente del Rojas Zorrilla (ed. sua *Parte 1*ª. 1645), malgrado che nella copia ms. del 1635 (PM. 2349) si sia voluto porre il nome del Calderón. La nota, ivi, del Durán è inesatta: fu ed. *Parte VI*, 1654, e in: *Doze Comedias las mas famosas,* Colonia 1697 (Barr. p. 711, ma cfr. **Stiefel**: *Zeits*. XV, 224); anche la nota del PM. è poco chiara; il Rojas cappellano dell' Ospedal Generale non fu mai *Zorrilla* - v. 104: di Geronimo Malo de Molina; ed. *Parte XI*, 1659 - v. 107: del Matos - v. 111: dell' Enríquez Gómez -

112 *Sufrir más, por querer más,*
En tanta calamidad
Logró Diego soberano
La *Ganancia por la mano,*
116 El *Poder de la amistad.*
Por si el mundo le deshonra
Dar otro niño fué el medio,
Á gran daño, gran remedio,
120 El *Médico de su honra.*
Robarle intentaron luego,
Y embarazarlo se ordena,
Que no era el *Robo de Elena*;

v. 115: del Montalbán - v. 116: del Moreto, autog. del 25 aprile 1652 (PM. 2648) - v. 120: Lope; Calderón. Su ambedue vedi *Obras de Lope*, IX, p. CXXIV - v. 123: titolo molto ripetuto. Abbiamo: *Manzana de la discordia y Robo de Elena*, di G. de Castro e Mira, ed. *suelta* (PM. 1996); poi il *Robo de Elena*, ed. *suelta*, del Monroy y Silva, il quale trattò tutto il ciclo di Troja in quattro commedie (*Caballero Dama - Robo de Elena - Hector y Aquiles - Destruición de Troya* - DA. 430, 446, 437, 432); il *Juicio de Paris y Robo de E., zarzuela* ed. nei *Juguetes de Thalía* 1744; un' anonima *burlesca: Robo de E. y destr. de Troya* (PM. 2925) che finisce dicendo che la *ha compuesto no sé quién* ma i versi del finale sono acrostici e danno i nomi di José Carrillo e D.ª Clara. Questa ignoro chi sia; José Carrillo fu un comico e può bene esserne l'autore; abbiamo di lui queste notizie (segno con *Cofr.* le desunte dal *libro* della già citata *Cofradía de la Novena*): 1652: a Siviglia, nella compagnia di Jacinto Riquelme (SA. 403) - 1660: a Siviglia, nella compagnia di Juana de Cisneros (ib. 426) - 1662 e 1663: fu capo di compagnia a Valenza e tra gli altri aveva questi comici: come *galán* Geronimo de Heredia (*Cofr.*); come *dama* Geronima de Olmedo e per *segundos galanes* suo marito Juan Navarro Oliver (SA. 340, 370); come *barba* Jusepe de Carrión, e come arpista Domingo García detto *Pestecilla* (*Cofr.*). Il detto *libro* aggiunge che sposò una *Feliciana* di cui non dà il cognome. - Abbiamo poi ancora un *auto: Robo de Elena y Destr. de Troia*, (PM. 2926 e altro

124 *Entre bobos anda el juego.*
Celebrándole adalid,
Coronó en tanta ventura
La *Más hidalga hermosura*
128 Los *Balcones de Madrid.*
De sus glorias en las sumas
Ponderaron, no de passo,
Los *Empeños de un acaso*
132 Doctas *Palabras y plumas.*
A la buelta en procesión
Le assistieron con denuedo
El *Cavallero de Olmedo,*
136 El *Villano en su rincón.*
Chinchón le assistió oportuno
Tan galante, que á mi ver
Más otro *No puede ser*
140 *Del Rey abaxo ninguno.*
Gente en Viveros atenta
Quiso el polvo, por su amor,

ms. forse autografo DA, 558); è anonimo, perchè il dubbio già da me espresso che l'attribuzione al Rojas Zorrilla fosse erronea (v. *Zeits.* XXII p. 10) si muta in certezza pei dati raccolti dal SA. pag. 207, perchè esso *auto* fu rappresentato a Siviglia nel 1619, cioè quando il Rojas ancora non aveva dodici anni. Ricordiamo infine l'*entremés* anonimo del *Robo de Elena* ed. nelle *Fiestas del Sacramento* (*Obras de Lope,* II, 223) e il pure anonimo *Baile del Robo de Elena* (Barr. p. 645) - Verso 124: Rojas Zorrilla - v. 128: di Tirso; si cfr. PM, 325 con DA. 605; anche il ms. parmense finisce: *y esta la primer comedia | que tiene fin en el ayre.* Questo curioso modo di finire una commedia è però disputato dal Belmonte (v. PM. 2874) - v. 131: del Calderón - v. 132: di Tirso de Molina - v. 135; una di Lope (*Obras,* X, 149); una anonima ed. da Schaeffer: *Ocho Com. desconocidas,* Leipzig 1887 (che è quella citata in PM. 444); altra *burlesca* del Monteser (PM. 445); e un *Baile famoso del Caballero de Olmedo* nella *Parte VII* di Lope - v. 139: del Moreto; altra in prosa assai posteriore (1720) e un *sainete*

Cegar, para ver mejor.
144 *¡ Lo que passa en una venta !*
En honrarle sin afán,
Allí se vió de contado
El *Discreto porfiado,*
148 y el *Hermitaño galán.*
Alcalá gozosa, en fin,
Celebró en esta jornada
Como amante, y como honrada
152 Al *Hijo del Serafín.*
Con sus luces pudo bellas,
Su plebe obrando no poca
Cada qual lo que le toca,
156 *Oponerse á las estrellas.*
Largo he sido en la Jornada;
Pero bien sé, pues le aplico
Los *Donayres de Matico,*
160 *Darlo todo, y no dar nada.*

FIN

Queste poesie e specialmente l'ultima sembrano essere state improvvisate e mal raccolte da un inesperto stenografo. Pur avendo a che fare con

pure tardivo in PM. 2358, 2359 - v. 143: di Arce de los Reyes - v. 144: È seconda parte di: *Lo que pasa en un mesón* (cfr. *Zeits*, XV, 219: dove *ventana* invece di *venta* è probabilmente una svista di stampa o della vecchia *suelta*). Ambedue le parti sono del Monroy; ms. originale PM. 1771, con censure del 1643 - v. 147: del Villegas (*P. XXV*, Zarag. 1632); attrib. a *Tres ingenios* (P. *X*, 1658) - v. 148: nella *P, X* è attribuita al Zabaleta; nella *Parte XXXIX*, 1673, e in una *suelta* del 1739, in DA. 412, al Mira de Mescua col titolo: *Mesonera del cielo*, - v. 151: del Montalbán - v. 152: del Montalbán - v. 155: del Rojas Zorrilla - v. 159: di Lope de Vega - v. 160: anche: *Apeles y Campaspe* del Calderón; più una *burlesca* del Lanini, e un *entremés* di Agramont y Toledo: *Capital de la boda ó Darlo todo y no dar nada* (PM. 492).

un poeta che fa rimare *mal* con *singular* e *trata* con *Cleopatra* (versi 41-44 e 97-100) non è possibile che per fatto suo si perda tante volte il senso e la grammatica. Quanto è della strofa 116 si capisce che la costruzione deve essere: *el medio fué el Médico de su honra dar otro niño* ecc. che peraltro è una cruda costruzione latina. Ma quel che vien dopo rimane per me un indovinello insoluto. La strofa 121 allude alla regina (*Más h.h.*) che, pregando il Santo, fece parare a festa i balconi di Madrid, incoronandoli di bandiere e stendardi. Il galante Chinchón (pur nome di nobile famiglia) e Viveros (al v. 137 e 141) sono evidentemente nomi di villaggi, attraversati dalla solenne processione. Ma non vale la pena di insistere nella dichiarazione di un componimento che non guadagna nulla a essere inteso. L'accoppiamento dei titoli di commedie con argomenti di carattere essenzialmente religioso, che sarebbe parso un sacrilegio al severo Padre Mariana e al feroce domenicano Pietro Hurtado de Mendoza, si vendica della violenza con la bruttezza estetica e la volgarità della forma (1).

(1) Il Mariana compose un intiero trattato contro la commedia, *De Spectaculis,* che egli stesso poi tradusse in castigliano e corredò di aggiunte. Di padre Hurtado de Mendoza, riferisce il vescovo Gaspar di Villaroel, che era solito a dire che un solo prete (Lope de Vega) con le sue mille commedie aveva indotto nel mondo più peccati che mille Demonii: « *mille comoedias fertur composuisse unus, quibus plura peccata invexit in orbem quam mille Daemones* » Pellicer, *Tratado* etc. pag. 128 e 231.

L'epidemia dei *títulos de comedias* dalla Spagna si diffondeva nelle sue più lontane colonie. Nel Perù, e propriamente nella capitale del regno, a Lima, verso il 1709-1710, era vicerè il Marchese di Castell-dos-Rius, Don Manuel de Oms y de Santa Pau, grande di Spagna, ex-ambasciatore a Lisbona e a Parigi, uomo colto, piacevole e amante della letteratura e delle belle arti. Alle sue riunioni, che presero presto il carattere e il formalismo di una vera e propria Accademia, intervenivano parecchie persone di cultura amabile e affezionate alla poesia. Tra loro, padre Agostino Sanz, qualificatore del Santo Officio e confessore privato del vicerè: Don Giovanni Vincentelo y Toledo, Marchese di Brenes, cavaliere di Santiago ed ex-capitano di Terraferma; il festivo e arguto Don Pietro Bermúdez de la Torre y Solier, dottore in Legge e *alguacil mayor* nella Corte Suprema di Lima; il segretario del Vicerè e cavalier di Santiago, Don Giovanni Emanuele de Rojas y Solórzano; il dottor Don Pietro de Peralta Barnuevo y Rocha, verificatore alla Corte Suprema e professore di Matematica e Ingegneria nell' Università di Lima; il conte della Granja; il paggio del vicerè Don Matteo Angles de Meca, e altri ancora. Nelle sedute accademiche si faceva della buona musica e della poesia, se non buona, almeno divertente per quei signori che concorrevano alle riunioni; ed essi, da bravi accademici, non le chiedevano di più, e avevano un sacco di ragioni. I vincoli più impacciosi, le difficoltà più strane,

erano superate scherzosamente da quei poeti spensierati e stemperati. Il codice di quell'Accademia (una copia, già del Gayángos, ne è alla *Nacional* di Madrid) fu non è molto pubblicato dal signor Riccardo Palma, col titolo: *Flor de Academias y Diente del Parnaso* [Lima, L. H. Jiménez, 1899, 7 Soles]. La rarità di questa edizione mi inviterebbe a riprodurre per intero le due sedute in cui comparisce, fra gli obblighi imposti ai poeti, l'uso dei *títulos de comedias*; ma io non mi sento il coraggio di infliggere ai lettori i mille trecento ottantotto versi che impavidamente sorbirono quei bravi accademici limegni. Ne darò larghi estratti, e insieme la nota di quei titoli di commedie che io non son riuscito a identificare, e che potrebbero essere di produzioni sconosciute (1):

[*Pag.ª 73*]

ACTA SEPTIMA

DELA ACADEMIA QUE SE CELEBRO EL LUNES 4 DE NOVIEMBRE DE 1709

CONCURRENTES:

SU EXCELENCIA:

El licenciado don Miguel Cascante - El doctor don Pedro Ioseph Bermúdez - El marqués de Brenes - El doctor don Pedro de Peralta - Don Iuan Manuel de Rojas - Don Ierónimo de Monforte y Vera.

Después de la música mandó Su Excelencia á los in-

(1) Nella *Biblioteca* ed. Rivadeneyra, tomo 61 (Poetas líricos del siglo XVIII), pag. XXIX-XXXI, L. A. de Cueto ne aveva dato qualche notizia e riferito sei o sette *redondillas* dalla copia Gayangos. L' edizione del Palma non ha tutte le note che sarebbero desiderabili. La numerazione dei versi la ho messa io ma indicherò anche la paginazione del volume a stampa.

genios escribiesen de repente, en redondillas, sobre amantes afectos de una Dama, con la precisión de que un verso de cada redondilla fuese un título de comedia.

Entre las redondillas que escribió don Miguel Saenz Cascante, celebró su Excelencia tanto la quinta, que mandó á los ingenios se la trajesen glosada para la primera Academia tomando por asunto las satisfacciones que dá una niña á las injustas reprensiones de su anciano padre por los descuidos que en ella supone.

DEL LICENZIADO SAENZ CASCANTE:

Filis, aunque no me quieras,
como yo siempre te adoro
serás la niña de oro,
4 que *Oro y amor vence fieras.*
Mis afectos son de amante,
y tan finos que no dudo
que me verá siempre mudo
8 la *Fineza más constante.*
Cuando pretendo me engañes
es porque dés á mi gusto
lo que tuvo por disgusto
12 la *Muger de Peribañez.*
Tu desprecio no se haga
declinar, porque en efecto
dice un adagio perfecto:
16 *Amor con amor se paga.*
[*Pag.ª 74*] Aunque ya me ves con canas,
advierte que no son años;
nacieron de desengaños
20 de *Vísperas Sicilianas.*
De ti desdenes escuso,
porque yo siempre he notado
que tu amor no es de contado,
24 porque es el *Amor al uso.*

Verso 4: ignota - v. 8: è citata anche al v. 528; ignota - v. 16: anonima anche nel Barrera - v. 24: A. de Solís -

De mi amor no hagas desaire
ni me procures dar celos,
porque diré á mis desvelos
28 que eres la *Hija del aire*.
Eres hermosa á mi ver,
tan airosa y tan discreta
que eres ya, sin etiqueta,
32 la *Más constante muger*.
Siempre en tus amores veo
delicadezas amantes,
no siendo los consonantes
36 del *Escudo de Perseo*.
De tu rigor no me espanto,
porque tu alegre hermosura
tiene la fina cultura
40 del *Encanto sin encanto*.
Nunca te nombré por mia,
porque sé que no te agrado,
y diré á tu desagrado
44 *Mañana será otro dia*.
Mi verdad es siempre clara,
aunque en la tuya he notado
que pueden lograr tu agrado
48 los *Siete infantes de Lara*.

A questo poeta discreto, seguono il marchese di Brenes (versi 49-96) e i due più infaticabili rimatori, il Bermúdez (v. 97-388) e il Peralta (v. 389-672). In questi 624 versi vi sono circa cen-

v. 28: Calderón - v. 36: è molto spesso citata in queste poesie perchè è una produzione di Sua Eccellenza il vicerè, recitata a Lima per festeggiare la nascita dell' infante Don Luis Fernando. Manca in Barrera - v. 40: Calderón - v. 44: Calderón - v. 48: Juan de la Cueva; Hurtado de Velarde; Lope de Vega; più una *burlesca* di Cáncer e Guevara, cf. PM. 3113. Una di queste (forse quella di Lope, scritta nel 1612) fu rappr. a corte l' 8 giugno 1625.

tottanta titoli, perchè, sebbene il Palma non l'abbia notato, non si contentano sempre (specialmente il Bermúdez) di un titolo per *redondilla*. Fra essi, credo dover segnalare i seguenti, che salvo quanto dico in nota per alcuno di loro, mi riescono nuovi:

Pag.	76	Verso:	216.	Amor, honor y lealtad.
»	»	—	248.	Unir gustos y disgustos.
»	»	—	268.	Servir y no merecer.
»	»	—	284.	Será el morir imposible (1).
»	»	—	288.	Paciencia es el remedio.
»	77	—	328.	Amor en Lima es azar (2).
»	78	—	424.	Amor, lealtad y poder.
»	»	—	440.	Mejor testigo (3).
»	»	—	447.	Tres efectos de amor.
»	»	—	480.	Morir en la penitencia.
»	79	—	495.	Halagar con los desdenes.
»	»	—	516.	Prodigios con la fineza (4).
»	80	—	620.	Piadoso bandolero (5).
»	»	—	628.	Amor, venganza y castigo.

(1) Probabilmente, anche pel senso, è da correggere: *Mayor imposible*, di Lope.

(2) Citata anche nella seduta XIII. v. 181. È qualche commedia evidentemente d' argomento locale, ora ignota.

(3) Con queste sole parole è citata anche al v. 520. Il Barrera non conosce che due anonime: *Mejor t. el Rey* e: *Mejor t. es Dios*. Una terza è: *Mejor test. el muerto*, titolo dato in alcune stampe ma inesattamente a una del Belmonte: *Mejor amigo el muerto* (cf. Schaeffer. II 283 - Barr. p. 31 e 56). Ma pare che vi fosse un: *Mejor testigo* senz' altro: così fu rappr. a corte il 10 agosto 1625, così è indicata dal Vera Tassis fra le spurie del Calderón, e credo sia l'anonima da me segnalata in DA. 778.

(4) Citata anche al v. 644.

(5) È 2° tit. di: *Amor imposibles vence* dell' Esclapés de Guilló, da notare per la data.

» » — 629. De un gran yerro un gran acierto (1).
» » — 664. Todo es riesgos el amor (2).

La lunga seduta ebbe fine con le seguenti discrete poesie (3):

DE DON IUAN MANUEL DE ROIAS:

Hoy, Amphrisa, aunque atrevido,
pido licencia al temor,
para quejarte mi amor
676 *Como noble y ofendido.*
Tu rigor llegué á querer
y encontró mi rendimiento
Pena, dolor y tormento,
680 *Angel, milagro y mujer.*
[*Pag.a 81*] Si tan bien hallada estás
con ese rigor violento
quédate en él, que no intento
684 *Sufrir más por querer más.*
Prosigue tú en tu desdén
yo en mis amantes extremos
y por último veremos
688 *Quién engaña más á quién.*
Desdoro, injuria y rigor
sangrientamente batallan
en un pecho donde se hallan
692 *Honra, confusión y amor.*
Hacer, sin piedád alguna,
en mis afectos se ven
mi desgracia y tu desdén
696 *Lances de amor y fortuna.*
Que tu ceño riguroso

(1) Citata anche nella seduta XIII, v. 125.

(2) Rimasta ms. PM. 3264, del Ripoll Fernández; da notare per la data.

(3) Verso 676: Ant. de la Cueva - v. 679: Se è titolo, come segnò il Palma, è produzione ignota - v. 680: anonima ms. PM. 205 - v. 688: Alarcón - v. 692: anonima

no exalte mi amor procura,
que es un cielo tu hermosura,
700 y *El cielo es siempre piadoso.*
Para quien sabe adorar
es cruel la indiferencia
y es tibia correspondencia
704 *Agradecer y no amar.*
No tu rigor satisfaga
con tiranias aleves,
y advierte, pues me lo debes,
708 que *Amor con amor se paga.*
Feliz ó infeliz mi suerte
vive, á cuenta de saber
que hay alma para poder
712 *Amar después de la muerte.*

DE DON IERONIMO DE MONFORTE:

Un día te ví, Lucrecia,
como Tarquino en el lecho,
y sentí luego en mi pecho
716 el *Escándalo de Grecia.*
Yo no descifro el arrojo
en lo contrario del fuego,
pues que me dejaste ciego
720 y me hiciste *Abrir el ojo.*
Como tus ojos me tratan
celos que pude entender
porque, en el vulgar querer,
724 *Celos áun del aire matan,*
Bien quisiera hacerte dueño
de mi pecho, pero no

- v. 696: Calderón - v. 700: anonima - v, 704: Calderón - v. 712: Calderón.

Verso 716: va fra le spurie del Calderón (Barr. p. 547 - DA. 745) - v. 720: Rojas Zorrilla - v. 724: Calderón - v. 728: rappr. a corte il 30 maggio 1632. Che sia di Antonio Coello lo affermò Fabio Franchi nelle *Essequie poetiche a Lope de Vega*: ed è testimonianza di indiscutibile valore;

con compañero, que yo
728 soy el *Celoso extremeño.*
Por casta te tuve, y es
yerro que en el juicio pasa,
pues vi entraban en tu casa

---

pure è da osservare che le due edizioni che se ne conoscevano (*Parte XXVIII* Huesca 1634; *Parte XXVIII* Zarag. 1639) la attribuiscono a Lope de Vega. Una terza edizione ne fu fatta nella *Parte XLII Zaragoza 1650*, di cui è a Bologna un esemplare mutilo del frontispizio e delle due prime commedie. Risulta da esso che questa *Parte XLII* non è in realtà che una riunione di 12 antiche *sueltas* sotto un frontispizio fatto appositamente; ogni commedia ha foliazione e paginazione distinta, e alcuna ha fregi tipografici speciali (*). L'ultima commedia nell' esemplare di Londra, di cui il Dr. Bandinel mandò una troppo sommaria descrizione al Münch-Bellinghausen (p. 24 dell'*Estratto*) è una anonima: *Celos de Carrizales*, che a torto il Barrera (pag. 534) battezzò per *segunda parte del Celoso extremeño*; essa non è, col titolo mutato, che lo stesso *Celoso extremeño*, che non può avere una seconda parte, e di cui il vero argomento sono appunto le gelosie del vecchio Carrizales; le quali al solito riescono inutili. Che l'autore avesse presente la novella del Cervantes, è evidente:

Atto 1º:	Cervantes:
.. Aquí vive Carrizales un Indiano o Extremeno muy rico, y es tan zeloso que deste modo que vemos tiene una sobrina suya encerrada.,.	. . . . , cerró todas las ventanas que miraban

(*) Questo fatto di antichissime *sueltas*, che poi riunite furono battezzate per « *Partes* » di collezione sotto una comune copertina, deve essere molto più frequente di quanto si creda: additarne molti esempi non è facile trattandosi di libri estremamente rari, intanto si aggiunga questo a quel ch'io ne dissi in DA p. 59 e lo Stiefel in *Zeits*. XV, 225. Gli studi fatti finora sulle collezioni di *varias. escogidas* ecc. del Münch Bellinghausen, Schack, Barrera (p. 673-720) assai benemeriti per la letteratura. hanno un valore bibliografico assolutamente meschino, mancando di tutte le particolarità che individuano un libro, perfino del formato, della foliazione e della paginazione; e sarebbe tempo di riparare questo sconcio.

732 el *Sordo y el montañes.*
Quererte ¿ que importará ?
Si siendo *Bruto de Europa*
se me comerá la sopa
736 él que *De fuera vendrá.*
Con que atendiendo á mi ardor
y á tu torpe falsedad,
padece mi voluntad
740 *Afectos de odio y de amor.*
Que á todos excedo, es cierto,
pues muerto por ti he vivido,
y en amores siempre ha sido
744 el *Mejor amigo el muerto.*
Quiéreme pues; no desmayo
me causes con tus extremos,
porque con eso tendremos

No ay ventana, que es ventana?, no ay un resquicio pequeno que mire a la calle. A un patio salen, tan alto y estrecho que en él camina la vista por linea recta hasta el cielo.	á la calle............ levantó las paredes de las azoteas de tal manera que él que entraba en la casa habia de mirar al cielo por linea recta......
Para comprar la comida tiene fuera un dispensero que le dá por este torno; porqué solo viven dentro él, y Leonor, que es la dama, y una duena, un esqueleto con sus tocas.	.... Concertóse con un despensero que le trujese y comprase de comer... hasta el torno, por el cual habia de darlo... .... encargó la guarda de Leonora á una duena....

ma la favola così dolorosa del Cervantes finisce nella commedia allegramente con due matrimoni fra giovani e quello forzoso del vecchio Carrizales con la vecchia *dueña* Marialonso. Nell' esemplare bolognese non v' è la *suelta* anonima col titolo *Celos de Carrizales* ma una intestata: *El zeloso Estremeño* | *Comedia famosa* | *Del Dotor Juan Perez* | *de Montalvan*; con foliazione A-B ecc. e paginata 1-36. L'attribuzione al Montalbán è nuova e merita d' essere attentamente pesata - v. 732. Fernández de León - v. 734: mi pare un titolo e in tal caso di commedia ignota - v. 740: Calderón - v. 744: Belmonte; Rojas Zorrilla; *tres ingenios* (cf.

748 *Mañanas de Abril y Mayo.*
Nuestra unión, sin duda alguna,
muchos la confirmarán,
y nuestros hijos serán
752 los *Hijos de la fortuna.*
No temas de mis reyertas
el humor de mal sufrido.
que el más rigido marido
756 tiene *Casa con dos puertas.*
Si con estos aparejos
abrazas mi condición
échenos la bendición
760 *el Cura de Madrilejos.*

Nella seduta XIII, tenuta il lunedì 21 gennaio 1710, i vincoli imposti agli accademici furono veramente insopportabili; si doveva fare: *la pintura de una dama, en un romance, con la precisión de haber de constar cada copla de un* título de comedia, *otro de* libro, *una* calle *de Madrid ó de Lima, y un* refrán. Questi *romances* titolo-biblio-topo-proverbiali, per quanto si debba ammirare la difficoltà superata, sono ostici assai, e mi limiterò a un breve saggio dei 628 versi che coraggiosamente furon scritti. Aprì bravamente il fuoco Sua Eccellenza stessa con 44 versi, in cui trovo a segnalare soltanto questi due titoli (1):

Pag. 230. Verso 15: Castor y Polux.
» 231. » 28: Siempre lo peor es cierto.

Schaeffer , II, 283 - PM. 2115-18 e 1319) - v. 748: Montalbán; Calderón - v. 756: Calderón - v. 760: *Pleito que tuvo el diablo con....* di Rojas e Vélez e Mira.

(1) Su Castore e P. non so che un *Diálogo alegorico* del 1727 (PM. 3802 num. 2). Anche l'altra commedia è ignota, seppure non è lieve alterazione di: *No siempre lo peor es cierto,* del Calderón.

A lui seguì il reverendo P. Agostino Sanz con questo:

Romance (1)

Pintar sin saber el arte
calle es *sin salida* ahora,
mas seré *de donde diere*
48 el *Pintor de su deshonra.*
49 Pintaré una *Dama duende*
que *Exorcismos* no conozca;
compuesta no hay mujer fea;
hasta en *Malambo* es hermosa.
53 El *Cielo por los cabellos*
le han venido *golpe en bola*,
y en *Peneyros* las hebras
Covarrubias se las dora.
Su frente *no sino el alba*,
es calle *Ancha* y espaciosa,
59 por *Armas de la hermosura*
tiene *luces de la Aurora.*
En la calle de *la Espada*
Cajero la espada torna,
haciendo *entre ceja y ceja*
64 bello el *Cerco de Zamora.*
65 Las *Dos estrellas de Francia*
Puerta del Sol, una y otra,
son sus ojos: *allí es nada*,
que forman la *Uranologia.*
69 Es la *Casa con dos puertas*
su nariz *por todo á Roma*,
que es calle de los *Peligros*
en *Ovidio* y mi persona.
Su boca es *Puerta cerrada*,
y así en ella *no entran moscas*,

(1) Verso 48: Calderón - v. 49: del Calderón - v. 53: A. de Mesa - v. 59: Calderón - v. 64: Diamante. Altra *burlesca* [*Hermano de su herm.*] del Quirós - v. 65: León

75 porque *Mejor es callar*,
que el *entendido* lo exhorta.
Sus dientes calle de *Hileras*
78 en *Bandos de Barcelona*,
cada cual con cada cual
en *Margarita* preciosa.
81 Es su garganta el *Vidriera*
á quien *lo que pasa moja*,
Torrecilla de alabastro
que la *Gorguera* la adorna.
85 Sus *Manos blancas no ofenden*
Manual en cualquiera cosa,
pero *se torna la mano*
en las *Maravillas* que obra.
89 La *Más estrecha amistad*
es su talle, y *calle angosta*
que por *lo delgado quiebra*
y *Epítome* de su historia.
93 Lo *Escondido y la tapada....*
de aquí abajo, *punto en boca*,
que solo en *Remanganaguas*
este *Teatro* se logra.
No se me *escape por pies*
por la calle de las *Postas*,
que en punto tan *Criticón*
100 siempre es *Primero la honra*.
101 En fin, *Lo que son mujeres*
he dicho *entre estas y esotras*;
echenla en cualquiera *calle*
sino agradare la *copia*.

Nei cinquecento e più versi che rimangono di

Marchante e Calleja - v. 75: ignota . v. 78: è 2º titolo del: *Catalán Serrallonga*, di Coello e Vélez e Rojas - v. 81: *Licenciado Vidriera*, del Moreto - v. 85: Calderón - v. 89: ignota - v. 93: Calderón - v. 100: Moreto - v. 101: Rojas Zorrilla.

questa erculea tornata accademica, non trovo che i seguenti titoli che segnalo perchè a me sconosciuti:

Pag. 233	- Verso	193.	Cabellos de Medusa.
» »	- »	197.	No puede faltar lo escrito.
» 236	- »	405.	Cartas de Urías.

Inoltre al verso 560 si ricorda le: *Guerras civiles*, che è una commedia di Lope inedita e perduta; e in egual caso sono: *El carro del cielo* e: *Certamen de amor y celos* del Calderón, qui citate ai versi 409 e 377. Questa tardiva citazione potrebbe indicare che sui primi del secolo XVIII queste produzioni erano ancora conosciute.

Anche nelle conversazioni delle dame infieriva l'epidemia dei *títulos de comedias;* se non poetavano esse stesse, suggerivano i titoli agli improvvisatori più in voga. Così avvenne a Don Eugenio Gerardo Lobo, verseggiatore fluido ed elegante; superficiale quasi sempre, non mai volgare, e ad ogni modo molto migliore come lirico che come commediografo (1). Il Lobo su i titoli suggeritigli in una *tertulia* improvvisò ben 37 *décimas* amorose ad uso dei giovani (*para galanes*) e 28 *décimas* per uso delle signore (*para damas*), e avverte l'editore che: *aunque escribió el autor más décimas de esta especie, no se han hallado.* Manca ogni dato per fissare l'anno di queste *décimas* con titoli di com-

(1) Il Lobo nacque nel settembre 1679 e morì nell' agosto 1750. La sua vita e le sue opere sono rassegnate con dottrina dal Cueto nel già citato volume dei *Poetas líricos del siglo XVIII*, (Rivadeneyra, tomo 61); e le *Décimas* coi titoli di commedie sono ivi a pag. 44-47.

medie; certamente esse sono anteriori al 1740. Per essere in un libro così accessibile, sebbene con rincrescimento perchè è poesia che si legge con piacere, io non ne darò che un brevissimo saggio. Così finisce l'improvvisazione *para galanes*:

Tendrá esta dicha en mi aprecio
Asegurada la gloria,
Si consigo en tu memoria
La fortuna de un desprecio;
Aunque expresiones de necio
Sólo en mi labio hallarás,
En mi respeto tendrás
Toda la ley del primor,
Porque en la ciencia de amor,
El más necio sabe más (1).
Con atención oficiosa
Te daré, si no te alejas,
Ansias, suspiros y quejas,
Porque no tengo otra cosa;
Si jugares melindrosa,
Te recogeré las bazas,
Y si de esto te embarazas,
No inquietaré tus sosiegos,
Porque, ya en veras, ya en juegos
Hombre pobre todo es trazas (2).
Si en los amantes empeños
Me desprecia tu hermosura,
No le falta á mi cordura
Bastante caudal de ceños;
En los tratos halagüeños
Soy derretido también
Porque, atento al mal y al bien,
Pago con cierto primor
El amor con el amor,

(1) Ignota; se non fosse la *Necedad del discreto*, di Lope.
(2) Calderón.

El desdén con el desdén (1).
La oportunidad que el cielo
Ofrece á mi fantasía
En incesante porfía,
Será asunto de mi anhelo;
Cultivará mi desvelo
Sus instantes presurosos
Con afectos amorosos;
Pues si en amantes deslices
Labra el descuido infelices,
La ocasión hace dichosos (2).
La indócil extravagancia,
Que á la suerte corresponde,
Coloca los bienes donde
Siempre vive la ignorancia;
Mas ya con dulce elegancia,
Mis interiores secretos
Sabrán estudiar respetos,
Pues si por rumbos distantes
Busca la dicha ignorantes,
El amor hace discretos (3).

E così ha pur termine la risposta della dama:

Señor galán, si me ama,
Ha de saber desde luego
Encubrir de modo el fuego,
Que no respire la llama;
Saber confundir la fama
De amor teniendo sus flechas
Ocultas, mas no deshechas;
Y entre otras calidades,
Saber recatar verdades,
Saber desmentir sospechas (4).

(1) Moreto; una *burlesca* anonima, DA. 511.
(2) Ignota.
(3) Calderón.
(4) Attribuita al Calderón.

Aunque en el blando exterior
  De mi arrogancia escondida,
  Te parezca que en mi vida
  Quebré algun plato de amor,
  Oculto impaciente ardor,
  Y si juzgas que descansa,
  Que me consume y me cansa,
  Mi corazon mudo y yerto,
  Huye del fuego encubierto,
  Guárdate del agua mansa (1).
El amor más fino es
  De tan civil jerarquía,
  Que envuelve en la cortesía
  La usura del interés;
  Aspira á su logro, y pues
  Esto ofende á la belleza,
  No le admite mi entereza,
  Pues halla el entendimiento
  La ofensa en el rendimiento,
  El agravio en la fineza (2).
Aunque la casualidad
  De aqueste accidente ufano
  Encuentra y de antemano
  Ajena mi libertad
  No ofende á la realidad
  Que al primer objeto tengo,
  La atención que te prevengo,
  Cuando en ella no me arraigo;
  Pues si con quien caigo, caigo
  También *Con quien vengo, vengo* (3).

Come si vede, i titoli sono fra i più comuni e noti. Anche nel resto delle *décimas* non trovo a segnalare che questi: *Amor aborrecido* (ignota se

(1) Calderón.
(2) Niño de Guevara.
(3) Calderón.

pur non è con lieve alterazione: *Amado y aborr.*) *Dicha del atrevido*, e: *Amar sólo por amar*, entrambe a me ignote.

Altre *décimas* con titoli di commedie dovevano servire di funebre palinodia alla morte della famosa attrice comica Maria Ladvenant, accaduta il primo d'aprile 1767. La sua breve vita di poco più che 25 anni, fu un seguito di trionfi e di scandali; la morte, dolorosa e con aspro e pietoso pentimento. Innumerevoli i foglietti, in verso e in prosa, che accompagnarono, ora con entusiasmi esagerati ora con satire indegne, la giovine e grande artista al sepolcro. Tra gli altri, queste *décimas del cura de Fruime*, poeta non privo d' ingegno, ma stemperato e spesso scurrile (1):

Décimas:

La LADVENANT aquí yace:
pienso que Dios la llevó;
y pues en paz os dejó,
majos, *requiescat in pace.*
5 Ninguna falta acá os hace,
puesto que, aunque renacida
á su juventud florida,
tan linda como antes era,
de la otra vida volviera,
10 volviera para *otra* vida.
Si volviese á respirar
con las gracias que tenía,

(1) Le: *Obras en prosa y en verso del Cura de Fruime D. Diego Antonio Cernadas y Castro* furono edite a Madrid 1780. Dal *tomo* V p. 366, riferì queste *décimas* il **Cotarelo** negli: *Estudios sobre la hist. del arte escenico: María Ladvenant*. Madrid 1896. p. 200; per non essere questi libri molto comuni in Italia io qui le riproduco.

cantar, quizá cantaría,
mas sería otro cantar;
15 de arias no habría que hablar,
cantaría la salmodia,
y estaría en gran custodia,
á compás de un tierno llanto
que hiciese más blando el canto
20 cantando la palinodia.
Oprimido de un atroz
dolor el pecho y cerrado,
sonaría á lo callado
la *Desdicha de la voz.*
25 De la armonía veloz
le daría pena aguda
sólo el recuerdo, y no hay duda
que con un silencio fiel
ya no haría otro papel
30 sino el de la *Dama muda.*
Tomando mejor idea
sentiría en sumo grado
el haber representado
los *Encantos de Medea*;
35 confesaríase rea
de sus vanos procederes,
viendo que con sus placeres,
en que ponen tanto anhelo
para despoblar el cielo,
40 los *Diablos son las mujeres.*
Desvirtuado el beleño
que el alma le adormecía,
con más propiedad haría
papel en la *Vida es sueño:*
45 sería todo su empeño
esta verdad persuadir,
y que es locura insistir

Verso 30: anonima ms. PM, 2355 num. 3 - v. 40: Cfr.

solo en vivir y reinar
si no se aspira á lograr
50 *Reinar después de morir.*
Desistiendo de la dura
guerra que á Dios hecho había,
postrada le rendiría
las *Armas de la hermosura;*
55 no dándose por segura
de la pasión sensual,
para precaver el mal
de su halagüeña eficacia,
entregaría á la gracia
60 la *Fuerza del natural.*
Si fué MARIA algún día
notada en las indecencias,
serían sus penitencias
Desagravios de María:
65 el honor recobraría,
perdido en profana lid
y con fervoroso ardid
se iría purificando
de sus manchas, imitando
70 las *Lágrimas de David.*
Convertido en el Señor
el amor que antes ponía
en el lujo, se vería
Amor vencido de amor.
75 Le infundiría el fervor
de la caridad virtud,
para que en la rectitud
de su espíritu innovado,
se viese que había hallado
80 la *Vida en el ataúd.*

DA, 276 - v. 64: Calderón - v. 74: Huerta e Zabaleta e Juan Vélez; altra di A. de Silva - v. 80: Rojas Zorrilla - v. 84: Calderón; ma cfr. PM. 1393.

Majos, si para tan buenas
scenas no la apetecéis,
dejadla en paz, no alteréis
el *Golfo de las sirenas;*
85 socorro, por si está en penas,
le dad, con que salga al puerto,
y si de su último acierto
tomáis la lección que os da,
para vosotros será
90 el *Mejor amigo el muerto.*

Agli ultimi due anni del regno di Carlo III (m. 1788) ci porta una curiosa *Carta en títulos de comedia* che non è altro che una satira in prosa per la disgrazia e caduta del conte di O' Reilly. Senza dilungarmi sulla biografia di questo famoso personaggio, ne ricorderò quel tanto che è necessario alla intelligenza di questa lettera (1). Alessandro di O' Reilly, nato nel 1735, dopo aver servito come ufficiale in Francia, passò nell' esercito spagnuolo, nel 1760, dove mercè le raccomandazioni del maresciallo di Broglie e dell' ambasciatore francese Marchese d' Ossun, e l' appoggio del ministro Wall, irlandese come l' O' Reilly, (e son questi cui si allude chiamandoli: *Tres mayores presidios*) ottenne da Carlo III rapidi avanzamenti. Era già

(1) Questa *Carta* trovasi in un codice della *Bibliothéque Nationale* di Parigi: cfr. **Morel-Fatio**, *Catal. des mss. espagnols de la Bib. Nat.* Paris, Impr. Nat. 1882, pag. 159; occupa i fogli 244 a 248; la pubblico talquale solo correggendo due evidenti sviste del copista e ponendo qualche accento e tutta l' interpunzione.

Sul conte di O' Reilly, cfr. **Morel-Fatio**, *Études sur l'Espagne*, Paris, Bouillon 1890, vol. II p. 37. Sulla spedizione algerinà v. ivi p. 222.

vice ispettore della fanteria, quando nella breve campagna portoghese del 1762 ebbe occasione di distinguersi. Fu incaricato di missioni delicate, e quando, per la pace di Parigi del 1763, la Spagna dovette cedere la Florida, prendendo però dalla Francia la Luisiana, il primo governatore di questa provincia, nel 1767-68, fu il d' O' Reilly. Ivi commise crudeltà indicibili; non tutte, pare, necessarie a un governo energico in quella sconvolta regione. Tornato a Madrid divenne ben presto onnipotente nelle cose riguardanti l' esercito. Il suo apogeo cade tra il 1770 e '75: è ispettore generale della fanteria: nell'ottobre del 1771 è creato conte: nel 1773 è governatore militare di Madrid e suo distretto.

La infelice spedizione coutro Algeri, da lui ideata e capitanata, nel luglio 1775, la quale dopo un tentativo mal riuscito e sanguinoso di sbarco, dovette ritornarsene ad Alicante, fu causa della sua disgrazia e di quella del ministro Grimaldi che lo aveva sorretto e appoggiato. Il prudente Carlo III non volle però cedere subito ai clamori della piazza, ai libelli e alle pasquinate che inondavano Madrid. Il d' O' Reilly fu mandato prima in missione alle isole Chafarinas, poi in Andalusia al governo di Cadice. Le dimissioni del Grimaldi furono accettate soltanto nel novembre 1776, ed a lui succedeva l' ambasciatore a Roma, Don José Moñino, che da tre anni portava il titolo di conte di Floridablanca.

Il Floridablanca, senz' essere di partito contra-

rio al d'O'Reilly e amici, non aveva particolari ragioni per proteggerlo. Il conte rimase però a lungo indisturbato nel governo di Cadice, e, sembra, malgrado i reclami di pochi nemici, fosse gradito a buona parte della cittadinanza. Ma l'amor del danaro o, secondo altri, scandali di donne lo perdettero; una inchiesta del 1785 pare assodasse fatti non lodevoli; e dico *pare,* perchè ne sono ignoti gli atti, e non occorre, purtroppo, essere Spagnuoli per saper quanto valgano le inchieste politiche. Nella primavera del 1786 il governatore di Cadice veniva relegato in Gallizia: proprio, come dice con amaro doppio senso l'autore della lettera, *de Puertos allá!* A questo periodo che fu il più triste pel d'O'Reilly, si riporta questa *carta* la quale sotto forme amichevoli non è che una livida sanguinosa satira che passa in rivista la vita di lui e non sa dargli altro consiglio che quello di prepararsi a ben morire per risorgere in paradiso; perchè nel *teatro del mondo*, dice, egli è ormai morto e sepolto, anzi impietrito per sempre.

È la solita favola dell'asino e del leone morente: ma questa volta l'asino fu cattivo profeta. Il d'O'Reilly, in un momento in cui la Spagna, sotto minaccia di guerra, ricercò ansiosa i suoi migliori soldati, (basta citare la data: 1794), ebbe la soddisfazione d'essere richiamato in servizio e preposto al corpo d'esercito del Rossiglione. Si mosse per obbedire, ma morì per istrada il 23 marzo di quell'anno. Ed ora ecco la riferita:

CARTA
que en títulos de comedia escribe un Amigo al Conde de O' Reilly, aconsejándole
EN SU MAYOR DESGRACIA SU MAYOR FORTUNA (1).

Ex.mo Señor

Ya que V. E. obstenta hoy el *Caydo en la privanza* (2), y que las *Mudanzas de la fortuna* (3) manifiestan *Lo que son juicios del cielo*, yo, que he sido y seré siempre el *Amigo hasta la muerte*, con esperar á que *Mañana será otro dia*, quiero ser el *Maestro de Alexandro* (4), y declararme el *Médico de su honra*. Porque al verla confundida entre los varios *Afectos de odio y amor*, con que *Ofendidos y obligados* (5) se insinúan, espero me permita que, con *Dar tiempo al tiempo* (6), exponga a V. E. lo que la *Misma conciencia acusa* (7). Y respecto de que *No hay contra lealtad cautelas* (8), (aunque el *Honor es lo primero* (9), en casos semejantes), teniendo presente que la *Vida es sueño* y que *Antes que el honor el alma* (10), verá V. E. de que ya llegó la hora de que conozca *Lo que va del hombre a Dios* (11), y que es forzoso *Rendirse á la obligación* (12) de cristiano, y dejarse de ser el *Galán fantasma*, porque la vanidad, [que] es la *Hija del aire*, debe ceder en todo tiempo. Y ya que le faltó á V. E. la *Prudencia en la niñez* (13), no será razón que, pensando como el *Bruto de Babilonia* (14), termine desgraciadamente las *Conquistas de Alexandro* (15).

---

(1) Noto soltanto i titoli che si presentano per la prima volta. Nel ms. i titoli sono sottolineati; in questo manca la sottolineatura, però mi pare un titolo di commedia [*En la m. d. la m. f.*] a me ignota - (2) ignota - (3) Lope; Monroy; una terza che nella *Parte XX* e poi in *sueltas* (DA 807) fu attribuita erroneamente al Calderón - (4) Fernando De Zárate - (5) Rojas Zórrilla - (6) Calderón - (7) Moreto - (8) e (9) Leyva Ramírez - (10) ignota - (11) anonima - (12) Diego e José Figueroa - (13) A. P. Fernández - (14) Matos e Cáncer e Moreto - (15) Ignota. Vedi le commedie su *Alessandro* in *Zeits.* XXIII,442: aggiungasi PM. 2350 e 3997,

Sabe V. E. muy bien que como el *Genízaro de Hungría* (16) fue él *Parecido en la corte* (17) de España, y que en su ambición manifestó ser la *Mujer contra el consejo*; sabe asimismo que empezando á usar de las *Travesuras de Pantoja* (18), introdujo en la corte la *Cisma de Ynglaterra* (19); de forma que, atropellando unas veces el *Alcázar del secreto* (20), y otras fingiéndose el *Mejor par de los doce*, logró *De una causa dos efectos*: debiendo el uno á la recomendación de los *Carboneros de Francia* (21), y el otro al influxo de las *Dos estrellas del Norte* (22). Y con esta satisfacción, y la de poseher en España los *Tres Mayores presidios* en uno (23), autorizado V. E. de *Amor honor y poder*, abusó tanto de este que, aparentando *Agradecer y no amar*, llegó á juzgarse *A un tiempo rey y vasallo* (24); y sin respetar los decretos del *Más justo rey de Grecia* (25) se creía ya el *Tetrarca de Jerusalem*: ¡ a tanto despotismo le conducía la *Fuerza del natural!*

Desvanecido así, como otro *Príncipe tonto* (26), pasó

---

num. 3 - (16) Matos - (17) Moreto - (18) Moreto - (19) Calderón - (20) Solís - (21) Mira de Mescua; da non confondere coi: *Nuevos caballeros ó Caballeros* (male nei cataloghi: *Carboneros) de Francia* [o *de Tracia?* v. PM, 453] - (22) Ignota; confonde forse con: *Dos e. de Francia*, di León Marchante e Calleja? - (23) ignota; se *presidios* è alterazione di *prodigios*, Barr. ne elenca 3 diverse - (24) Nell' indice del Barr. figurano 5 commedie di questo titolo; in realtà non ve ne sono che due, perchè quella che il Barr. attribuiva al solo Belmonte, che firmò in fine del ms. avendone composta la 3ª giornata, è di tre autori [PM. 19 - 1ª giornata autogr. di M. A. de Vargas; 2ª giornata, di autore ignoto; 3ª giornata, autogr. e firmata dal Belmonte]. Questa stessa commedia fu edita anonima, di *Tres ingenios*, 1.ª nella *Parte XXXXXVII* (*sic*) Valenza 1646 [Barr. p. 708 - L'esemplare da me visto di questo raro volume è all'Universitaria di Bologna]; 2.ª Nella *Parte XXXXIII* Sarag. 1650 [Barr. p. 686]; 3.ª nella *Parte VI* Madrid 1654 [Barr. p. 689]; fu rappresentata a corte il 29 aprile 1687. Il Cañizares ne fece poi, con lo stesso titolo, una rifusione che fu edita *suelta* - (25) Gerardo Lobo - (26) ignota; sarà il *Príncipe ignorante* di Lope? -

V. E. á la América, adonde las *Lágrimas de David* no son bastantes para llorar los *Excesos del rigor* (27); dígalo la *Prudente Abigail* (28) en la Luisiana, y los *Remordimientos de la* ancha *conciencia* de V. E. (29).

Concluido el *Sacrificio de Efigenia* (30) regresó á España y presentándose como el *Valiente negro en Flandes* (31) empezó a manifestar *Lo que puede la ambición* (32), y así persuadido á que *Cautelas vencen cautelas* (33), y movido de el *Poder de la amistad* de aquél que, por favorecer á V. E. quiso ser el *Verdugo de sí mismo* (34), fingiéndose entre sus paniaguados el *Valiente Campuzano*, determinó, como otro *Carlos V sobre Túnez* (35), la gran *Conquista de Argel* (36).

Pareció acertada esta elección, pero *No siempre es lo que parece* (37). Luego se halló aturdido entre la *Confusión de los llantos* (38) y acordándose del *Traidor contra su sangre* trajo á la memoria la fatal desgracia de los *Siete infantes de Lara*, para entregar por el mismo orden al exército de España. Lo que hizo para disculpar este error fué el *Secreto á voces*, porque verdaderamente la acción era acrehedora del *Garrote más bien dado*. Apadrinado en fin del *Mejor amigo el muerto*, (qué *Entre bobos anda el juego*) pasó V. E. á la comandancia de Andalucía; pero, como el *Hombre pobre todo es trazas*, solicitó, para enriquecerse, el govierno de Cádiz, donde convertido en el *Mágico de Salerno* (39) empezó á lisonjear los ánimos de aquellos, y conquistar sus bolsillos con las *Armas de la hermosura*.

Hecho pues el *Monstruo de los jardines* (40), con los *Encantos de Medea* embelesó de tal forma á aquellas gentes

---

(27) ignota - (28) Enríquez Gómez - (29) ignota - (30) Calderón; Cañizares - (31) la 1.ª parte del Claramonte; la 2.ª del Guerrero - (32) ignota - (33) Così è ignota; *Cautelas contra cautelas* è 2º titolo di una *zarzuela* del 1745: *Rapto de Ganimedes* - (34) ignota - (35) Hoz y Mota: cfr. Recensione al PM. 503 - (36) È terzo titolo della: *Mayor desgracia de Carlos V*, di Lope - (37) e (38) entrambe ignote - (39) è la famigerata spettacolosa commedia del sarto Salvo y Vela - (40) Calderón -

que les parecía que era *Darlo todo y no dar nada* quanto V. E. chupaba. En esta situación, quando pensaba V. E. ir con la *Trampa adelante* (41), apareció en Cádiz el *Dómine Lúcas* (42); halló en él el *Laberinto de Creta* (43) y á V. E. metido en su centro; empezó á *Saber del bien y del mal*; y aunque es cierto que *Ardides vencen ardides* (44), no pudo verificarse allí, porqué descubrió al *Escondido y la tapada*; y habiendo visto los *Empeños de un acaso*, resultó que la Fortuna, que fué para V. E. la *Más constante mujer, De la noche á la mañana* (45) se transformó en la *Mujer menos constante* (46): sin cuyo auxilio quedó V. E. como la *Estatua de Prometeo* (47): porque ya en el teatro del mundo no es V. E. otra cosa que el *Convidado de piedra* (48).

Esta desgracia experimenta V. E., y que no fué *Querer por solo querer* (49), como se pone en la Gaceta; no deja en fin otro remedio que *Aprender á bien morir* (50), sin que por esta prevención le parezca que soy el *Diablo predicador* (51), por que esto no es más que dejarme llevar de *Lo que puede la aprensión* (52): que como V. E. está de Puertos allá, aunque *No siempre lo peor es cierto*, no es despreciable el aviso. De más que si conserva en la memoria que soy el *Amigo más constante* (53), y bajo de este supuesto atiende á mi consejo, conocerá sin duda que, si la *Desdicha de la voz* ofende, *También por la voz hay dicha* (54): y que la de

(41) Moreto - (42) Lope; Cañizares; altra ined. di Pedro de Salas; altra *burlesca* ined. del Melo - (43) Lope; Diamante; una terza del 1736 di A. de Silva - (44) ignota - (45) Clavero de Falses; ne segnalai il ms. autografo in DA 198; è un curioso riscontro, ma dubito che l' autore conoscesse questa commedia e ponesse queste parole come titolo: nel ms. infatti non sono sottolineate - (46) ignota - (47) Calderón - (48) Tirso; Zamora: (altre di Lope, Cordero, Maldonado, non hanno questo secondo titolo) - (49) Hurtado de Mendoza - (50) ignota - (51) Lope [*Fray Diablo*]; Belmonte o Villegas [*Mayor contrario amigo*]; Malaspina [*Fuerza de la verdad*]. Su ciò v. **Rouanet**: *Diable prédicateur*, Paris, Picard 1901, p. 29 e seg. - (52) Moreto - (53) commedia ignota - (54) Cañizares -

V. E. estará en haber caido, siempre que se verifique *Caer para levantar* (55); que es el fin para que nacimos y á que debemos aspirar.

En esta inteligencia el Todo-poderoso dé a V. E. los auxilios de la gracia, para poder arrepentirse y lograr por este medio *Reinar después de morir*; que es quanto le deseo.

Al ver esta carta un curioso,
hablando con el Autor de ella, le puso la siguiente

DECIMA.

Los títulos de comedia,
con que tu Ingenio profundo
saca al Teatro del Mundo
de este Conde la tragedia,
son medios que no remedia
lo que intenta tu desvelo,
pues, á pesar de su anhelo,
es cierto que nunca él
dejará de hacer papel
en la del *Diablo cojuelo* (56).

Così abbiamo visto, quasi in rapida rassegna, i *títulos de comedias* invadere i più disparati generi letterarii, *romances* e poesie amorose, compianti funebri, componimenti religiosi, strofe d' accademia di vario assunto, improvvisazioni galanti, satire d'ogni forma, e in verso e in prosa. È certo che alle nostre ricerche sfuggirono parecchie composizioni del genere; e siamo ben lungi dal credere d'avere tutta mietuta una messe anche troppo rigogliosa. Ma senza dubbio è più che bastante ciò che s' è dato per farsi un' idea esatta di questa letteratura di titoli di commedie, e possiamo senza

(55) Moreto e Matos e Cáncer - (56) ignota, e forse supposta per lanciare una brutta allusione a un difetto fisico del conte O' Reilly, il quale era zoppo.

rimpianto per ciò che si tralascia, tornare alla sede sua più propria e naturale, donde forse non avrebbe dovuto uscir mai, e cioè al teatro e alla letteratura drammatica.

Se anche le *Décimas* in morte della regina Isabella di Borbone, donde abbiam preso le mosse per questa lunga digressione, non sieno del re Filippo IV, ad affermare la passione di lui per gli spettacoli teatrali non mancano documenti molto più sicuri. Importanti fra tutti, gli appunti di spesa nei registri della casa reale per feste e rappresentazioni drammatiche: fonte copiosa di utili e curiose informazioni, cui ricorsero con larghezza lo Schack e più tardi il Cruzada Villaamil (1).

(1) Su la protezione accordata da Filippo IV al teatro le notizie più sostanziose sono ancora quelle dello **Schack**, IV, p. 121-180; i ricordi di rappresentazioni alla reggia, ivi p. 121-36 in nota. I risultati, assai più copiosi, delle ricerche del **Cruzada Villaamil**, comparvero nell'**Averiguador** [*Segunda época* - tomo I a. 1871] numeri 1 a 13 (gennaio-luglio), con questo titolo: « *Datos inéditos que dan á conocer la cronología de las comedias representadas en el reinado de Felipe IV, en los sitios reales. en el alcázar de Madrid, Buen Retiro y otras partes, sacados de los libros de gastos y cuadernos de nóminas de aquella epoca que se conservan en el archivo del Palacio de Madrid.* » Non è una pubblicazione molto comoda, perchè, oltre qualche svista, è troppo sparsa e sopratutto mancante di un indice; purtuttavia è molto da dolersi che l'autore non abbia attenuta la promessa fatta quando cessò l'opera sua con queste parole: « *muchos más datos que estos tengo recogidos en el Archivo de S. M. que iré publicando coleccionados con mejor órden, para que pueda conocerse la cronología del Teatro Español en el siglo XVII.* » Le indicazioni delle rappresentazioni a corte che ho dato nelle note precedenti quando tale indicazione

Sommando questi dati noi abbiamo l'indicazione precisa di oltre trecento rappresentazioni a corte, le quali per più di due terzi cadono fra il 1622 e il 1637. Fu quello infatti il periodo piú allegro e fastoso della vita di corte: il conte-duca d'Olivares, il nuovo *privato*, prodigava il suo e l'altrui in sempre nuove feste e spettacoli: la regina Isabella, giovine, adulata e corteggiata; il re, se non troppo fedele, come prova la vera passione che ebbe per la già ricordata Calderona, però pieno di riguardi, intelligente di lettere e amante dei piaceri; quel periodo, per così dire, è la giovinezza del regno di Filippo IV. Dopo, la lunga infelice guerra con la Francia, le sollevazioni del Portogallo, della Catalogna, di Palermo e di Napoli; la disgrazia (1642) del conte-duca accompagnata dall'esecrazione universale, i cui prodromi già si sentivano e amareggiavano il re fino dal 1638; le morti della regina, del figlio prediletto Baldassarre Carlo, diciassettenne: l'immiserirsi della madre-patria e lo sgretolarsi delle colonie, resero triste tutta la seconda metà di quel regno; e troviamo infatti indicazioni di feste quasi soltanto nelle ricorrenze ufficiali di compleanni, onomastici e simili. Credo utile comunicare in ordine alfabetico quei titoli di commedie rappresentate alla corte

---

aveva un valore per la cronologia, (cioè quando della commedia non abbiamo mss. o stampe anteriori) sono tolte di qui. Vidi copia dell' *Ar.* per cortesia del Rouanet, e quasi a un tempo ebbi il raro volume dal Morel-Fatio; con piacere rendo loro le dovute pubbliche grazie.

che mi paiono nuovi, o possano dar luogo a qualche osservazione:

Agradecido (el) - *novembre 1625* - (1)
A la villa voy y de la villa vengo - *25 Giugno 1623.*
Alcalde de Coria - *giugno 1623.*
Amar por hacer fortuna - *27 gennaio 1635.*
5 Amores de protección - *aprile o maggio 1625.*
Andromenes - *8 aprile 1636* - (2).
Atrevimiento y ventura - *6 gennaio 1623.*
A una duda otra mayor - *4 giugno 1635.*
Ayo de su hijo - *marzo 1623.*
10 Bella Estefanía - *luglio 1626* - (3).
Brasil - *6 novembre 1625* - (4).
Burlas de Pedro Urdemalas - *tra 5 ottobre 1622 e 8 febbraio 1623* - (5).

---

(1) Forse (?): *Agravio agradecido,* di M. de los Reyes (1a ed. 1622).

(2) Forse è un errore di scrittura, o di lettura, per: *Aristomenes,* commedia dell' Alfaro che fu anche ripetuta a corte il 15 maggio 1636 e il 19 novembre 1637; 1a ed. Barcellona 1638.

(3) Così è ignota; ma forse la *Desdichada Estefanía* di Lope (1a ed. 1619) oppure: *Celos hasta los cielos* di Luis Vélez (ed. *suelta*).

(4) Quasi certamente il *Brasil restituido* di Lope, il cui autografo è del 23 ottobre 1625 e che si riferisce alla presa di S. Salvador avvenuta sei mesi prima (cf. *Obras* di Lope *Vol. XIII*) V. più oltre: *Conquista* e: *Fregona.*

(5) Le avventure di Pietro Urdemalas, che dettero argomento alla novella del *Subtil Cordobés* di Salas Barbadillo (ed. Madrid 1620), erano già sul teatro per opera del Cervantes: *Pedro de Urdemalas* (1a ed. 1615). Altra ne scrisse certamente Lope, citata nel *Peregrino* 1618; e realmente si trova edita in *sueltas* con questo titolo una commedia ora col nome di Lope or col nome di Montalbán; non posso asserire di chi sia in realtà. Una (ignoro se diversa dalla precedente) è nel ms. P.M. 2550 attribuita al Diamante. Altra *suelta,* rifusione di qualcuna delle prece-

Cada loco con su tema - *27 febbraio 1629* - (1).
Caida de Factón - *lra 5 ott. 1622 e 8 febbr. 1623* - (2).
15 Camándula - *23 febbraio 1623* - (3).
Carlos V - (4).

---

denti, fu attribuita al Cañizares (Barr. 70, 2a); un'anonima segnalai in DA, 794. In complesso un nodo ch' io non ho dati sufficienti a sciogliere; e ignoro se queste *Burlas de P. U.* sieno alcuna delle or citate.

(1) Di Hurtado de Mendoza; l' autografo del 21 o 29 (Barr. 249 - PM, 458) agosto 1530 è dunque una ricorrezione o rifusione.

(2) Credo possa essere il *Faetón* del Calderón *(Faetón hijo del Sol* oppure *El Hijo de Apolo:* male il Barr. distingue i due titoli nell' Indice). È dunque anteriore al 1639 (Hartzenbusch); può darsi che per la solenne rappesentazione del 12 giugno 1639, il Calderón ritoccasse una sua anteriore, specie per introdurvi meccanismi a giuoco d'acqua (fu rapp. nell'*estanque del Buen Retiro*). Era commedia di gran spettacolo: a Valenza, verso il 1676, per una rappresentazione ordinata dal vicerè Conte di Aguilar, bisognò riunire le due compagnie di Agostino Manuel e di Stefano Vallespin. Posteriore è un : *Phaetonte,* in portoghese, di A. de Silva.

(3) Ignota, perchè non può essere la commedia: *Bandos de Rávena y Fundación de la Camándula* del Matos, nato dopo il 1610, edita *Parte XXVII,* 1667. Si vede che il gran plagiario anche per questo dramma ha rifuso uno anteriore.

(4) È spesso ripetuta, e la ragione è ovvia. La *1a parte* nel 28 maggio 1623, nel 17 luglio 1626 e 22 novembre 1634; la *2a parte* nel 9 e poi nel 22 dicembre 1634. Nessuna delle commedie su Carlo V ha due parti, tranne una del Villegas: *Batalla del Albis y Mayor hecho de Carlos* che finisce dicendo che : *esta es la primera parte* (cfr. DA, 674): è di qui patente che scrisse anche la 2a parte, ora andata perduta. Noto che sono molte le commedie date dal Villegas a corte; perchè le rappresentava lui stesso. Che per 2a parte di quella del Villegas servisse quella dell' Enciso: *Mayor hazaña de Carlos V,* è ipotesi dello Schaeffer (I, 36) affatto gratuita.

Cautelas son amistades - *13 settembre 1635* - (1).
Celos del diablo - *24 gennaio 1624*.
Celos engendran amor - *tra 5 ott. 1622 e 8 febbr. 1623; e nell' aprile o maggio 1625*.
20 Celos y honor - *21 febbraio 1637* - (2).
Ciro y Cartago - (3).
Como ha de ser el señor - *gennaio 1636* - (4).
Como han de ser los padres - *gennaio 1623*.
Como se quita el amor - *febbraio o marzo 1628, e 6 gennaio 1635*.
25 Con amor servir y esperar - *22 giugno 1635*.
Conde de Puñonrostro - *febbraio o marzo 1628*.
Con el saber y la ventura - *febbraio o marzo 1628*.
Conquista de Jerusalén - *tra 5 ott. e 8 febbr. 1623* - (5).
Conquista del Brasil - *novembre 1625* - (6).

---

(1) Disputata fra Godínez e Moreto ma questa data e un ms. antico del **Sánchez-Arjona** (citerò con: SA: *Teatro en Sevilla*. Siviglia, Rasco 1898 p. 163) decidono in favore del Godínez.

(2) Forse: *Celos, honor y cordura* (1ª ed. anonima *Parte XXXI* Barcel. 1638) che il Barrera attribuisce, non so perchè, al Coello: forse per edizioni *sueltas*.

(3) Rapp. nel 6 aprile e 9 agosto 1636 e la *3ª parte*, dice, nel 17 febbr. 1637; si tratta evidentemente del: *Ciro y Arpago (ó Contra valor no hay desdicha)* di Lope, e non *3ª parte* ma se ne dovette rappresentare una *giornata* in ognuna delle 3 date sopracitate. È attestata anche per altre commedie la rappresentazione di una singola *giornata*, per meglio variare lo spettacolo con *entremeses*, *bailes* ecc. Ciò è tanto più sicuro in quanto sopra Ciro non v'è, ch' io sappia, alcun' altra commedia; (non può citarsi qui il *Ciro* del Concha, tardiva e infelice rifusione metastasiana. Cfr. *Obras de Lope*, VI p. 80).

(4) È l'anonima: *Gran señor de Sevilla*.

(5) Credo che sia la *Jerusalén conquistada* (DA, 260) di Euríquez Gómez; tale il vero titolo, e non: *libertada*.

(6) La data fa supporre si tratti di una 2ª rappresentazione del *Brasil restituido*: vedi nota 4 a pag. 94.

30 Coronación del rey de Romanos - *febbr. 1637* - (1).
Decir y hacer - *20 settembre 1623* - (2).
Desde el Pardo á Fuencarral - *28 dicembre 1628.*
Desengaño á buen tiempo - *12 novembre 1634* - (3).
Desengaño en celos - *febbraio, e 9 marzo 1623* - (4).
35 Dicha por la cautela - *26 novembre 1635.*
Discretas amigas - *10 maggio 1634.*
Disparates de Don Juan el Clérigo - *2 luglio 1630* - (5).

(1) Nel marzo questa, con altre commedie, fu rubata al capocomico [v. **Pérez-Pastor** che in avanti citerò con ND: *Nuevos Datos sobre el Histrion. esp.* Madrid 1901: pag. 265] e così è rimasta ignota. Si tratta evidentemente di una commedia d'occasione rappresentata nelle solenni feste che nel carnevale 1637, dal 15 al 24 febbraio, si fecero per l'incoronazione a re de' Romani di Ferdinando III d'Austria. È lecito il dubbio che essa commedia fosse di D.ª Ana Caro Mallén. Essa era a quelle feste e ne scrisse in tre *romances* [cfr. **Gallardo**, II, 224, e altra relazione, ib. IV, 470; e **Sánchez-Arjona** p. 350-51, che però erra la data e commette altre inesattezze]. Ferdinando III era cognato di Filippo IV, avendone sposata la sorella Maria nel 1631; l'incoronazione a re de' Romani fu il 30 dicembre, e cinquantacinque giorni dopo moriva suo padre Ferdinando II ed egli assumeva l'impero. Vedasi: **Conte Galeazzo Gualdo Priorato**, *Historia di Ferdinando III Imperatore*; In Vienna d'Austria, appresso Matteo Cosmerovio, 1672 - in folio - I. p. 237 e seg. e 585-90.

(2) Forse [?]: *Dicho y hecho* [anche: *Lo dicho hecho*] del Coello.

(3) Una falsa disposizione tipografica ne fa in apparenza due titoli [*El des.* e: *Á buen t.*] ma si tratta di una sola commedia citata come di proprietà del capocomico Tomás Fernández in una lista del 1639 [**Sánchez-Arjona** p. 310 e 332]. Sarà: *Desengaño dichoso* di G. de Castro [1ª ed. 1621]? O forse: *Á su tiempo el desengaño* del Matos [ed. *Parte VII*, 1654]? nel qual caso sarebbe notevole per la data.

(4) Credo: *Deseng. de celos*, del Cordero.

(5) Non può essere: *Disparates de D. J. de la Encina*, di Hoz y Mota [nato 1620]: forse un modello.

Distraido (el) - *20 giugno 1637.*
Don Bueso - *marzo 1628* - (1).
40 Don Pedro Guiral - *10 aprile 1633* - (2).
Dos aldeas - *29 settembre 1625.*
Duelo de amor y amistad - (3).
Empezar á ser buen rey - *16 maggio 1636.*
Encantadora de amor - (4).
45 Escanderberg - 2a parte - *17 gennaio 1629* - (5).

---

(1) Nella *Séptima Parte de com. de Lope de Vega* [Madrid, Viuda de A. Martín 1617] vi sono queste *loas* che il Barrera non elenca bene [*Cat.* p. 441, *Nueva Biog.* 272]:

loa en alabanza dela humildad.
loa en comparación dela muger mala y buena.
loa de un autor de comedias á la fiesta de S. Millán.
loa en vituperio de la mala lengua.

Nella 3a *loa* dice l'*autor de comedias* d'aver rappresentato in quell'occasione:

un auto famoso que era
la: *Historia del Cevedeo.*
Hize también la comedia
del: *Rey Don Alfonso el Bueno,*
y: *Amores de Dona Nufla*
con su querido Don Bueso.

È questo il solo titolo di commedia [*burlesca?*] dove io incontri il nome di *Don Bueso.* Quanto alla *Historia del Cevedeo* mi è ignota, e il: *Rey D. Alfonso el Bueno* nella *Parte XL*, 1675, è attribuita al Lanini. Ma o l'attribuzione è erronea o la qui citata è un' antica e ignota che al Lanini servì di modello, e ciò per ragioni cronologiche [il Lanini era ancora censore il 23 febb. 1707]. Così intitolato, pare ci fosse anche un *baile antiguo* [Pellicer: *Tratado histórico de la com.* Madrid 1804 - tomo I p. 125].

(2) È il: *Valiente más dichoso,* del Montalbán.

(3) Anonima. rappr. il 12 ott. 1631 e 15 sett. 1633, ed. *suelta*: da notare la data.

(4) Sarà la: *Encantadora Lucelinda ó Palm. de Oliva,* del Montalbán? Fu rappr. tra il 24 nov. 1629 e 12 febbr. '30.

(5) Dice Montalbán che la vita dello Scanderberg la scrisse: *en dos comedias Luis Vélez de Guevara,* e di qui si ricava che c'era 1a e 2a parte. Ma il Barrera [p. 31, 1a e 466, 2a] e lo Schaeffer [I, 290 e II, 318] non parlano che

Finezas y enemistades - *20 novembre 1633.*
Floresta de Mantua - *febbraio o marzo 1628.*

---

di una sola commedia, sicchè è da credere che una sola ve ne sia in queste stampe:

Príncipe Escánderberg - Parte XXVIII, Huesca 1634 - L. Vélez.
Príncipe esclavo y hazanas de Esc. - in *sueltas* - id.
Príncipe Escánderberg - Parte XXVIII, Zarag. 1639 - a Lope de Vega

Però una *suelta*, senza indicazioni ma antica, [Parma, CC. II. 28057, 1º] ci dà entrambe le parti. È intestata: « **Principe esclavo - Comedia famosa de Luis Velez Gvevara - Primera parte - Representola Antonio de Prado** »

Comincia:

Esc. Quien eres Palas Christiana?
quien eres Vngara heroyca
que con un velo celando
los rayos que te coronan
por no cegar al Sol mismo *ecc.*

e finisce:

Y aquì discreto auditorio
da fin el principe esclavo
merezca su autor de todos
los yerros perdon, pues esto
le bastará alentar sólo.

La seconda parte comincia:

Ros. Ataja ataja ataja
que el bruto fiero amenaçando baxa *ecc.*

e finisce:

Ya a esto. Senado. reduze
de Ecanderbec las hazanas.
Lauro, que copiosamente
repite eterna la fama.

Abbiamo poi una commedia: *Gran Iorge Castrioto y Príncipe Escánderberg,* che nella *Parte XLV,* 1679, è data nel *texto* a Luis Vélez, e nella *tabla* iniziale al Belmonte, e in *sueltas* al Belmonte. Perciò il Barrera dubita se sia la stessa che precede e di chi sia. A Parma [l. c. tomo 2º] vi è questa commedia, credo strappata appunto dalla *Parte XLV:* essa è diversa da quella del Vélez in alcuni personaggi; però ne segue la traccia, anzi i primi 14 versi sono identici; dopo muta. Finisce:

Lain Y aqui, Senado, se quede
la ystoria y Escandarbec;
la voluntad os ofrece
el poeta; y perdon pide
si las faltas lo merecen.

Ferias de Madrid - auto - *7 giugno 1640* - (1).
Fraile capitán - *23 luglio 1623.*
50 Fregona del Brasil - *novembre 1625* - (2).
Fuente del desengaño - *26 luglio 1695* - (3).
Fuerza del ejemplo - *febbraio 1623.*
Gallarda Policina - *maggio 1625.*
General de mármol - *14 maggio 1623* - (4).
55 Hacer bien sin saber á quien - *marzo 1623.*
Hermoso peligro - *16 maggio 1634* - (5).

Si tratta dunque di un rifacimento, forse del Belmonte. Sullo Scanderberg, ricordo poi la commedia del Leyva Ramírez: *Hijos del dolor y Albanía tiranizada* ed. in *sueltas* [DA. 340]. Vi è poi un *auto* del Montalbán: *Príncipe esclavo Escánderbech* [ms. del 1629 in PM. 2729; edito nel *Para todos*]. Più v'è una parodia burlesca: *Escanderberg* di un ignoto D. Felipe López [PM.1144], e infine un *entremés de Escandarbey* del Melgarejo.

(1) È del Rojas Zorrilla: Cfr. **Schack**, IV, 130; manca nel Barrera.

(2) Le *Ilustres fregonas* che io conosco [Lope; Esquerdo; Cañizares; e la *Hija del mesonero* dei Figueroa] dipendono dalla novella cervantina, la cui scena non è affatto il Brasile. Ignota; la data [vedi nota 4 pag. 94, e 6 pag. 96] farebbe sospettare un errore di lettura.

(3) Perduta?: pare fosse una *zarzuela* v. PM. 3610, num. 35.

(4) Deve riferirsi al noto episodio dell' immagine marmorea del conte Fernán González [v. il testo autentico in *Obras VII* p. CCIV]. Nessuna commedia vi è su questo episodio soltanto: ma esso forma il nucleo [2° atto, v. ivi p. 440-46] del *Conde Fernán González* di Lope, e credo si tratti di essa, che fu edita appunto nel 1623 [sua *Parte XIX*].

(5) Lope de Vega in una lettera [*Nueva Biog.* 615] parla di un'ignota commedia: *Martiniana*; in altra (ib. 648) di questo egualmente ignoto: *Hermoso peligro*. Il tono delle due lettere mostra che una fa seguito all'altra; tratterebbesi forse di una sola commedia, e precisamente della inedita: *El peligro y la mujer huyendo se han de vencer ó San Martiniano?* PM. 2556 e 3019.

Hija de Marte - *22 ottobre 1625.*
Ignorante discreto - *22 novembre 1628* - (1).
Inglés de más valer - *maggio 1623.*
60 Intento castigado - *17 novembre 1634* - (2).
Jamas - (?)- *17 settembre 1637.*
Judit española - *tra 5 ott. 1622 e 8 febbr. 1623.*
Lo dicho dicho - *4 febbr. 1629, e 7 dic. 1634* - (3).
Lo que puede la limosna - *15 nov. 1628* - (4).
65 Macabeos (los) - *settembre 1623* - (5).
Maestro de la fortuna - *5 febbraio 1637.*
Mariscal Cleverín - *8 giugno 1632* - (6).
Méritos con poca dicha - *aprile 1623.*
Milagrosa elección de Pío V - (7).

---

(1) Di Adrián Guerrero [PM. 1567]; manca al Barrera.

(2) Credo la *Intención castigada* di Lope [ed. 1630].

(3) È così citata anche altrove, il che dimostra che non è svista per *Lo dicho hecho* del Coello, ma è diversa. Ignota.

(4) Ignota. Una anonima: *Lo que vale el dar por Dios*, pare del principio del sec. XVIII [DA. 764 - PM. 243]; forse rifusione dell'antica?

(5) Trovasi così citata anche altrove; ma pare sia tutt'uno con: *Judas Macabeo* [PM. 1679] disputata fra Rojas e Calderón: la data 1623 favorirebbe quest'ultimo.

(6) Ignoro chi sia questo maresciallo; si può sospettare un errore di lettura: *Cleverin* = *Deviron*. Allora sarebbe del Montalbán; e una *burlesca* del Maldonado.

(7) Così in Schack, IV 123. Se *Pío V* è una svista per *Sisto V* trattasi di una commedia di Tirso: *Elección por la virtud* [v. Cotarelo p. 179; il quale a p. 159 cade nella stessa confusione, trascinato, credo, dall'Hartzenbusch: la commedia di Tirso tratta proprio di Sisto V e non di Pio V.] La: *Milagrosa elección de S. Pío V* che unica ci resta, è del Moreto, nato nel 1618; e non può quindi esser questa che fu rappr. tra il 5 ottobre 1622 e febbraio 1623. Ma già lo Schaeffer [II 183] aveva osservato che il Moreto non fece che rifondere una più antica or perduta, scritta probabilmente dal Claramonte. La presente citazione raf-

70 Mudarse sin mudarse - *14 aprile 1633.*
Ni hablar ni callar - *2 agosto 1631.*
No desgraciéis las mujeres - *1 luglio 1637.*
No es reinar como vivir - *17 settembre 1625.*
No son los tiempos unos - *13 luglio 1623.*
75 Nuevo (el) en Madrid - *25 dicembre 1635* - (1).
Obligar con el valor - *12 agosto 1635.*
Obligar por defender - *6 giugno 1631.*
Ofensas sin agravio - *2 dicembre 1635.*
Penas del amor - *23 giugno 1635.*
80 Pérdida de España y Más injusta venganza - (2).
Perdón castigado - *22 novembre 1637.*
Poder es el desprecio - *30 giugno 1630.*
Preste Juana (la) - *17 aprile 1634* - (3).
Prisión dichosa - *24 marzo 1636, e 12 febbr. 1637.*
85 Psiquis y Cupido - *27 dic. 1657, e 26 luglio 1693* - (4).

---

forza l'ipotesi. La *Milagrosa elección* del Godínez (o: *Corona derribada* edita in *Obras de Lope III)* è su argomento affatto diverso.

(1) È certamente identica con: *El nuevo en la corte* della lista sivigliana del 1639, (SA. p. 311) e probabilmente identica al *Forastero en la corte* della lista sessoriana; malgrado tanti titoli, essa è ignota.

(2) Col primo titolo fu rappr. tra 5 ottobre 1622 e 8 febbr. 1623; col secondo, nel 16 giugno 1636 e pur col secondo figura nel 1639 nella lista sivigliana citata nella nota precedente. È del Velasco y Guzmán [PM. 2574]; da notare per la data. Credo ancora inedita.

(3) Sarà un ignoto: *Preste Juan* (nota leggenda medievale), o una svista per: *Por la puente Juana,* di Lope? (ed. 1635).

(4) La prima rappresentazione [Schack, IV, 131] è detta *comedia de Don Antonio de Solís.* Si tratta di quella che l'autore pubblicò nel 1681 col titolo: *Triunfos de amor y fortuna,* in cui entra appunto *Siques* oltre all' Olimpo intiero, [Endimione, Diana, Venere, Morfeo ecc]. La seconda rappresentazione è probabile fosse la famosa del Calderón: *Ni amor se libra de amor.* Ricordo però anche l'inedita e perduta di

Quien agravia no se olvide - *febbr. o marzo 1628.*
Quien está contento es rey - *12 maggio 1633.*
Quien tal pensara - *5 giugno 1625.*
Reina De Escocia (tragedia de la) - (1).
90 Rey Don Juan en Madrid - *28 dicembre 1634.*
Rey en mantillas - *6 luglio 1623.*
Rodamonte aragonés - *ottobre 1622* - (2).
Saber vencer y vencerse - *agosto 1635.*
Selva de amor - *tra 5 ott. 1622 e 8 febbr. 1623* - (3)
95 Sierras de Valvarena - *14 gennaio 1637.*
Sin peligro no hay fineza - *23 gennaio 1633.*
Sirena de Nápoles - *maggio 1625.*
Tamerlán - *16 settembre 1635* - (4).

Lope: *Psiquis y Cupido* [lista *Peregrino* 1604]; i due *autos sacramentales* dello stesso titolo del Calderón [sarà uno di questi l' *auto* di *Siquis* rappres. a Siviglia nel 1621? vedi: **Sánchez-Arjona**: p. 217]; i *Trabajos de Psiquis y casamiento de Cupido* dell'Arias del Castillo [PM. 3296]; e credo sarà su quest'assunto la *zarzuela epitalámica* di A. de Silva intitolata: *Amor vencido de amor.* Invece è su tutt'altro argomento, malgrado l'egual titolo di *Amor vencido de amor,* la rarissima commedia di Huerta, Juan Vélez e Zabaleta [ed. nella *Parte XXV,* 1666].

(1) Nel febbraio o marzo 1628. Probabilmente la perduta: *Reina María Stuarda,* del Gallegos. Più tardi la imitò o rifuse il Diamante. Sullo stesso argomento, ma del sec. XVIII, è *Lo que va de cetro á cetro y crueldad de Ynglaterra,* del Rodriguez Osorio (DA. 537).

(2) È il *Valiente Lucidoro* di J. B. Villegas; cfr. Rec. PM. 1921.

(3) Non è la *Selva de amores* di Lope (PM. 3072) perchè è dimostrato che fu scritta nel 1629 *(Obras,* V, pag. LXIX). Difficile sia la: *Selva de amor y celos* del Rojas Zorrilla che nacque nel 1607. Forse le: *Selvas y bosques de amor* di Lope, che furono ripetute a corte il 7 maggio dello stesso anno 1623.

(4) Si tratta o della: *Nueva ira de Dios y gran Tam. de Persia,* del Vélez (attr. a Lope nella 1ª ed. *Parte XXXIII,* Valenza 1642); o dell' inedita: *Villano gran señor y gran*

Tener ó no tener - *gennaio 1636.*
100 Tierra en medio - *24 giugno 1625.*
Todo se sabe - *29 settembre 1633.*
Tratar mal por querer bien - *9 settembre 1625.*
Valor y necesidad - *14 gennaio 1634.*
Vencedor vencido en el torneo - (1).
105 Victorias del Marqués de Cañete - (2).

Non si può a meno di ripetere, al considerar questa lista, il consueto lamento sulle perdite enormi subite dal teatro spagnuolo, e precisamente, come qui, nel miglior periodo suo; sopra circa 300 commedie ricordate, ne abbiam dovuto elencare oltre 75 come ignote e perdute forse per sempre; e circa una trentina molto dubbiosamente identificabili.

Col numero grande, che abbiamo, di manoscritti teatrali, appartenuti a capi o attori di compagnie comiche, parrebbe dovremmo imbatterci frequentemente in liste di commedie e *autos* che indicassero il repertorio dell' una o dell' altra compagnia.

Tam. de Persia (scritta appunto nel 1635: PM. 3498) di Rojas, Roa e Villanueva. Posteriore è il: *Vaquero emperador y gran Tam. de Persia* (scritta nel 1672: PM. 3421 - ed. *Parte XXXIX,* 1673) di Matos, Diamante e Gil Enríquez.

(1) Rappr. tra 5 ottobre 1622 e 8 febbraio 1623. Qui ricordo il: *Vencido Vencedor,* inedita, di Lope (n.º 121 dei mss. parmensi); il: *Vencedor vencido,* pure indedita, di Juan de Ochoa (PM. 3428) e la più tardiva: *Godo rey Leovigildo y Vencido vencedor,* del Laviano, edita *suelta.* Infine una anonima: *Ser vencido y vencedor, Julio César y Catón.*

(2) Tra il 5 ott. 1622 e 8 febbr. 1623 fu rappr. due volte; la seconda ha: *Hazañas* invece di *Victorias;* il che rende sicura l'identificazione con le: *Algunas hazañas del... Marqués de Cañete,* commedia d'occasione di *Nueve ingenios* edita nel 1622 [Cfr. *Obras de Lope,* XII p. CLXXII e seg.].

Invece queste liste son più che rare; tanto che non abbiamo dati sufficienti a stabilire con sicurezza la media di un buon repertorio comico. Non mancano però le notizie anche intorno a ciò. Che nel biennio 1600 - 1601 Antonio de Villegas si trattenesse a Siviglia, dandovi sessantasei commedie nuove e quaranta nuovi *entremeses* è un fatto, se non eccezionale, certamente non consueto, così per la lunga dimora come pel numero delle produzioni (1). Del resto la dimora nelle grandi città pare spesso molto lunga, ma essa non era continua; le compagnie, anche di primo ordine, profittavano degli intervalli fra le serie di rappresentazioni cittadine (di cui le principali erano la invernale colle feste natalizie, la primaverile o di Carnevale, e le feste del *Corpus*) per concertarsi coi piccoli centri e villaggi vicini onde allegrare o la festa del Santo patrono o altra solennità locale. Si trattenevano un giorno o due: ma quei bravi terrazzani compensavano la brevità con l' intensità, passando a teatro tutta la mattina e tutto il pomeriggio. Nel 1636 a San Martín de la Vega, la compagnia di Pedro de la Rosa rappresentò due commedie, alla vigilia del Corpus, « una alla mattina e una alla sera *incominciando alle due del pomeriggio* perchè deve ritornare immediatamente a Madrid ». Il 27 maggio dello stesso anno, la stessa compagnia si obbligò a rappresentare in Vicálvaro a scelta o due commedie fra mattina e sera, o due *autos* alla

(1) SA. pag. 90-91; Barrera credeva nel 1596 [pag, 493]. Il Villegas, notisi, era di Siviglia.

mattina e una commedia la sera. E altrettanto fece nel 1639 a Getafe, per la festa di San Pietro, e ben si intende che i due *autos* dovevano essere quelli stessi fatti a Madrid, e rappresentati con lo stesso lusso [*con los vestidos y galas que los hubiese hecho en está corte*] e che la commedia vespertina doveva essere *con sus bailes y entremeses.* In quei giorni, davvero, *más comía el ojo que la boca!* (1).

Quanto al repertorio, alle proporzioni del Villegas giunse anche Pedro de la Rosa, chiamato a Siviglia nel 1638; ma appunto i patti che ottenne mostrano che si trattava di cosa non solita, perchè oltre la caparra gli si pagarono anticipate cento rappresentazioni « *en consideración á la grandiosidad de su compañía y más de cincuenta comedias nuevas que trae* » (SA. p. 328). E l' anno dopo la compagnia anch' essa di primo ordine, dell'*autor* Antonio de Rueda, concertava di dare in Siviglia, dal 1° di Novembre, novanta rappresentazioni, *y ha de proseguir todos los días sucesivamente excepto los sábados que no fueren fiestas... y ha de hacer cada semana dos comedias jamás vistas ni representadas con sus bailes y entremeses.* È espressamente stipulato, peraltro, che se una piacesse tanto da replicarsi nella settimana successiva, valesse per due, com'era

(1) **Pérez-Pastor**, ND. = *Nuevos Datos* ecc. p. 248, 249, 309, e infiniti altri luoghi. Avverto che dei ND. quando si cita la data è inutile citare la pagina, perchè essendo i documenti in ordine cronologico si rintracciano immediatamente.

giusto (1). Ma nei centri minori, e anche nei maggiori, il numero consueto delle rappresentazioni oscilla tra le 40 e le 15, avendosi però sempre ben cura di specificare quante *comedias nuevas* doveva dare la compagnia, e talora anzi pattuendo che nella serie delle recite dovessero figurare le tali o tali altre commedie (2). E tra le condizioni migliori che agevolarono al Claramonte la formazione della sua compagnia, è ch' egli s' impegnava, l' 11 luglio 1614, a dare ai compagni quaranta commedie, e più se glielo chiedessero. Purtroppo è noto in che facile modo Andrea di Claramonte, il famigerato *Clarindo*, si procurasse le sue *comedias nuevas*, col rifondere, rappezzare, imitare e cucire insieme vecchie e spesso buone produzioni; tanto

(1) ND. 317. Talora una commedia, specie se doveva essere montata con speciali meccanismi (*tramoyas*) e apparato scenico straordinario (*invenciones* o *apariencias*), faceva quasi da sola gli onori di una stagione. Si veda il curioso contratto per dare, in un *corral* apposito di Madrid, una serie di rappresentazioni del *Caballero del Febo*, di Luis Vélez, ND. 164.

(2) Per es. il Romero, concertando per dar venti recite a Toledo, si impegnava a dare tra esse nove commedie determinate (ND. p. 324). A Lisbona troviamo contratti di Cristóbal Ortiz per due mesi, dell'Olmedo Docampo per tre mesi, del 1619. Cristóbal de Avendaño, nel 1623, concertò a Valenza 50 recite, *y entre ellas 20 comedias* (frase che mira evidentemente a escludere il pericolo che si ripetessero troppo a lungo le commedie più applaudite). Juan de Malaguilla nell'aprile del 1636 dette in Guadalajara *15 representaciones continuas cada día una*. Venti recite dette, a Salamanca, Pedro de la Rosa nell'anno stesso 1636; e ventiquattro commedie recitò A. de Rueda a Valladolid, nel 1638; e altri esempi potrebbero aggiungersi (ND. *passim*).

che, per suo dato e fatto, veri capolavori come il *Rey Don Pedro en Madrid* e: *Dineros son calidad*, non ci son giunti che traverso una rifusione lamentevolmente grottesca (1).

Data l'insaziabilità del pubblico, questa delle commedie nuove era la preoccupazione costante dei capocomici, i quali nella prima recita non mancavano mai di enumerare con compiacenza le novità che seco portavano. È noto il passo della *Cosaria catalana* di Matos Fragoso, in cui fingesi che venga chiesto al capocomico di una compagnia, caduta in potere dei Mori, quali commedie avesse in repertorio:

¿Qué comedias traes?
Autor: . . . . . . Famosas,
de las plumas milagrosas
de España . . . .
. . . . . . si escuchar quieres
los títulos, estos son (2):

---

(1) Sulla compagnia del Claramonte, v. ND. 150. Su lui: **Cotarelo**: *Tirso*, p. 120; **Menéndez y Pelayo** in *Obras de Lope*, IX, p. CXLIV e CLXV.

(2) Prima ed. della *Cosaria: Parte XXXIX*, 1673. Schack, IV, 162, e Barrera danno per perdute queste commedie, tranne la terza e l' ultima.

Verso 1: citata nel catalogo Huerta, il che con ogni probabilità indica che fu edita *suelta*, ma non se ne conoscono esemplari - v. 3: probabilmente è: *Dos locos amantes*, di Ruiz de Alarcón - v. 4: di Doña Ana Caro, ed. *Parte IV*, 1653: sull'autrice v. SA. 350 - v. 5: ignota - v. 7: il *Secreto* [*á voces*]? v. pag. 40, num. 41. Il *Cortesano* [*embustero*]? cfr. il mio opuscolo: *Collezione di Lope*, Livorno 1891: pag. 20, n. 26 - v. 8: ignota - v. 9: perduta; ma devesi mettere in rilievo la curiosa menzione che ne è fatta in una missiva del 1585, sul ms. PM. 3255 il cui testo è dato dal Barrera nell' *in-*

1. La *Bizarra Arsinda*, que es
del ingenioso Cervantes;
los *Dos confusos amantes;*
el *Conde Partinuplés;*
5. la *Española* de Cepeda,
un ingenio sevillano;
el *Secreto*; el *Cortesano;*
la *Melancólica Alfreda;*

---

dice, p. 586, 1ª - v. 10: *Renegada de V.* o *Cautiva de V.*; questi due titoli si equivalgono, per ognuna delle produzioni seguenti: 1.ª un *auto* anonimo, 1ª metà sec. XVII, ignoto al Barrera, PM. 548. 2.ª una commedia del Belmonte o per lo meno come sua fu impressa. Tre manoscritti di Madrid finiscono parlando di *tres humildes plumas* ma nella *Parte I*, 1652 e in una *suelta* di Antonio Sanz, Madrid 1744, il finale è ben diverso; eccone il confronto:

	PM, num. 2874:		**Suelta 1744:**
	. . . . para la segunda parte.	**Nar.**	Beatricilla va por lastre.
	Esta es la primer comedia		Senor Zulema. **Zul.** de ti
	que se ha acabado en el ai-[re.		si te alcanzo, he de ven-[garme.
Melch.	El cielo nos encamine.	**Melch.**	El cielo nos encamine (*ca-*[*xas*)
Todos:	Buen viaje, buen viaje.	**Todos:**	Buen viaje, buen viaje
	Y aquì tres humildes plu-[mas		y aquì esta humilde plúma
	piadosa disculpa alcancen		piadosa disculpa alcance.

Per la frase: *acabado en el aire* vedi a pag. 62 v. 128. Negli altri mss. madrileni è forse di tre autori la 2ª parte, finora ignota. - 3.ª Abbiamo una *burlesca: Renegada de Valladolid* rapp. a corte al San Giovanni del 1655, di Monteser e Solís e Silva (PM. 2873) che il Barrera credeva del solo Solís. Ma nelle *Varias Poesías* di lui, edite postume nel 1692 dal suo amico Goyeneche, questi incluse la *loa* che precedette la recita perchè è tutta del Solís mentre escluse la commedia, certo sapendo che non era sua che in poca parte. [Il Barrera non nota che delle *Varias poesías* ci furono due ristampe: *Madrid, por Francisco del Hierro, año de 1716* e ivi, *M. Fernández* 1732]. La *loa*, assai enfatica, occupa dodici pagine (p. 251-263) e vi interloquiscono la: *Admiración*, la *Embidia*, la *Razón*, la *Juventud*, la *Prudencia*, la *Hermosura* e la *Fama*.

Leandro; la *Renegada*
10. *de Valladolid.* . . . . .

Ma quello che qui si finge non è che lo specchio della realtà. Ne offrono parecchi esempi le *loas* del Benavente con cui varie compagnie aprirono in Madrid la stagione teatrale:

. . . . . . traigo
diez comedias *tempestades*,
y en cada jornada un *rayo*,
en cada tono un *pasquín*,
en cada entremés un *pasmo*,
en cada baile un *asombro*,
y en todo junto un milagro !,

diceva Tomás Fernández de Cabredo nella *loa* con cui si presentò a Madrid (1). E Roque de Figueroa,

(1) *Entremeses de Benavente* vol. I pag. 276; la *loa* ha parecchi versi di *romances* famosi. Cito sempre la già ricordata ristampa del **Rosell**, la quale è ricca soltanto di bei fregi tipografici. La cronologia *benaventiana* sarebbe interessantissima a ristabilire, e forse si arriverebbe spesso a risultati conclusivi. Questa *loa con que empezó Tomás Fernández en la Corte*, fu rappresentata dice **Sánchez-Arjona**, p. 133, *para comenzar el bienio 1621 á 1623*. Non oso contraddire un' affermazione così recisa e di cui ignoro la fonte. Ma dai documenti risulta che il Fernández fu già a Madrid nel biennio 1611-12, e avuto riguardo ai comici che egli presenta nella *loa* io la crederei recitata fra l'aprile e l'ottobre 1636. Lasciando le inesattezze del libro della *Cofradía* che gli dà una moglie che non ebbe mai, e lo fa morire nel 1631 e risuscitare nel '34 (SA. loc. cit.) ecco quello che si sa di lui con certezza:

1608: è già *autor de comedias* a Siviglia - 1611: fa il *Corpus* a Madrid - 1612: maggio e feste del *Corpus* a Madrid - 1618: fa il *Corpus* a Toledo - 1619: è in Madrid; il 27 marzo fa un pagamento, lui e *Juliana Antonia su mujer*; ha fra i suoi comici: Luis Leal, Francisco de Castro, Bautista Muñiz e sua moglie Eugenia Osorio, e nel 1620 in

quando cominciò a Madrid, probabilmente la stagione d'autunno 1627:

> Seis comedias estudiadas
> traigo, y tres por estudiar,
> todas *nuevas*. Los que cantan
> letras y bailes, famosos.
> . . . .
> Entremeses también traigo,
> aunque hay pocos que los hagan,
> y él que más suele escribirlos

---

giugno, Miguel Martínez, e (si noti la data) il 23 novembre assoldava per un anno i famosi comici Andrés de la Vega e la celebre *Amarilis* Maria de Córdoba sua moglie. Nessuno di tutti costoro figura in questa *loa* che avrebbe iniziato la stagione del 1621; non solo, ma nel biennio 1621-22 non si hanno traccie di lui, cosa strana se era a Madrid. 1623: non è a Madrid perchè vi ha un cessionario (ND. 197), è a Siviglia - 1624: a Siviglia (SA) - 1632 e '33: pure a Siviglia - 1635: febbraio, firma un' obbligazione a Madrid; nel giugno a Valladolid *con su mujer Juana de Espinosa* - 1636: aprile: assolda a Madrid i comici Isabel de Castro, Bartolomé Romero e Antonia Manuela sua moglie. Questi figurano tutti nella *loa*. Vi figura anche una ragazzina piena di brio, *Rufina la de Ortegón*; e questo comico morì appunto sulla fine del 1636, e la bambina dovette uscire dalla compagnia. Lo prova il fatto che a supplirla fu assoldata il 30 ottobre la giovine Justa Rufina de Quintanilla (ND. 256) e il 31 assoldava Juan Matías e nel febbraio '37 la famosa Maria de Quiñones; nessuno di costoro è citato. La dimostrazione mi pare persuasiva - 1637 : marzo, è a Madrid ; nell' aprile a Escalona e Maqueda; nel novembre, a Siviglia - 1638: a Cadice, poi a Siviglia - Del maggio 1643 è un'obbligazione di Juana Espinosa *vedova di Tomás Fernández de Cabredo*; essa seguitò a dirigere la compagnia ma morì presto: nel marzo 1647 l'orfana Francesca Fernández y Espinosa, a nome anche di due sorelle minori, sollecitava e otteneva dalla casa reale il pagamento di alcune recite fatte a corte dalla vedova Fernández (il docum. è in *Averiguador* p. 70).

anda mendigando gracias (1).

Qui il Benavente allude a sè stesso, che di *gracias* fu un mendico ben ricco, tanto da dare, volente o nolente, parecchie elemosine a imitatori, plagiari e sfruttatori. Lo stesso de Figueroa nella

---

(1) *Entremeses,* I, 173. La data 1627 si rende probabile da quel che sappiamo di Roque de Figueroa; vedasi il **Rosell**: *Entr. de Benavente,* II, 233 e **Cotarelo**: *Tirso* p. 203. Entrambi ricavano dal solito *libro,* che Roque morì nel 1651, e siccome si dice che morì ottantenne, lo fanno nascere nel 1571. Ciò è estremamente improbabile; nel 1649 recitava ancora con la sua compagnia nelle feste del ricevimento di Marianna d'Austria, a Denia e Valencia; avrebbe avuto 78 anni! Di più nel 1623 non era ancora capocomico: era con la moglie Marianna Olivares nella compagnia di Domingo Balbín: e avrebbe avuto 52 anni! È evidente che se morì *ottantenne* non morì nel 1651; o se morì in quest'anno (che non è impossibile, perchè l' ultima notizia su lui è quella or citata del 1649) non si riferisce a lui la storiella che avesse 80 anni e morisse per un callo mal tagliato (*).

Come *autor* fece il Corpus a Siviglia nel 1626 - nel 1628, marzo, dà rappresentazioni a corte, e di quest' epoca giudico la 1a *loa,* nella quale figura come *segundo galán* Lorenzo Hurtado de la Cámara con sua moglie Francisca Bazán, i quali misero ben presto una propria compagnia e con essa entrarono nella *Cofradía* il 26 aprile 1631. Roque entrò pure *Cofrade* il luglio 1631 con la sua compagnia (l'elenco in Cotarelo 206). Nel 1632 fece il *Corpus* in Siviglia. Poi tornò a Madrid, in cui lo troviamo dal settembre 1633 all'aprile '35, e di quest' epoca, cioè del 1633, giudico la 2a *loa* in cui figura, come già nella 1a, per *papeles de viejo* Luis de Cisneros, che morì nel 1634 (Rosell, p. 331-32).

(*) Nel 1651 morì Antonio de Prado il 14 aprile; morì pure Alonso de Olmedo Tofino; or si farebbe morire anche Roque: questa strage di capocomici nel 1651 è sospetta e forse la detta storiella, anzi che a Roque successe a uno dei sopra detti.

loa con cui nel settembre 1633 si presentò la seconda volta a Madrid assicurava di ritornare:

con diez comedias de ogaño
y siete entremeses nuevos,
de quien tan bien sabe hacerlos (1).

E Lorenzo Hurtado de la Cámara in una *loa* con cui apriva per la seconda volta le sue recite a Madrid (probabilmente fra il 1634-35 e certo prima del 1644), raccomandando la sua compagnia alla benevolenza del pubblico, assicurava che in quello

. . . . que ella no agradare
lo suplirán los ingenios
que á proposito han escrito;
de quien, sin falta, os ofrezco
seis comedias nunca vistas
con siete sainetes nuevos,
de los bailes que se usan
del autor que suele hacerlos (2).

---

(1) *Entr.* pag. 234. Si allude forse qui, come poco più sotto, al Cáncer.

(2) *Entr.* pag. 34. Lorenzo Hurtado nel 1621 pare fosse nella compagnia di Pedro de Valdés - nel 1623 è in quella di Cristoforo de Avendaño - nel 1628 lo vedemmo con sua moglie Francisca Bazán in quella di Roque de Figueroa. Messa compagnia del proprio, entra il 26 aprile 1631 nella *Cofradía*, e in quell' anno, da agosto a ottobre, dà varie rappresentazioni a corte; ed è evidente che fu quella la sua prima serie di recite in Madrid.

La seconda, che s'aprì con questa *loa*, dovrebbe essere anteriore al 1635, perchè vi si cita come vivo il sunnominato Avendaño, e il Barrera (p. 70) il Rosell (II, 329), il Cotarelo (p. 201) il Sánchez - Arjona dicono che l' Avendaño morì tra 1634 e '35, fondati sul Libro della *Cofradía* (SA. 242). Anzi nel maggio 1635 la sua vedova Maria Candau appare sposa di Salvador Lara che prese anche la direzione della compagnia. Il male è che l'Avendaño recitava vivo

Ancora più esplicito è Antonio di Prado in una *loa* che rappresentò, credo, nell' ottobre o novembre 1634; la *Música* gli raccomanda: *Que no empiece sin muchas comedias*, ed egli risponde:

	Tres comedias tengo nuevas
	de Don Pedro Calderón.
M.ª Vaca	Y es la primera que hacemos:
	No hay burlas con el amor.
Prado	Otra se dignó de darme
	de *Tres ingenios* la unión.
M.ª	Y Don Antonio Solís
	trujo esta cuaresma dos.
Prado	También el doctor Juan Pérez
	me ha dado otra de *Sansón* (1).

---

e sano l'8, il 20 e 26 novembre di quel preciso anno davanti a S. M. Filippo IV; (*Averig.* p. 74); tanto si può fidare in quel famoso libro! La certezza del termine *ad quem* l'abbiamo solo pel 1644, perchè questa *loa* cita come vivo l'*autor* Sánchez [de Vargas, Hernán] e questi morì nelle carceri di Madrid (probabilmente preso per debiti) il 18 novembre di quell' anno (ND. 331).

Di Lorenzo Hurtado de la Cámara abbiamo poche ulteriori notizie; nel 1638 è a Valladolid, nel '39 a Madrid, nel 1641 '42, '45, fece le feste del *Corpus* a Siviglia.

(1) *Entr.* p. 106. In questa *loa* vi sono pure, come nella già citata di Tomás Fernández e nell' *entremés de los Planetas* (p. 301-306) parecchi spunti di *romances* famosi. La data della *loa* si ricava da questi fatti: il Pérez de Montalbán era vivo ed aveva allora composto il *Sansón* (o *Valiente Nazareno* edito nella sua *Parte II* 1638, ma il *privilegio* è del 14 ottobre 1637); e come è noto il Montalbán alla fine del 1637 infermò di malattia cerebrale che lo uccise nel 25 giugno dell' anno dopo. Dunque la *loa* è anteriore all' ottobre 1637. A tale conclusione giunse anche l' Hartzenbusch, per la data della commedia del Calderón qui citata (Bibl. Rivadeneyra, XIV, 673); nè si capisce che il Sánchez-Arjona (325, n.ª) la creda del 1640 se non per una falsa interpretazione che egli dà alla frase: *á Sevilla*

Nessuno ha pensato, e messo in opportuna luce, che questo bisogno continuo di novità teatrali deve entrare per molto nell'abitudine, finora inesplicabile, o spiegata soltanto come una moda bislacca e una stravaganza poetica (1), delle commedie in collaborazione di *Dos* e di *Tres ingenios:* e talora anche più: perfino di *nove*. Se fosse un capriccio non ne avremmo centinaia e centinaia (2). Invece distribuito in tre sezioni un argomento, bastavano due o tre giorni a stenderne ciascuno una *giornata:* una lettura in comune per toglierne le eventuali contraddizioni nei dettagli: e la commedia era lesta per la scena. Si ricordi l'aneddoto narrato dal Montalbán: « Hallóse en Madrid Ro- « que de Figueroa, autor de comedias, tan falto « de ellas que estaba el Corral de la Cruz ce-

---

se fué Rueda, che egli intende la compagnia di Rueda. Invece la frase: *á Sevilla se fué Rueda* (pag. 98), indica che Antonio de Rueda che, come vedremo, era a Madrid, nella compagnia di Olmedo, era passato a Siviglia in quella di Salvador Lara, e ivi infatti lo troviamo il 31 aprile 1635, [vedi nota a pag. 119]. D'altra fonte consta di varie rappresentazioni che il Prado dette alla corte, dal novembre 1634 al gennaio '35 (*Averig*. p. 74). Mi par provato che la *loa* servì ad aprire questa stagione invernale.

Del Prado si può seguire la carriera dal 1614 alla sua morte, 14 aprile 1651.

(1) **Schack**, IV, 172 - **Schaeffer**, II, 281-89.

(2) Sono di *Nueve Ingenios* le *Algunas hazañas del marqués de Cañete* (Barr. 525) e la *Luna africana* (PM. 1929) che nel Barrera figura anonima. Qui certo, si tratterà di una stravaganza. Ricordo peraltro che le *Algunas hazañas* sono una commedia d'*occasione*. Ricordo anche che c'è una commedia: *La conquista de Toledo* (PM. 684) *escrita por ocho ingenios en tres horas*, il che è davvero un colmo!

« rrado, siendo por Carnestolendas (1)... Lope y
« yo nos juntamos para escribirle á toda prisa
« una, que fué la *Tercera orden de San Franci-*
« *sco*, en que Arias representó la figura del San-
« to con la mayor verdad que jamás se ha visto.
« Cupo á Lope la primera jornada, y á mí la se-
« gunda que escribimos en dos días, y repartióse
« la tercera á ocho hojas cada uno ». Se questo succedeva al famoso Roque, e proprio a Madrid, e in Carnevale, si pensi con quanta frequenza ciò doveva accadere in condizioni usuali; e con ciò soltanto spiegasi logicamente l'esistenza e la resistenza di un'abitudine così singolare.

Tornando al Benavente, dobbiamo accennare alla *loa* con la quale si presentarono a Madrid due celebri comici, Pietro Ascanio e Antonio di Rueda, i quali a spese comuni avevano formato allora

---

(3) E noi possiamo aggiungere [si veda la nota a pag. 112] nel Carnevale del 1628, cioè quando Roque cominciò con la citata prima *loa*. Allora Lorenzo Hurtado si contentava della 2ª parte:

. . . . para hacer los segundos
solo la humildad bastára,

perchè era primo *galán* l'inarrivabile Damián Arias de Peñafiel:

Este que miras, es Arias,
de los versos nueva vida
y de las acciones alma.

Quando Roque de Figueroa tornò la seconda volta a Madrid, nel 1633, aveva per *primer galán* Alonso de Osuna. Arias era passato nella compagnia di Manuel Vallejo, nella quale figura all'entrare nella nota *Cofradía*, nel 1631. L'anno stesso mise compagnia del proprio.

L'aneddoto che qui si accenna è nella *Fama póstuma*; cit. in Pellicer. II, 39; Barrera, *Nueva Biogr.* p. 438; Menéndez y Pelayo, *Obras de Lope*, V, p. XLIX.

per la prima volta una compagnia. Ciò risulta oltrechè dal titolo: *Loa con que empezaron Rueda y Ascanio*, anche dal principio di essa:

Borja: ¡ Ah, galanes ! Obra nueva.
¿ Quién me la compra, soldados?
que trata de lo que anoche
sucedió á Rueda y Ascanio;
como estando en su sosiego
vino el enemigo malo,
y los revistió de autores
sin saber como ni cuando.
Es historia verdadera
con un villancico al cabo.

E sulla fine si dice blandendo ai terribili *mosqueteros:*

amparad afables
dos autores nuevos
que en vuestra piedad
su esperanza han puesto.

Questa *loa* è interessante per noi perchè invece dei soliti spunti di *romances* qui si intercalano ben 18 titoli di commedia. E importantissima sarebbe se fosse vera la recisa affermazione del Rosell (II, 329): « *la loa inserta en el tomo I* (1) *de esta Colección, que representó la compañía de Rueda y Ascanio, tuvo lugar en el año 1620* » Ma questa data è, per lo meno, un errore di stampa. Si comincino a notare queste improbabilità: si cita una commedia del Villayzán, che nacque nel 1604; due commedie del Montalbán, che cominciò a scrivere pel teatro nel 1619; tre commedie del Rojas Zorrilla che il 4 ottobre 1620 compiva tredici anni;

(1) A pagine 366 - 380.

e infine una commedia del Moreto, che è nato il 6 aprile 1618. Si aggiunga che nel ms. autografo del *Mágico prodigioso*, che qui si cita, del Calderón, vi è questa nota: *Compuesta por Don P. Calderón de la Barca para la villa de Yepes en las fiestas del SS. Sacramento año de 1637*; la quale nota è stata ritenuta fededegna dai migliori illustratori del Calderón (1). Sicchè la *loa* è posteriore al giugno 1637. Ma vi è di più; risulta all'evidenza da quanto sappiamo dai documenti, che la società comica fra Ascanio e Rueda fu conclusa precisamente per l'anno teatrale 1637-38, cioè probabilmente dall'ottobre o novembre '37 fin dopo le feste del *Corpus*, e che si sciolse dopo il *Corpus* 1638, seguitando il solo Rueda nell'ufficio di capocomico, e tornando l'Ascanio a quello più umile, ma meno esposto a rovesci finanziari, di semplice recitante. Questa *loa* fu dunque rappresentata a Madrid o nell'autunno 1637, o al più tardi nel Carnevale 1638 (2).

(1) Si veda **Hartzenbusch**: Bibl. Rivad. XIV, 672; e la magistrale edizione del **Morel-Fatio**: *El Mágico prodigioso, comedia famosa. pub. d'apres le ms. original de la bibl. du duc d'Osuna* - Heilbronn, Henninger, 1877; e il M.-F. mi scriveva recentemente che non vede cosa possa opporsi all'esattezza di quella nota.

(2) Raccolgo tutti i dati che abbiamo su Ascanio e Rueda, in modo parallelo; è notevole che quasi le sole notizie su Ascanio si debbono alla sua società col Rueda:

Antonio Rueda:	Pedro Ascanio:
1631 - 29 ott. egli e la moglie, Catalina Acosta sono nella comp. di A. Olmedo, ed entrano nella *Cofradía*. (*Cofr.*) Loro figlie furono Catalina e	

La trama della *loa* è semplice ed elegante: i varî comici non hanno ancora avuto i loro quartali e non vogliono saperne di entrare nella nuova compagnia Rueda-Ascanio che par che puzzi di debiti e miseria:

Bernarda (Rosell, II, 346).
1632 - 19 genn. procura di prestito; è ancora nella comp. di Olmedo (ND).
1635 - 31 apr. a Siviglia ferisce involontariamente un ragazzo sul palcoscenico; era nella comp. di Salvador Lara (SA. 296).

1638 - 6 marzo: una ricevuta di *Antonia Infanta muger de Pedro Ascanio.*

1638 - 8 aprile - Obbligazione di *Pedro Ascanio y Antonio de Rueda autores de comedias* di andare uniti a Fuente el Saz, il lunedì, e a Carabanchel il mercoledì dell'ottava del Corpus.
id. - 16 aprile - proposte di patti per andare uniti dal 15 novembre al Carnevale 1639 a Lisbona.
id. - 12 e 13 maggio - documenti per le feste del *Corpus* che essi devono fare a Madrid.
id. - 20 id. - concerti per andare uniti a Cuellar. Ma dopo il *Corpus* che fecero a Madrid (v. 10 luglio, un pagamento di arretrati) la società si sciolse.
id. - 5, 15, 31 luglio - documenti del solo A. de Rueda *autor de comedias* - recita a Segovia - poi a Valladolid, pel mezz'agosto - 31 luglio: patti per andare a Toledo in novembre.
id. - 2 novembre - assolda Pedro Manuel e il *gracioso* Diego Osorio.
1639 - febbraio, pare a Madrid. Un autografo del Rojas [PM. 2396 e 4023 *bis*] ha la nota « acabada *en Madrid* á 11 de Febrero de 1639 a. para A. de Rueda autor de comedias ».
id. - 14 marzo - Madrid; assolda parecchi comici, fra cui il suo ex-socio Pietro Ascanio con la moglie Antonia Infanta come *tercera dama* (ND. 304) ma poi passò a *primera* (ib. 318) *y ha parecido excelente.*
id. - 31 marzo, patti per andare a Pinto (v. 5 luglio); 2 aprile: id. a Villaverde (v. 14 aprile); 19 aprile: a Torrejón - 1. giugno rappresenta la

León: . . . . . ¿ qué dama
hace papeles primeros
en ella ?
Rueda: María de Heredia.

ma Maria non pare molto disposta; il marito di lei vuol difendere i due *autores*, come suoi amici:

Heredia: Tienen fiesta.
María: No lo ignoro.
Her. Son amigos.
María: No lo niego,
Mas en la honrilla que sigo,
dice allá, señor Heredia,
un título de comedia:
No hay amigo para amigo (1).
Her. Esa es la pura verdad;
que, aunque en alta ó baja esfera
es la amistad la primera,
Sin honra no hay amistad (2).

Desdicha de la voz del Calderón, scritta per lui il 14 maggio; v. p. 129 - 13 giugno: fa il *Corpus* a Madrid - 6 e 27 luglio: patti per andare a Siviglia, donde risulta che:

id. - da agosto a ottobre deve recitare a Granata ;

id. - novembre: comincia le recite a Siviglia: i coniugi Ascanio sono sempre nella sua compagnia. Succedono scandali in teatro per la rivalità fra Giacinta de Herbías (*segunda dama*) e la *primera* Antonia Infanta moglie di Ascanio (SA. 335).

1640 - tutto l'anno a Siviglia, sempre con i coniugi Ascanio in compagnia, di cui l'elenco SA. 337.

1643 - È a Siviglia dal 25 dicembre, a quasi tutto il 1644 in cui fece il *Corpus*: elenco della comp. in SA. 370; mancano gli Ascanio - il 6 ott. 1644 si chiudono i teatri in tutta la Spagna, per la m. della regina Isabella.

1662 - 29 dicembre: atto di morte di: *Antonio de Rueda casado con Catalina de Acosta en calle de León, casas propias, parr. de S. Sebastián, Madrid.*

1643 - nè lui nè la moglie non sono più nella comp. di Rueda (v. contro). Un autografo del Zabaleta (PM. 3875) ha questa nota: « escribiose para Pedro Ascanio a. de 1643 » È l'ultima menzione che, per ora, si abbia di lui.

(1) Del Rojas Zorrilla; ed. sua *Parte I,* 1640.

(2) Dello stesso; ed. sua *Parte II,* 1645.

Pedro: ¿ Hay segunda dama ?
Rueda: Sí,
que la palabra tenemos
de Iacinta.
Iac. Y en cumplilla
por muy dichosa me tengo;...
pues despidiéndose todos
firme y gustosa me quedo,
para que en mí pueda ver
el menor aficionado
que soy de tan gran senado
la *Más constante mujer*......
León: ¿ Hay gracioso ?
Ascanio: Osorio.
Os. Nego;
mire, Ascanio, hablemos claro...
¿ para qué quiere que vamos
donde muramos yo y él,
de comer mal satisfechos,
y después nos hallen hechos
los *Amantes de Teruel* ? (1).
Esas son finas simplezas
de una amistad nunca oida,
y no quiero yo á mi vida
Ofender con las finezas.
Pedro: ¿ Tienen vustedes quien haga
las barbas ?
Rueda: Jusepe.
Jus. Apelo ;...
que no he de hacer para otros
lo que para mí no he hecho.

(1) Una *Tragedia* di Rey de Artieda, ed. 1581; una del Montalbán, ed. 1635; altra nella *Parte II* di Tirso; una di queste fu rappr. a corte il 27 nov. 1633; una *burlesca* del Suárez de Deza, ed. 1663 (PM. 116; un *fin de fiesta* per questa *burlesca*, ivi num. 1291, non sarà del Suárez non avendolo incluso nella sua raccolta).

Pues si ven mi rostro hermoso
ayer raso y felpa hoy,
pensarán todos que soy
el *Mágico prodigioso* (1).
Yo me he de andar desbarbado;
no condenen mi opinión;
porque en semejante acción
seré el *Primer condenado* (2).

Antonia Inf. ¿Qué digo, señor Ascanio?
Este nuestro casamiento
¿fué para gastar la hacienda
en desaires y desprecios?
Procure luego enmendarse
del destrozo que aquí ve,
ó imaginaré que fué
el *Casarse por vengarse* (3).
Si no se quiere perder,
pase lo de autor por chiste,
que solo en esto consiste
el *Tener ó no tener* (4).
Ántes lo gaste en tabaco
que en préstamos ni otras Francias;
mire que en tales ganancias
la *Codicia rompe el saco* (5)

Tutti se ne vogliono andar malcontenti, quando Rueda annuncia la venuta del cavalier Don Orosio, che saprà quietare gli sdegni e scongiurare le ripulse:

---

(1) Del Calderón; già dissi che fu scritto nel 1637.

(2) Del Godínez; edita *suelta*. Dai versi che seguono a questo, sembra poter inferirsi che le nozze di Antonia Infanta con Pedro Ascanio erano abbastanza recenti.

(3) Del Rojas Zorrilla; ed. sua *Parte I*, 1640.

(4) Ignota e non notata dal Barrera. Rappr. a corte nel gennaio 1636: cfr: pag. 104 n. 99.

(5) Anonima, edita prima del 1672. Cfr. PM. 615.

.... ¡ Plaza á don Orosio !

(sacan un talego de dineros con capa, espada y sombrero.... Los hombres se quitan el sombrero y las damas le hacen reverencias)

Osorio: ¿ Este es Don Orosio ? ¡ Fuego !
Rueda: Ahí queda Don Orosio.
Ascanio: Díganle á él su pensamiento.
Todos: Todos queremos quedarnos
Pedro Yo les doy, y con razón
á Rueda y Ascanio el sí;
que ha podido mucho en mí
la *Primera información* (1).
León: Séanme todos testigos
que desde hoy, sin extremos,
Don Orosio y yo queremos
Empezar á ser amigos (2)......
María: En ocasión oportuna
llegastes, como se ve:
favorecedme, ó seré
el *Monstruo de la fortuna* (3).
Ant. Inf. Sin envidia y tratos dobles,
pues entre los dos está,
la graciosidad será

(1) Di Lope, ed. 1635 e in *Obras*, IX.

(2) Per secondo titolo: *Hacer del contrario amigo*, del Moreto; ed. *Parte XXXV*, 1671, col primo titolo; e col secondo nella *Parte III* del Moreto, 1681.

(3) Tre commedie di argomento identico: 1a *Monstruo de la f. ó reina Juana de Nápoles*, di Lope, ed. sua *Parte VI* nel 1615 e nella *Parte VII*, 1654, ove è erroneamente attrib. a *Tres ingenios* - 2a *Monst. d. l. f. ó Lavandera de Nápoles*, di Calderón (1a giornata) e Montalbán (2a) e Rojas (3a), ed. nella *Parte XXV*, 1666 - 3a : Stessi titoli, di Rojas e Coello e Luis Vélez, edita *suelta*, ed è questa che col titolo: *Felipa Catanea* citava il Fajardo. (Perciò quel titolo nel Barr. 549, 2a si deve cancellare essendo notata sotto: *Monstruo* a p. 565).

la *Competencia en los nobles* (1).
Y si gusta este señor
que sin hacella me esté,
toda mi vida será
la *Doncella de labor* (2).

Osorio: . . . . esta algarabía es,
por no entendido camino,
el *Amor en vizcaíno*
y los celos en francés (3).

Heredia: Con vos el pleito se acaba;
mas si con lo que ofrecéis
no sóis el que parecéis
aun *Peor está que estaba.*

Jusepe: Por vos que sabéis pagarlo,
haré las barbas que hubiere;
mas si después no saliere
con ellas, *Basta intentarlo* (4).

Non è improbabile che essendo molte di queste commedie scritte o edite da poco, come appare dalle note, esse dovessero figurare nelle recite che Ascanio e Rueda inaugurarono con questa *loa* in Madrid. Di altre liste che con ogni probabilità ci indicano, o tutto o in parte, il bagaglio drammatico di qualche compagnia, ne conosco tre di tre diversi manoscritti, due di Madrid ed uno parmense. Sono le seguenti:

Biblioteca Nacional, ms. Yy-180: (=PM. 1514), *pag. ultima* (5):

(1) Di Lope de Vega, ed. *suelta*.

(2) Del Montalbán, ed. 1635, sua *Parte I*.

(3) Di Luis Vélez, ed. nella *Parte XVIII*, 1662.

(4) Del Godínez, ed. *Parte XXXII*, Zarag. 1640.

(5) In complesso questa lista si può giudicare della prima metà del secolo XVII, non essendoci nessun titolo che ci porti al di quà di questo limite.

Lista de títulos de Autos y Comedias (1).

[Autos] Sacramental [es]

1. Prueba de los ingenios.
Inquisición.
Universal redención.
Cerco de Santa Fe.

Comedias

5. Niño diablo.
Donde no está su dueño allí está su duelo.
Tres Vargas (los).
Cardenal Don P[edr]o G[onzále]s.
Manga de Sarracino.
10. Perdón de los enemigos y Origen de la Cama.
Padre de su enemigo.
Macabeos (los).

Biblioteca Nacional, ms. Yy - 863:(=PM. 2417), *sec. XVII, pag. prima* (2).

26 títulos de Comedias.

Numancia cercada,
Numancia destruida.

---

(1) Num. 1: se è *auto* è ignoto. Commedie ve ne sono due, una di Lope e altra di *Dos ingenios* - Num. 2: Mira; rappr. in Siviglia nel 1620 - Num. 3: Calderón - Num. 4: come *auto* è ignoto. Commedia di Lope - Num. 5: L. Vélez; vedi Rec. PM. 988 - Num. 6: G. De Castro - Num. 7: non fanno al caso nè il *Jardin de Vargas* di Lope nè i *Vargas y Peláez* di Ruiz de Alarcón (2° titolo del *Tejedor de Segovia, 2ª parte*). Si tratta dei *Vargas de Castilla* di Lope (ed. *Obras*, X) in cui oltre il vecchio Tello e la sorella Creida, sostengono l'azione i tre fratelli Vargas, Pedro, García e Tello - Num. 8: Lope: *Gran card.* - Num. 9: Cubillo - Num. 10: ignota.

(2) Questa lista è posteriore al 1660 come dimostra il num. 38 - Num. 13: è la commedia del ms. stesso su cui è la lista (PM. 2417), diversa dal *Cerco de Numancia* del Cervantes. Posteriore pare il: *Cerco y ruina de Numan-*

15. Nieto de su padre.
Morica (la) [garrida].
Quien calla otorga.
Caballero de la ardiente espada.
Remedio está en la mano.
20. Púsoseme el sol.
Pilatos.
Sierras (las).
Lealtad en el agravio.
Celosa de sí misma.
25. [Un] pastoral albergue.
Como se engañan los ojos.
Venga lo que viniere.
Pobreça no es vileça
De cosario á cosario.
30. Gran Tamorlán.
Adúltera virtuosa.
Primer rey de Aragón.

---

cia del Lopez Sedano (PM. 586). - Num. 14: del Rojas Zorrilla; posteriore: *No hay contra fortuna ardid... y Numancia destruida* del Zayas de Guzmán - Num. 15: una commedia di G. de Castro; una *zarzuela* (DA. 177) di Agustin Manuel de Castilla. Questo scrittore ignoto al Barr., e attore comico riputatissimo, nacque prima del 1642: morì in Madrid nel 1694 - Num. 16: nel ms. c'è *Camorica*, e così stampa PM pag. 372, ma la mia restituzione mi pare evidente. È di J. B. Villegas - Num. 17: Tirso; Jiménez de Enciso (dubbiosa) - Num. 18: anon. PM. 247; un *auto* con lo stesso titolo (PM. 442) fu rappr. a Siviglia nel 1613 - - Num. 20 Claramonte - Num. 21: O il: *Dichoso desdichado y Vida y muerte de Poncio Pilato* (DA. 266) dell' Espinosa, o la: *Culpa más provechosa y Vida* ecc. disputata tra Francisco de Villegas (DA. 664) e lo Zárate (PM. 775) - Num. 22: ignota - Num: 23: Lope - Num. 24: Tirso - Num. 25: ed. *Obras de Lope*, XIII, ma non è sua - Num. 27: Barrera ne cita due, ma avendo potuto vedere quella attribuita al Villayzán posso affermare che si tratta di una sola commedia, certamente di Gaspar de Avila; v. DA. 63 - Num. 29: Lope - Num. 31: Mira: cf. *Zeits.* XV, 219 - Num. 32:

Amor y celos hacen discretos.
Dineros son calidad.
35. Amar sin saber á quien.
Sitio de Bredá.
Amistad y obligación.
Martín Peláez.

Parmense Palatino CC. IV. 28033, tomo XXXVI: (=DA, n. 548). *sec. XVII,* (1).
Santo Tomás.
40. Capitán Chinchilla.
Afectos de odio y amor.
Para vencer amor querer vencerle.
Eco y Narciso.
Elegir al enemigo
45. La fiesta del corpus
Príncipe prodigioso.

I citati versi del Benavente e queste liste, che

---

ignota - Num. 33: Tirso - Num. 34: Lope - Num. 35: Lope - Num. 36: Calderón - Num. 37: Lope o Montalbán - Num. 38: del Zárate; l'autografo ha la data del 5 o del 15 aprile (Barr. 507 - PM. 2365) del 1660.

(1) Questa lista è posteriore al 1665; della prima commedia si dice: *esta está en el libro la primera,* e infatti *Santo Tomás de Villanueva,* del Diamante, è alla testa della *Parte XXIII,* 1665; probabilmente fu scritta per le solenni feste per la canonizzazione di quel Santo celebrate in Valenza, nel 1659. Altra del Maluenda per la stessa occasione fu edita solamente *suelta.* La relazione di quelle feste è di Marcantonio Ortí. San Tommaso di Villanueva era stato beatificato cinquanta anni prima con feste non meno solenni di cui ci lasciò relazione il poeta Gaspar de Aguilar - Num. 40: Enríquez Gómez - Num. 42: Calderón - Nun. 43: Calderón - Num. 44: Salázar y Torres; scritta nel 1664 : Num. 45: forse un *auto* ignoto - Num. 46: è 2º tit. della: *Defensa de la fe,* di Matos e Moreto, ed. 1651 (Barr. p. 709).

molto probabilmente altro non sono che repertorii comici, ci danno facile il passo alle vere e proprie produzioni teatrali con titoli di commedie. Lope de Vega, che nella sua *Loa sacramental* aveva aperto il pericoloso sentiero, aveva al tempo stesso ammonito, col proprio esempio, che in simile giuoco d' ingegno deve scomparire lo sforzo dell'artificio, e che tanto più l' incontro del titolo piace e sorprende, quanto più appare ch'esso si presenti di per sè e quasi naturalmente; e inoltre, e sopra tutto, che anche un giuoco siffatto, è bello se dura poco. Di entrambi gli ammonimenti fece suo prò l'anonimo autore di una breve farsa del *Doctor Carlino*, che sebbene nel manoscritto porti il nome di *baile* è un vero e proprio *Entremés*.

Trovasi nel codice Vv. 861, fol. 35 a 40, della *Nacional* di Madrid (PM. 712 num. 12). Delle molte commedie che vi sono citate nessuna ci resta in autografi posteriori al 1642; vi si cita la commedia elogio funebre, del Moncada: *Honras á Lope de Vega*, scritta per la sua morte e pubblicata l'anno dopo nella *Fama póstuma,* Madrid 1636. Tale commedia non fu rappresentata che in quell'occasione, e allora, per onorare Lope, si capisce, *aplaudióse de cuantos conocen la dificultad del asunto:* ma certamente non fu più esumata da nessun capocomico. Sicchè il vederla qui citata è buon argomento per ritenere questo *entremés* di non molti anni posteriore (1). E credo che possiamo precisare anche

(1) La commedia del Moncada non ebbe altra edizione, ed è citata solo qui. V. *Nueva Biog.* pag. 508.

più. Qui si cita il *Secreto á voces*, di cui l'autografo è firmato il 28 febbraio 1642 (Schack, V, 413 e PM. 3059) e abbiamo così il limite di partenza (1). Il punto di arrivo ci è dato da una nota di un manoscritto, che in parte sembra autografo, del Rojas Zorrilla, dell'*auto*: la *Viña de Nabot* (PM. 3500). Ivi nel frontispizio: « *se cita la* **Loa de la Peste** *y el entremés del* **Doctor Carlino**, *con la advertencia de ser para la fiesta de Granada de 1648* ». Il nostro *entremés* fu dunque scritto fra il marzo 1642 e il giugno 1648; e siccome nelle solenni feste del *Corpus,* almeno nelle città come Siviglia, Granata e altre dello stesso grado si esigeva che tanto gli *autos* quanto le relative *piezas entremesiles* fossero nuove di zecca *(jamás vistas ni representadas),* è probabilissimo che sia proprio del 1648 (2).

---

(1) Vi si cita anche la *Desdicha de la voz* il cui autografo è del 14 maggio 1639 (Schack, V, 413 - PM. 873), e *Lo que pasa en una venta* il cui originale ha censure del 1643 (v. p. 63, v. 144: dove la supposizione che *ventana* per *venta* fosse errore di stampa, mi è confermata dallo Stiefel medesimo) sicchè deve essere stata scritta poco prima. La *Desdicha de la voz* fu rappresentata il 1º giugno 1639 a Madrid dalla compagnia di Antonio de Rueda: ciò risulta in modo indubbio dai comici che son nominati nel manoscritto (v. **Schack**, loc. cit.):

Don Juan - Pedro Manuel [de Castilla].
Don Pedro - el autor [A. de Rueda].
Don Diego - [Diego de] León.
Don Luis - Jusepe [de Carrión].
Feliciano - Pedro [Ascanio]
Luquete - [Diego] Osorio.
Dona Beatriz - María de [Heredia].

pei quali si veda *Nuevos Datos* 2 nov. 1638, e 14 marzo 1639, e la nota a pag. 119, linea ultima.

(2) Un indizio dell'esattezza di questa nota è trovar-

E non solo per la data mi pare pregevole il *Doctor Carlino*; la tela del piccolo atto è sottile ma ingegnosa; il *gracioso* è ammalato di titoli di commedia: non può aprir bocca che non gliene sfugga una dozzina. Sua moglie impensierita, ricorre al *Doctor Carlino*, e questi trova una cura efficace: a ogni titolo del *gracioso,* appare, nelle sue vesti caratteristiche, la commedia evocata, che finisce per bastonare il disgraziato *gracioso.* Il poveretto, quando non ne può più, giura e spergiura di non *titoleggiare* mai più; ma il comico è questo, che la moglie, e il Dottore medesimo, sono infermi dello stesso male, sicchè l'*entremés* che dovrebbe esserne la cura radicale finisce invece in un profluvio di titoli. Le successive apparizioni di commedie personificate (le apparizioni a serie sono frequenti negli *entremeses* del Benavente), l'ingegnosità dei particolari, rivelano una mano esperta degli effetti teatrali. Con ciò non voglio asserire che esso sia del grande *entremesista* or

---

visi la *Loa de la Peste* (di cui non conosco che questa citazione). La pestilenza che covava in Andalusia fino dal 1646, era nel 1648 sparsa ormai, ma con casi ancora isolati, in quasi tutte le città andaluse: si era in quel periodo, in cui, secondo un'acuta osservazione, è più facile ridere del male che negarne l'esistenza. Anche a Siviglia si volle tenere aperto il teatro dal novembre '48 all'aprile successivo. Lo scoppio che ebbe l'epidemia nell'estate 1649 fu spaventoso; a Siviglia si calcolarono duecentomila vittime in poco meno di tre mesi « datando da quell'epoca il suo spopolamento, e il suo deperimento industriale » Così il Velásquez y Sánchez: *Anales Epidémicos* (cit. SA. 385).

citato; dico soltanto che questo *entremés*, fra i suoi non sfigurerebbe affatto.

Anche la metrica rivela una cura e una perizia non consueta in queste piccole produzioni. Di solito, anche nel Benavente, i *refranes* e gli spunti di vecchi *romances* chiudono *redondillas* che sono disseminate nel dialogo in *romance* senz'alcun legame organico con esso. Qui invece *redondillas* e dialogo in *romance* son legati da una legge fissa: il *romance* muta ad ogni *redondilla*, e prende per nuova assonanza quella della rima esterna di essa. Ciò appare evidente nel seguente schema metrico:

Versi	1- 88:	*romance* in:	- é-a
»	89- 92:	*redondilla*:	- al - ón - ón - al
»	93-108:	*romance* in:	- á
»	109-112:	*redondilla:*	- ella - or - or - ella
»	113-126:	*romance* in:	- é-a
»	127-130:	*redondilla:*	- ada-andes-andes- ada
»	131-142:	*romance* in:	- á-a
»	143-146:	*redondilla*:	- ado - ina - ina - ado
»	147-154:	*romance* in:	- á-o
»	155-158:	*redondilla:*	ino - edo - edo - ino
»	159-170:	*romance* in:	- í-o
»	171-174:	*redondilla:*	- é - ón - ón - é
»	175-210:	*romance* in:	- é

Conservo l'ortografia del manoscritto, soltanto sciolgo le abbreviature distinguo *u*, *v*, *b* e metto le maiuscole a lor luogo, gli accenti e l'interpunzione (1).

(1) Nel primo verso, e nella citata nota del 1648 il Dottore ha il nome di *Carlino,* nome tipico del medico imbroglione e mezzano, da che il Góngora ne aveva fatta una

BAYLE DEL DOCTOR
Con Títulos de Comedias

Muger. ¡A Señor Dotor Carlino!
Señor Dotor, ¡gran trajedia!
Sale:
¡Remedio, Señor Dotor!
Señor dotor, ¡con prestesa!
Sale Zumaque
Dotor. 5 ¿Qué quieres, muger del diablo,
que tanto le dotoréas?
¿Heres universidad,
u título de comedia?

---

commedia (non finita, ed. 1634) che fu non molto dopo rifusa dal Solís, con lo stesso titolo. Qui il Dottore si chiama *Zumaque:* evidentemente è questo un soprannome del comico esecutore dell'*entremés* o forse possessore del manoscritto, così come sono soprannomi *Juan Rana* del celebre Cosme Pérez, *Ranilla* del Canojil, *Alcaparrilla* di Antonio de Prado, *Perote* di un Orozco, e *Coscorrón, Perico de los Palotes, Chinchilla* e altri. Ignoro chi sia il comico che abbia portato questo nomignolo, ma mi conferma in ciò, il vederlo usato in un burlesco monologo del Cañizares. È un nobile *Montañés* che viene alla corte a festeggiare le nozze di Luigi I, principe ereditario, con la Duchessa di Montpensier, nel 1723. I suoi nomi tutti presi dal repertorio del teatro burlesco e i suoi titoli sono da più di un grande di Spagna: ed è agevole immaginare, dice il **Pellicer** (II, 42-43), che brio vi avrà messo il celebre *gracioso* Damián de Castro:

Ea, S.or Don Felipe,
S.ora D.a Isabel,
S.or Don Luis, y Madama
de Asturias y Montpensier,
ya estamos todos acá:
y si no me conocéis,
yo soy Don Gil de Xibaja,
Chinchilla de Rascapié
Cienyervas de Coscorrón
Zumaque de Moscatel,
que á honrar vengo este festin:
que entre una Reyna y un Rey,
entre Príncipes é Infantes,
sólo cabe un Montanés.

Mug. ¿ Comedias dijo, Señor ?
10 malditas de Cristo sean,
que de leher en sus libros
mi dueño está que es verguensa,
loco respondiendo a todos
con títulos de comedias.
15 Si pregunto *Como está*,
dice: « de Lope de Vega » ;
si digo si duerme, dice:
« Harto duermo, *Ana Bolena*,
que toda la *Vida es sueño*,
20 testos *Progne y Filomena* ».
Y el *Mayor inconveniente*
es que *Á todos se nos pega ;*
pues llamo el *Galán fantasma*,
yo, al que se arrima a mi puerta;
25 y á la que es la *Dama boba*
llamo *Luna de la Sierra*.
Zu. Las *Cadenas del demonio*
tiene aquesta mala seta ;
aquesto es *Lo que quería*
30 *ver el marqués de Villena.*
Mas yo lo remediaré.
Mug. Si del mismo mal enferma,
¿ como lo ha de remediar ?
Zu. Calle y verá la esperiencia.
Sale el gracioso:
Gra. 35 Muger, ¿ trujeron dineros
los *Médesis de Florencia* ?

Verso 15: commedia di Lope ignota, citata qui soltanto - v. 18: ignota; non conosco che la *tragedia de Ana Bolena* di D. Lorenzo de Villarroel marchese di Palacios: fine sec. XVIII - v. 20: G. de Castro, ed. 1618; Rojas Zorrilla, ed. 1640; una rifusione, secondo le regole classiche, di quest'ultima è la *Tragedia de P. y F.* del Sebastián y Latre - versi 21 e 22: se sono titoli, come pare, sono commedie ignote - v. 25: di Lope - v. 26: di L. Vélez - v. 27: Calderón: da notare per la data - v. 29: Rojas Zorrilla - v. 36: famoso dramma del

Mug. No.
Gra. *Peor está que estaba,*
mas *Pobresa no es vilesa,*
aunque es la *Ocasión perdida.*
Mug. 40 *Licenciado Vidriera,*
mirad que está ahí el dotor.
Gra. ¿El Dotor Mira de Mescua?
La *Tersera de sí misma,*

Jiménez de Enciso; col titolo *Primero duque de Florencia* abbiamo un ms. antico (PM. 4100) con la nota che la rappresentò Antonio de Prado; certo a Siviglia nel 1631, in cui fu in gran relazione coll' Enciso (SA. 272 e seg). Col titolo: *Gran duque de Florencia*, fu ed. tra 1612-16 nel libro antico ristampato dallo **Schaeffer**: *Ocho comedias,* 1877; e nella *Parte VI,* 1654. Col titolo: *Médicis de Florencia* fu ed. in: *Doze Comedias,* Barcelona, Margarit 1630; nella *Parte XVIII* del 1662; in una *suelta* di Antonio Sanz, Madrid 1745 (DA. 679) e nei *Contemporáneos de Lope,* Bibl. Rivaden. XLV. Del dramma dell' Enciso scrisse una 2ª parte il Rosete Niño, col titolo: *Todo sucede al revés,* ed. *suelta.* Lope de Vega scrisse pure un *Primero Médicis (Peregrino* 1604) cui mutò titolo nel *Peregrino* 1618: *Quinta de Florencia* ed. nella sua *Parte II,* 1609 (cfr. *Zeits.* XXIII, 445). Ci fu pure un antico: *auto do Duque de Florença* - **Cotarelo**: *Cat. de Obras impr. no conocidas,* Madrid 1902, num. 22) - v. 43: della *Tercera* c'è una copia ms. del 1626 (PM. 3225) ed ha per 2º titolo: *Amor, ingenio y mujer* qui cit. al v. 198. Il *Galán valiente y discreto* fu rappr. a corte il 6 giugno 1632; fu ed. *Parte XXIX* Valencia 1636 (e dice PM. 1351, in una *Parte XLII* che io non trovo). Alla *Ventura de la fea* si fa allusione in un *auto* di Lope del 1612 (v. *Obras,* II, p. LIX) ciò indica la probabile data di sua composizione. Essa venne poi edita col nome di Lope nella *Parte XXVI* Sarag. 1645, che però dovette avere una ed. anteriore del 1632 o '33 (Barr. p. 427, 1ª e 451, 1ª e *Nueva Biog.* 451 e seg.) Ora di questa e simili edizioni, diceva come persona ufficialmente autorizzata l'Ortiz de Villena, nella prefazione alla *Veynte y una parte verdadera,* che le commedie ivi contenute *todas son de diversos poetas, y aunque están con su nombre* [di Lo-

la *Ventura de la fea,*
45 *Galán valiente y discreto*
fueron tres suyas comedias.
Mug. Con él no ay *Basta callar.*
Zu. Pues *Abrir el ojo* ¡ alerta !
Háblale al oido.
Mug. Ved que sóys el *Cuerdo loco.*
Gra. 50 Y vos la *Muger por fuersa,*
y ese es el *Secreto á voces,*
el *Servir con mala estrella,*
la *Desdicha de la voz*
y *Ofender con las fineças.*
Mug. 55 La *Más constante muger*
soy, aunque con vuestras temas,
la *Bella mal maridada,*
paresco una *Carbonera.*
Gra. No, sino la *Dama duende,*
60 ó la *Casa con dos puertas*
pues sóys *mala de guardar.*
Mug. Vos sóys con esas fiereças
el *Hijo de los leones.*
Zu. *Lo que pasa en una venta*
65 es esto que aquí sucede,
ó los *Juegos de la aldea.*
Ya, antes que anochesca, agamos

pe], *no son suyas.* Perciò questa attribuzione al Mira de Mescua, nuova ma autorevole perchè fatta in pubblico teatro da un contemporaneo, mi pare debba essere presa in seria considerazione - v. 47: Calderón - v. 49: *Cuerdo loco ó Veneno saludable,* di Lope, copia ms. del 1602 (PM. 3438) - v. 50: di Tirso; v. Cotarelo: *Tirso* p. 97 - v. 52: Lope - v. 57: Lope; il ms. ha: *mal aridato* - v. 58: Lope - v. 63: Lope; il Barrera (p. 554) ne elenca un'altra, *de un Ingenio,* e aggiunge: *diversa de la de Lope.* Non oso contraddire; in tal caso però è bene osservare che anche quella di Lope fu edita come *de un Ingenio.* Ne conosco una *suelta* di Antonio Sanz, Madrid 1730 (DA. 759) e il testo coincide alla lettera con la produzione di Lope - v. 66: citata in parecchi luoghi ma i-

Cautela contra cautela,
y remediemos á este
70 *Alcalde de Çalamea,*
que *Antes qne todo es mi dama.*
Haze que se va

Gra. *Manases rey de Iudea,*
¿donde vas?

Zu. *Don Pedro el cruel,*
á la *Puerta Macarena.*
Vase

Mug. 75 Los *Amantes de Teruel,*
Teagenes y Clariquea,
los *Siete infantes de Lara*
y *Honras de Lope de Vega,*
quando vengas hallarás.

Gra. 80 Con vos *Matico de perlas*
seré el *Verdugo de Malaga*
y después el *Rollo de Écija,*
la *Horca para su dueño*
y de *Balthasar la cena.*

Mug. 85 El *Casarse por vengarse*
producen estas reyertas.

Gra. *De un castigo dos vengansas*
tomaré con mano ajena.

Mug. ¿Quién me puede aser más mal
90 que él que tu me ases, *Sansón?*

Gra. *El Mariscal de Biron.*
Sale el mariscal:

---

gnota - v. 71: Calderón: da notare la data - v. 73: di Matos, 2º tit. di *Ver y creer:* cfr. PM. 3462: e qui p. 33 num. 8 - v. 74: del Montalbán, copia del 1631, v. PM. pag. 303 e num. 2773; furono edite *sueltas* (del che il PM. dubita) e ve n'è esemplare, senza alcuna indicazione d' editore, così della 1ª che della 2ª parte, a Parma (CC. II. 28056 tomo IV) - v. 76: ha per 2º titolo: *Hijos de la fortuna:* una del Calderón; altra del Montalbán - v. 78: del Moncada: v. pag. 128 - v. 81: L. Vélez - v. 82: anonima, dice Barr. giá ed. nel 1672 - v. 90: il ms. ha *Sazon* forse da un *Sason*: v. pag.

Mar. Yo soy ese mariscal.
¿Qué te he hecho, que desde Fransia
me traes á España á baylar?
95 ¿Tratéte algun casamiento?
¿Díte los guevos sin sal?
¿Acometíte pidiendo
prestado á nunca pagar?
Pues con aqueste jifero
100. con que me dieron el cas,
sin ser por arte del diablo
la testa te he de calvar.

Dale y vasse.

Gra. ¡Iesús!
Mug. *Quien habló pagó*
ante muerto.
Gra. *Ello dirá.*
Mug. 105 *No ay duelo entre dos amigos,*
Sufrir más por querer más.
Gra. ¿Qué es sufrir? Pués ¿soy yo acaso
la *Esclava de su galán,*
o aquella damaça bella
110 que la intituló su autor
la *Doncella de labor?*

Sale la donsella

Don. ¿Qué quieren á la donsella?
Mug. La *Ventura sin buscalla*
es si se dejó con ella.
Don. 115 Si lo soy ó no lo soy
Á Dios daremos su cuenta
ó al *Cura de la parrochia*
en llegando la cuaresma.
Gra. ¡Alto, las *Paredes oyen!*
120 ¿Por do entró la *Rica fembra?*

---

114 nota prima. - v. 103: *Parte II* di Tirso; v. **Cotarelo**: *Tirso,* pag. 110 - v. 105: Rojas Zorrilla - v. 108: Lope - v. 116 e 117: se sono titoli, sono di commedie ignote - v. 119: Ruiz de Alarcón - v. 120: *Ricahembra de Galicia*: con questo tit. fu

Don. *Por el sótano y el torno,*
que es la *Gloria de Niquea;*
y por que de mí se acuerde
sentaré en su cara negra
125 el *Guante de doña Blanca.*

Dale una bofetada [y vase]

Gra. ¡ Zascandil ! ¡ Mala gallega !
Esta ¿es coz ú bofetada ?
No las pudo dar mas grandes
el *Valiente Negro en Flandes.*

Sale el Negro.

Negro: 130 ¡ Aquí como camalada !
¿ Qué queremo, vusanté ?
Que fimo vnan bofetada
taran buco o caranbina
que tu voso neglo angarra.

Gra. 135 Más arrogancias no tienen
las dos partes de *Mudarra.*

Negro: Ducan disa que an de ser
el *Cumenzaror de Ocaña.*

Dale:

Gra. ¡ Moriré apaleado como
140 *Don Quijote de la Mancha* !,

---

attribuita in *sueltas* al Moreto. Col titolo *Lindona de Galicia* a Lope o al Montalbán (Barr. 268, 2a e PM. 1756). Schaeffer (I, 453) la dà risolutamente al Montalbán - v. 121: Tirso - v. 122: Villamediana - v. 125: Lope - v. 130: interpreterei: *Aquí somos, camarada. Qué quiere V. M? Qué demos una bofetada? Taran buco o caranbina* (? interiezioni ?) *que tu voz al negro agarra.... De acá dizen que han de ser*, ecc. - v. 136: fra le molte commedie su Mudarra l'indicazione che è in due parti assicura trattarsi delle due di Alvaro Cubillo: *Genízaro de España y Rayo de Andalucía*, ed, come 1a e 2a parte nell' *Enano* 1654, ma già note e lodate dal Montalbán nel 1632: (SA. p. 299-302) - v. 138: di Lope; una rifusione col titolo *Mujer de Peribañez* è di *Tres ingenios* cf. *Obras de Lope,* X. p. LXXII - v. 140: G. de Castro; altra disputata fra Matos e Calderón; una posteriore,

quando eres *Escanderbey.*

Negro: Yo soy *Pedro Rusdimalas.*

Dale y vasse.

Gra. No pudo dar más serrado
fuera de toda moína
145 la *Toquera vizcaína.*

Sale la Toquera:

Toq. ¡ Aquí estás á su mandado !
¿ Qué los quieres ? Piensas que es
como la *Moça de cántaro,*
el *Caín de Cathaluña,*
150 ó el *Vergonsoso en palacios ?*
Mas pues muerdes, yo te muerdo.

Muérdele

Gra. ¡ El *Perro del ortelano*
te as vuelto, ó al *Perro de Alva* !

Toq. Soy el *Familiar sin diablo.*

Dale y vasse.

Gra. 155 No pudo estar mas moíno
Según del mordiscón quedo
el *Hamete de Toledo.*

Sale Hamete:

Ham. Ser Hamete moro fino.
¿ Qué querelde ? ¿ Qué mandarle ?
160 ¿ Qué me traelde el juysio,
cara quí, cara a vusía ?
Mas si con este cochilio
á mi amo le quitamos
el alma de un hurgonsilio
165 mejor a vuancé, Senior,
le cascar el cocodrillo.

---

ined. di A. de Silva - v. 145: del Montalbán; le parole della *Toquera* errano i pronomi per idiotismo dialettale - v. 148: Lope - v. 150: Tirso - v. 152: Lope - v. 153: vedi più oltre, nella *Mojiganga* del Suárez de Deza, la nota al verso 219 - v. 154: Il *Familiar sin demonio*, di G. de Ávila, ed. nel 1652, fu rappr. a corte il 22 settembre 1633 - v. 157: Lope; Osuna; Belmonte e Martínez; una *burlesca* di *Tres in-*

Dale.

Gra. ¡ Cáspita ! *Peor es hurgallo.*
¿ Quién hiso este desatino,
Christianilio inpertinente ?

Ham. 170 *Fonte ovejuna* lo hiso.

Dale y vasse.

Gra. Diera una mano y un pié
por ser en esta ocasión
el *Villano en su rincón.*

Sale el Villano.

Gra. ¡ Iesús ! ¿Adonde me iré ?

Vill. 175 ¿ Qué aun en mi rincón me alcansan
los *Pleitos de Hernán Cortés ?*

Gra. ¡ Qué te halles con *Belisario,*
Como Padre y como Rey !
Mira que en *Correr fortuna*
180 Soy como el *Conde de Sex.*

Vill. . . . .
el *Conde Partinuplés*;
mas con aquesta reata,
aunque no le sepa bien,
185 provar he sus carnecitas
de *Amor onor y poder.*

[Dale]

Gra. ¿ Quién eres *Verdugo inpropio* ?

Vill. El *Pretendiente al revés.*

[Dale y vase]

Gra. Yo doy palabra, si basta
190 como fiel cristiano, de

---

genios - v. 167: A. Coello - v. 170: Lope; Monroy - v. 176: inedita del Monroy (PM. 4085); altra posteriore del Cañizares - v. 177: di Mira de Mescua (PM. 1057); su tale argomento: **Lebermann**: *Belisar in der Lit. der roman und. german. Nationen*, Heidelberg 1900: e la recens. dello **Stiefel** in *Studien f. vergl. Litteraturgesch.* vol. I fasc. 1º (1901) - v. 178: Montalbán; Calderón? v. PM. 645, 646 - v. 179: titolo completo: *Correr por amor fortuna*, di L. Vélez - v. 180: A. Coello - v. 188 Tirso - v. 191: di Olivares Vadillo - v.

Guardar palabra á los santos
(no sé si la cumpliré)
de no leer más comedias,
¡ que es comedia ni entremés !

Sale Zumaque:

Zu. 195 Pues con aquesta palabra
sepa que yo vengo a ser
el *Médico de su onra*.

Gra. Y *Amor ingenio y muger*
mi esposica.

Zu. ¿ Y la palabra ?

Gra. 200 Perdone que me olvidé.

Zu. Sombras que estáis escuchando...

Todos: ¿ Qué mandáis ó qué queréis ?

Zu. Que le divertáis cantando.

Gra. Baylen, que yo cantaré,
205 que el *Diablo está en Cantillana*.

Todos: ¿ Qué es eso ?

Mug. *Lo que a de ser*.

Canta:

Rendirse a la obligación
le toca a el *Hombre de bien*,
y no siendo aquí el *Ingrato*,
210 *Servir para merecer*.

FINIS

L'idea fondamentale dell'*entremés* del *Doctor Carlino*, cioè la comparsa in iscena delle commedie successivamente nominate, è ripresa in una *mojiganga* del Suárez de Deza, ma con effetto comico assai minore. Anzitutto per le proporzioni che qui son troppo anguste; poi per le occasioni speciali per le quali il Suárez de Deza componeva

206: di Lope - v. 209 di Lope - v. 210: del Diamante, notevole per la data; è anche secondo titolo della posteriore *zarzuela* anonima : *Hazañas de Theseo* (PM. 2447 num. 4).

le sue produzioni. Esse sono quasi tutte per il teatro della reggia, e se l' autore poteva ivi sbizzarrirsi in quanto a varietà e lusso di vestiti o complicazione di meccanismi, doveva nell' invenzione dell' argomento e nella libertà degli scherzi e degli equivoci essere assai più cauto e misurato. Così spiegasi la frequenza degli argomenti mitologici nelle commedie destinate a feste di corte ; la mitologia non è punto pericolosa di natura sua, e si presta così alla pompa e allo sfarzo dell'esecuzione teatrale come alle allusioni lusinghiere e adulatrici per gli illustri spettatori. A ciò dobbiamo anche il minor brio, il poco sale, per dirlo alla spagnuola, delle piccole produzioni per corte. Oltrechè, non a tutti è dato essere Benavente; l'umorismo del Suárez de Deza non è di cattiva lega, ma nel suo grosso tomo di 216 fogli è raro trovare qualche scena che possa stare a confronto delle scene *benaventiane*: ed è già un onore per lui, e non comune, che qualcuna ve ne sia (1).

---

(1) Col cortese consenso del Direttore della *Nacional* mi fu prestato l' esemplare ivi posseduto di quest' opera molto rara: « *Parte* | *Primera* | *de los Donayres* | *de Tersicore* (pronuncia: *Tersicóre*). | *Compresta* | *Por* | *D. Vicente Svarez* | *de Deza y Avila,* | *vgier* | *de Saleta* | *de la Reyna N. Señora,* | *y svs Altezas, Fiscal de las* | *Comedias, en esta* | *Corte.* | *Dedicala* | *a Juan Martin Vicente, Familiar del Santo Oficio y criado de* | *su Magestad, en su Guarda de Acauallo, etc.* | *Con Privilegio,* | *En Madrid, Por Melchor Sanchez, Año de 1663.* | *Acosta de Mateo de la Bastida, Mercader de Libros. Vendese en su casa, Frontero de San Felipe* » | fogli

Io riproduco questa *mojiganga* perchè il libro del Suárez de Deza è assai raro, ed anche per dare un'idea di queste piccole scene a ballo che allietavano le feste regali. Questa si rappresentò *en fiesta de la señora Infanta Margarita*, e propriamente in un compleanno:

en Iulios de Margarita
no enoja en Palacio nada;

e Margherita Maria, prima figlia di Filippo IV e di Marianna d' Austria era nata a Madrid il 12 luglio 1651, e non ancora quindicenne andò a Vienna, sposa di suo zio l'imperatore Leopoldo. Delle commedie chiamate in iscena dice l' Alcalde:

. . . . . enquadernaldas
y llevaldas al Retiro
porque las lea la Anfanta.

Per proporle, sia pure scherzosamente, di leggere un libro di commedie, è supponibile che l'Infanta avesse passato i nove anni. Possiamo dunque fissare la data di composizione fra il luglio 1660 e il luglio '62, essendo del marzo '63 la licenza di stampa del volume. Quanto alla trama della breve composizione è così esile che quasi si riduce alla successiva apparizione delle maschere grot-

---

XII di prel. più 216 numerati. La seconda parte di quest' opera è promessa al lettore sulla fine del *prólogo:*

Para mi segunda parte
si esta primera te agrada
dáteme por combidado
que ya pienso que se cuaja

ma non vide la luce.

Al solito non altero l'ortografia se non in *u, v, b:* nelle maiuscole, accenti e interpunzione: e segno anche con regolarità i vari capoversi, cosa trascuratissima in tutte le vecchie stampe di commedie.

tesche delle commedie, chiuse nella *cárcel del chiste;* mezzo infallibile per divertire l'augusta bambina e le amiche che le avranno fatto corona. Però è assai felice il modo con cui il Suárez mette in burla le principali imprese che i protagonisti delle commedie compiono veramente nelle produzioni nominate.

MOGIGANGA
DE
PERSONAGES DE TITULOS DE COMEDIAS
por estilo nuevo
Hízose en Fiesta de la Infanta Margarita en el Retiro

—

Personas que hablan en ella:
Un Alcalde. — Una Dama que haze la mogiganga
La Dama duende - El Galán fantasma - El Licenziado Vidriera
La Donzella de labor
El Mariscal de Birón — El Negro valiente en Flandes

Sale el Alcalde cantando.

Alcald. Un Alcalde só señores,
como quien no dize nada,
y como quien algo dize,
só un Alcalde de chapa.
5 Por el buen gusto que tengo
todos el chiste me llaman,
sin que nadie de josticia
dexe de saber mí gracia,
aunque no se lo parezca.
10 Alcalde só mas de marca,
y so muchas veces grande,
con tener sola una vara;
como ven que tengo engeño,
oy una fiesta me encargan,
15 no menos que para el Rey,

no más que para lla Anfanta:
y assí acudo á la mosiganga,
porque sea la que me valga,
llamando y dixendo
20 con voz acordada:
Mosiganga.

Dentro la musica.
Una dama, que será la que hiziere esta figura :

Mog. ¿Qué quieres?
Alc. Oyes.
Mog. ¿Qué mandas?
Alc. Que á la cárcel del chiste
las puertas abras.

Sale una dama ridícula á lo antiguo, que será la mogiganga :

Mog. 25 ¿Y que más (me) mandas?
Alc. Que de todos los presos
relación magas.
Mog. Si soltarlos intentas,
chiste, repara
30 que has de soltar con ellos
la carcajada.
Alc. Esso quiero, y que digas,
[Fol. 62.] pus no lo estrañas,
los que son más sojetos
de Mosiganga.
Mog. 35 Púes ya que de mí lo fías
con aquesta circunstancia
te he de servir.
Alc. ¿Y qual es?
Mog. Que algunas comedias varias
den nombre á los presos, siendo
40 la primera que aquí salga,
la *Dama duende* al momento.

Sale la Dama duende ridícula, á lo antiguo
tapada de medio ojo

Dam. Yo soy, señor, essa dama.
Alc. Y ¿porqué estáis presa?
Dam. ¿Yo?
por embiar la ropa blanca

45 á un galán, sin ser ahorcado,
y en una alacena varia
quebré más de dos mil vidrios
una noche.

Alc. ¡ Cosa rala !
y ¿ quién os lo aconsejó ?

Dam. 50 El amor de una criada,
que nunca me pudo ver
por andar siempre tapada ;
por esto sólo estoy presa.

Alc. Quien tantos melindres gasta,
55 y que no la miren quiere
donde no la vean vaya.

Canta la Mogiganga:

Si para la fiesta
lo estraño te agrada,
vaya, vaya, vaya,
60 vaya, esta dama,
vaya que es sugeto
de Mogiganga.

Repite toda la música, y vase.

Alc. ¿ Quién es quien á esta fegura
seguirá ?

Mog. El *Galán Fantasma*.

Alc. 65 ¿ Quién es esse hombre ?

Sale ridículo:

Gal. Yo,
que soy la mayor de quantas
fantasmas se han inventado
en los sueños y en las farsas,
y él que sé enfadar á todas
70 sólo con verme esta cara,
este trage, esta postura
y este cuerpo.

Alc. Mogiganga:
este hombre no ha de ir allá,
puesto que á todos enfada,

75 porque no es bien.

Mog. Ya os entiendo,
pero si bien se repara,
en Iulios de Margarita
no enoja en Palacio nada.

Alc. Dezís bien. ¿ Porqué estáis preso ?

Gal. 80 Por cosas muy ordinarias.

Alc. ¿ Ordinarias ? no os entiendo.

Gal. Fácil es la adivinanza.
Por enamorar de noche
entre los quartos del alba,
85 y de la modorra, entrando
siempre en casa de las damas
para mas horror y assombro
por minas, cuevas, y trampas.

Alc. Hombre que tanto enamora,
90 y tanto se despedaça
por entrar por tantas partes,
no es bien que por esta salga.

Canta la Mogiganga:

[Fol. 63] Si para tu intento
lo mayor te quadra,
95 vaya, vaya vaya,
este hombre vaya
vaya que es sugeto
de mogiganga.

Repiten y vase.

Alc. Dezid ¿ quién se sigue agora ?

Mog. 100 Una pieça harto bien rara,
el *Licenciado Vidriera*.

Sale ridículo:

Licenc. Sí, mas pieça no tocada
en aquestas ocasiones,
ni aun en otras más estrañas.

Alc. 105 Dezid pues ¿ porqué estáis preso ?

Licenc. Diré lo de buena gana:
por fingir aver perdido

el juyzio por una dama.
Alc. ¿Quién os lo mandó fingir?
Licenc. 110 Mi fortuna, y mi desgracia.
Alc. ¿Tocávaos algo el amor?
Licenc. A mí nada me tocava,
que essa fué toda mi tema.
Alc. Y aquessa es toda mi rabia:
115 que aya hombres en el mundo
de condición tan estraña
que hagan lo que no les toca,
y lo que les toca no hagan.
Mog. Si para el discurso
120 lo fingido basta,
vaya vaya vaya
este hombre vaya
vaya que es sugeto
de mogiganga.
Alc. 125 Después deste ¿quién vendrá?
Mog. La almoadilla en que atareada
está siempre, te lo diga.
Alc. ¿Quién sóis?

Sale la Donzella de Labor ridícula:

Donz. Ya que no me saca
vuessarced por el ovillo
130 yo soy, si en ello repara,
la *Donzella de Labor*.
Alc. ¿Porqué estáis presa?
Donz. Me achacan
que causé muchos enredos,
que causé muchas desgracias,
135 que causé muchos cuydados,
passando de ama á criada,
por un galán; y assí oy
me quieren juntar las causas.
Alc. Criarais vos, y con esso
140 os saldríais con ser ama.
Mog. Porque á nuestra tela

se den más puntadas,
vaya vaya vaya
esta moça vaya,
145 vaya que es sugeto
de Mogiganga.

Alc. A ésta ¿quién le sucede?

Mog. Essos son Pueblos en Francia.
El *Mariscal de Birón.*

Sale el Mariscal.

Alc. 150 ¿Vos estáis aquí?

Marisc. Y sin blanca,
que es mi mayor pesadumbre.

Mog. Y aun por esso no me paga.

Alc. Y ¿porqué estáis preso?

Marisc. Por
aver soplado una dama,
155 y aver perdido un Delfín,
siendo xaque desta causa;
y assí un Roque me dió muerte
[Fol. 64] que también los Roques matan.

Alc. Aunque presumir se puede
160 que fué jugando, no basta
para disculpar lo que
ni fué acierto, ni ganancia.

Canta la Mogiganga:

Para el desengaño
de lo que se traça
165 vaya, vaya, vaya
este hombre vaya
vaya que es sugeto
de Mogiganga.

Alc. ¿Quién más está preso?

Sale Escandarbey ridículo:

Escand. Yo.

Mog. 170 Por cierto donosa alaja.

Alc. ¿No sois vos por quien se dixo,
ya es turbante Guadarrama?

Escand. Por quien se dixo no sé (1)
mas bien dize mi fachada
175 quien soy.
Alc. ¿Quien sóis?
Escand. Yo, soy yo.
Alc. Bien graciosa patarata.
Escand. El famoso *Escandarbey*
en este mundo me llaman.
Alc. Mirad muy bien si sois vos.
Escand. 180 Yo soy: ¡por vida de mi alma,
y por esta Cruz bendita,
y en mi conciencia jurada!
Alc. Dezid, y ¿porqué estáis preso?
Escand. Yo no sé que aya otra causa
185 más que la de aver salido
con Cristerna á la campaña (2).
Alc. Si salisteis con cisterna,
no os podría faltar agua;
mas fué rigurosa cosa
190 el que al campo la sacarais
á reñir solo con ella
pudiendo reñirla en casa.
Mog. Si para tu logro
buscas circunstancias,
195 vaya, vaya, vaya
este hombre vaya

---

(1) Confesso ignorarlo anch'io e non ho alla mano il *Refranero general*. L'*Entremés del Caballero* pure del Suárez (fol. 164) comincia così:

Música: « Ya es turbante Guadarrama
de la cabeza
tomàndole por remate
la media luna ».
Gracioso: No es el tonillo malo, por mi vida.
Criado: No, mas la letra es algo traida.

(2) Veramente il nome della cugina sposata dallo Scanderberg nel *Príncipe Esc.* del Vélez è *Cristina*, valorosa anche nelle armi e nelle battaglie.

vaya que es sujeto
de Mojiganga.

Alc. ¿Quién sale agora?

Mog. Aora sale...

Sale Barbarroja de Cosario ridículo:

Barbarr. 200 Callen cartas, y hablen barbas.

Alc. ¿Quién es?

Barbarr. Yo soy Federico
Barbarroja (1).

Alc. Por la Mancha
passasteis, según traéis
la color açafranada;
205 y bien, ¿porqué estáis aquí?

Barbarr. Por ladrón de agua salada.

Alc. Esso es abrar de la mar;
pero aunque es cosa ordinaria,
son tantas las causas vuessas,
210 que es un remo el sentenciallas.

Canta la Mogiganga:

Pues para el remate,
que tu ingenio labra,
vaya, vaya vaya
este hombre vaya
215 vaya que es sujeto
de Mojiganga.

Alc. ¿Dempués de tanta fegura,
falta más?

Mog. Sola una falta
para acabar la visita.

Alc. ¿Y quién es?

(1) Il titolo è *Cosario Barbarroja* di Juan Sánchez (cfr. Rec. PM. num. 587) ed è 2a parte. La 1a ha per titolo *Cerco de Túnez*. Il nome di *Federico* credo sia dato per burla non per ignoranza, che sarebbe troppo. Si confronti la *Historia de la vida y hechos del Emperador Carlos V*, di Fr. Prudencio de Sandoval, ed. Amberes 1681.

Mog. El *Perro de Alva* (1)
220 ó el *Negro valiente en Flandes.*

---

(1) Questo passo indica chiaramente che *Perro de Alba* è secondo titolo della tanto e immeritamente applaudita commedia di Claramonte: *Valiente negro en Flandes,* il qual secondo titolo manca nei cataloghi. Il negro si chiama Juan de Mérida, e la commedia incomincia:

Cap. Vaya el perro.
Juan. No está el yerro
en la sangre ni el valor.
Alf. Estarálo en el color.
Juan. Ser moreno no es ser perro.

ma tutti lo chiamano *perro* e nessuno lo vuole. Ma per una sua bravura il Duca d'Alba lo riceve soldato e gli dà il suo nome.

Juan. . . . . pues me dais
segunda naturaleza,
y soy Negro y Alba soy
el *perro de Alba* seré.

Quando poi, come fosse rubar fichi nell'orto del vicino, penetra nel campo fiammingo, nella tenda del principe d'Orange e lo afferra e lo porta in braccio fino al duca d'Alba:

el perro de Alba soy, ¡ vengan Judìos!
Duque: Bueno està, Alférez.
Juan: Gran Senor, soy perro
y assì muerdo con rabia.

Figurarsi gli applausi dei *mosqueteros!* Questi versi ci spiegano il grido del *Gracioso,* nel *Doctor Carlino,* morsicato dalla *Toquera*: *¡ Te has vuelto al Perro de Alva !* La Commedia finisce con le nozze del negro con una nobile spagnuola:

reservando á otra comedia
deste Negro las hazanas
cuya historia verdadera
largamente las aclara
y largamente las cuenta.

La 2a parte non è del Claramonte (v. p. 89 nota 31). Ricordo che nell' *Averiguador* c' era una domanda, rimasta senza risposta, sull' origine della frase: *el perro dè Ayala.* Questa nota potrebbe forse servir di risposta; poich'è ben probabile che perduto il valore che aveva il nome di *Alba* si alterasse in uno tanto più comunemente noto.

[Fol. 65] Sale el Negro.

Neg. Ya no hay más Flandes que España;
buenas noches, Caballeros.
Alc. No es la que traéis muy mala;
pero ¿ porqué estáis aquí ?
Neg. 225 Porque con mucha arrogancia
cogí en su tienda al de Orange.
Alc. Pues esso a mi no me espanta,
que es gran delito en la tienda
andar cogiendo naranjas.
Mog. 230 Si es que aqueste sirve
para la maraña,
vaya, vaya, vaya
este hombre vaya
vaya que es sujeto
235 de Mojiganga.
Alc. ¿ Ay más ?
Mog. No hay más.
Alc. Pues agora
ya que de comedias tantas,
hasta aquí tenéis compuesta
mi intención, enquadernaldas
240 y lleualdas al Retiro
porque las lea la Anfanta.
Mog. Con esse título solo
puedo atreverme á lleuarlas.
Alc. Si, que allá en Palacio nunca
245 en titolillos reparan;
mas ¿ como han de ir, si están presas ?
Mog. ¿ Como ? por la misma causa;
pues con pedir Margarita,
que es archivo de las gracias,
250 de sus padres, los perdonen,
saldrán libres.
Alc. Cosa es crara,
que en el día que sus luzes,
nuevos ardores disparan,

siendo anuncios de más cielos,
255 con tener tantos, y tantas,
por su divina hermosura,
y por su perfeción rara;
¿ qué abrá que no haga el Aurora,
y qué abrá que el Sol no haga?
260 y assí porque también pida
el perdón de tantas faltas,

Cantan:

salgan, salgan, salgan
al punto salgan
los que tiene sugetos
265 la Mogiganga.

Salen todos:

Ya salimos pues tu lo mandas.

Alc. Pus agora dixendo
conmigo vayan:
270 Mogiganga.

Todos: Mogiganga.

Alc. Por aquí, por aquí
por aquí va la danza.

Repiten, y dan fin.

L'ultima produzione dei *Donaires de Tersicore* è una curiosa commedia *burlesca* intitolata: *Amor, ingenio y mujer*, che io credo essere stata scritta poco prima della stampa dell' opera (1). Essa è detta: *comedia famosa*, il che di solito vuol dire che fu rappresentata in pubblico teatro; ma qui sarà forse un'eccezione perchè il Suárez nel prologo asserisce che queste furono

. . . . comedias nunca vistas
Ni jamás representadas (2).

---

(1) Si veda la nota al verso 676.

(2) Vedi il passo in Barr. 378. Veramente di *comedias*

Si aggiunge poi che è: *entre burlas y veras de títulos de comedias* o come è detto con maggior precisione nella *tabla* iniziale: *con algunos títulos de comedias.* Infatti i titoli non sono qui il solo fine dell'autore, anzi de' suoi intenti non è questo certo il principale; il Suárez è ricorso anche ad essi per variare e rallegrare l'azione teatrale, ma come mezzo accessorio e saltuario: tanto che mentre in alcuni passi, specie sulla fine dei tre atti c'è una vera profluvie di titoli, vi sono centinaia di versi, e scene parecchie, che non ne contengono affatto.

Un altro evidente intento del Suárez, in questa curiosa produzione, è quello di prendersi giuoco, nella maniera più gustosa, dello stile solenne, dei complicati periodi e delle frasi in cappa magna del Calderón: e confesso che di tante parodie calderoniane questa mi pare delle meglio riuscite. Ecco come comincia un eterno *romance* di quasi 200 versi, in cui *Don Tal* narra ad *Aquel* suo servo, il suo innamoramento:

> Un día pienso que abrá,
> Aquel, poco más ó menos,
> que á tomar el sol de ogaño
> (como dixo aquel discreto)
> bajé al señor Manzanares:
> aquesse pobre arroyuelo
> tán aprendiz de otros ríos,
> tan menguado y tan sobervio,
> que aunque todos le dan vaya

non ce ne sono che due, questa che chiude il volume, e la *burlesca* degli *Amantes de Teruel* che lo apre: e di essa, notisi, non si dice che sia *famosa*.

jamás se ha corrido dello:
río, en fin, tan miserable
que de verano y invierno,
si no son migas calientes.
no entra otra cosa en su cuerpo;
Manzanares, pues, tan corto,
Manzanares, pues, tan seco
y tan pobre como yo:
que es todo encarecimiento.
Dirás (claro está) entre tí
que: ¿qué tiene que ver esto
con mi amor?, y dirás bien,
si acaso lo dices; pero
esto no sirve de más
que de hazer la cama al cuento.

Il motto, chi ripensi a certe interminabili *relaciones*, è ben trovato! Si vedano questi altri versi con cui Doña Zutana comincia a narrare come il suo vecchio padre volesse darla in isposa all'odiato *Don Qual:*

Mi padre, Señor, mi padre,
viéndome tan virtuosa,
y viéndose él ya tan viejo
que ya con las canas roza
aquella postrera cuna
que, desde la primer hora
de nuestro ser, es archivo
de nuestras executorias,
intenta (¡aquí soy de yelo!)
determina (¡soy de alcorza!)
con Don Qual (¡harto es que pueda
repetir yo mis congojas!),
pero sino hay quien lo diga
lo abré de dezir yo propia...

don Tal. ¡Dí lo que intenta, y acaba,
que me tienes ya con gota!

E le pause e le spezzature di certe *décimas* famose, che non mancano in qualunque antologia spagnuola, ritornano alla memoria irresistibilmente, leggendo questo cupo monologo di Don Fulano, la cui figlia è fuggita con l'amante:

Cuidados, ¿ qué me queréis ?
Penas, ¿ porqué me matáis ?
Juizios, ¿ qué me alborotáis ?
Males, ¿ porqué me doléis ?
Si mis obsequias hazéis
por lisonjear mi dolor,
dezid ¿ no fuera mejor,
para remediar mi mal,
en un caso criminal
dar cuenta al Procurador ?
¿ No basta (¡ o suerte prolixa !),
para que nada me quadre,
que habiendo nacido padre,
lo sea yo de tal hija ?
Mi estrella errante, tan fixa
llegó á ser en mi querella,
que, quando todo atropella,
da á los ojos de la honra
cataratas la deshonra;
mas: ¡ tal soy yo, y tal es ella !

Come sopra è detto, la commedia è: *entre burlas y veras*. Che cosa ha voluto dire l'autore con questa frase ? Evidentemente, i titoli di commedia, le parodie calderoniane, sono le *burlas;* il *vero* che vi è dentro non può che riferirsi all'argomento, all'azione drammatica. Si tratta, come vedremo, di un fatto di cronaca spicciola: una ragazza che scappa di casa e va in casa dell'amante: un padre e un pretendente burlato che vogliono, a pa-

role, castigare solennemente i colpevoli e che finiscono per non concludere nulla; l'amante stesso per colmo di umor comico che sposa la risoluta ragazza più per paura che per amore. Tutto lascia intravvedere che, traverso gli spropositi e i controsensi d'una commedia *burlesca*, si volesse qui mettere in risa un fatto reale, ben noto in città e di recente avvenuto. Il pubblico che conosceva i menomi particolari dello scandalo, doveva ridere di gusto alla minuta parodia di cui non perdeva un' allusione nè una finezza ; per noi tutto ciò è chiuso del tutto, e la vera fonte della comicità di questa commedia è inaridita; sicchè la lettura di questi duemila e più versi, malgrado i titoli, malgrado le burle al Calderón, è assolutamente soporifera.

Io ne accenno in pochissime parole la trama, intercalando tutti quei brani che hanno titoli di commedia, perchè lo spoglio che ne fece il Barrera pel suo *Catálogo* non è stato troppo diligente (1).

AMOR, INGENIO Y MUGER,
EN LA DISCRETA VENGANZA.
Comedia famosa entre Burlas y Veras,
de Títulos de Comedias

—

Personas que hablan en ella:

Don Tal	*Doña Zutana, dama*
Don Qual	*Ola, criada*
Don Fulano, barba	*Aquel, criado*

(1) I titoli non sono contrassegnati nel libro, nè col

Música

Sale don Tal. y Aquel de denoche (*sic*).

don T.		Opaca noche.
Aq.		Terrible.
don T.		*Oponerse á las estrellas*
		es el contemplar en ellas.
Aq.		Que obscuridad tan horrible.
don T.	5	¿ Las quantas son ?
Aq.		Sí, serán.
don T.		Y ¿ avrán dado ya ?
Aq.		Es constante.
don T.		Esso es con *Trampa adelante.*
Aq.		Pues, si no han dado, darán.
		Mas ya dieron, y bien dadas.
don T.	10	No las oyó mi arrebol.
Aq.		Pues saca el relox del Sol,
		que en él las verás clavadas.
		Sácale y mira.
don T.		Dizes bien, y la hora es
		que he menester.
Aq.		¿ Donde vas ?
don T.	15	Escúchame y lo sabrás
		de la cabeza á los piés.
Aq.		Oyré por curiosidad.
don T.		Pues atiende.
Aq.		En esso estoy.
don T.		Ya tu sabes que yo soy
	20	pobre de solemnidad.
Aq.		Esso bien lo sabe Dyos
		y nuestro vital estambre,
		pues á no morirnos de hambre
		pereciéramos los dos.
don T.	25	Sabes como estamos llenos
		de deudas y obligaciones.

corsivo nè in altro modo, tranne qualche rara volta con lettera maiuscola.

Aq. Ya yo sé de tus raciones
lo que es el *Servir á buenos* (1).
don T. Sabes que Don Tal me llamo.
Aq. 30 Como sé que soy Aquel.
don T. Sabes que soy cascabel.
Aq. Como sé que eres mi amo.
don T. Y, ¿sabes más?
Aq. No señor,
porque esto lo que sé es.
don T. 35 Pues no sabes nada, pues
no sabes que tengo amor.

E qui comincia la lunga narrazione, cui già accennammo, come qualmente nel passeggio pubblico di Madrid Don Tal si innamorasse perdutamente di Donna Zutana, e avendo scoperto dove abitava, andasse passeggiando sotto le sue finestre [v. 37-196] (2):

. . . a ver si con la fortuna,
ya que no con el dinero,
puedo alcanzar merecer
200 con porfías y con ruegos
el que se dexe querer
de mí, sin servir de exemplo
para otro; pues assí
seré el *Novio de Hornachuelos* (3)
205 el *Amor enamorado* (4),

(1) Di Lope de Vega.

(2) Nei versi che tralascio ci sono pochi titoli già incontrati altrove, dei quali peraltro sarà data indicazione nell' indice. Di titoli nuovi non si incontra che, al v. 178, l'*Heróico silencio* o più compiutamente il: *Más heróico silencio* del Cardona, ed. *Parte XXI*, 1663, e in *suelta*, DA. 173.

(3) Di Lope de Vega, vedi *Obras* X, p. XXIV.

(4) Di Lope de Vega. In *sueltas* è così intitolata anche: *Ni amor se libra de amor ó Psiquis y Cupido*, del Calderón, e cfr. PM. 2294.

seré el *Galán Xerineldos* (1),
y sobre todo seré
Galán valiente y discreto,
el *Príncipe de los montes* (2)
210 el *Caballero de Olmedo,*
el *Negro valiente en Flandes*
haziéndome el *Loco cuerdo* (3),
el *Picarito en España* (4)
y *Luis Pérez el gallego,*
215 el *Gallardo catalán* (5)
y el *Hamete de Toledo*
y en fin en el *Tribunal*
del amor (6) siguiendo el pleyto,
para hazer las peticiones
220 seré el *Letrado del cielo.*

Il servo astuto, come in ogni commedia, promette che troverà modo di introdurre Don Tal in casa dell'adorata Zutana. Casa di Don Fulano; egli ha promesso la mano della figliuola all'amico Don Qual, ma Zutana respinge risolutamente il partito (7):

(1) Ignota e citata qui soltanto, perchè la citazione in altro *baile*, come vedremo, non ha valore essendo presa di qui.

(2) È secondo titolo di: *Á lo hecho no hay remedio,* del Montalbán (DA. 507).

(3) Del Valdivielso, ed. 1615.

(4) Non è citata che qui (e in altri due *bailes,* ma che presero di qui). Il Cañizares (n. 1676) ha un: *Picarillo en España y Señor de la gran Canaria,* PM. 2608, che probabilmente è rifusione dell' altra, or perduta.

(5) Di Lope de Vega.

(6) Ignota; non citata nel Barrera, ma è sicuramente titolo perchè contrassegnato con lettera maiuscola.

(7) Versi 221 - 370; nei quali sono pochissimi titoli, e nuovo questo al v. 243: *Mentirosa verdad,* di J. B. Villegas.

y no te metas conmigo
porque puede ser que saques
la *Desdicha de la voz*
con que intentas maridarme,
375 y no ha de ser ¡ vive el cielo!
Caer para levantarse,
porque dirá el pregonero
de la fama, al castigarte:
antes de cada desdicha
380 *Quien tal haze, que tal pague* (1).

don Fu. Absorto quedo de oirte.
Zuta. Pues no tienes que absortarte,
que yo no me he de casar.

Don Fulano se ne va irritato. Il servo Aquel, fingendosi venditore di filo di Fiandra e di merletti, si introduce, insieme con Don Tal, in casa di Zutana e di Ola sua servetta. Abbiamo due duetti amorosi, disturbati dal ritorno improvviso di Don Fulano, e dell'amico suo Don Qual. I due rivali Qual e Tal mettono mano alla spada, ma per un accidente la sala rimane all'oscuro; Don Fulano dà la chiave di una porticella alla figlia perchè si metta al sicuro con la serva. Invece Zutana profitta dell'oscurità e fugge insieme con l'amante Don Tal. Quando Ola riesce a portar lumi nella sala, si constata con meraviglia che Zutana e l'amante, che Don Qual credeva d'avere ucciso tirando colpi all'oscuro, hanno invece preso il volo insieme (2):

Ola: 645 De que no está en casa es cierto

(1) Non citata nei cataloghi.
(2) Versi 384-644. Un solo titolo: *Amor perfeto,* al v. 475: ignota e non citata nel Barrera.

don Qual: Forzoso será ir tras ella ......
don Fu. ... ¿ Ay hija más entendida ?
don Qual: ¿ Ay muger tan mala hembra ?
don Fu. ¿ Ay suegro más desgraciado ?
don Qual: ¿ Ay yerno tan mala bestia ?
don Fu. 655 ¡ Vengaréme !
don Qual: ¡ Vengaréme !
don Fu. ¡ Vengaréla !
don Qual: ¡ Vengaréla !,
que esto es en todo rigor
Ofender con las finezas.
Ola: No os andéis con titulillos
660 agora, que tiempo queda
para ello.
don Fu. Aquí es forçoso
cerrar con ellos por fuerza,
porque es la primer jornada.
Ola: Bien se echa de ver en ella
665 *Lo que son juicios del cielo.*
don Qual: *¡ No ay mal que por bien no venga !*
don Fu. En fin es la *Gitanilla* (1)
en los *Juegos de la aldea.*
don Qual: En fin el *Galán sin dama* (2)
670 el amor quiere que sea.
don Fu. Y yo el *Celoso estremeño.*
don Qual: *¡ Cautela contra cautela !*
don Fu. El *Médico de su honra*
he de ser desde oy.
don Qual: Pues ea,
675 manos á la obra, y
Lavar sin sangre una ofensa (3)

---

(1) Del Montalbán o del Solís.

(2) Di A. Hurtado de Mendoza.

(3) Del Montero de Espinosa; fu rappr. a corte *en fiesta de Su Magestad* [8 aprile] *en el Buen Retiro, año de 1662* (Barr. 270) ed è perciò probabile che si scrivesse per quell' occasione o poco prima. Fu ed. nella *Parte XXII*, 1665.

Vengarse con agua y fuego (1).
don Fu. Vamos.
don Qual: Hémosla hecho buena;
no hay que *Fiar en mugeres* (2).
Ola: 680 No, pues si se considera,
Amor ingenio y muger
se ha venido á hallar en esta.
don Fu. Pues verá el mundo......
don Qual: ¿ Qué ?
don Fu. Como
a esse título se agrega
685 por virtud de aquesta mano
la *Venganza más discreta* (3).
Vanse
FIN DE LA 1ª JORNADA

La *Segunda Jornada* comincia in casa di Don Tal. Zutana lo prega di assicurarsi che sono soli:

don T. 700 .... ¡ Dale bola !
¿ no he dicho ya que no hay nadie ?
parecéis la *Dama boba*.
Zuta. No soy sino la *Discreta* (4)
en la *Fuerza lastimosa*.
don T. 705 ¿ *Fuerza lastimosa* vos ?
Zuta. Oíd, y sabréislo agora.

e qui abbiamo un'altra lunga discorsa onde persuadere Don Tal a compiere i nuovi doveri che

---

(1) Del Calderón; PM. 3055.

(2) Così è indicato il titolo nel libro; potrebbe anche essere l'intiero: *No hay que fiar en mujeres ;* ma in entrambi i modi è ignota e non citata nel Barrera.

(3) Finisce come di rito, coi titoli di questa commedia: *Amor ing. y m. en la discreta* oppure *más discreta venganza.*

(4) Ignota, e non citata nel Barrera. Se il Cañizares non fosse nato 13 anni dopo la stampa dei *Donaires*, direi che si allude alla sua: *Boba discreta.*

gli sono imposti da una situazione così singolare:

866 si sois caballero, hagamos
Cada qual lo que le toca,
. . . . pues para mí
892 *No hay vida como la honra* (1);
y la *Perfecta casada* (2)
seré, aunque nunca no coma . . . ,
don T. . . . . La *Ventura sin buscarla,*
900 cielos, es esta y no otra:
pero, *Peor es hurgallo.*
Zuta. ¿Que dezís?
don T. *Quien calla otorga.*

Dopo molti andirivieni che non fanno progredire di un passo l'azione, viene Don Qual e sfida a duello Don Tal, che accetta e s' avviano alla campagna.

Scena fra Don Fulano e Zutana che, travestita da serva, è venuta a riprendere le robe sue. Viene Don Qual e conduce seco Don Fulano per essergli testimone nel duello. La vista dello suocero basta a Don Tal per affermare d'essere morto; un morto, però, che parla e cammina (3):

don T. Muerto soy.
don Qual. Pues, esto es hecho.
don Fu. Dios os tenga en su descanso.
don T. ¿Donde me abéis de enterrar?
don Qual: ¿Donde? en los Desamparados,

(4) Del Montalbán; più una *burlesca* anonima (PM. 2352).

(2) Del Cubillo.

(3) Versi 903-1360. In questo tratto non c'è da notare che al v. 931: *Sabe más el loco en su casa* che nella lista sessoriana è: *Más sabe el loco en su casa;* ignota, e manca al Barrera - Verso 984: *Celos sin saber de quien*, di Hurtado de Mendoza; altra [diversa?] dell' Irazabal, vedi DA. 327.

1365 que allí tengo yo mi entierro.
don T. Haréis como noble hidalgo.
don Fu. Agora, señor Don Qual,
con mi hija abéis de casaros.
don Qual: No, que aun falta otra venganza.
don Fu. 1370 Essa dexalda á mi cargo,
que á su tiempo la veréis.
don T. Yo andaré en pena entretanto.
don Qual: Seréis el *Amor al uso*.
don T. Sí, mas no seré el *Ingrato*.
don Qual: 1375 En vengándome, Señor,
de Zutanilla, me caso.
don Fu. Pues [vengarse].
don Qual: Claro está.
don T. Y ¿quién ha de desposaros?
don Qual: El *Cura de Madrilejos*.
don T. 1380 Esse es el *Pleyto del diablo*.
don Fu. Parecéis el *Mentiroso*.
don T. Soy el *Mayor desengaño* (1),
y soy vuestro amigo en fin,
aunque muerte me hayáis dado.
don Qual: 1385 *Sin honra no ay amistad*.
don T. La *Dicha está en el acaso* (2).
don Fu: *Hasta el fin nadie es dichoso* (3).
don T. Para mí *Basta intentarlo*.
don Qual: Ved que *Primero soy yo*. (4)
don T. 1390 No soy sino yo.
don Fu. Dirálo
Añascó el de Talavera (5).
don Qual: Y el *Valiente Campuzano*.
don T. *Antes que todo es mi dama*.
don Qual: Si estáis muerto, ¿como ó quando?

(1) Di Tirso de Molina.
(2) Ignota e non citata nel Barrera.
(3) Del Moreto.
(4) Del Calderón.
(5) Del Cubillo.

don T. 1395 Quando ella dixere que es
mía.
don Fu. ¿ Con qué ?
don T. Con la mano.
don Qual: Yo soy su *Mejor Galán* (1)
don T. Yo soy su mejor *Orlando* (2),
y soy su mejor amigo.
don Fu. 1400 Pues mal abéis negociado.
don T. Antes negocié muy bien,
pues dizen que es, de ordinario,
el *Mejor amigo el muerto*,
Don Qual.
don Qual: *Allá darás rayo* (3).
don T. 1405 Yo no robé a vuestra hija ;.....
don Qual: Válgate *San Caetano* (4)
¿ la *Hija del mesonero* ?
don Fu. 1430 El *Garrote más bien dado*
y el *Más impropio verdugo*

---

(1) Ignota e non citata nel Barrera.

(2) In un *baile*, che molti titoli prese di qui, il titolo è dato più completo: *Orlando el furioso*, ma ciò non giova perchè nessuna commedia porta questo titolo. Questa infatti non può essere la *zarzuela: Como se curan los celos y Orlando furioso* del Cándamo, che nacque nel 1662. Forse un antico suo modello, da aggiungere alla lista del **Ludwig**: *Lope de Vegas Dr. aus dem Karoling. Sagenkreise*, Berlino 1898, pag. 149-55; ivi sono pure da aggiungere una ignota: *Travesuras de Roldán* che vedremo citata più oltre, e una mutila e forse inedita: *Caracter de los afectos humanos y Orlando furioso* (PM. 497) che pare del secolo XVIII.

(3) Di Lope de Vega.

(4) C' è un' anonima: *San Cayetano de Thiene y Crédito en la providencia*. Altra anonima: *Glorioso San Ca. de Th. ó el Héroe más prodigioso*, che il Barrera non so su quali dati sospetta identica alla: *Vida y muerte de San Cayetano* di *Seis ingenios*, edita nella *Parte XXXVII*, 1672. E infine una, ignoro se edita, di Lorenzo de Acevedo: *Mayorazgo de la providencia, San Cayetano.*

pienso yo que eran hermanos.

don T. *Quien madruga Dios le ayuda* (1).

don Qual: Al *Capitán Belisario*

1435 con esso.

Salen Ola y Aquel:

Aq. ¡ Señor !

Ola: ¡ Señor !

Los dos: ¡ La justicia !

A quest' annuncio tutti si preparano a fuggire:

don Qual: .... *Habladme en entrando* (2).

don Fu. *Cada uno con su igual* (3).

don T. El *Galán enamorado* (4)

he de ser de Zutanilla.

don Qual: 1460 En abiéndome vengado.

Ola: *Entre bobos anda el juego.*

Aq. Dí mejor, y acertaráslo:

entre juegos anda el bobo.

Ola: Todo es uno, ¡ mentecato !

don T. 1465 Pues, *Allá se verá.*

don Fu. ¿ Y como ?

Aq. Pues *Abrir el ojo.*

Ola: Vamos,

que se acaba la jornada.

don Qual: *Celoso y desesperado* (5)

sobre *Ofendido y resuelto* (6)

1470 voy.

Vase.

don Fu. Vengaré mis agravios.

Ola: *Donde ay agravios no ay zelos* (7).

---

(1) Ignota, non citata dal Barrera.

(2) Una disputata fra Tirso e Manuel Vallejo; si cfr. Cotarelo, *Tirso,* p. 137 e seg. Altra posteriore del Lanini Sagredo (PM. 1450 e 1451).

(3) Del Fernández de Mesa; rappr. a corte il 14 febbraio 1637; edita nella *Parte XVI,* 1662.

(4) Ignota, non citata nel Barrera.

(5) Nota solo per questa citazione.

(6) Ignota, non citata nel Barrera.

(7) Del Rojas Zorrilla.

don T. Dígalo mi *Secretario* (1).
don Fu. No, pero ay *Robo de Dina* (2)
que es peor.
Aq. Esse es el diablo.
don Fu. 1475 Sin alma voy.
don T. ¡ Yo voy muerto
de ver lo que me ha passado !...
Vanse.
Aq. 1485 ¿ Como quedamos, tú y yo,
Ola, dí ?
Ola: Como admirados
de ver que en tan corto tiempo
aya sucedido tanto
que, con *discreta venganza*,
1490 sólo basta a remediarlo
Amor ingenio y mujer.
Aq. De otra jornada lo aguardo.
Vanse.
FIN DE LA 2a JORNADA

Il terzo atto comincia con un lungo duetto amoroso fra la servetta Ola e il *criado* Aquel, che conclude con due sonetti che io non voglio invidiare al mio lettore:

Aq. 1525 Desde el día que vite, y que miréte,
ciego quedé por tí á nativitate,
y mi vida quedó tan de remate
que poco le faltó para ser coete.
Del *Argel* de tus ojos soy *Hamete* (3)
1530 y de sus bellas niñas soy orate;
por tí estoy hecho todo ya un tomate,
para que tú me comas por saynete.
Quiéreme pues, pues eres tan discreta,

(1) Ignota, se non fosse il *Secr. confuso* del Cordero o il *Secr. de sí mismo* di Lope. PM. 3056 e 3057.
(2) Di Lope de Vega.
(3) Se è titolo è di commedia ignota.

y para mí no seas tan ingrata,
1535 pues me tienes á cabe de paleta.
Que si me quieres, yo, sin patarata,
de amor te escribiré por la estafeta,
en ete, siempre, en ate, en eta, en ata.

E Ola risponde:

Ola. Yo, Aquel mío, te quiero, y tan quieróte
1540 que te estoy adorando de hito en hito,
y quando miro el dulze garabito
de tus ojuelos, toda me hago achiote.
Por tí me pienso hazer un almodrote
para obligar con él á tu apetito;
1545 tuyo es de cara, en fin, este palmito,
con que ya está mi amor de bote en bote.
Solo tú mi consorte has de ser, bruto,
y yo tuya he de ser sin más disputa,
porque yo lo que digo lo executo.
1550 Págame pues, que yo dél que tributa
amor, te escribiré por darte fruto
también en ote, en ito, en uto, en uta.

Segue una scena inconcludente fra Donna Zutana e il *morto* Don Tal che vuol denari per farsi dire le messe di *requiem*. Viene Don Fulano a trovar la figlia per consigliarla a tornare a casa, ma finisce, per evitar d'esser sorpreso, col nascondersi e restar chiuso in cucina. La serva Ola intanto introduce furtivamente Don Qual:

.... ven agora,
porque se logre el intento
de servirte, al aposento
donde ha de estar mi señora.
don Qual: 1775 *Agradecer y no amar*
es esso.
Ola: *No puede ser.*
que *Amar y no agradecer*. (1)

(1) Di Francesco Salgado, amico dell'autore perchè

antes se puede llamar.
don Qual. Ó *Lo que puede el amor.*
Ola: 1780 Ó *Lo que el ingenio bebe.*
don Qual: *Todo á la mujer se debe* (1).
Dentro Don Tal:
¡ Ola, Ola !
Ola: ¡ Mi señor !
¡ Ay de mí !
don Qual: ¿ Si me ha sentido ?
Ola: Todo se ha echado á perder.

Don Qual si nasconde anch'esso in un gabinetto. Poco dopo se ne vanno Don Tal e Ola, e allora i due nascosti escono e si meravigliano di trovarsi entrambi in casa di Zutana. Concertano una feroce vendetta, o veleno, o pugnale, o peggio se ve n'è. Ma quando si presenta l'occasione opportuna, perchè Zutana s'addormenta sola in una poltrona, Don Qual e Don Fulano limitano la vendetta ad un solenne scappellotto (2):

don Fu: 1955 . . . . pués ¡ tómate essa !
Ya estoy vengado, á Dios gracias.
Zuta. ¡ Ola, Ola ! ¡ Aquel, Aquel !
ved que hay ladrones en casa.
¡ Esposo !
don Qual: ¡ Ya esto està hecho !...
don Fu. 1971 Aquí no hay otro remedio

---

ha un sonetto fra le poesie laudatorie in principio dei *Donaires de Tersicore*.

(1) Questi tre titoli (il secondo forse di Commedia *burlesca?*) sono ignoti e non citati.

(2) Versi 1785 - 1954. In questo tratto è solo da notare al v. 1878: la *Dicha del Forastero*, di Lope - v. 1881: *Amor y obligación*, del Moreto, e altra di A. de Solís (PM. 186 e 187) - v. 1950: la *Católica hazaña*, ignota e non citata nel Barrera.

sino el de escondernos, hasta
que de su boca se sepa
la verdad.

don Qual: Bien dezís; haga
1975 nuestro delito otra vez
la *Forzosa retirada* (1).

don Fu. Si, Don Qual, supuesto que
También hay duelo en las damas (2)
y puede ser....

don Qual: Claro está
1980 que essa es una cosa clara.

don Fu. Ello ya estámos vengados,
mas *Peor está que estaba.*

Vuélvense á esconder.

Zuta. *Á gran daño gran remedio,*
que el *Diablo está en Cantillana.*

Sale Don Tal con espada, Aquel y Ola con hachas.

Don T. 1985 ¿Qué es esto, esposa? qué es esto?

Zuta. Es la *Pérdida de España,*
el *Engaño en la trayción* (3)
la más *Discreta venganza,*
es la *Fuerza del exemplo,*
1990 la *Obediencia laureada,*
Enfermar con el remedio (4),
De un castigo tres venganzas (5),
Saber del mal y del bien,
Darlo todo y no dar nada,
1995 los *Amantes de Teruel,*
la *Fortuna en la desgracia* (6),
y es aberme dado en fin

(1) Nota solo per questa citazione.

(2) Del Calderón.

(3) Ignota, non citata nel Barrera.

(4) Di Calderón, L. Vélez e Cáncer.

(5) Del Calderón.

(6) Ignota, e non citata nel Barrera; probabilmente è la stessa che nella *Carta* al conte di O' Reilly si cita al num. 1, col titolo *En la mayor desgracia la mayor fortuna.*

mi padre una bofetada.
don T. 2003 . . . . Las *Manos blancas no ofenden,*
aunque duelan.
Zuta. Assí pasa.
don T. 2005 ¡ Válgate el diablo el enredo!
Zuta. Y ¿en qué quedamos?
don T. Zutana,
Ya es tiempo de declararnos
con esta infame canalla
de tu padre y de Don Qual.

E infatti escono i due nascosti e convengono di rimettere la scelta dello sposo a Donna Zutana, la quale naturalmente dá la mano a Don Tal. Si capisce che non possono mancare le nozze dei due servi Ola ed Aquel, e con esse finisce la commedia (1):

y *Amor ingenio y mujer*
en la discreta venganza
2125 tengan fin.
Aq. De que su Autor
pide perdón de las faltas.

FIN

Contemporaneo del Suárez de Deza fu Alonso de Olmedo, autore di un *entremés* di cui dobbiamo ora occuparci. Era figlio di altro Alonso, famoso così per l'eccellenza nell'arte comica come per le strane avventure che gli si attribuiscono. *Reproducimos* - dice cautamente il Rosell (II. 342) - *todas estas anécdotas, por si son más verdaderas*

(1) In questo tratto non c'è altro titolo che il *Casamiento al réves,* al v. 2103, che è commedia ignota e non citata nel Barrera.

que verosímiles. Ci si consenta di soffermarci brevemente sulla questione.

Per primo testimonio è da udire il libro della *Cofradía* che brevemente compendio (1): « **Alonso de Olmedo Tofiño y Agüero** nacque in Talavera; era paggio del conte di Oropesa, quando passando per Talavera una compagnia di comici, Olmedo si innamorò di Luisa de Robles moglie del suggeritore, e si unì alla compagnia (2). Ma invano, perchè Luisa era non meno onorata che bella. Successe che il suggeritore dovette andare per mare a Vélez-Málaga; la nave fu presa dai corsari Mori e parte dell'equipaggio fu ucciso, parte fatto schiavo. Tra gli uccisi, fu detto e assicurato fosse il povero suggeritore, e così Olmedo ottenne finalmente la sospirata mano di Luisa de Robles. Ma dopo quasi tre anni del loro matrimonio ricomparve il creduto morto. Olmedo dovette di-

---

(1) Il **Rosell** (loc. cit.) e il **Barrera**, p. 286-87 non fanno che compendiare o riprodurre questo libro. Il **Cotarelo**: Tirso, p. 210-13, fece qualche giunta che discuteremo in queste note. Intanto sia qui subito rilevata la svista di dargli per seconda moglie Catalina de Acosta, che era *nella compagnia* di Olmedo, ma non moglie di lui, bensì del Rueda (vedi a p. 118 nota 2a, la vita del Rueda), la quale perciò è fatta dal Cotarelo morire prima del 1635 (perchè Olmedo a questa data ha un'altra moglie) mentre Catalina de Acosta figura col Rueda in atti del 1638 (5 e 31 luglio, ND) e pare fosse viva all'atto di m. del marito, nel 1662. Il libro della *Cofradía* io lo cito dalla copia del Gallardo: *Ensayo*, I, 667.

(2) *Hacia 1617.... la compañia cómica de Diego Vallejo,* dice il **Cotarelo**. Ma Olmedo aveva incominciato a recitare molto prima.

vorziare all'istante, generosamente però lasciando a Luisa buona parte del capitale domestico ».

Che egli fuggisse da Talavera per inseguire una commediante è probabile, perchè simili cose non si inventano di sana pianta, ma essa non fu Luisa de Robles, di sicuro. Però qualcosa di vero deve esserci anche nella storiella che la riguarda. Luisa de Robles nel 1618, 19 giugno, era a Madrid e in un atto di pagamento compare come *viuda de Juan Labadía representante*; era nella compagnia di Diego Vallejo come risulta da un noto sonetto del grande poeta Luigi di Góngora (vedi SA. 201). Nove anni dopo (1627) in Siviglia e nella compagnia di Manuel Simón, figurano *Juan de Labadía y su mujer Luisa de Robles*. È provato dunque che effettivamente Luisa si credette per un certo tempo vedova, mentre poi tornó a coabitare col redivivo marito (1). In quel frattempo, amoreggiò essa con Alonso de Olmedo? Ciò è possibile; ma di nozze vere e proprie non credo s' abbia a parlare (2). Quel che è certo

(1) SA. p. 223 e 256. Non è dunque vero quello che aggiunge il libro della *Cofradía* (Cotarelo p. 211. Nel Gallardo questo brano non c'è) che neppure il suggeritore volle: *considerar en adelante á Luisa Robles como á mujer propia, con lo cual vino á quedar ésta viuda con dos maridos vivos.*

(2) Infatti Luisa de Robles, il 17 settembre 1623, era ad Avila nella compagnia di Manuel Vallejo, e ivi si dichiara: *soltera mayor de 25 años* (si tratta di una procura per prestito, di lei e di molti altri comici della compagnia). Che invece di *viuda* si dichiari *soltera* maggiorenne può essere un *lapsus* o una variante spiegabile, ma se ave-

è che Luisa non fu affatto il motivo dell'intraprendere Alonso la carriera comica, perchè egli recitava già nel 1600, e nel 1616 era già capocomico (1). Ciò risulta dai documenti che è bene allineare cronologicamente:

1600 — [fugge da Talavera per una comica?] e comincia a recitare — (v. sotto al 1640).
1616 — è *autor*, o capocomico (id. id.)
1618 — Luisa Robles si crede vedova; [relazione con lei?]
1619 — 2 marzo — vende uno schiavo, a Madrid — cfr. ND. 18 e 30 marzo).
1620 — 14 agosto — sempre a Madrid con la sua compagnia.
» — in quest'anno o poco prima deve aver preso moglie a Saragozza - v. sotto al 1635 e relativa nota.
1622 — fa il *Corpus* a Siviglia — SA. 222.
1623 — recita in Écija — fa il *Corpus* a Siviglia - SA. 226.
1630 — fa il *Corpus* a Siviglia - ib. 266.
1631 — 29 ottobre — a Madrid, entra nella *Cofradía* con

---

va un marito essa non poteva dar procure a rischio di nullità (il che i confirmatarii non avrebbero tollerato) e di processo. Essa figura, sempre senza Olmedo, nella compagnia di A. de Prado, a Madrid, il 18 marzo 1624.

(1) Si vede che lo scrittore della *Cofradía*, che scriveva dopo il 1720 (il Pellicer, prefaz. al vol. 2º dice che le notizie del *libro* non sono: *anteriores á los años de 1600, ni posteriores á los de 1720 en que parece se escribió por un anónimo*, ma in realtà vi si cita anche l'anno 1721 nell'articolo di Petronilla Jibaja che: *este año de 1721 está haciendo segundas damas*) conoscendo il curioso caso della Robles e la di lei relazione con l'Olmedo, e sapendo (forse dal figlio dell'Olmedo stesso che conobbe in Madrid nel 1670) della giovenile fuga di lui da Talavera, mescolò insieme le due avventure rendendole, con le asserite nozze, più morali e anche di più effetto alla scena di ritorno del creduto morto.

tutta la compagnia, tra cui suo figlio Alonso. (Cotarelo p. 212).

1632 — 19 gennaio — a Madrid (ND) - Il 26 gennaio rappresentava alla Corte una commedia del Vélez (1).

1635 — primavera, è in Granata - (SA. 297).

« — pel *Corpus* viene a Siviglia. Elenco della sua comp. (SA. loc. cit.) in cui oltre lui, che fa le parti di *barba,* figurano *María de Olmedo* sua figlia, e *Gerónima de Olmedo* sua moglie (2).

1636 — gennaio — in Madrid fece sei recite alla Corte - (*Averig.* p. 107).

« — fa il *Corpus* a Siviglia - SA. 303.

1637 — in Carnevale era a Madrid: recitò al Buen Retiro davanti Sua Maestà (ND. p. 264).

1638 — il martedì di Carnevale recitò al Buen Retiro (ND. p. 285) ma le condizioni sue non dovevano esser prospere. Il 25 febbraio cercò fondere la pro-

---

(1) Il **Cruzada Villaamil** (*Averiguador,* p. 26) dice veramente: *Asenjo Olmedo,* ma costui è completamente ignoto, ed è per me sicuro che *Asenjo* per *Alonso* sia un errore di lettura o di stampa.

(2) Dice il libro della *Cofradía*: *en Zaragoza casó* [Olmedo] *con una hija del mayordomo del conde de Sástago llamada Jerónima de Omeño, de quien tuvo seis hijos que perpetúan el nombre de Olmedo en las tablas.* Che la *Jerónima Omeño* sia tutt'uno con questa *Ornero* è evidente, e ammesso da tutti. Sia per la buona nascita, sia per le cure della numerosa figliolanza, ella non seguì la carriera teatrale; questa ne è la sola menzione e anche qui è elencata dopo sua figlia *María* che fa da *quinta dama,* vale a dire è una semplice figurante messa per far numero più che per altro. Il matrimonio doveva essere avvenuto un quindici o sedici anni prima; della figliuola *Jerónima,* che io credo la primogenita (qui non elencata, perchè già forse scritturata in altra compagnia) sappiamo che morì in Madrid il 19 gennaio 1703 in età di più che 80 anni (SA. 340), dunque era nata circa il 1620 o '21. **Cotarelo** aggiunge che la Ornero morì nel 1665 (op. cit. p. 212).

pria compagnia con quella del Bovadilla (ND. due documenti) ma il progetto abortì, perchè il 27 il Bovadilla si unisce ad altra compagnia (ND. 286) e dell'Olmedo più non si ha traccia fino al:

1640 — in cui è a Siviglia, senza compagnia, e in gravi ristrettezze, per cui supplicò l'*Ayuntamiento*, e ottenne, di essere incorporato nella compagnia di Vallejo durante le feste del *Corpus* col figlio Alonso *el mozo*, e le figlie *María* e *Jerónima* (SA. 339). Nella supplica (che è ivi a p. 224) dice: **a 40 años** *que siruo á VS. en las fiestas del S.mo S.to y* **en los 24 que he sido autor** *he hecho 12 fiestas con la aceptación...* etc. Di qui constano le date dell'inizio suo come recitante e come capocomico.

Disgustato si ritirò dal teatro e volle che i suoi figli, il citato Alonso e uno più giovine, seguissero gli studi. E, certo pel loro avvenire, sollecitò e ot-

1647 — tenne un Decreto Reale, del 20 maggio 1647, integralmente trascritto nel libro della *Cofradía*: «... *me habéis hecho relación que vos tenéis tres hijas doncellas y dos hijos estudiantes, el mayor de ellos... graduado de bachiller en cánones por la Universidad de Salamanca; y vos y vuestros hijos soys hijosdalgo é infanzones en el mi reino de Aragón, de que tenéis carta ejecutoria.... y por haber sido autor de comedias estáis inhabilitado de poder tener oficios públicos...... os hago hábil y capaz para que vos y vuestros hijos y descendientes podáis y puedan tener... oficios públicos reales y concejiles... sin que á vos ni á los dichos... se oponga obieción alguna... no embargante que habéis sido autor de comedias* » (1)

(1) Questo documento, dice l' anonimo scrittore del *Libro, en este año de 1717 para en poder de su descendiente Vicente de Olmedo*. Vicente de Olmedo recitava in Siviglia prima del 1684: sposò la celebre Francisca Bezón che morì nel 1703. Si veda **Pellicer**, II, 48 e 57 - 59.

1651 — Detto libro aggiunge che: *Olmedo murió en Madrid á los dos años de entrar la reina D.a Mariana de Austria* (vedi qui a pag. 31 linea 10) *en 1651.*

Malgrado i desideri e le cure paterne, il giovine Alonso de Olmedo risalì il palcoscenico. Dice il proverbio che chi ha bevuto berrà; e con maggior risolutezza potrebbe dirsi che chi ha recitato, reciterà. Però ammaestrato dall' esempio del padre non ebbe mai la pericolosa ambizione d'esser capo di compagnia. Si contentò d'essere attore e raggiunse le più eccelse vette dell'arte. Tanto che dice il solito libro: *compitió con Sebastián de Prado y divididos en la corte* [cioè a Madrid] *los pareceres y sentires, se redujo el aplauso de entrambos á opiniones. Conocíle en Madrid el año de 1670..... Fué hombre de muy buen juicio y buenos procedimientos, cortesano y atento. Escribió con gran acierto y discreción algunos bailes y sainetes y muy buenas coplas, así para Palacio como para la villa. Fué casado con D.a María Antonia de León; y á pocos días que se hubo casado, saliendo un día su mujer de la casa de la comedia, se la llevó el Almirante de Castilla á su casa con alguna violencia* (1); *y dando Alonso muchas muestras de sentimiento no la volvió á ver más.*

---

(1) Don Alonso Enríquez de Cabrera, così affezionato alle commedie (e anche alle comiche, pare) che aveva nella sua villa *un teatro de Comediantes para su recreo y el de sus amigos.* Più tardi *le tocó Dios en el corazón*, e convertito, sul posto dov'era il teatro elevò un convento di suore francescane, che il popolo chiamò (ma senza malizia) *las monjas del Almirante.* (Pellicer, II, 93). Ebbe gran parte

Della sua carriera teatrale abbiamo già visto gli inizii. Nel 1631 entra nella *Cofradía* ma doveva essere, e ne abbiamo altri esempi, quasi infante; nel 1640 lo vedemmo a Siviglia ancora *mozo;* nel '47 era *estudiante* a Salamanca e già baccelliere *en cánones.* Nel '51 gli morì il padre. In seguito lo troviamo:

1655 — a Siviglia, dove un suo servo fu ferito (1).
1659 — primo attore nella comp. di Diego Osorio (2).
1660 — settembre: a Madrid, protagonista in: *Amar sin favorecer,* del Montero de Espinosa (SA. 330 nª).
1661 — *primer galán* nella comp. di Ant. Escamilla (Pedroso, *op. cit.* p. XXVIII) a Madrid.
» — id. nella stessa compagnia a Valenza. (*Cofr.*)
1662 — id. Madrid, nella comp. di Simón Aguado (Pedroso, *op. cit.* p. 384).
1664 — compone un *sainete* pel compleanno (22 dicembre) della regina Marianna d' Austria (PM. 2986).
1665 — in Valenza; concorse con una poesia in *quintillas* alla gara poetica per le feste dell' Immacolata (Barr. p. 287).
1670 — era a Madrid *haciendo galanes.* (*Cofr.*)
1682 — a Valenza nella comp. di Manuel Vallejo. (*Cofr.*)
id. — « *en el mismo año pasando á Alicante en la compañía de Escamilla, murió allí, asistiendo á su entierro el cabildo eclesiástico* » (*Cofr.*)

Delle opere che di lui ci sono rimaste diamo

---

nelle dissensioni che seguirono a corte dopo la morte di Filippo IV.

(1) SA. 410; è curioso che nel testo, e nell'indice questa indicazione (e l'altra a pag. 330 riferentesi al 1660) sono attribuite all'Olmedo padre, del quale l'autore sa benissimo che è morto nel 1651 (v. p. 224).

(2) Lo cita il Pedroso: *Autos Sacramentales* (vol. LVIII della Bibl. Rivadeneyra) pag. 364.

breve elenco in nota, per venir subito a quella che qui ci interessa (1). È un *entremés de los*

(1) Elenco delle opere di Alonso de Olmedo:

1 - *Abejuela (baile de la):* PM. 1749, 64.

2 - *Antíoco y Seleuco - comedia burlesca de tres ingenios* - [*1ª jornada* di N. N. - 2ª di A. de Olmedo - 3ª di Jusepe Royo] anon. nel Barrera; PM. 216.

3 - *Arias (baile de las)*: PM. 248 - dubbioso.

4 - *Dama toro (entremés de la)*; ed. *Flores del Parnaso*. Sarag. 1708 (Barr. 719). Il Fernández-Guerra (ib. p. 617) lo dice edito anche nel *Teatro poético* del 1658 ma nell'esemplare di cui il Barr. dà l'indice (p. 713) questo *entremés* non c'è.

5 - *Dos áspides trae Jacinta* (*baile*): ed. *Vergel de entremeses,* Sarag. 1675 (Barr. 716).

6 - *Flores (baile de las)*: PM. 712, 35: e 1304.

7 - *Gaita gallega (baile de la)*: PM. 712, 28: e 1346.

8 - *Locas caseras (entr. de las)*: ed. *Flores del Parnaso,* Sarag. 1708 (Barr. 719).

9 - *Menga y Bras (baile)*: PM. 712, 16.

10 - *Niña hermosa (baile de la):* ed. *Floresta de Entremeses,* Madrid, Zafra 1691; e negli: *Entremeses varios,* Sarag. s. a. Così il Barrera (p. 718) ma veramente questo secondo volume è fittizio: esso non è che la prima metà (pagine 1-128) della *Floresta* anzidetta, cui furono aggiunte sei *sueltas* alla fine, e un frontispizio nuovo in principio. Sicchè in realtà la prima edizione citata è anche l'unica.

11 - *Píramo y Tysbe* (*Entr. 1ª y 2ª parte):* PM. 2284, 66: e 2619. Nel Barr. sono anonimi.

12 - *Retrato* (*baile del)*: PM. 2895 e 2284,17. Nel 2º ms. ha il titolo di *Baile del Lanturulú* ed è anonimo; e con tal titolo e pure anonimo fu ed. nell' *Arcadia de Entremeses,* Pamplona 1700 (Barr. 718).

13 - *Retrato (baile en esdrújulos del):* PM. 712,3 e 2897.

14 - *Sacristán Chinchilla ó Tirra tirra* (*entr. del*)*:* PM. 2969.

15 - *Sainete* (v. testo, anno 1664): PM. 2284,27 e 2986. Nel 1º ms. è anonimo; nel Barrera (p. 648) è anonimo al capoverso; *Si no ha de tener alivio.*

16 - *Títulos de comedias* (v. testo).

Títulos de Comedias che io pubblico dal ms. Vv-788, fol. 95-98, della *Nacional* (1). La data sicura di questo *entremés* non è precisabile, ma possiamo cercare di stringere alquanto i limiti entro cui porlo.

Il nome dei recitanti non ci aiuta per nulla. Manca quello delle donne, distinte con 1a 2a 3a e 4a e solo abbiamo quello degli uomini, ma i pochi dati che ho potuto raccogliere su di loro non ci porgono alcun lume (2). Il solo punto di in-

---

(1) Nel PM. n. 2284,31. Altre copie ms. sono PM. 712,22 e 42, e PM. 3261. Il Barrera lo cita soltanto nell'appendice (p. 518, 2a) e ivi cita pure come del nostro Olmedo il *Baile de la Valenciana*. Ma questo non è di *Alonso* bensì di *Gaspar de Olmedo* (PM. 314 e 3396).

(2) Orozco: non può essere quel *Matías de Orozco* che, con altre donne della famiglia, trovo in mss. del 1o trentennio del sec. XVIII (DA. 149, 303 e 550); nulla so di lui.

Rojo *José:* nel 1660 è a Siviglia nella compagnia di Juana Cisneros (SA. 426).

Carrión, *José o Jusepe:* 1632 entra nella *Cofradía* con la moglie Jacinta Osorio; erano nella comp. di A. Granados.
1639, 14 marzo: comp. del Rueda; fa *papeles de barba.*
1640 e '44 a Siviglia, col Rueda.
1654: nella comp. di Antonio de Acuña (*Cofr.).*
1663: a Valenza, nella comp. di José Carrillo.
1665: fa il *Corpus* a Siviglia nella comp. di Félix Pascual.
1669: id. id. con una compagnia propria.
1672: a Siviglia, nella comp. di Bernardo de la Vega.

Aguado *Simón:* qui è sempre detto *Simón* meno al verso 47 dove è indicato *Aguado,* il che ci rende sicuri sulla persona. Di lui dice il noto *libro* solo questo: « *nació en Málaga* (*según me dijo él*) *á 25 de Octubre 1621. Murió en Madrid, siendo agente de las compañías, en 18 de Enero de 1706.* Della sua carriera sappiamo soltanto che nel 1662 avea compagnia propria dov' era, come sopra s'è detto, anche Alonso Olmedo, figlio; e che nel 1674 era a Madrid,

contro è il trovare, come sopra ho notato, Alonso de Olmedo, nel 1662, nella compagnia di Simón Aguado che qui fa la prima parte, ma credo che questo *entremés* sia posteriore. Le commedie che vi sono elencate non offrono elementi di giudicio; alcune sono edite dopo il 1670, ma chissà da quanti anni erano note e recitate. Soltanto l'esame di esse rivela che fra questo *entremés* e la commedia del Suárez di cui or ora ci occupammo c'è un'innegabile relazione. Quasi la metà dei titoli qui citati, e per esser precisi 66 sopra 148, si ritrovano in *Amor ingenio y mujer,* e quello che è più decisivo è che dei titoli comuni ben 15 sono unicamente citati in queste due produzioni, e tra essi, tre di commedie completamente ignote. Che il Suárez de Deza rubasse da una copia manoscritta di questo *entremés* mi pare improbabile, e per la sua posizione e perchè egli ha pubblicato la sua commedia. L'Olmedo era in una posizione sociale assai diversa, prendeva da un libro dato al pubblico, e teneva il suo lavoro manoscritto. Io inclino a porre il 1663, anno di stampa dei *Donaires de Tersicore,* come *terminus a quo.* Dai versi finali dell'*entremés*, per vero poco chiari, risulta almen que-

---

con Manuel Vallejo (Pedroso, op. cit. 440): nel 1685 recitò a corte nel *Templo de Palas* dell' Avellaneda (v. *Revista crít. de Hist. y Liter.* 1896 p. 244 - b, nota 2).

Un Pedro Aguado, forse suo padre, recitò nel 1613, nella compagnia di Cristóbal Santiago Ortiz, nella prima recita della *Dama boba* (*Nueva Biog.* 199 na) di Lope, ed era nel 30 marzo del '19 nella compagnia di Alonso Olmedo il padre (ND).

sto, che a *Don Carlos* si dice *Nuestro Rey:* dunque era morto Filippo IV, il che ci porta a dopo il 1667 (v. pag. 46 e 47) (1). D' altra parte Carlo è anche detto el *rey Angel,* il che non ci lascia correre troppo oltre, poichè nel '75 fu dichiarato maggiorenne. Chi ponesse per limite di composizione il decennio 1663-73, non errerebbe, credo, di molto; e fra le due date mi accosterei alla seconda.

L' Olmedo ha voluto fare, per maggior effetto sugli spettatori, un vero sfoggio ponendo: *un título en cada verso.* È innegabile che v'è ingegno e destrezza nel collocare i titoli, ma questa catena del doverne mettere uno in ogni verso è troppo stretta, e inceppa la trama in modo che ne risulta più un ballo figurato che un'azione drammatica, e il dialogo stesso non può che procedere disunito, a balzelloni e spesso oscuro. Bisogna che i lettori immaginino sempre la voce e gli opportuni gesti dei recitanti per seguire il filo di queste che intitolerei (siamo nel Seicento) *Blandizie, dispetti e paci d'amore.* Io ho messo qualche nota a quest'uopo indicando la disposizione delle coppie e il loro incrociarsi. Sulla versificazione non c'è nulla da dire: è tutto *romance* in *é-o* meno i versi finali di *seguidilla.*

---

(1) Non prendo la morte di Filippo IV (17 settembre 1665) come *terminus a quo* perchè questi versi finali han tutta l' apparenza d' essere stati appiccicati in tempo posteriore alla composizione.

ENTREMÉS
DE LOS TITULOS DE COMEDIAS
de Alonso de Olmedo

——

Música:		Con títulos de Comedias
		se han cantado en este puesto
		letras que en ser acetadas
		se parecen á sus dueños.
	5	Oy en ellas un saynete
		os da un poeta, poniendo
		á título de serviros
		un título en cada verso.
1a		La *Lindona de Galizia....*
2a	10	La *Mujer contra el Consejo...*
3a		La *Toquera Vizcaína...*
4a		La *Hija del mesonero....*
Todas:		Dan oy con *Trampa adelante*
		los *Celos hasta los cielos.*
Simón:	15	El *Valiente Campuzano...*
Orozco:		Y *Luis Pérez el Gallego....*
Rojo:		*Añasco él de Talavera...*
Carrión:		Con el *Celoso estremeño...*
Todos:		Pondrán con *Abrir el ojo*
	20	*Á gran daño gran remedio.*
		Por fuera:
Música:		*Cada qual lo que le toca*
		elijan en *Dicho y echo;*
		Cada uno con su ygual
		procure *Dar tiempo al tiempo.*

Le coppie sono disposte in quest' ordine

Simón	Orozco	Rojo	Carrión
e	e	e	e
1a	2a	3a	4a

Simón:	25	*Antes que todo es mi dama.*
1a		Pues yo *Con quien vengo vengo.*

Rojo: Pues yo...

Orozco: *Primero soy yo.*

Carrión: *Allá dará el rayo.*

Rojo: ¡ *Fuego*
de Dios en el querer bien! (1)

2ª 30 ¡ *Lo que son iuicios del cielo* !

3ª La *Ventura sin buscarla*
hallará en mí el *Caballero* (2).

Orozco: *No ay mal que por bien no venga,*
que he de hacer *Del mal lo menos.*

Carrión: 35 *No hay cosa como callar* (3).

4ª Yo el *Amante mudo* quiero (4);
¿ me querrá ?

Carrión: *Quien calla otorga.*

4ª ¡ o el *Más heróico silencio* !

Vueltos cada uno con la suya.

Música: *Fingir y amar* (5) representan
40 aquí los *Cuatro elementos*;
y en los *Juegos de la aldea*
son los *Novios de Ornachuelos.*

Simón: La *Más hidalga hermosura*
soys, y la *Loca del cielo* (6).

1ª 45 *Ofender con las finezas*
no es grazia.

---

(1) Del Calderón.

(2) Del Moreto, ed. *Parte XIX*, 1662.

(3) Del Calderón.

(4) Con questo titolo in PM. 113, di *Tres ingenios*. Col titolo: *Amor hace hablar los mudos* fu ed. *Parte XVII*, 1662, donde si ricava il nome degli autori: Villaviciosa (*1ª jorn.*) Matos (*2ª*) e Zabaleta (*3ª*).

(5) Del Moreto, ed. *Parte XV*, 1661.

(6) Una di Diego de Villegas, ms. con censure del 1625 (PM. 1897); altra (diversa?) va in *sueltas* attrib. al Rojas Zorrilla. La *Loca del cielo* è Santa Pelagia, su cui vi ha un'altra commedia del Zárate, ed. *Parte XLIV*, 1678, intitolata: *Margarita de los cielos* (PM. 2004).

Aguado: ¡ Por *San Alejo* ! (1)
soy el *Príncipe constante* (2).
1a *Cuantas veo tantas quiero* (3)
parecéis.
Simón: *Ello dirá.*
1a 50 El *Picarito* es mi dueño.
2a Yo tengo el *Amor al uso.*
Orozco: ¿ Y es ?
2a El *Amor bandolero* (4).
Orozco: Parecéis la *Gitanilla.*
2a Y vos el *Rico avariento* (5).
3a 55 ¿ Quién sois ?
Rojo: *Orlando el furioso,*
el *Caballero de Olmedo,*
soy el *Séneca de España* (6).

---

(1) Abbiamo una *Comedia de San Alejo,* o meglio colloquio estratto dal *Cancionero general de la doctrina cristiana,* Alcalá 1579, di Juan López de Úbeda (PM. 3005). Un *auto en coplas portuguesas: de Sant Alexo,* di Sebastián Pérez (citato dal Cañete: *Teatro esp. del siglo XVI,* p. 58). Un altro *auto de Santo Aleixo* di Baltasar Díaz, ed. Lisbona 1613. Ma qui certo si allude al *Peregrino en su patria San Alejo,* del P. Diego Calleja, ined. ms. dei primi del secolo XVII (PM. 2580), oppure alla *Vida de San Alejo,* del Moreto, ed. *Parte X,* 1658.

(2) Del Tárrega, ed. *suelta.*

(3) Dell' Avellaneda e Villaviciosa, ed. *P. XXV,* 1666.

(4) Di Lope de Vega.

(5) Oltre tre *autos* (pei quali v. DA. 806 e cfr. PM. 2915) abbiamo una commedia del Mira, ed. nel 1655 (Barr. 709, 2a) e nella *Parte IX,* 1657; cf. PM. 3488, ove si accenna a quella di Tirso sullo stesso argomento: *Tanto es lo de más como lo de menos,* e all'anonima: *Virtud consiste en medio, pródigo y rico avariento.*

(6) Del Montalbán, col titolo *Segundo Séneca de Esp. y Príncipe Don Carlos* nel *Para todos 1632;* e la 2a parte nel *Segundo Tomo* delle sue commedie, ed. 1638. Col titolo: *Gran Séneca de Esp. Felipe II* ed. nella *Parte XXV,* Sarag. 1632, attribuita a Gaspar de Ávila.

3a — *Galán valiente y discreto.*
4a — Pues ¿ no habláis?
Carrión: — *No puede ser.*
4a — 60 — Soys la *Alcázar del secreto.*
Carrión: — Reyna, *Quien habló pagó;*
Amor secreto hasta zelos (1).
1a — *Dadme algo.*
Simón: — *No es ocasión* (2).
1a — Los *Milagros del desprecio* (3)
65 — veréis,
Simón: — *Habladme en entrando.*
1a — ¿ *Contra la fe no ay respeto?* (4).
seré la *Mujer por fuerza.*
Simón: — Busque al *Letrado del Cielo,*
pues pone á *Pleyto del Diablo,*
70 — ó el *Cura de Madrilejos.*
2a — El *Diablo está en Cantillana.*
Orozco: — *Peor es uryallo.*
2a — Bueno,
Darlo todo ó no dar nada.
Orozco: — *Lo dicho dicho.*
2a — Pues, quiero
75 — *Dejar un reyno por otro* (5);

(1) Di Lope de Vega.

(2) Si potrebbe esser incerti quale è il titolo: *Dadme algo* o *No es ocasión;* questo secondo però è citato altrove e perciò credo sia titolo; la commedia è ignota.

(3) Di Lope de Vega.

(4) Di Diego Gutiérrez, ed. *Parte XXXIX*, 1673 (PM. 697); altra attribuita al Melo, che secondo il Barr. (p. 182, 2a) sarebbe la stessa: ma i versi iniziali non coincidono (PM. 3682).

(5) Ha per 2o titolo: *Mártires de Madrid.* Si veda quanto ne dissi in *Zeits. XXII*, 278: si aggiunga che in PM. 2032 nel primo ms. ivi elencato si dice de *Tres ingenios,* ma nel 2o è detto: *de Cáncer Moreto y Matos.* Il Durán (ivi, nella noticina a pié di pagina) ha confuso la *Parte XLIV,*

		á Dios.
Orozco:		Vaya con *San Diego*
		de Alcalá (1).
2a		Soys el *Ingrato.*
Orozco:		Esso es *Acertar por yerro* (2).
2a		Es el *Galanteo al revés* (3).
Rojo:	80	*Entre bobos anda el juego:*
		idos con *San Cayetano.*
3a		Voyme, que *Un bobo hace ciento* (4).
4a		¿Es mudo?
Carrión:		*Allá se verá.*
4a		¿Qué teme el *Galán secreto*? (5)
Carrión:	85	La *Desdicha de la voz.*
4a		Pierda la *Dicha del nezio* (6).
		Cruzados.
Música:		*Cada uno para sí*
		es oy *Madrid por de dentro* (7),

1678 (dove è quella di Cáncer, Moreto e Villaviciosa) con la *Parte XXIX*, Huesca 1634, dove è la commedia: *Mártires de Madrid* di Lope, ora ristampata nelle *Obras*, V, 109.

(1) Una di Lope, altra di J. Fr. Manuel: v. *Zeits.* XXII, 277. Diversa da ambedue le precedenti [almeno a giudicare dal 1º e ultimo verso) è l'inedita: *Vida y muerte del Santo Fray Diego*, PM. 545 num. 19, la quale credo tratti di Diego d'Alcalá. [Ricordo peraltro che vi è anche San Diego di Spoleto, su cui è la commedia del *Letrado del cielo*, di Matos e Villaviciosa, PM. 1742].

(2) Anonima anche nel Barrera; potrebbe essere titolo leggermente mutato, in qualche *suelta*, dell'*Acertar errando* di Lope.

(3) Del Zapata, ed. *suelta.*

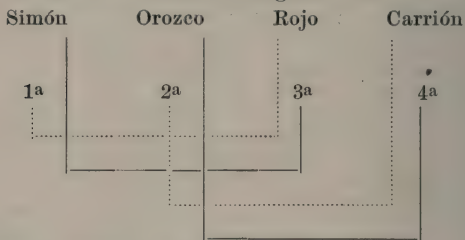
(4) Del Solís, ed. *Parte XXXVII.* 1671.

(5) Del Mira, nella *Parte XXXVII*, 1670: male attribuita al Moreto nella sua *Parte tercera* col titolo: *Secreto entre dos amigos.* Vi è poi un: *Galán secreto ó Cállate y callemos*, che va in *sueltas* attrib. al Montalbán.

(6) Ignota.

(7) Del Rosete, inedita e forse perduta; scritta nel 1641 [v. Barr. 345].

Cautela contra cautela,
90 *Mentir y mudarse á un tiempo.*

Il *cruzado* deve essere immaginato così:

dimodoché le coppie risultano:

Rojo Carrión Simón Orozco
1a 2a 3a 4a

Al ritornare al posto, al v. 152, si muovevano le donne con mossa simmetrica.

Simón: *Quien se muda Dios le ayuda* (1).
2a Yo quiero *Servir á buenos.*
1a *Quien todo lo quiere* (2) todo
lo pierde.
Simón: ¿ Qué ?
2a *Yo me entiendo* (3).
Simón: 95 *Yo por vos ¿ y vos por otro ?* (4)
1a Es la *Fuerza del exemplo.*
[Rivolta al Rojo:]
La *Más constante mujer*
soy con vos.
Rojo: Yo el *Loco cuerdo.*
2a ¿ Ya es *Amor y obligación* ?
3a 100 ¡ El *Desengaño á su tiempo* !

(1) Ignota.
(2) Di Lope de Vega.
(3) Anonima. Già edita nel 1682. Non può pensarsi ad altra del Cañizares.
(4) Del Moreto.

Carrión: No es bueno el *Secreto á vozes*.
2a ¿Quál lo será?
Carrión: El *Encubierto*.
Orozco: Oyga la *Condesa Julia* (1).
4a Diga el *Príncipe perfeto*.
Orozco: 105 Mi amor es el *Parezido*
al suio.
4a ¡ *Lindo Don Diego !* (2)
3a Parecéis el *Mentiroso*.
Simón: Seré el *Galán Gerineldos*
y el *Amor enamorado*.
Rojo: 110 Seamos *Adonis* y *Venus*. (3).
1a ¡ *Como se engañan los ojos !*
Rojo: A ser yo *Pasqual el ciego* (4),
el capitan *Belissario*,
ó el *Lego del Carmen* (5).
Simón: ¡ Muero !
3.a 115 *Celos no ofenden al sol* (6).

---

(1) Ignota.

(2) Del Moreto.

(3) Credo si alluda alla commedia di Lope. Pei drammi su Adone v. *Obras de Lope*, VI p. XXI, e *Zeits*. XXIII 425, e Rec. PM. num. 47.

(4) Ignota.

(5) Il capocomico Gaspar de Porres concertava col villaggio del Barco de Avila di dare, a' primi di luglio 1605, fra altre una *comedia divina que será la de el* Lego del Carmen *ó el* Hermano Francisco [ND. p. 90]. Qui la *ó* è disgiuntiva: si tratta di due commedie, di che il Porres avrebbe dato l'una o l'altra; il solo titolo basta a provarlo trattandosi nella prima di un carmelitano, nella seconda di un francescano. Di questa seconda io segnalai il ms. antico, e forse autografo, in *Zeits*. *XXII*, 279-81. La prima è ignota; ma evidentemente ne fu imitazione o rifusione il *Lego del carmen ó San Franco de Sena*, del Moreto [nato nel 1618], ed. nella *Parte I*, 1652 e nella *Parte primera* sua del 1654.

(6) Di Enríquez Gómez, ed. 1652.

Simón: *Donde [hay] agravios no ay celos.*
1a ¿Qué es esto?
Simón: *Lo que ha de ser:*
Vengarse con agua y fuego,
Amor vencido de amor,
120 *Passión vencida de afecto* (1),
la *Batalla del honor,*
Peligrar en los remedios,
el *Garrote más bien dado,*
la *Locura por los celos* (2)
125 la *Más dichosa venganza* (3)
del *Amante de Toledo* (4):
Quien tal haze que tal pague.
Las dos: ¡Ay!
Simón: Quédase el *Rey sin reyno.*
Todos: ¿Qué es?
Las dos: La *Fuerza lastimosa.*
Simón: 130 *De una causa dos efectos.*
Rojo: Las *Manos blancas no ofenden.*
1a *También la afrenta es veneno* (5).
Rojo: ¿Qué, pués? *Guardar y guardarse* (6),
que el *Caballero del Febo* (7)

---

(1) Del Diamante, ed. sua *Parte I,* 1670.

(2) Ignota.

(3) Edita nella *Parte XXV,* 1666, di Muxet de Solís; PM. 2040 dice di Antonio de Solís; credo per equivoco.

(4) Sarebbe titolo ignoto, ma, anche pel senso, credo debba correggersi in *Hamete de Toledo.*

(5) Di Rojas Zorrilla, A. Coello e L. Vélez.

(6) Di Lope de Vega.

(7) Come commedia è ignota, a meno che, mutato *Sol* in *Febo* per forza dell' assonanza, si tratti del *Caballero del Sol* di Luis Vélez già citato a pag. 107 nota prima (ivi *Febo* deve essere corretto in *Sol;* l'errore mi sfuggì precisamente perchè pensavo a questa identificazione). Col titolo esatto di *Caballero del Febo* abbiamo un *auto* del Montalbán, il cui pseudonimo (v. Schaeffer, II, 319) era *Montano,* e che ci è conservato in due mss. madrileni (PM. 440) e in uno par-

135 le embiste.

Simón: ¡ *Fiar de Dios* ! (1),
y *Á fuerza de armas el cielo* (2)
pierde.

Rojo: *Peor está que estaba.*

2ª *Roberto el diablo* (3) ¿ qué es esto?

Rojo: *Caer para levantarse.*

Simón: 140 *No ay prudencia donde ay celos* (4).

Rojo: *Lavar sin sangre una ofensa*
pareze el *Mejor acuerdo* (5).

Orozco: *No ay duelo entre dos amigos.*

Simón: El *Mejor amigo el muerto.*

1ª 145 Mi bien...

Simón: *Obras son Amores.*

1ª Yo....

---

mense che credo autografo [DA. 499]. Il Barrera registra solo un *auto* (diverso dal precedente ?) che nelle *Navidad y Corpus Christi*, Madrid 1664, è attribuito al Rojas Zorrilla.

(1) Di Martínez de Meneses e Belmonte, ed. *Parte XXVI*, 1666.

(2) Nel Barrera è anonima ed ha per 2º titolo: *San Guillermo de Aquitania*. Su quest'argomento ve ne è una del Pineda, del 1724 (PM. 1864), col titolo *Segundo Saulo en Francia*, forse rifacimento della precedente.

(3) Lope [*Peregrino* 1604] scrisse un: *Roberto*, ma è perduta. Col titolo: *Loco en la penitencia y Roberto el Diablo* abbiamo una del Viceno, ed. *suelta* ?; altra anonima, interamente diversa dalla precedente ma sullo stesso argomento, è nella *Parte XI*, 1658, coi titoli: *Loco en la penitencia y Tirano más impropio*. Col titolo: *Roberto el Diablo* v'è una inedita di Don Francisco Bueno [PM. 2922] autore della fine del sec. XVII [si veda Barr. p. 46; Gallardo, II, 152; PM. num. 144, 2189, 3145].

(4) Anonima anche nel Barrera: *No hay pr. cuando hay celos*, ma in realtà non è altro che la: *Alameda de Sevilla y recato en el amor ó Donde hay celos no hay prudencia*, del Monroy y Silva, ed. *suelta*.

(5) Ignota.

Simón: *Quien ama no haga fieros* (1).
1ª No hize...
Simón: *Basta yntentallo.*
1ª La *Dicha del forastero*
fué *Engañar para reinar,*
150 y *Enfermar con el remedio.*
Simón: *Mujer llora y vencerás.*
Todos: Pues meta paz el *Rujero* (2).

Cruzado:

1ª Cesen las *Academias*
de Amor y Marte (3).
155 Viva el *Águila de Austria* (4)
con el *Rey Ángel* (5).
Simón: Y con la *Margarita*
del Cielo (6) tenga
con nuestro Rey Don Carlos

---

(1) Di Lope de Vega.

(2) Non può essere: *Rugero y Bradamante* dell' Acosta, nato nel 1679. Forse l' anonima: *Bodas de Rugero y Bradamante,* della fine del sec. XVI (PM. 393 e vedi Barr. 531, 2ª).

(3) Forse le *Academias de Amor* di Cristóbal de Morales, ed. *Parte XLIII,* Sarag. 1650.

(4) Se è titolo è ignota.

(5) Un: *Rey Ángel* fu rappr. a corte fra il 5 ottobre 1622 e l'8 febbr. '23. Abbiamo due commedie, 1ª e 2ª parte, di Juan Antonio de Mojica [ms. autografo PM. 2901] le quali nella *Parte XLIII,* Zarag. 1650, furono erroneamente attribuite ad Antonio de Castro, intitolate la 1ª: *Demonio en la mujer y Rey Ángel de Sicilia,* e la 2ª: *Príncipe demonio y Diablo de Palermo, rey Angel de Sicilia.* Sullo stesso argomento, ma del tutto diversa dalle due precedenti [e con ciò correggo quanto dissi in DA. 426] è la commedia anonima, attribuita a *Tres ingenios,* edita in *sueltas* col titolo: *El Rey Angel de Sicilia, y Demonio en la mujer.*

(6) Del Pacheco, inedita ms. PM. 2005, del 1640. Altra del Zárate, vedi la nota 6ª a pag. 186.

160 la *Mejor prenda* (1).

FIN

Molto affine al precedente è un *Baile de Títulos de comedias* il quale anch'esso svolge scene pastorali, anch'esso ha il vincolo di un titolo in ogni verso. Anche qui abbiamo un'azione drammatica assai tenue, sebbene invece di *baile,* come è nella intestazione, si chiami nel testo e nelle censure un *sainete.* E siccome dice che:

primera y segunda parte
hubo, y la tercera es esta,

è naturale e legittimo il sospetto che sia opera dello stesso autore, cioè dell'Olmedo, e che l'*Entremés* precedente sia la 1a parte. Della seconda, nulla so: forse è perduta. I titoli di commedie qui citati ci riportano all'epoca stessa del precedente; si ricordi che Olmedo morì nel 1682. E se la supposizione che sia opera sua non coglie nel vero, come *terminus ad quem* indubitato abbiamo qui le note di censura del 30 marzo 1690. Sola diversità dall'*entremés* precedente è che le coppie dei pastori, che là son quattro, qui sono ridotte a tre. Vi figura ancora un Jusepe che potrebbe bene essere il Carrión, ma gli altri sono diversi; non ve ne è che il nome e perciò non sono identificabili, tranne che una Man[uela] che al verso

(1) Un altro ms. dà la vera lezione: *Mejor perla.* Scartando per ragioni cronologiche la: *Mejor perla del mar* (PM 2127) e la *Mejor perla del bosque*, del Gazulla, rimane un'anonima: *Mejor perla de Oriente, Santa Margarita.*

19 è indicata con **Escam.** Trattasi perciò di Manuela de Escamilla figlia di Antonio.

Il cognome di *Escamilla* apparteneva ad un Antonio che visse ai primi del secolo XVII; troviamo nella compagnia del Prado, nel 1623, Antonio, Maria e Manuela de Escamilla (*Averiguador* p. 8). È evidente che non sono questi gli stessi che recitavano alla fine del secolo. E infatti il libro della *Cofradía* dice che del nostro Antonio Escamilla: *su verdadero nombre era Antonio Vásquez, natural de Córdoba. Casó en Granada con Francisca Díaz, en quien tuvo á Manuela.* Di quest'uso di occultare il proprio cognome assumendone altro già noto e illustrato sul palcoscenico, abbiamo parecchi altri esempi fra i comici spagnuoli. Si seguono le traccie di Antonio dal 1661 al '90 (1). Della figlia Manuela dice il **Pellicer** (II, 86) che

(1) Ecco le date su **Antonio de Escamilla:**

1661 - Madrid - elenco della compagnia in cui Manuela fa da *tercera dama* in **Pedroso**, op. cit. XXVIII.
» - ottobre - id. - PM. 2702.
» - a Valenza - vedemmo che c' era l' Olmedo. (*Cofr.*)
1662 - marzo - a Madrid - PM. 3420.
» - probabile vi facesse anche il *Corpus* [**Pedroso**, p. 384].
» - 22 dicembre - Compleanno della regina; recitano a corte la comp. di lui e quella di Pedro de la Rosa - PM. 1070.
1668 - a Valladolid - [*Cofr*].
1670 - è a Madrid - id.
1671 - a Madrid [forse pel *Corpus*] dà un *auto* di Calderón PM. 2455.
1682 - va ad Alicante (ove m. A. d'Olmedo] - [*Cofr*].
1689 - era a Lisbona - PM. 813.
1690 - è a Cadice [con Manuela, pare] PM. 2550.

fu: « gallega, natural de Monforte de Lemos, famosa « en el papel de damas, y en el saynetear, y sin « embargo su habilidad más aplaudida fué la de la « música.... Salió á las tablas de edad de siete « años, haciendo los *Juan Ranilla* en la Compañía « de su padre quando entró en Madrid. Su pa- « dre en efecto también fué *autor* de fama... Fué « Manuela singular en todo, pues además de lo « referido, se casó á los 13 años, enviudó á los « 15; y retirada de la Comedia volvió á casarse « en secreto con un Caballero muy ilustre, y uno « de los poetas que suministraban comedias á los « Teatros. Murió el año de 1695 » È probabile dunque che la compagnia fosse quella dell' Escamilla, ma nulla di più possiamo precisare.

Figura nel *baile* un'altra *Manuela* la quale come la Escamilla fa parte da uomo. Ambedue sono indicate a margine (tranne che nel citato verso 19) con **Man.** il che produce una confusione enorme, a districare la quale ho penato assai. Il senso aiuta poco, perchè (come osservai pel *baile* precedente) con un titolo in ogni verso ne viene un dialogo cosí a tentone che solo poteva essere rischiarato dalla mimica degli attori. Ho messo qualche indicazione apposita, in italiano, e di uno o due piccoli mutamenti avvertirò in nota. Qui rimanga fisso che l'indicazione: **Escam.** è nel manoscritto solo al v. 19; in tutti gli altri luoghi dove io la ho messa (per distinguere dall'altra *Manuela*) il codice ha **Man.** In complesso, mi pare, abbiamo tre coppie:

1ª : Manuela (da uomo) e Bernarda.
2ª : Escamilla [id]. e María.
3ª : Josepe e Teresa

Le due prime sono *Zagales* amanti; la terza coppia, forse più anziana, interviene solo con qualche riflessione e consiglio di pace.

Sulla prima pagina c'è il nome della proprietaria del manoscritto, l'attrice Margherita Ruano, che possedette anche un altro manoscritto (PM. 2682) portante la data del 1692. Ella recitò nel compleanno di Carlo II, 6 novembre 1698, nelle compagnie riunite di Juan de Cárdenas e Carlos Vallejo (DA. 359); null'altro so di lei. Il manoscritto della *Nacional* che qui pubblico, ora segnato *Teatro Caja 1ª núm. 75,* è il numero 3662 del Paz y Melia, e, tranne le censure che essendo autografe riproduco diplomaticamente, è dato come i testi teatrali anteriori.

La versificazione, senza essere monotona come nel *baile* precedente, è però assai semplice: Versi 1-60: *romance* in *é-a* — id. 61-108: *redondillas* — id. 109-134: *versos pareados.*

BAYLE

DE LOS TITULOS DE COMEDIAS

Margarita Ruano.

Madrid 30 de Marzo de 1690

Vean este sainete el zenssor y fiscal y despues se lleue a D.n Juan de Vera y Tassis y ymformen en orden a su contenido y con lo que digieren se traiga.

S.r por mandado de VS. he Visto este Vaile de los titulos de Comedias y obserbando que no se diga lo atajado merese licencia de VS. para que se represente Madrid *31* de Marzo *1690.*

D. Pedro F.co
Lanini Sagredo

Visto y aprobado M,d y abril *1.o de 1690*
D. Fermin de Sarasate

Mandando VS. que no se diga un verso que va atajado puede hacerse este Vaile. M.d y Abril de 1690. D. Juan de Vera y Tassis

Madrid 3 de Abril de 1690.
Dase lizenzia para q. se haga no diziendose el uerso atajado.

Jesús *María* *Y Joseph*

BAYLE DE LOS TITULOS DE COMEDIAS

NUEVO

Dice dentro la Música:

Mús. Con títulos conocidos
de muchas comedias viejas,
sino por nuevo, por otro,
un sainete se os presenta.
5 Primera y segunda parte
ubo, y la terzera es esta,
ó si fuera del Contrato
del contento la terzera (1).

Sale Bernarda:

Ber. Pues en *Madrid por de dentro*
10 *Cada loco con su tema*
dize al dar *No es ocasión,*
Industrias contra finezas (2).

Sale Manuela [da uomo]

Man. Pues ¡ veis *Lo que son mugeres* !
en los *Juegos de la aldea*
15 obrar con *Trampa adelante*
el *Laberinto de creta.*
Ber. ¿ Quién cegará á el *Mentiroso* ?

[Entrano Maria ed Escamilla che fa da uomo:]

María *Los Encantos de Medea.*
Escam. *Á un encanto otro mayor* (3).

(1) È forse una esclamazione di desiderio: ¡ *Oh, si fuera... la tercera !* ma il *contrato del contento,* che non è un titolo di commedia, mi pare una frase curiosa.

(2) Del Moreto.

(3) Così è ignota. Potrebbe essere lieve alterazione di *Á un empeño otro mayor* dell'Arboreda, ed. *suelta*: oppure: Á *un engaño otro mayor,* che è 2º titolo di una commedia ined. di Juan de Benavides [PM. 1776].

Man. 20 *La culpa busca la pena* (1).
Ber. Pues *Abrir el ojo.*
Man. *Quien*
tiene enemigos no duerma (2).
Ber. *Mentir y mudarse á un tiempo.*
Man. *Cautela contra cautela.*
Ber. 25 Escúcheme el *Caballero.*
Man. ¿ Qué quiere la *Hermosa fea* ? (3)
Ber. Siempre es la fee en el *Yngrato*
Ofender con las finezas.
Sígame (4).
Man. *¡ Allá dará el rayo !*
30 La *Razón no quiere fuerza* (5).
Ber. Quien soy...
Man. *Primero soy yo*
la *Cisma de Yngalatera.*
[si allontanano con dispetto]
María Mire...
Esc. Soi *Pasqual el ciego.*
[si allontanano — Entrano Jusepe e Teresa:]
Jus. Ciego es *San Franco de Sena* (6).
Esc. 35 ¿ Sois *Roberto el Diablo* ?
Teresa *¿ Más*
mal ay en el aldeguela ? (7)

---

(1) Di Ruiz de Alarcón.

(2) Anonima nel Barrera.

(3) Di Lope de Vega.

(4) Nel manoscritto c'è: *Que me siga,* che guasta il verso.

(5) Credo sarà identica all'anonima: *No hay contra la razón fuerza,* per cui si veda Barr. 568 e PM. 2325.

(6) Questo verso è uno dei due proibiti dalla Censura. Nel ms. c'è l'abbreviatura *Fran.co*, evidente sbaglio del copista che andrebbe coutro la storia e contro la metrica. È probabile si alluda alla commedia del Moreto citata a pag. 191 nota 5a. Un: *San Franco de Sena, segunda parte,* è di padre Juan Rivadeneyra.

(7) Di Lope de Vega.

Ber. Siendo *Siquis y Cupido*,
seamos *Dido y Eneas* (1).
Man. Es el *Mayor ynposible*
40 *Oponerse á las estrellas*.
La *Mentirosa verdad*

(1) Di una tragedia: *Amores de Dido y Eneas*, anon. del 1536, dà il frontispizio **Gallardo** [IV, 1460]. Ricordo altre due tragedie, una la: *Honra de Dido restaurada*, ed. Alcalá 1587, di Gabriel Laso de la Vega; seconda la *Elisa Dido* nelle *Obras* del Virués, Madrid 1609. Poi, la: *Honestidad defendida y Elisa Dido,* del Cubillo nel suo *Enano* 1654 [la quale non ha nulla a che fare con la *Honestidad defendida* del Castro y Vega, che ha per 2° titolo: *Dos peores jueces* - PM. 1308 - il Barrera ne fa per errore due commedie distinte dando la seconda come anonima]. Inedita è rimasta una: *Dido y Eneas* del Cardona. Più famosa [e qui, credo, si alluda a questa] è la commedia: *Dido y Eneas* di G. de Castro, ed. nella sua *Parte II*, 1625 [nel ms. PM. 925, ha per 2° titolo: *No hay mal que por bien no venga*, che le si confà assai poco; in *sueltas* si trova col titolo: *Amores de D. y E.)*. Essa fu imitata nel: *Más piadoso troyano ó Dido y Eneas* di Francisco [e non *Juan* come in PM. 3972] de Villegas ed. *Parte XXXII,* 1669. In un ms. Osuna, PM. 924, c'è: *Dido y Eneas* di Cristóbal de Morales, che il Barrera dà come solamente manoscritta, ma fu edita *suelta* col solito titolo di: *Amores de D. y Eneas,* e un esemplare è alla Nazionale di Napoli. Questo titolo di *Amores de D. y E.* è anche di una *zarzuela* anonima, che è nel catalogo Huerta e perciò probabilmente edita *suelta*. La Didone del Metastasio fu tradotta nella: *Dido* del Carvallo, e probabilmente rifusa in una anonima: *Dido abandonada* elencata dal Moratín. Più recenti sono: *Estragos de odio y amor, Eneas y Dido*, ed. a Barcellona, nel 1733, da un *Ingenio catalán*. Della metà del secolo XVIII è una *comedia trágica*: *Morir por cumplir la ley y Dido vengada* del Calderón Bermúdez, e un'anonima *zarzuela* (forse su quest'assunto) intitolata *Elisa*. Nel 1757 fu edita (*suelta?*) la: *Dido abandonada y valiente Eneas* dell'Ibánez y Barcía, e di quell'epoca all'incirca è la *Dido y Eneas* del Marchese de Castelnovo.

pareze la *Rica fenbra.*
Ber. La *Verdad en el engaño* (1)
Adelgaça mas no quiebra (2).
María. 45 En mí allará el *Pastor fido* (3)
la *Serana de la Vera.*
Esc. Y en mí el *Amor bandolero*
el *Servir con mala estrella.*
Josepe La *Señora y la criada* (4)
50 *Amor y obbligación* muestran.
Man. Y *Afectos de odio y amor*
La *Ygnorante y la discreta* (5).
Ber. *Escolástica* soy yo (6).
Teresa: Yo la *Dama boba.*
Man. Tenga
55 la *Cueva de Salamanca* (7)
Usted, y Usted las *Batuecas* (8).
Ber. *Dineros son calidad.*

---

(1) Di Cáncer, Martínez e Juan Vélez. Altra posteriore del Bazo.

(2) Motto popolare è: *Por lo delgado quiebra* (cfr. p. 76, v. 91). Nei versi finali del *Más galán portugues* di Lope si dice:

La verdad siempre se aclara
y aunque adelgaza, no quiebra.

Potrebbe darsi che in qualche ms. finisse con questo quasi identico verso. Se no è ignota.

(3) Lope; Calderón e Solís e Coello; più due traduzioni dall'italiano del Suárez de Figueroa, e di D.ª Isabel Correa.

(4) Del Calderón: rappr. a corte il 26 novembre 1635.

(5) Al femminile è commedia ignota. Al maschile [oltre un *auto* del Godínez: PM. 1566 e 2730] abbiamo la già citata del Guerrero, p. 101, num. 58.

(6) Il ms. ha: *Estudiosa soy,* che nè è verso nè contiene titolo. Ho corretto pensando alla *Escolástica* di Liñán de Riaza, o forse all'*Escolástica celosa* di Lope. Questi scrisse e cita nel *Peregrino* 1604 una: *Dama estudiante,* sconosciuta.

(7) Di Ruiz de Alarcón.

(8) Di Lope (v. *Obras,* XI, p. CL).

Man. Pues *Pobreça no es vileza.*
Josepe y Teresa. *Quien se muda Dios le ayuda.*
Man. 60 *No ay mal que por bien no venga.*
Ber. *Amado y aborrecido* (1),
el *Desengaño á su tiempo*
tendrá con *Dar tiempo al tiempo*
el *Astrólogo fingido* (2).
Man. 65 Como soy el *Loco cuerdo*
Fingir y amar no rreuso,
pues se que el *Amor al uso*
fué siempre el *Mejor acuerdo.*
María. Yo escojo *Del mal lo menos:*
70 la *Amistad venze á el rigor* (3),
que *Amor vencido de amor*
me trae á *Servir á buenos.*
Esc. *Travesuras de Roldán* (4)
dizen que *No puede ser*
75 la *Más costante muger*
la *Esclava de su galán.*
Josepe. *Como amante y como honrada*
los *Milagros del desprecio*
siente, en la *Dicha del necio,*
80 la más *Perfecta casada.*
Teresa. Si *Amor no es amor sin celos* (5)
bueno es *Guardar y guardarse,*
que es *Casarse por vengarse*
ser los *Novios de Hornachuelos.*

(1) Del Calderón.

(2) Del Calderón.

(3) Di Malo de Molina, ed. *suelta.* cfr. PM. 139.

(4) Ignota. V. nota a pag. 167 v. 1398.

(5) Il ms. indica che parla **Man.** ma nè l'una nè l'altra converrebbe. Queste *redondillas* sono simmetriche e però la mia correzione, che va anche bene col senso, parmi autorizzata. La commedia: *Amor no es amor sin celos* è ignota; il titolo che più s' avvicina è: *No hay amor firme sin celos* del Carbonell. Se è questa, sarebbe da notare per la data.

Ber.	85	El *Melancólico* (1) pudo
		Engañar para reinar.
Man.		Mi reina, *Basta callar;*
		yo soy el *Amante mudo.*
María.		*Á un tiempo rey y vasallo*
	90	fuera el *Príncipe costante.*
Esc.		Soi el *Príncipe ygnorante* (2);
		Niña, *Peor es urgallo* (3).
Josepe.		La *Más dichosa vengança*
		del *Pan y del palo* (4) espere.
Esc.	95	Si *Ha de ser ¡lo que Dios quiere!;* (5)
		¡Sólo en Dios la confianza! (6)
Teresa.		El *Negro del mejor amo* (7)
		será, siendo el *Saladino* (8).
Man.		¿Yo negro? eso á *Juan Latino* (9)
	100	que yo *Lorenço me llamo* (10).
Ber.		Al *Picarito en España*
		Porfiando venze amor (11).

(1) Di Tirso.

(2) Di Lope.

(3) Questo è il secondo dei versi proibiti dal Censore che lo cancellò e notò a margine: *no se diga.*

(4) Come commedia è ignota, ma credo si alluda all' *auto* di Lope de Vega.

(5) Del Godínez, ed. *suelta.*

(6) Del Rosete Niño, ed. *Parte XVI*, 1662.

(7) Una di Lope, ed. Restori, *Autos de Lope*, Parma 1898, p. 16-43, che tratta la leggenda di Sant' Antiobo di Sardegna. La leggenda di *San Benedito di Palermo*, che Lope trattò nel suo *Santo Negro Rosambuco* (ed. *Obras*, IV, 361) fu ripresa dal Mira de Mescua nel suo *Negro del mejor amo* ed. *Parte IV*, 1653; da Luis Vélez de Guevara (nel catalogo Medel per errore: *Juan Vélez*) in una che, fra altri, ha pure lo stesso titolo (PM. 2290, con censure del 1643).

(8) È una commedia perduta di Damián Salucio del Poyo (v. Schaeffer. I, 280), non citata dal Barrera.

(9) Di Jiménez de Enciso.

(10) Del Matos, ed. *Partes XXV y XXVI*, 1666.

(11) Di Lope de Vega.

Man. *Travesuras son valor.*
Soy el *Hércules de Ocaña* (1).
Maria. 105 De *Elejir á su enemigo*
Lo que se usa no se escusa (2).
Esc. La *Misma conciencia acusa*; (3)
la *Traición busca el castigo* (4).
Ber. Su yerro es el *Parecido*
110 al *Yerro del entendido.*
Man. *Venzerse es mayor valor* (5)
á el *Acaso y el error* (6).
Josepe. Caigan del *Galán sin dama*
los *Desprecios en quien ama* (7).
Man. 115 *Caer para levantar*
es la *Gala del nadar.*
Teresa. Quiere *Amor enamorado*
Pedir justicia á el culpado (8).
Esc. En la *Fuerça de la Ley* (9)
120 el *Mejor alcalde el rey* (10).
María. En la *Fuerça lastimosa*
yo aré la *Prisión dichosa.*
Esc. Al *Poder de la amistad*

---

(1) Una di L. Vélez de Guevara, ed. da **Schaeffer**, *Ocho comedias*, Leipzig 1887; altra del Diamante, ed. sua *Parte I*, 1670.

(2) Ignota.

(3) Manca nel ms. l'indicazione dell'attore.

(4) Del Rojas Zorrilla, ed. sua *Parte I*, 1640. Nel ms. c'è: *busca el engaño*, errore manifesto.

(5) La *Parte XI*, 1659, seguita dal Barrera, la attribuisce a Diego e José Figueroa; fu ed. *suelta* come di *Dos ingenios*. Il ms. PM. 3434, la dà al Calderón, e una *suelta* parmense è anonima di *Un ingenio*, DA. 220.

(6) Del Calderón.

(7) Del Montalbán, ed. *suelta.*

(8) Di Martínez de Meneses.

(9) Del Moreto.

(10) Lope; Martínez de Meneses.

		Siempre ayuda la verdad (1).
Ber.	125	La *Presumida y la ermosa* (2)
		logren la *Desonrra honrrosa* (3).
Man.		Y *Amar sin saber á quien,*
		el *Desdén con el desdén.*
Todos:		¿ Será el Bayle el *Encubierto* ?
Man.	130	*No siempre lo peor es cierto.*
Todos:		¿ Es bueno ?
Man.		*Allá se verá.*
Todos:		Y si es malo....
Man.		*Ello dirá.*
Repiten todos:		¿ Es bueno ? *Allá se verá,*
	134	Y si es malo *Ello dirá.*

FIN.

Col secolo XVIII comincia e corre rapida la decadenza del teatro nazionale. La nuova famiglia reale, Filippo V di Borbone e i successori Carlo III e Carlo IV non ebbero alcuna passione per gli spettacoli. D'altra parte, avesse anche trovato favore a corte, il teatro spagnuolo era per se stesso sul declivo della morte. Le classi colte volgevano l'animo a nuove correnti letterarie che venivano loro da oltre i Pirenei; e il teatro nazionale di cui era rimasto arbitro il popolo minuto ed incolto, fu da questo, come avviene sempre, spinto a esagerare i propri difetti, e però a offrire troppo facile il fianco ai colpi dei detrattori. Ancora prima che la commedia, si sentì inaridita ed esau-

(1) Tirso e Alarcón e....? cfr. **Cotarelo**, *Tirso* p. 88 e seg.

(2) Del Zárate, *Parte XXIII*, 1665.

(3) Del Montalbán, ms. del 1622, PM. 881.

sta la fonte delle piccole produzioni *entremesiles,* delle farse, delle *mojigangas* e in genere di tutte le brevi *piezas* a ballo. Il secolo XVII era stato il secolo d'oro dell'arte del ballo, sia pel numero che per la libertà e pel favore generale che incontrava; la *Zarabanda* e la *Chacona* invadevano trionfanti non solo la corte ma i monasteri, perfino. Parve, e non dico che non fosse, uno scandalo; e già sotto Carlo II censure e decreti avevano smorzato il fuoco e attutito il brio dei balli teatrali. Ben presto non rimasero che i balli pastorali, di quella troppo nota pastorelleria preziosa e inzuccherata che non ha nulla di vero, di vivo e di nazionale. Le parole del testo a poco a poco perdono ogni importanza e per tutto il secolo XVIII in queste piccole produzioni primeggia esclusivamente la Musica, che quasi da sola formava oramai il diletto degli spettatori (1).

Di tal genere è il *Baile del Retrato en títulos de comedias,* di cui ora dobbiamo occuparci (2). È legato con molti altri in un codice della *Na-*

(1) Molte note sparse abbiamo sulle danze spagnuole la cui bibliografia sarebbe fuor di luogo. Ora basta citare, oltre qualche cenno esclusivamente musicale nel *Cancionero musical* di Asenjo Barbieri (Madrid, Huérfanos 1890), le notizie storiche e bibliografiche nelle: *Danzas y bailes en España en los siglos XVI y XVII (Ilustración esp. y amer.* del novembre 1877) e l'opuscolo: *Las Castañuelas,* Madrid, Ducazcal 1879, dello stesso Asenjo Barbieri.

(2) Tale è il titolo che gli fu dato, e con tutta ragione, nell'indice del Fernández-Guerra (v. Barr. p. 645), ma nel manoscritto della *Nacional*: *Vv-803, fol. 67* (PM. 1686, 24) è solamente: *Baile de los títulos de comedias.*

cional, di cui dice il Paz y Melia nel suo Catalogo: *Tiene el ms. 176 hojas: 4º hol.ª 1700;* ignoro se questa rotonda data sia nel codice, o sia la indicazione del secolo. Le commedie qui nominate son tutte anteriori al 1700, ma il *baile* lo giudicherei (se quella data non è sul manoscritto) alquanto posteriore, non solo per il genere del contenuto, ma anche per la metrica. Quanto al contenuto abbiamo un lezioso dialogo d'amore tra Anfriso, nome d'obbligo (1) e Anarda, che si chiude con il *retrato* di Anarda stessa a mezzo di titoli, a cui prendono parte altre due pastorelle indicate soltanto con *Primera* e *Segunda* (2). La versificazione è questa:

Dialogo amoroso	versi 1-4	: *romance* in *á-e*
	» 5-8	: *letrilla*
	» 9-26	: *romance* in *á-e*
	» 27-28	: *eptasíl. y endecasíl. pareados* in *á-e*
	» 29-40	: *romance* in *á-e*
	» 41-42	: *ept. y endec. pareados* in *á-e*
	» 43-68	: *romance* in *á-e*

Ritratto in titoli: versi 69-159 [sono 13 *seguidillas* con *estribillo:*
6-4*a* 6-4*a* | 4*b* - 6 - 4*b*
in cui *a* e *b* sono assonanze. e i 6 (settenarii) sono liberi]

Congedo - Versi 160-167: *seguidillas* [6-4*a* 6-4*a*]

---

(1) Si veda il *baile De quien más ama,* che è assolutamente dello stesso tipo di questo, da me ed. nella *Revue des langues romanes,* 1898. p. 141.

(2) Anche l' idea del ritratto era tutt'altro che nuova. Noi l'abbiamo già incontrata due volte, nella perduta poesia del Serrano (v. pag. 45) e nella *pintura de una dama* all'accademia di Lima (pag. 74).

Or come è noto il vero metro della *seguidilla* era quest'ultimo e la aggiunta dell'*estribillo* finale, *addition assez malheureuse* secondo il Foulché-Delbosc, sarebbesi fatta soltanto nella *seconda metà del secolo XVIII* (1). Senza prendere troppo alla lettera questa asserzione, è però da tenerne conto, per giudicare che la composizione del nostro *baile* cada verso la metà del secolo.

BAILE DEL RETRATO

en Títulos de Comedias

Sale Anfriso y canta:

En la cárzel de un silencio (2).
muere un corazón amante
aziendo de su fineza
razón para no quexarse.

Sale Anarda y canta:

5 « ¡ Ay que me muero
de amor y de zelos!
y entre zelos y amor
no sé por quien muero ».

Anfriso: Anarda, en tus ojos bellos
10 miro señas lamentables,
siendo aun más que los suspiros
las insignias de el semblante.

Anarda: ¿ Qué alláis en mí para que
tímido vuestro dictamen
15 así se rezele?

Anfriso: Un bien
que es causa de muchos males.

(1) Vedasi *Revue Hispanique*, VIII p. 309. Lo Schack, II, 96 e seg. non parla che della forma di 7 versi, e ora in realtà è la sola popolarmente usata.

(2) È un verso tradizionale; si cfr. in PM. 3488, una lirica del Mira de Mescua.

Anarda: ¿ Quién es la causa ?
Anfriso: Á eso voy:
atentamente escuchadme.
Canta:
En el volcán de una pena
20 le dí mi esperanza al ayre
y á lágrimas de mis ojos
no pude nunca apagarle.
Sin remedio el corazón
muere porque solo sabe
25 que renaze en atenziones
silenzio que en sí renaze.
Mas ¡ ay, que solo sabe
padezer fino y adorar constante!
Anarda: ¡ Ay Anfriso ! si tus quejas
30 son como dizes tan grandes,
escucha mi mal, que un bien
da con tu voz muchos males.
Canta:
Al oir tu rendimiento
pude llegar á postrarte
35 todo el corazón, pues él
es de mi archivo el alcayde.
Al aire el suspiro entrega
sin que lo perziba el ayre,
que es respetosso el yncendio
40 y aze quexa de quexarse.
Mas ¡ ay que solo sabe
padezer fina y adorar constante!
Anfriso: ¡ Dichoso yo ! llamar quiero
porque vengan los zagales.
Anarda: 45 Y yo quiero azer lo mismo.
Amigas, venid á darle
albrizias á mi contento.
Anfriso: Serranos, venid constantes
á zelebrar mi ventura.
Salen todos:
50 Á tus vozes que nos mandes

venimos.

Anfriso: Pues ya que todas
no ignoráis nuestro zertamen
de amor, y ya abréis sabido
que es ynzendio intolerable,
55 me abéis de ayudar.

Todos: ¿ Á qué ?

Anfriso: Á que este bayle se acabe,
mas con otra diversión.

Anarda: ¿ Qué a de ser ?

Anfriso: Que retratarte
permitas, si tu hermosura
60 puede llegar á copiarse,
con títulos de comedias,
pues, aunque no tengo frases,
si es de títulos es fuerza
que sea el retrato *grande*.

Anarda: 65 Yo ayudaré á la pintura.

Anfriso: Pues ¿ tú misma as de pintarte ?

Anarda: No importa: ¡ va de pintura
al vivo !

Anfriso: Yo he de empezarle:
Apeles y Campaspe
70 me dan su tabla
porque pinto la *Niña*
de Gómez Arias (1):
si bien colijo
que a de ser su retrato
75 el *Parezido*.

Canta Anarda:

Que es el *Laurel de Apolo* (2)
su pelo saben,
y a ser negro era el *Negro*
valiente en Flandes;

---

(1) Luis Vélez; Calderón.
(2) Del Calderón.

80 de su madexa
son las ondas el *Golfo*
de las sirenas

Canta Primera:

El *Ymposible fázil* (1)
su frente miran,
85 pero al verla, ¡ *Mañana*
será otro día !
Más no quisiera,
que no valen *Industrias*
contra finezas.

Canta Segunda:

90 El *Fénis de Alemania* (2)
es cada zexa,
pues las veo *Oponerse*
á las estrellas ;
ninguno hizo
95 en oponerse el *Yerro*
de el entendido.

Canta Anfriso:

Áspides de Cleopatra
son sus ojuelos,
y en lo serio cada uno
100 el *Caballero;*
por que son ambos
de esta deidad el *Negro*
de el mejor amo.

Canta Anarda:

Sus mejillas y labios
105 *Clavel y rosa* (3)
se tienen *Cada cual*
lo que le toca ;
y no se duda
que esto pueden las *Armas*

---

(1) Del Matos.
(2) Del Matos.
(3) Ignota.

110 *de la hermosura.*

Canta Primera:

Ser *Casa con dos puertas*
su nariz allo
plantada entre *Mañanas*
de Abril y Maio;
115 en Cambrai suena
y por eso es la *Zisma*
de Inglaterra.

Canta Segunda:

Con el *Secreto á vozes*
su boca enlazo,
120 que es tan breve que sólo
Basta yntentarlo;
y no me admiro
pues se ven en su boca
Eco y Narzisso.

Canta Anfriso:

125 *Con ser igual cada uno* (1)
sus dientes guarda,
y al abrirla, ¡ *Mejor*
está que estaba !
Pintarla temo,
130 y pues *Más no se puede* (2),
De el mal lo menos.

Canta Anarda:

Manos blancas la vienen
como de plata,
y el cuello salvo el *Guante*
135 *de Doña Blanca.*
Pongo cuydado,
aunque aquí la *Respuesta*
está en la mano (3).

---

(1) Vedi all' indice: *Cada uno con su igual.*

(2) Mi par certo che si alluda a: *Quien más no puede,* di Lope.

(3) Anonima di *Un Ingenio de Toledo.*

Canta Primera:
El *Príncipe constante*
140 su talle infiere,
pero no tiene talle
la Dama duende;
y no lo estrañen
el que *dé tiempo al tiempo* (1)
145 la *Hija de el ayre.*
Canta Segunda:
Satisfazer callando (2)
su pié presumo,
viendo que es solo el
Amor al uso,
150 y no discurran
si ven que *Más encanto*
es la hermosura (3).
Canta Anfriso:
Mira al fin (4) si el retrato
a sido propio,
155 pues ya sé que *Hasta el fin*
nadie es dichosso.
Esta es la copia
y el *Palazio confuso*
de esta *Amazona* (5).
Canta Anarda:
160 La pintura [aquí] zese
por que es gran yerro
al azierto atreverse
sin el azierto.
Cruzado doble: Canta Anfriso:
La disculpa consiga

(1) Vedi: *Dar tiempo al tiempo.*

(2) Disputata fra Lope e Moreto (v. Barr. 456, 1ª) ma i codici sono pel Moreto (PM. 3052).

(3) Del Diamante.

(4) Rosete Niño o Anonimo. Cfr. PM. 2168.

(5) Probabile sia la *Amazona* o anche: *Amazonas de España y Más hidalga hermosura*, cf. qui p. 34 num. 11.

165 de aber errado
una copia que el cielo
solo es traslado.

ACABA.

Nelle piccole scenette di intermezzo, il trionfo della musica è segnato dalla supremazia della *tonadilla,* che è tutta a canto, e che fece sparire quasi completamente alcune delle vecchie forme, come le *jácaras entremesadas* le *mogigangas* e simili, mentre invadeva i *bailes* gli *entremeses* e i *sainetes.* Non una, quasi, delle centinaia di composizioni di questo genere di Don Ramón de la Cruz, che fu il *Benavente* del secolo XVIII, si presentò senza una o più *tonadillas* (1). La *tonadilla* che nell' essere tutta cantata non è che trasformazione dell' antica *jácara cantada,* andò sempre più incontrando il favore popolare man mano che prevaleva nel pubblico il gusto della musica italiana.

(1) — Sulla *Tonadilla* si consulti: **C. Cambronero**: *Las Tonadillas* (nella: *Revista Contemporánea* del 15 luglio 1895: cui seguì un articolo sui *Sainetes,* ib. 15 e 30 settembre); alcune succose pagine del **Cotarelo**: *María del Rosario* (Madrid 1897 p. 159-64); e specialmente l' opera di **F. Pedrell**: *Teatro lírico esp. anterior al siglo XIX* (La Coruña, Canuto Berea - e Madrid, Murillo 1897-98 - volumi 5); specie i volumi I e II: nel primo uno studio sulle *tonadillas* del *General Malbrú,* quasi tutte del Valledor; nel secondo una monografia su questo genere e diversi *specimens* musicali. Disgraziatamente il testo dato dal **Pedrell** è spesso scorretto per vecchie e nuove sviste di copisti. Le *tonadillas* stampate sono pochissime. Sulle produzioni di Ramón de la Cruz si veda il già citato volume del **Cotarelo**: *D. Ramón de la Cruz* Madrid 1899, *passim* e specialmente al *Catál. alfabético* p. 253 - 432.

Pur rimanendo musica essenzialmente nazionale, anzi forse il solo genere veramente tale, (chè musicisti come Misón, Esteve, Moral, Laserna, Valledor, non eran tali da calcare pedissequamente le altrui orme) essa peraltro fece suo prò delle utili novità che erano nell'opera italiana, specialmente della maggiore varietà di formule musicali intermezzate da opportuni recitativi. Ne venne una trasformazione anche nella metrica, perchè mentre l'antica *jácara* era tutta uniforme, salvo talora qualche spezzatura a *seguidilla,* la *tonadilla* è variatissima nei metri, seguendo le varie formule melodiche: tanto che arieggia sulle prime le nostre *selve,* o come allora dissero *tiranas.* Ma sezionando opportunamente si vedono sempre le parti parallele che segnano i ritorni musicali (1).

Anche nella sua costituzione essa ebbe uno sviluppo progressivo. Da breve canzonetta a una voce, si allargò a due, a tre e fino a quattro cantanti; e il tema, che prima era semplicissimo, prese maggior sostanza, rappresentando amori e risse, scene cittadine della via o dei mercati, scene villanesche e simili, e anche spesso allusive a fatti di cronica e di attualità. Il grande fiorire della *tonadilla* è tra il 1740 e 1780; e i compositori (della musica, s'intende: gli autori del testo so-

(1) Sulla musica italiana a Madrid è opera classica la: *Crónica de la ópera ital. en Madrid desde el a. 1738 hasta nuestros días,* Madrid 1878, del **Carmena y Millán** con prologo di **Asenjo Barbieri**. Di *Jácaras* a una sola persona ne ha due il Benavente (I, 162 e 358) e sono tuttedue a *romance* senza spezzature.

no ignoti e lavoravano solo per quattrini) i più illustri, furono D. Luis Misón, poi, dal 1760, Pablo Esteve, e verso il finire del secolo il Valledor e il Laserna, del quale è appunto la *tonadilla* di cui dobbiamo occuparci.

È detta di *títulos de comedias* ma in realtà essi vi figurano per assai poco. Con tanta produzione, era diventato difficile trovare buone *tonadillas*; i poeti si facevano pagar bene, e contuttociò raramente riescivano a cose nuove e originali, con vive lagnanze dei maestri di musica, che dovevano essi provvedere del proprio. Questo genere varcò i limiti del secolo e durò nel primo decennio del secolo XIX, dopo cui rapidamente si estinse. La nostra *tonadilla* che già appartiene al periodo tardivo, 1782, è quasi un documento storico di questa sempre crescente povertà. Essa consta di un lungo prologo in cui si passano a rassegna varii temi di *tonadilla*, scartandoli l'un dopo l'altro. Finalmente si sceglie quello dei *títulos de comedia* che danno materia, più mal che bene, a poche strofe. E all'improvviso si abbandonano i titoli per finire con la nota favola di Amore ferito da una spina, senz'alcun legame con ciò che antecede. Il passaggio, anzi, è così repentino e brusco, che quasi parrebbe legittimo il sospetto che s'abbia qui una aggiunta posteriore, se non si sapesse la nessuna importanza delle parole in queste composizioni. La struttura metrica è la seguente in cui *a*, *b*, *c* sono sempre assonanze (se sono rime lo avverto):

I. Prologo	A	1-4	*copla de romance.*
		5-8	senarî *a-b-c-b*
		9-26	tre *seguidillas* [6-4 *a*, 6-4 *a*, 6-4 *a*]
		27-29	recit. [endec. sciolto e 2 senarî in rima]
	B	30-33	*copla de romance.*
		34-37	senarî *a-b-c-b*
II. Titoli	A	38-53	quattro *coplas de romance.*
		54-62	4 *a* - 4 *a* - 4 *b* - 4 *b* [6-4 *c* - 6-4 *c*] - 8 *c*.
Titoli	B	63-78	quattro *coplas de romance.*
		79-87	4 *a* - 4 *a* - 4 *b* - 4 *b* [6-4 *c* - 6-4 *c*] - 8 *c*.
III. Amor ferito		88-91	*seguidilla* [6-4 *a* - 6-4 *a*]
	A	92-95	senarî *a-b-c-b*
		96-101	senarî *a-a-b-a-a-b* [rime tronche]
		102-107	*seguidilla* [6-4 *a*, 6-4 *a*, 6-4 *a*].
		108-110	*estribillo* [4 *a* - 6 - 4 *a*]
	B	111-114	senarî *a-b-c-b*
		115-120	senarî *a-a-b-a-a-b* [rime tronche]
		121-126	*seguidilla* [6-4 *a*, 6-4 *a*, 6-4 *a*].

Prima del testo pongo riprodotte diplomaticamente, le lunghe numerose censure. Per una povera e innocentissima *tonadilla*, il vedere tanta serietà di pesanti scrutinatori dà quasi un senso di soffocazione! Il testo poetico è dato secondo le norme anteriori (1).

TONADILLA Á SOLO:

7 - Nov - 82
Laserna

TITULOS DE COMEDIAS

Asenjo [Barbieri]

Mediante el Decreto del S.or Liz.do D.n Alonso Camacho Inquisidor ordinario, Vicario de esta V.a de Madrid y su Partido he registrado la tonadilla: *Titulos de Comedias;* y no hallo en ella cosa alguna que impida la licencia que se solicita Asi lo siento salvo meliori, en mi estudio, Madrid a 4 de Noviembre de 1782.

D. Mathias Cesareo Canos

(1) È nel codice segnato dal PM. al núm. 4179, del fondo *Librería de Asenjo Barbieri,* recentemente entrato nella biblioteca *Nacional.*

Nos el Liz.do D.n Alonso Camacho Inquisidor ordinario y Vicario de esta villa de Madrid y su Partido etc.a

Por la presente y por lo que á nos toca Damos Liz.a para que en los Teatros Publicos de esta Corte se pueda Cantar la Tonadilla antecedente Intitulada: Títulos de Comedias: mediante que de nra orden a sido vista y reconocida y no tiene cosa que se oponga a nra S.ta Feé Catolica y buenas costumbres: Dada en Madrid a quatro de Noviembre de mil setecientos ochenta y dos

Liz. Camacho

Por su mandado
Pedro Asenjo

De Cantar.

Madrid 4 de Nov.re de 1782.

Pase al Rev.do P.e Fr. Angel de Pablo Puerta Palanco, y a los S.res Corr.s para su examen; y evaquado se trahiga

Armona.

He leido con atencion la Tonadilla intitulada Titulos de Comedias, y segun precede se puede cantar. La Victoria de Madrid y Noviembre 6 de 1782.

Fr. Angel de Pablo Puerta Palanco

Madrid 5 de Nov.re de 1782

Cantandose la Tonadilla que antecede Intitulada: Titulos de Comedias: con el verso sostituido en la 3.a Plana de esta Letra, no hallo inconveniente en que se cante.

Quijada

Madrid y Nov.re 6 de 1782

Como se previene por el S.or Quixada puede cantarse esta Tonadilla.

Hermosilla.

Madrid 7 de Nov.re de 1782

Apruevese; y cantese como se propone

Armona.

TONADILLA A SOLO

TITULOS DE COMEDIAS.

Viéndome sin tonadilla
apelé á mis compañeras
para que para formarla
me escribiesen tres ydeas.
5 Tocad queditito
mientras voy á verlas
para que el silencio
la atención prevenga.

« Lástima de las Moras »
10 no es buena idea,
porque los que han tratado (1)
tocante á ellas
han quedado escamados
de tal materia.
15 « Médico de la corte »
no es buen capricho,
y á más de no gustarme,
tengo ofrecido
de no meterme nunca
20 con asesinos.
« Títulos de Comedias, »
¡ qué disparate !;
sobre ellas ¿ qué capricho
puede formarse ?
25 Tres ideas peores
no pueden darse.
¿ Qué haré en tan grave empeño discur-
[sando ?
ya lo sé... aquí me fixo...
la idea... mas ¡ luego elijo !
30 De títulos de comedias
quiero formar mi tonada
diciendo por ellos veras
que se tomarán por chanzas.
Tocad queditito,
35 mientras las relato,
para que el concepto
se entienda bien claro.

Títulos

Todo él que ande tras las mozas
á ejerzer sus travesuras
40 solo sacará á la postre
las *Armas de la hermosura.*

(1) Nel manoscritto: *con que h. t.*

El marido que no quiera
en su casa contrabando,
á su muger represente
45 El *Garrote más bien dado.*
Algunas que se entremeten
á governar ciertas casas,
dicen que allí representan
el *Picarillo en España.*
50 Previendo que era muy malo
el pagarlo en toda era
nos quitaron los antiguos
el *Feudo de las doncellas* (1).
Si no va bueno
55 culpen mi ingenio,
y si complase
vaya adelante;
pero la horquesta ayude
con sus cadencias
60 á endulzar el amargo
de aquesta idea.
¡Bueno, bravo! prosiga el tema.
Todo galán que sin mosca
se meta á cortejar damas
65 vendrá á ser en casa dellas
tan sólo el *Galán fantasma.*
Por delitos de los padres
mil señoritos postemas
representan por más que hagan
70 el *Hechizado por fuerza* (2).
El marido á quien le cieguen
las rentas de un poderoso
ese vendrá á ser por fuerza
el *Esclavo en grillos de oro* (3).

(1) Secondo titolo di *Cumplir la jura* del Villanueva; vedi *Zeits.* XXVI, 490.

(2) Del Zamora, ed. 1722.

(3) Del Cándamo, ms. del 1693: PM. 1159.

75 En materias delicadas
dicen que hay algunas madres
que hazer suelen la comedia
[que es] del *Hijo de cien padres* (1).
Si esto va malo
80 denme de palos,
y si divierte
aplauso denme;
y repita la horquesta
su melodía
85 porque tenga el capricho
algo de almíbar.
¡ Bueno, bravo ! Van seguidillas.

Seguidillas

Una siesta de Mayo
muy calurosa
90 bajé á un jardín ameno
á cojer moras.
Antes de cojerlas
oí unos suspiros,
y encontré llorando
95 un niño muy lindo;
así que le ví
no sé que sentí
en el corazón:
al fin me acerqué
100 y le pregunté
con admiración:
Díme díme ¿quién eres
hermoso niño ?
Y él me respondió entonces:

(1) Questo verso, che non è tale se non con la correzione da me proposta nel testo o altra simile, fu cancellato dalla Censura e vi si sostituì: *No hay amor como el de madre*, il che invece di un'arguzia veniva a formare un controsenso, secondo il consueto delle Censure di tutti i tempi e di tutti i paesi! Entrambi i titoli sono ignoti.

105 Yo soy Cupido,
que al pisar una rosa
un pié me he herido.
Le ofrecí alivio,
y me dijo él entonces
110 agradecido:
Ya que mis sollozos
mueven tu cariño
sácame esta espina
que aquí me he metido.
115 Se la fuí á sacar,
y él sin esperar
me hirió el corazón.
Yo con gran furor
le dije al traydor:
120 ¿Qué has hecho, bribón? (1)
Y él respondió contento
con grande risa:
La que al Amor pretende
sacar espinas
125 si deja al Amor sano
queda ella herida.

Questa *tonadilla* ci mostra chiaramente che la letteratura *en títulos de comedias* è all'agonia; ed è, diciamolo pure, un documento della solita ingratitudine umana. E nel teatro e fuori di esso, questo genere letterario lo abbiam seguito per 162 anni, e nella sua lunga e onesta vita aveva fatto tutto il possibile per divertire il pubblico. Non dico che ci sia sempre riuscito; ma qualche scenetta gustosa, qualche *redondilla* ben tornita l'ab-

(1) Nel ms. *que has hecho rapaz*. Si veda lo schema metrico, e il v. 101 che corrisponde a questo.

biamo pure incontrata, sicchè l'affermare che nessun *capricho* può formarsi coi titoli, e che non può darsi *un' idea peggiore*, è proprio un essere *Ingrato á quien le hizo bien* (1). Ma sebbene ingiusta, siffatta affermazione era come un sentenziare a morte questo genere teatrale, e, per quanto mi consta, la sentenza fu eseguita. Ho percorso pazientemente i ricchi elenchi delle produzioni che furono date sui teatri di Madrid dal 1782 al 1818 e non ho trovato nessuna indicazione di produzioni di *títulos de comedia* (2).

Avendo a che fare con documenti svariatissimi per l'indole e natura loro e per la forma, io non potevo seguire altra via che separare i non teatrali da quelli di teatro, e per ognuna delle due serie tenere, per quanto fosse possibile, l'ordine cronologico. Così si dava un'idea chiara e ordinata di quel che fu la letteratura *en títulos de comedias* e sul palcoscenico e fuori di esso; ma naturalmente le molte note d'indole storica, bibliografica o cronologica vengono ad esser disperse pel volume secondo il capriccio dei singoli compositori.

---

(1) Secondo titolo di *Lo que le toca al valor*, dell' Osorio (PM. 3915).

(2) Per il decennio 1782-92 abbiamo numerose indicazioni negli studi su *Ramón de la Cruz* e su *María del Rosario* (morta nel 1803) del Cotarelo. Dal 1792 al 1818 lo stesso autore ci dà gli elenchi sistematici delle rappresentazioni a Madrid nello studio, veramente magistrale, su *Isidoro Maiquez*, Madrid, J. Perales, 1902: *apénd. IV*, pag. 574-837.

Ovviano a questo i due indici sistematici che seguono. Quello dei nomi propri raccoglie tutto quanto è sembrato utile riunire e cioè qualunque indicazione salvo la menzione di *autore* di commedie, anche se a questa menzione vada unita una qualsiasi osservazione. Pei nomi degli scienziati che scrissero sul teatro spagnuolo, si indica il luogo ove si cita una data opera per la prima volta, omettendo di regola le successive citazioni dell' opera stessa. Quanto all' indice delle commedie, esso comprende indistintamente tutte quante le produzioni teatrali che per qualsiasi ragione sono citate nel volume; ad alcuno ciò sembrerà troppo abbondante: ma qualunque criterio di esclusione io fossi per adottare, dopo matura riflessione, m'è parso offrisse pericoli di giustificate lagnanze. Ed oltre a questo, sono dati tutti i titoli citati nelle varie *piezas en títulos de comedias*, anche se essi si trovano in quelle parti che credetti bene non pubblicare nel presente volumetto. Superfluo avvertire che ciò mi era imposto dall'utilità cronologica che si può alle volte trarre da siffatta indicazione; soltanto ho adottato il sistema di porre tale indicazione fra parentesi per avvertirne subito lo studioso.

Per circostanze inutili a dire, il presente studio, lentamente preparato ed elaborato, si dovè stampare con qualche sollecitudine; ciò scusi la nota non breve delle *Addenda et Corrigenda* che fa seguito ai due indici summenzionati. Di aggiunte, di riscontri da me non intravvisti, di identificazioni di

commedie ch'io dò per *ignote* con altre ben note, rimarrà, credo, ai miei critici un numero non esiguo. Il teatro spagnuolo è campo così vasto, e malgrado le cure di tanti valenti, ancora in tanta parte da dissodare e coltivare, che non ne faranno colpa all'autore, di certo, i meglio competenti, persuasi, spero, che egli ha fatto ogni sforzo per: *Cumplir con su obligación*!

INDICI

INDICE

DEI NOMI DI PERSONA

(*l.* = *linea*, *n.* = *nota*, *p.* = *pagina*, *v.* = *verso*)

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

V

Z

INDICE

delle Produzioni teatrali

Sigle usate in quest'indice e ordine cronologico delle *Piezas de títulos de comedias:*

Avvertenze.

La cifra unita alla sigla indica il numero d'ordine, dei versi o dei titoli, da me apposto a sinistra dei testi pubblicati. Dove ciò non fu possibile [come nella *carta* al d'O'Reilly] la cifra indica il numero progressivo delle note. Altre indicazioni si specificano caso per caso.

L'indicazione fra parentesi tonde significa che il passo indicato non

è edito in questo volume. In tal caso la cifra segna il numero d' ordine per K L N R; segna la pagina del volume edito dal Cueto per S.

Tra parentesi quadre segnalo la citazione nella quale io indico il nome dell'autore e faccio, se del caso, altre svariate osservazioni. S'intende che non pongo queste parentesi quando la citazione è una sola.

A

Alcázar del secreto - P 60. (R 140, 416; XIII 236). (S 44). [Z 20].
Al enemigo la puente de plata - (L 81).
Al freir de mis fuegos - (R 401) probabile non sia che un'allusione all'anonima: *Al freir de los huevos.*
Algunas hazañas - v. Victorias del m.s de Cañete.
À lo hecho no hay remedio - v. Príncipe de los montes.
À lo que obliga el ser rey - G 56.
Al pasar del arroyo - pag. 9. B 187.
Allá dará el (oppure: darás) rayo - pag. 9. [K 1404]. P 28. Q 29.
Allá se verá - v. Tía de la menor.
Amado y aborrecido - pag. 81 lin. 1.a - [Q 61]. (R XIII, 337). (S 44).
Amante de Toledo (?) - P 126.
Amante más leal - F 4.
Amante mudo: Amor hace hablar los mudos y Fuerza de la sangre - [P. 36 e cf. pag. 26 v. 185]. C 88. (R 136; XIII 301, 321, 531).
Amantes de Teruel - [D pag. 121 n. 1]. E 75. K 1995 - pag. 155 n.
Amar después de la muerte - R 712, (484).
Amar es saber vencer - *del Zamora* - (R 232, 552).
Amar por hacer fortuna - C 4.
Amar sin saber á quien - [pag. 9]. H 35. Q 127.
Amar solo por amar - (S 46).
Amar y no agradecer - K 1777.
Amazona (la, o las Am. de Esp.) - T 159. (R 433 ; XIII 169).
Amigo hasta la muerte - [B 183]. Z pag. 87.
Amigo más constante - Z 53.
Amigo por fuerza - B 44.
Amistad vence al rigor - Q 70.
Amistad y obligación - H 37.
Amor aborrecido - (S 45) ignota, ma forse: *Amado aborr.*
Amor al uso - P 51. Q 67. [R 24] (e 389, 449, 572; XIII 149, 469). (S 46). T 148.
Amor bandolero - [P 52]. Q 47.
Amor con amor [se] obliga - *Anónima* (R 356).
Amor con amor se paga - [R 16] e 708 (e XIII 613).
Amor con vista y cordura - G 111. (456, 556).
Amor enamorado - [K 205]. P 109. Q 117. (R 184).

Aprender á bien morir - Z 50.
Arbol del mejor fruto - [B 195]. G 48.
Ardides vencen ardides - Z 44.
Arias (baile de las) - pag. 181 n. 3.
Aristomenes - v. Andromenes.
Armas de la hermosura (R 220), e [XIII 59] e (457). (S 44). T 109. U 54. V 41. Z pag. 89.
Armelina - pag. 6.
Aspides de Cleopatra - [G 100]. T 97.
Astrólogo fingido - Q 64. (R XIII, 1, 353).
À su tiempo el desengaño - v. Deseng. á buen t.
À todos se nos pega - E 22.
Atrevimiento y ventura - C 7.
Audalla - A 5.
À una duda otra mayor - C 8.
Aun de noche alumbra el sol - O 89.
À un empeño otro mayor - v. A un encanto o. m.
À un encanto otro mayor - Q 19.
À un engaño otro mayor - v. A un encanto o. m.
Aunque adelgaza no quiebra - v. Adelgaza mas no q.
À un tiempo rey y vasallo - Q 89. [Z 24].
Ayo de su hijo - C 9.

B

Balcones de Madrid - G 128.
Bandolera de Flandes - v. Hijo de la tierra.
Bandos de Barcelona - v. Catalán Serrallonga.
Bandos de Rávena - v. Camándula.
Baños de Argel - pag. 8.
Barbarroja - v. Cosario Barb.
Basta callar - [E 47]. Q 87. (R 96, 148: XIII 497, 569). (S 46).
Basta intentarlo - D pag. 124 n 4. K 1388. P 147. T 121.
Batalla del Albis - v. Carlos V.
Batalla del honor - [B 33]. P 121.
Batalla de Pavía - L 24bis.
Batuecas - Q 56.
Beber morir y vivir - v. Reinar después de morir.
Belisario - v. Ejemplo mayor de la desdicha.
Bella Estefanía - C 10.
Bella mal maridada - E 57.
Bello Adonis - A 4.

C

Desdén con el desdén - Q 128. (R 312, 412; XIII 165). [S pag. 79 n. 1].
Desdichada Estefanía - v. Bella Est.
Desdicha de la voz - [pag. 129 n]. E 53. K 373. (L 43). O 125. P 85. (R 128). U 200. Z pag. 90.
Desdichados dichosos - *Campo; Moura Lobo* - (R 560, 656).
Desengaño á buen tiempo - v. Desengaño á su t.
Desengaño á su tiempo - [C 33]. P 100. Q 62.
Desengaño de celos - v. Deseng. en celos.
Desengaño dichoso - B 139, cfr. C 33.
Desengaño en celos - C 34.
Deshonra honrosa - Q 126.
Despertar á quien duerme - pag. 9. B 53.
Desprecio agradecido - *Lope* - (R 240).
Desprecios en quien ama - Q 114.
Desterrado sin culpa - C 105.
Destruición de Troya - v. Robo de Elena.
De una causa dos efectos - v. Amor hace discretos.
De un castigo dos venganzas - [B 73]. E 87.
De un castigo tres venganzas - K 1992. (S 46).
De un gran yerro un gran acierto - R 629.
De un yerro nacen mil [yerros, D. Artal de Aragón] - B 75.
Diablo cojuelo - Z 56.
Diablo de Palermo - (L 9). Cfr. Rey ángel.
Diablo está en Cantillana - E 205. K 1984. [O 155]. P 71.
Diablo predicador - (R XIII, 205). Z 51.
Diablos son las mujeres - U 40.
Dicha del atrevido - *ignota* - (S 46).
Dicha del forastero - [K 1878]. P 148. (R XIII, 284).
Dicha del necio - [P 86]. Q 79.
Dicha está en el acaso - K 1386.
Dicha por la cautela - C 35.
Dicha y desd. del nombre - *Calderón* - (R 324)
Dichoso desdichado - v. Pilatos.
Dicho y hecho - v. Decir y hacer.
Dido abandonada - v. Dido y Eneas.
Dido y Eneas - C 38.
Dime con quien andas - (L 26). (N 33).
Dineros son calidad - [H 34, e cf. pag. 108]. Q 57.
Discordia y questión de amor - pag. 7 n.
Discreta (la) - K 703.

Elegir al enemigo - [H 44]. (N 31). Q 105. (R 392).
Elementos - v. Cuatro elementos.
Elisa - v. Dido y Eneas.
Elisa Dido - v. Dido y Eneas.
Ello dirá - [B 39]. E 104. (L 49). P 49. Q 132. (R 292, 401; XIII, 401, 485).
Embuste acreditado - pag. 11. (N 6).
Empeños de un acaso - [G 131]. K 169. Z pag. 90.
Empezar á ser amigos - D pag. 123 n. 2.
Empezar á ser buen rey - C 43.
Encantado (el) - (L 71).
Encantadora de amor - C 44.
Encanto es la hermosura - *Salázar y Torres* - (R XIII, 369).
Encantos de Medea - [G 99]. Q 18. U 34. Z pag. 89.
Encantos de Merlín - A 6; altra, pag. 11.
Encanto sin encanto - R 40 (e 212; XIII, 357).
Encubierto (el) - [O 127]. P 102. Q 129.
Enemigos en casa - B 37.
Enemigos hermanos - *G. de Castro* - (N 8).
En esta vida todo es verdad y todo es mentira - (L 39).
Enfermar con el remedio - [K 1991]. P 150. (R 660; XIII, 145).
Engañados (los) - pag. 6.
Engañar para reinar - [O 40]. P 149. Q 86.
Engañarse engañando - B 65.
Engaño en la traición - K 1987.
En la mayor desgracia la mayor fortuna - Z 1, e cfr. Fortuna en la desgracia.
En los indicios la culpa - pag. 9.
Enmendar yerros de amor - O 97.
En riesgos luce el amor - F 7.
Entre bobos anda el juego - [G 124]. K 1461. (L 19). (N 5). P 80. Z pag. 89.
Eráclito y Demócrito - (L 62). (N 43).
Escándalo de Grecia - R 716.
Escánderberg - [C 45]. E 141 L 177.
Esclava de su galán - [E 108]. Q 76.
Esclavo en grillos de oro - V 74.
Escolástica - Q 53.
Escolástica celosa - v. Escolástica.
Escondido y la tapada - [R XIII, 93] (e 505). Z pag. 90.
Escudero tornado pastor - pag. 5.

F

Fregona del Brasil - C 50.
Fuego de Dios en el querer bien - P 29. (R 409; XIII, 597.)
Fuente del desengaño - C 51.
Fuente Ovejuna - E 170.
Fuero de las cien doncellas - (L 21). (N 40). V 53.
Fnerza de la ley - Q 119.
Fuerza de la sangre - [B 185]. O 83.
Fuerza de la verdad - v. Diablo predicador.
Fuerza del ejemplo - [C 52]. K 1989. P 96.
Fuerza del natural - G 87. [O 82]. (R 64; XIII, 117), [S 44]. U 60. Z pag. 88.
Fuerza lastimosa - [B 71]. G 71. K 704. P 129. Q 121. (R 168).

G

Gaita gallega (baile de la) - pag. 181 n. 7.
Gala del nadar - [O 104]. Q 116.
Galán enamorado - K 1458.
Galán fantasma - E 23. [G 96]. I 64. K 2014. (L 3). (R 60; XIII, 209). V 66. Z pag. 87.
Galán Gerineldos - [K 206]. P 108.
Galán secreto - P 84.
Galán sin dama - [K 669]. Q 113. (S 45).
Galanteo al revés - P 79.
Galán valiente y discreto - [E nota v. 43]. K 208. P 58. (R 108, 413; XIII, 248).
Gallardo catalán - v. Catalán valeroso.
Ganancia por la mano - G 115.
Garrote más bien dado ó Alcalde de Zalamea - E 70. K 1430. (N 42). [O 129]. P 123. (R XIII, 113). (S 44). V 45. Z pag. 89.
General de mármol - C 54.
Genízaro de España - E 136. (R XIII, 581).
Genízaro de Hungría - Z 16.
Gitanilla - [K 667]. P 53.
Gloria de Niquea - E 122.
Glorioso San Cayetano - v. San Cay.
Gobernador prudente - *G. de Ávila* - (N 9).
Golfo de las sirenas - (R XIII, 413, 465). T 81 [U 84].
Gonzales (Pedro) - v. Gran card. de Esp. e cfr. pag. 125 num. 8.
Gran cardenal de España - O 25.

Hermosa fea - pag. 9. P 26.
Hermoso peligro - C 56.
Herodes - B 163.
Héroe más prodigioso - v. San Cayetano.
Hija del aire - [R 28] (e 164; XIII, 417, 501). T 145. Z pag. 87.
Hija del mesonero - [C 50]. K 1429. P 12.
Hija de Marte - C 57.
Hijo de Apolo - v. Caída de Faetón.
Hijo de cien padres - V 78.
Hijo de los leones - E 63.
Hijo del Serafín - G 152.
Hijo del Sol - v. Caída de Faetón.
Hijo obediente - L 21bis.
Hijos de la fortuna - v. Teagenes y Clariquea.
Hijos del dolor - v. Escánderberg.
Himenea - pag. 6.
Hombre de bien - [B 135]. E 208.
Hombre de Portugal - O 48.
Hombre es lo más - (L 41) - pag. 37.
Hombre pobre todo es trazas - [S pag. 78 n. 2]. Z pag. 89.
Honestidad defendida - v. Dido y Eneas.
Honor da entendimiento - v. Más bobo sabe más.
Honor es lo primero - Z 9.
Honra confusión y amor - R 692 (e 176).
Honra de Dido restaurada - v. Dido y Eneas.
Honras de Lope de Vega - pag. 128. E 78.
Horca para su dueño - [B 179]. E 83.
Huida á Egipto - B 157.
Humildad y soberbia, Triunfo de la Fe - B 124.

I

Ibáñez (Pero) - v. Mujer de.
Ìcaro y Dédalo - *Fernández de León* - (R 665).
Ignorante discreto - C 58.
Ignorante y la discreta - Q 52.
Ilustre fregona - v. Fregona del Brasil.
Imposible [más] fácil - T 83.
Imposible mayor en amor le vence amor - pag. 10.
Imposible vencido, Olimpia y Bireno - B 175.
Industria de Merlín - v. Otro demonio tenemos.

J

L

M

Martin Peláez, Noble M. P. ó Noble siempre es valiente. H 38.
Mártires de Madrid - (L 13). pag. 188 n. 5.
Más bobo sabe más - v. *Addenda* a pag. 78.
Más constante mujer - [B 113]. D pag. 121. E 55. G 108. O 151. P 97. Q 75. (R 92, 536; XIII, 619). Z pag. 90.
Más dichosa venganza - [P 125]. Q 93.
Más discreta venganza - v. Amor ing. y mujer.
Más encanto es la hermosura - (R 208). T 151.
Más estrecha amistad - R XIII, 89.
Más galán portugués - v. Adelgaza mas no q.
Más heróico silencio - [K 178]. P 38.
Más hidalga hermosura - [F 11 e pag. 214 n. 5] G 127. P 43. (S 44),
Más impropio verdugo - E 187. K 1431. [O 33].
Más injusta venganza - v. Pérdida de España.
Más justo rey de Grecia - Z 25.
Más mal hay en el aldeguela - Q 36.
Más merece quien más ama - *Hurt. de Mendoza* (R 464,500).
Más necio sabe más - S pag. 78 n. 1, e *Addenda.*
Más no se puede - v. Quien más n. p.
Más piadoso troyano - v. Dido y Eneas.
Más puede barras que culpa - (L 45).
Más sabe el loco en su casa - K 931 e *Addenda* p. 165. (L 30).
Más vale pájaro en mano - (L 50).
Más vale salto de mata - (L 80). (R XIII, 277).
Más vale tarde que nunca - (L 66).
Matico de perlas - v. Donaires de M.
Mayorazgo de la Providencia - v. San Cayetano.
Mayorazgo en la muerte - B 69.
Mayor contrario amigo - v. Diablo predicador.
Mayor desengaño - K 1382.
Mayor desgracia de Carlos V - v. Conquista de Argel.
Mayor encanto amor - *Calderón* - (R 204; XIII, 141, 590).
Mayor fineza - *anón.* - (R 444; XIII, 397).
Mayor hazaña de Carlos V. - v. Carlos V.
Mayor hecho de Carlos V - v. Carlos V.
Mayor imposible - Q 39. [R 284].
Mayor inconveniente - E 21.
Mayor monstruo del mundo, Mayor m. los celos ó Tetrarca de Jerusalem - [B 61]. (R 348). (S 44). Z pag. 88.

N

Nueva ira de Dios - v. Tamerlán.
Nueva legisladora - v. Triunfo de la Cruz.
Nuevo (el) en Madrid - C 75 (L 33).
Nuevos caballeros - v. Carboneros de Francia.
Numancia cercada - H 13.
Numancia destruida - H 14.
Nunca lo peor es cierto - v. No siempre lo p. e. c.
Nunca mucho costó poco - B 165.
Nunca peor - v. No siempre lo peor es c.

O

Obediencia laureada - [B 125]. K 1990.
Obligación á las mujeres - v. Cumplir dos obl.
Obligados y ofendidos - K 1453. (R 76, 584). (S 45). [Z 5].
Obligar con el valor - C 76.
Obligar por defender - C 77.
Obras son amores - [B 193]. P 145.
Ocasión hace al ladrón - (L 10).
Ocasión hace dichosos - S pag. 79 n. 2.
Ocasión perdida - [B 199]. E 39.
Ofender con las finezas - [B 148 e pag. 29]. D pag. 121. E 54. K 658. P 45. Q 28. (R 172, 496).
Ofendido y resuelto - K 1469.
Ofendidos y obligados - v. Obligados y of.
Ofensas sin agravio - C 78.
Ofensor de sí mismo - *Monroy* - (N 34).
Olimpia y Bireno - v. Imposible vencido.
Olvidar amando - O 29.
Oponerse á las estrellas - [F 9]. G 156. K 2. (N 26). Q 40. (R 180; XIII, 31, 385). T 92.
Orden de San Juan - O 8.
Origen de la Cama - v. Perdón de los enemigos.
Origen del mal - v. Primer hombre del mundo.
Orlando el furioso - [K 1398]. P 55.
Oro y amor vence fieras - R 4.
Otro demonio tenemos - pag. 11.

P

Paciencia es el remedio - R 288.
Padre de su enemigo - [B 160]. H 11.
Padre tirano - v. Príncipe tirano.

Piedra filosofal - *Cándamo* - (R 196). (S 45).
Pilatos - H 21.
Pintor de su deshonra - R XIII, 48.
Píramo y Tisbe (entr. de) - pag. 181 n. 11.
Pleito que tuvo el diablo con el Cura de Madrilejos - K 1379-80. P 69-70. [R 760] (e XIII, 288).
Pleitos de Hernán Cortés - E 176.
Pluma púrpura y espada - v. Gran cardenal de Esp.
Pobreza no es vileza - [B 146]. E 38. H 28. Q 58.
Poder de la amistad - [G 116]. (N 32). Q 123. Z pag. 89.
Poder de la razón - *Añorbe* - (R 276).
Poder es el desprecio - C 82.
Por acrisolar su honor comp. hijo y padre - pag. 10.
Por el sótano y el torno - E 121.
Porfiando vence amor - Q 102.
Por la puente Juana - pag. 9. C 83. (L 15).
Por oir misa y dar cebada - pag. 10.
Postrer duelo de España - O 119.
Premio añade el valor - (R 385) *anón.*
Preste Juan - C 83.
Presumida y la hermosa - Q 125.
Pretendiente al revés - E 188.
Primera información - D pag. 123 n. 1.
Primer condenado - D pag. 122 n. 2.
Primer culpa del hombre - v. Culpa del p. h.
Primer duque de Florencia - v. Médicis de Fl.
Primer hombre del mundo - B 49.
Primero al rey que al honor - pag. 8.
Primero es la honra - (N 28). R XIII, 100.
Primero Médicis - v. Médicis de Florencia.
Primero soy yo - [K 1389]. P 27. Q 31. (R 314; XIII, 541). (S 46).
Primer rey de Aragón - H 32.
Príncipe constante - [P 47]. Q 90. (R 116). T 139.
Príncipe de los montes - K 209.
Príncipe demonio - v. Rey ángel.
Príncipe esclavo - O 5. cfr. Escánderberg, e pag. 150 n.
Príncipe ignorante - Q 91. pag. 88 l. ultima e *Addenda.*
Príncipe perfecto - [B 181]. P 104.
Príncipe perseguido - G 20, 92. [O 17].
Príncipe prodigioso - H 46.

Q

R

S

Selva de amores - v. Selva de a. y celos.
Selva de amor [y celos] - C 94.
Selvas y bosques de amor - v. Selva de a. y c.
Semíramis - v. Gran Semíramis.
Séneca de España - P 57.
Señora y la criada - Q 49.
Señor Don Juan [de Austria] - O 19, 56.
Sepultura de D.ª I. de Castro - v. Reinar desp. de m.
Será el morir imposible - v. Mayor impos.
Serafina - pag. 7.
Ser vencido y vencedor - v. Vencedor vencido.
Servir á buenos - [K 28]. P 92. Q 72.
Servir con buena estrella - B 160.
Servir con mala estrella - [E 52]. Q 48.
Servir para merecer - E 210.
Servir y no merecer - R 268.
Serrana de la Vera - [B 84]. Q 46.
Sibila del Oriente - *Calderón* - (R XIII. 361).
Si el caballo vos han muerto - v. Blasón de los Mendozas.
Siempre ayuda la verdad - Q 124.
Siempre lo peor es cierto - v. No siempre l. p. es c.
Sierras - H 22.
Sierras de Valvarena - C 95.
Siete infantes de Lara - E 77. [R 48]. Z pag. 89.
Sin honra no hay amistad - [D pag. 120 n. 2]. K 1385.
Si no ha de tener alivio (sainete) - pag. 181 n. 15.
Sin peligro no hay fineza - C 96.
Sin secreto no hay amor - pag. 9.
Sirena de Nápoles - C 97.
Sitio de Bredá - H 36.
Socorro de los mantos - *Arellano* - (R. XIII, 602).
Soldadesca - pag. 6.
Sólo en Dios la confianza - Q 96.
Sordo y el montañés - R 732.
Sucesos de tres horas - *Luis de Oviedo* - (R XIII, 185).
Sueños de Faraón - M pag. 47.
Sufrir más por querer más - [B 149]. E 106. G 112. (L 84). (R 397).

T

También hay duelo en las damas - K 1978. (L 57).

Y

ADDENDA ET CORRIGENDA

[Non si segnano alcune mancanze di accenti nel maiuscolo, maiuscoletto e in caratteri elzeviriani, numerosi A maiuscoli senza accento, o col grave, invece dell'acuto, nè la mancanza della *tilde* sulla *n* di corpo 6, per deficienza tipografica — Nel computo delle linee non si tien conto dell' intestazione all' alto di pag.]

pag. 4. linea 10, e nota l. 2, 4: Paz y Mélia - leggi: Paz y Melia
» » nota, l. 5: 1902 - leggi: 1903 fascic. 1º -
» 5. l. ultima: *pa-stor* - dividi: *pas-tor*
» 6. l. ultima: *Eglogas* - leggi: *Églogas*
» 7. nota, l. prima: **Moratin** - leggi: **Moratín**
» 8. l. 6: *vizcaino* - leggi: *vizcaíno*
» » l. 9: *celoso* - leggi: *celoso*
» » l. 19 e 20: *està* - leggi: *está*
» » note, l. prima: alle parole « ignoro la fonte » sostituisci: così afferma il **Rojas Villandrando**, *Viaje entretenido* p. 132 (vedi qui pag. 12 nota 1a) riferito dal **Pellicer**: *Tratado histór. sobre el origen y progresos de la Comedia,* Madrid 1804, vol. II pag. 35; dal quale attinse lo **Schack**. Il passo del *Viaje entretenido* è anche nel **Rosell**: *Entremeses de Benavente,* Madrid 1872-74, vol. II p. 359. Di Cosme de Oviedo sappiamo che recitò in Siviglia nel *Corpus* del 1561, 1579 e 1582 dal **Sánchez-Arjona**: *Anales del teatro en Sevilla,* Sevilla 1898, p. 26, 62, 68.
» 9. l. 5: *à* - leggi: *á*
» » l. 25: *Velez* - leggi: *Vélez.*
» » nota: dopo 1902 aggiungere: *tranco* IV, fol. 44.
» 10. l. 3: *Simón* - leggi: *Sinón*
» » l. 7: *Magico... Tambien* - leggi: *Mágico... También*
» » l. 8: *màgia* - leggi: *magía*
» » l. 10: **Zamora** - leggi: Zamora

pag. 10. l. 17: *Jesus* - leggi: *Jesús*
» » l. 21: *mas.... ho-spital* - leggi e dividi: *más.... hos-pital*
» » l. 22: *mas.... Martin* - leggi: *más.... Martín*
» » l. 24: alla anonima *Riesgo* ecc. annotare: Fu rappresentata a Madrid nel 1762 (cfr. Cotarelo: *Ramón de la Cruz*, Madrid 1899, p. 41 e 42).
» 11. l. 5: *di-sparate* - dividi: *dis-parate*
» » l. 12 e 14: *Merlin* - leggi: *Merlín*
» 12. verso 180: sabeis - leggi: sabéis
» » nota (1) aggiungi: La *loa* del Rojas è anche nel Rosell, op. cit. II, 351.
» » nota (2) linea 2: *Principe* - leggi: *Príncipe*
» » id. linea 10: comedia - leggi: commedia
» » id. linea 11: anziché - leggi: anzichè
» 13. verso 199: *Merlin* - leggi *Merlín*
» 14. l. 16: 717(- leggi: 717)
» » nota, l. 5: -bastian - leggi: -bastián
» » id. l. 8: Ortege - leggi: Ortega
» » id. l. 10: Maria de Peralta - leggi e aggiungi: María de Peralta e vi era fino dal 1619 come consta dal Sánchez-Arjona, op. cit. p. 203.
» » nota, l. 13: dopo 1872 - aggiungi e leggi: vol. II p. 327 num. 4 e
» » id. l. ultima: maria - leggi: maría
» 15. linea 5: *dia* - leggi: *día*
» 18. verso 29: *Fé... angel* - leggi: *Fe...* ángel
» 20. verso 72: angel - leggi: ángel
» » nota, l. prima: *Cain* - leggi: *Caín*
» 21. nota l. 2: Juan Vaz - aggiungi: Una tardiva tragedia: *La Muerte de Abel* è data dal Moratín a Don Antonio Sabiñón.
» 22. verso 111: Maria - leggi: María
» » note, línea 9: *galan* - leggi: *galán*
» 24. note, l. 3 e 4: Vil-layzán - dividi: Vi-llayzán.
» 26. verso 195: *Àrbol* - leggi: *Arbol*
» » note, l. 2 e 3: *E-ster* - dividi: *Es-ter*
» 27. note, l. 2: *ladron* - leggi: *ladrón*
» 28. l. 5: *Arbol* - leggi: *Árbol*
» » l. 8: Cristobal - leggi: Cristóbal
» 30. note, l. 4: *Qué* - leggi: *¿Qué*

pag. 30. note, l. 7: *Villayzán!* - leggi: *¡Villayzán!*
» 31. note, l. 8: *Maria* - leggi: *María*
» 33. note, l. 25 e 26: *Sam-mlungen* - dividi: *Samm-lungen*
» 34. note, l. 7 e 8: Zor-rilla - dividi: Zo-rrilla
» » id. l. 10: *Amázonas* - leggi: *Amazonas*
» 36. nota (1): aggiungi: Si veda *Zeits.* XXVI, 490 nota 3a
» » nota (2): aggiungi: Sul Martín Brahones dà interessanti notizie il Sánchez-Arjona, op. cit. p. 438.
» 37. l. 4: *é* - leggi: è
» 38. note, l. 2 e 3: *hi-storia* - dividi: *his-toria*
» 41. verso 59: Bizcaia - leggi: Vizcaia
» 42. note, l. 9: P. XV - leggi: *Parte XV*
» 44. note, l. 1: *é* - leggi: è
» 45. linea 13-15: Il Gallardo veramente dice: *sigue á esta redondilla el romance.* Sarà dunque un vero *romance* di cui solo il titolo è dato con una *redondilla.*
» 46. l. 12: iu: - leggi: in
» 47. l. 3: togli alla fine: an-
» 49. l. 17: aggiungi: il canonico Tárrega,
» » note, l. 9: pare: - leggi: pare,
» 50. nota, l. quintultima: su - leggi: sus
» 51. l. 27: *fé* - leggi: *fe*
» 56. nota, l. 6 e 7: *E-sperança* - dividi: *Es-perança*
» 58. l. 7 - 11: alle parole: - del quale 2o volume..... ultra raro perchè - sostituisci queste: del quale 2o volume si sá il contenuto da una nota del vol. I pag. 119, nota che il Gallardo (III, 700) riferisce nella descrizione di esso. Il León Marchante avrà vista questa commedia sul teatro o manoscritta, perchè l'intiera edizione del 2o volume perì in un naufragio; esso infatti
» 60. verso 85: Medico - leggi: médico
» » id. 91: *despues* - leggi: *después*
» » id. 96: *Galan* - leggi: *Galán*
» » nota, l. 2: v. 100 aggiungi: Sull'argomento v'è un articolo di G. Moeller: *Cleopatra im Drama der rom. u. germ. Nationen,* Ulm 1888.

pag. 61. nota, l. 8 e 9: *De-struición* - dividi: *Des-truición*
» 63. note, l. 3: *Zeits*, - leggi *Zeits*.
» » id. l. 7: *P*, *X* - leggi: *Parte X*
» » id. l. 10: cielo, - togli la virgola.
» 64. l. 12: fami - poni: fami-
» 66. l. 3: Gayángos - leggi: Gayangos
» 67. verso 10: dés - leggi: des
» » id. 12: *Peribañez* - leggi: *Peribáñez*
» 70. l. 5: ROIAS - leggi: ROJAS
» » verso 680: *Angel* - leggi: *Ángel*
» 71. verso 700: y *El cielo* - leggi: y el *Cielo*
» » id. 706: tiranias - leggi: tiranías
» 73. nota, linea terzultima: pesata. - aggiungi: È da ricordare l'attribuzione a un ignoto Pedro Cuello in DA. 238.
» 74. verso 755: rigido - leggi: rígido
» » note, l. 4: *alegorico* - leggi: *alegórico*
» 76. verso 103: echenla - leggi: échenla
» 78. nota (1): cancella e sostituisci: Trattasi, quasi certamente, del: *Más bobo sabe más* che è 2º titolo del: *Honor da entendimiento* del Cañizares.
» 80. l. 8: corazon - leggi: corazón
» 85. l. 16: coutro - leggi: contro
» 87. l. 11: declararme - leggi: declararme
» » l. 19: *qne* - leggi: *que*
» » l. 20: *a* - leggi: *á*
» » note, l. 7: Zórrilla - leggi: Zorrilla
» 88. l. 10 e 11: sati-sfacción - dividi: satis-facción
» » l. 14: *A....* re-spetar - leggi e dividi: *Á....* res-petar
» » note, l. ultima: (26) sostituisci: Trattasi della commedia: *Cuando no se aguarda y Príncipe tonto*, del Leyva Ramírez, ed. *Parte XL* del 1675: in PM. 570 num. 18 si cita una *loa* per questa commedia.
» 89. note, l. 6: *desgracia* - leggi: *desgracia*
» 90. l. 4: *Lúcas* - leggi: *Lucas*
» 92. nota, l. 9: *uado* - leggi: *nado*
» » id. l. 10 e 11: *ga-stos* - dividi: *gas-tos*
» 93. linea 4: piú - leggi: più
» 95. linea 2: Caida.... *lra* - leggi: Caída... *tra*

pag. 95. nota (1) linea 2: 1530 - leggi: 1630
» » nota (2) linea 4: rappesenta- - leggi: rappresenta-
» » id. id. 11: Vallespin - leggi: Vallespín
» 98. correggi la numerazione che è erroneamente: 86.
» » linea 1: Distraido - leggi: Distraído
» » id. 8: Escanderberg - leggi: Escánderberg.
» » nota 1: aggiungi: Riguardo a *Don Bueso*, le sue avventure erano già vecchie, nella poesia lirica popolare, nel 1601; e infatti un *juguete* di Gabriel Laso de la Vega (*Manojuelo de Romances, Çaragoça 1601*, fol. 13) ha per ritornello:

S. or Estudiante dexese desso
no me tana ni cante las de don Buesso;

eppure riuscirono a vivere fino ad ora, poichè il Durán ne dà un *romancillo* raccolto dalla tradizione orale (nel suo *Romancero*, I pag. LXV):

Camina Don Bueso - mananita fria
a tierra de Moros - a buscar amiga ecc.

Quanto al *baile* del *Rey Don Alfonso el bueno*, il **Pellicer** prese la notizia, senza citar la fonte, dal Cervantes (nel *Rufián viudo*) dove questo *baile* è detto: *Gloria de la antiguedad*, e infatti lo troviamo già citato verso la metà del secolo XVI (cfr. **Gallardo**, III, 574): il che non toglie che fra le danze concertate per la festa del *Corpus* a Madrid, nel 1611, ve ne fosse ancora: *una de el Rey Don Alonso que será de cascabeles* (ND. pag. 125).
» 101. linea 5: Jamas: è probabilmente un errore di lettura o di stampa, per: *Camas* [*Valiente Diego de*], dell' Enríquez Gomez (PM. 3398), che era già stata rappresentata a Corte il 22 maggio 1633.
» » nota (1): Bar-rera - dividi: Ba-rrera
» 103. linea 4: De - leggi: de
» 104. note, l. 7: indedita - leggi: inedita
» » id. l. 10 dopo *Cesar y Catón* aggiungi: anonima nel Barrera ma dal **Moratín** attribuita al Zavala y Zamora.
» 105. nota, l. 1: pag, - leggi: pag.
» 107. linea 4: do - leggi: do-
» » note, l. 6: *Febo* - leggi: *Sol*
» 108. note, l. ultima: *in-* - leggi *ín-*
» 111. alto di pagina: REPERTOII - leggi: REPERTORII

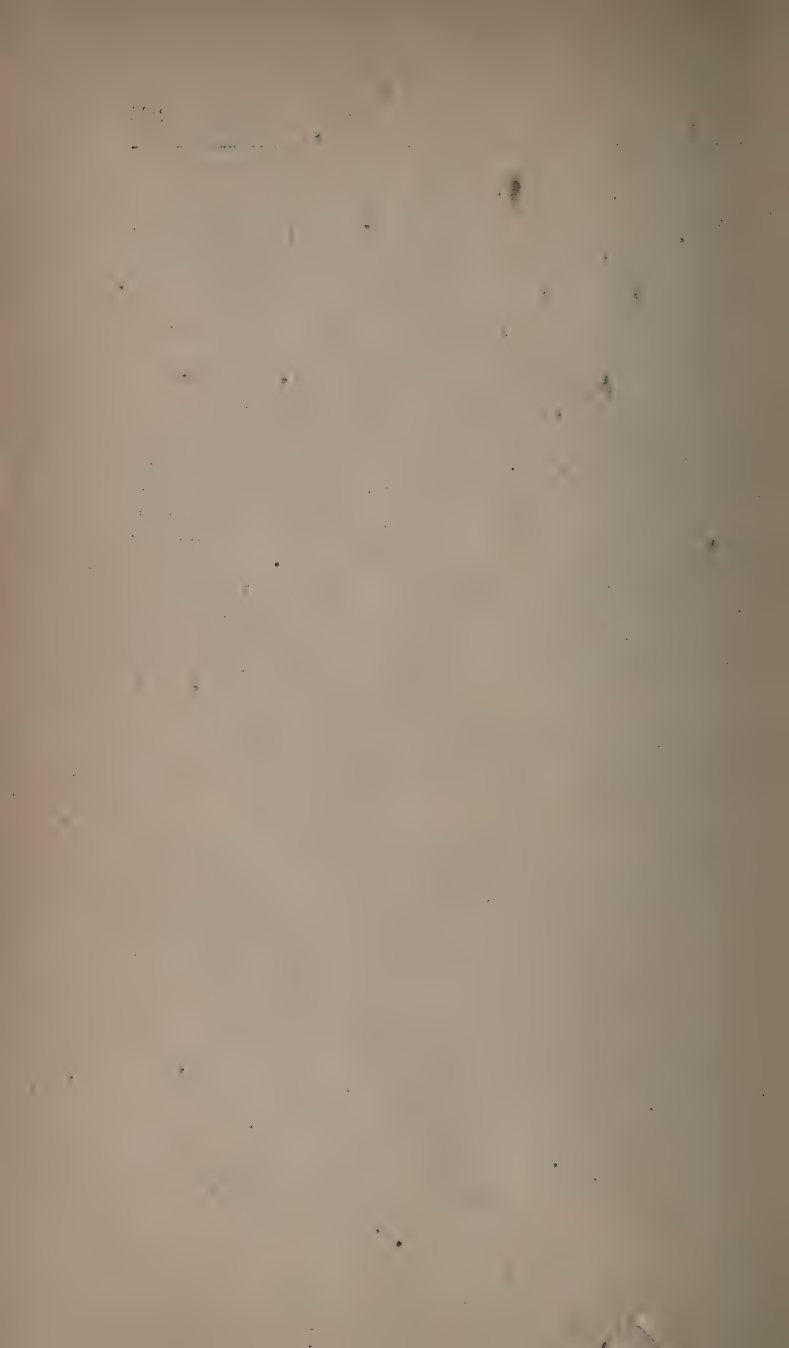
pag. 115. note, l. terzultima: c è - leggi: c' è
» 116. l. 3 e 4: *Franci-sco* - dividi: *Francis-co*
» » note, l. prima: (3) - correggi in: (1)
» 121. l. 4: Iacinta - leggi: Jacinta
» 122. l. 21: Àntes - leggi: Antes.
» 124. l. 12. sóis - leggi: sois
» 125. note, l. 6: *Jardin* - leggi: *Jardín*
» 126. note, l. 4: Agustin - leggi: Agustín
» » id. 12: Num. 20 - leggi: Num. 20:
» 130. nota: Aggiungi: La cifra di 200 mila vittime è confermata in una: *Relación sumaria de la peste que hubo en Sevilla el año 1649*, del D.r José de Vega (Gallardo, IV, num. 4204; altra relazione ivi al num. 4386).
» 131. versi 143-146: *redondílla* - leggi: *redondilla*
» » l. terzultima: dopo « abbreviature » poni virgola.
» 132. verso 8: u - leggi: ú
» 133. verso 13: a - leggi: á
» 134. note, l. 16: dopo *Florença* apri parentesi.
» 135. versi 49, 61, 62: sóys - leggi: soys
» 136. verso 71: *qne* - leggi: *que*
» » id. 72: *Iudea* - leggi: *Judea*
» » id. 81: *Malaga* - leggi: *Málaga*
» » id. 90: él - leggi: el
» » id. 91: *Biron* - leggi: *Birón*
» 137. verso 96: Per capir questo verso si ricordi l' antico *refrán: Allá vayas mal donde comen el huevo sin sal*, già citato nel 1579 in un *Tractatus* di Bernardino Gómez (Gallardo, III num. 2368).
» » verso 109: o - leggi: ó
» 138. l. 11: Negro - leggi: Negro
» » nota l. 13 *Peribañez* - leggi: *Peribáñez*
» » note, l. 14 e 15: Ca-stro - dividi: Cas-tro
» 139. verso 156: Según - leggi: según
» » versi 161 e 165: a - leggi: á
» 140. verso 180: Soy - leggi: soy
» 141. versi 207 e 208: a - leggi: á
» 142. nota, l. 4: *Compresta* - leggi: *Compresta*
» 143. l. 7: Iulios - leggi: Julios
» 144. verso 8: mí - leggi: mi

pag. 144. verso 11: so - leggi: só
» 145. linea 7: musiua - leggi: música
» » verso 37: qual - leggi: quál
» 147. verso 77: Iulios - leggi: Julios
» 148. id. 128: sóis - leggi: sois
» 150. linea 4: Quien sóis - leggi: Quién sois
» 152. nota, l. 28: *¡ Te has vuelto al Perro de Alva!* - si può aggiungere: Altro esempio consimile è negli: *Alcaldes encontrados* del Benavente (II, 230):

Mojarrilla: ¡ No me mordáis !
Domingo: ¡ Qué linda flor de malva !
¡ Qué no os muerda ! ¿ Soy yo, el perro del (*sic*) alba ?

Però non pare possa riferirsi a questo *Perro de alba*, se non forse come parodia, quanto si racconta in un raro opuscolo ricordato dal **Gallardo**, IV, num. 3662: « *Coplas del Perro del Alva, en las quales se trata como los Judíos le procuraron matar, y de como el Perro se libró dellos por orden de un Gato, y de la venganza que después tomó de los Judíos... compuestas en verso por Pedro Rodríguez vecino de Burgos - Cuenca, Salvador de Viader, 1629* »
» » nota, l. quartultima: *Ayala* - leggi: *Áyala*
» 153. verso 227: a - leggi: á
» » id. 240: lleualdas - leggi: llevaldas
» » id. 243: lleuarlas - leggi: llevarlas
» 156. linea 4: Togli il punto dopo: calientes.
» 158: l. 19 e 20: Barr-era - dividi: Ba-rrera
» 160. verso 197: a leggi: á
» 164. verso 684: a - leggi: á
» 165. nota (3) linea 4: al Barrera - aggiungi: È evidente che non può trattarsi della commedia di José Concha: *Más sabe el loco en su casa que el cuerdo en la ajena y Natural vizcaíno;* questa è forse imitazione o rifusione dell' antica.
» 171. verso 1970: està - leggi: está
» » nota (1) linea prima: Commedia - leggi: commedia
» 172. verso 1981: estámos - leggi: estamos
» » id. 1985: esposa? qué - leggi: esposa?, ¿qué
» 173. l. 13: dá - leggi: dà
» » nota, l. 2: *réves* leggi: *revés*

pag. 174. nota (1), l. 3: Tirso - leggi: *Tirso*
» » nota (2), l. 1: *compañia* - leggi: *compañía*
» 175. l. 18: nó - leggi: nò
» 176. linee 7-8: Tra loro inserisci questo dato cronologico: 1615 - È evidentemente il nostro *Alonso* quell' *Olmedo* citato dal **Suárez de Figueroa** nella sua *Plaza Universal*, fra i comici più famosi di quel tempo (cfr. *Nueva Biogr.* 223, n. 2).
» » anno 1619 - prima di « cfr. » apri parentesi.
» » nota (1), l. 11: lo - leggi: le
» 177. l 9: *nima de Olmedo* - leggi: *nima de Ornero*
» » all' anno 1637: dopo: Sua Maestà, aggiungi: per le feste della incoronazione di Ferdinando III di cui parlai a pag. 97 nota prima (cfr. Gallardo, IV p. 471)
» 178. l. 18: in: - leggi: in-
» 181. nota num. 5: Un *baile* con lo stesso capoverso, (ignoro se identico con questo) era stato attribuito al Monteser nella: *Primera Parte del Parnaso Nuevo*, Madrid 1670: (è il *libro falto* del Barrera p. 716, 2ª; v. Gallardo, IV, pag. 1179).
» » num. 9: Questo *baile* è diverso dai due, di egual titolo, del Maluenda (v. Gallardo, IV, p. 1384: manca nell' *índice* del Barr.) e del Cáncer (quest' ultimo va anche *anónimo* col titolo: *Zapalastrones*).
» 183. note, l. 1: 1685 - leggi 1675.
» » id. l. 3: nota 2) - leggi: nota 2; e con maggior chiarezza in *Zeits*. XXIII, p. 435).
» 184. l. 4: *Angel* - leggi: *Ángel*
» 186. verso 30: *iuicios* - leggi: *juicios*
» » id. 38: o - leggi: O
» 188. verso 66: *rcspeto* - leggi: *respeto*
» » id. 72: *uryallo* - leggi: *urgallo*
» 194. nota (5), l. 7; *Angel* - leggi: *Angel*
» 196. nota (1): aggiungere a suo luogo questa indicazione cronologica: 1675, 26 luglio - recita a Madrid la *Fiesta real* del *Templo de Palas*, dell' Avellaneda, con la comp. di Carlos Vallejo unita alla sua propria, nella quale figura pure sua figlia Manuela. Vedi: *Zeits. XXIII*, p. 435.

pag. 200. nota (6), l. 3: coutro - leggi: contro
» 201. nota, l. 14: invece di [poni (
» » id. l. 27: Moratín. - aggiungi: , seppure questa, data per anonima, non è tutt'uno con la *Dido abandonada* di Vicente Rodríguez de Arellano.
» 203. verso 67: se - leggi: sé
» 205. linea 3: Maria - leggi: María
» » verso 121: *Fuerça* - leggi: *Fuerça*
» » nota (3): indiçazione - leggi indicazione
» 206. verso 134: Y - leggi: y
» 212. nota 3: Potrebbe essere un 2º titolo della *Reina de las flores* dell'Herrera y Sotomayor. *Esta pieza* (dice Gallardo, III p. 208) *es alegórica á la rebelión de Flandes. La* Rosa *tiene por galanes aspirantes al jazmín y al* Clavel, ecc.
» 218. linea 20: Pcr leggi: Per
» 229. l. terzultima: Avelaneda - leggi: Avellaneda.
» 238. l. quarta: *predic.* - leggi: *prédic.*
» 250. voce: Dido y Eneas - C 38 - leggi: Q 38

Indice del volume

Documenti non teatrali

Documenti teatrali

Indici:

Finito di stampare
in Messina, coi tipi di Rosario Alicò,
il giorno 13 Giugno
1903.